Anno 97 - Numero 78

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/28710): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 3 Aprile 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 865-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 450 ogni mm. altezza colonna (posizioni e data prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 400 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copia arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Pacai contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 3; *Canada cents 30; Congo fr. 18; *Danimarca kr. 1; Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30, *Libano p. l. 30; *Libia pts 3.5; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia sc. 1,10; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,80; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 30

Prova di forza contro l'opposizione degli stalinisti

Kruscev invita Mao a Mosca rifiutando il viaggio in Cina

Proposta la data del 15 maggio; se Mao non può, i sovietici accoglieranno volentieri una delegazione cinese a livello inferiore - Il convegno dovrebbe discutere le divergenze ideologiche fra i due partiti - Kruscev chiede di sospendere le polemiche: «Anche noi avremmo molte cose da dire in risposta agli attacchi dei cinesi»

Cosa succede al Cremlino

Mentre il «Lunik IV» vola verso la Luna, sulla Terra si diffondono voci sul difficile momento politico che sta attraversando l'Unione Sovietica. Saranno «voci incontrollate» e «semplici supposizioni», come dice la corrispondenza da Mosca a *l'Unità*, che hanno mosso le acque; non sembra essere del tutto casuale, però, che l'organo del pci abbia ritenuto opportuno procedere alla pubblicazione, proprio in un momento politico così delicato, nel pieno della campagna elettorale. Ad ogni modo, se siamo ridotti alle voci ed alle supposizioni, non è perché ci dilettiamo in modo particolare di «cremlinologia»; semplicemente, dobbiamo avvalerci degli indizi, in mancanza delle consuete fonti da cui si traggono le informazioni dei Paesi a regime liberale: stampa, elezioni, contrasti dei partiti, dibattiti parlamentari.

Che cosa sta dunque succedendo in Russia? Pare indubbio che nelle alte sfere sovietiche sia in corso una discussione su tutti gli aspetti della politica kruscevviana: il conflitto ideologico con i comunisti cinesi, l'indirizzo della politica estera, le difficoltà dell'economia, l'irrequietezza ed il conseguente colpo di freno nel campo culturale. Sono tutti aspetti che ci riportano alla linea generale che emerge chiaramente pur nell'oscillante empirismo di Kruscev; la si chiami, questa linea, disgelo, distensione, decentramento, è secondo dei vari piani sui quali si realizza. Con una sola parola, possiamo definirla destalinizzazione, se per stalinismo si intende, come si deve, un sistema dogmatico, chiuso, rigido.

L'impresa per un verso dovrebbe essere facile, perché Kruscev si colloca nel corso impetuoso ed irreversibile del processo storico; per altro verso, l'eredità dello stalinismo è così tenace da impacciare gravemente Kruscev nei suoi movimenti. Non sono tanto nostalgie personali di stalinisti sopravvissuti per i «bei tempi», quanto un insieme di difficoltà oggettive: un edificio solidamente costruito in trent'anni non si può abbattere d'un colpo e non è neppure facile rimodernarlo gradatamente, pezzo per pezzo. Per di più, appena dato l'avvio alla destalinizzazione, le forze nuove si sono lanciate impazienti per la breccia aperta da Kruscev; così, questi deve ora fronteggiare e i conservatori incalliti ed i troppo frettolosi innovatori.

Lo si è visto in questi giorni, in maniera esemplare, nel dibattito culturale, dove Kruscev ha ritenuto necessario imporre una battuta d'arresto, a rischio di evocare l'ombra odiosa di Zhdanov. Ancor più evidente è l'ondeggiamento nel settore economico, che è il cuore stesso di uno Stato socialista pianificatore. Non basterebbero molte colonne, se dovessimo seguire tutti gli andirivieni tra decentramento e ritorno all'accentramento che si sono avuti negli ultimi anni; è un provare e riprovare, che ha certamente i pregi dell'empirismo di contro al dogmatismo. Ma indica pure, in maniera lampante, quanto sia arduo conciliare il massimo rendimento economico con la pianificazione globale in un paese immenso. E' fin troppo naturale, quindi, che le deficienze e gli squilibri permanenti dell'economia sovietica (nell'agricoltura, nell'industria chimica, nei prezzi interni) vengano rinfacciati a Kruscev dai suoi avversari, come se la colpa fosse tutta dei suoi esperimenti.

Egualmente, sul piano della politica estera, è facile rimproverare a Kruscev di avere raccolto insuccessi, da Cuba a Berlino alle trattative per la tregua nucleare al Medio Oriente; quasi che l'avvio della distensione e la salvezza della pace non siano un grande successo, che potrà dare alla lunga frutti assai migliori della «guerra fredda». Ma i cinesi, quelli di Pechino ed i loro seguaci nell'Unione Sovietica, bloccati su una visione ideologica astratta, non intendono ragione: si metta a rischio il comunismo internazionale, perisca il mondo nella catastrofe nucleare, purché venga arrestato il «revisionismo capitolardo» di Kruscev.

E' assai probabile, in conclusione, che Kruscev debba duramente lottare per sconfiggere i suoi critici, anche se in questo momento preciso si gode le vacanze sul Mar Nero. Se dobbiamo azzardare una previsione, il precedente della faticosa vittoria sugli «anti-partito», nell'estate '57, fa propendere per una nuova vittoria di Kruscev; a parte ogni altra considerazione, la storia non torna indietro, lo stalinismo appartiene al passato. Tuttavia, dato il mondo sovietico così diverso dal nostro, è meglio non avanzare previsioni; speriamo solo che l'Occidente non si svegli un giorno con la triste sorpresa di un rivolgimento interno in Russia.

Ferdinando Vegas

Le difficoltà interne del capo russo

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 2 aprile.

La «Pravda» ha ritenuto opportuno dare oggi delle notizie precise, non solo scritte ma anche vissute, sul conto di Kruscev. Nella prima pagina l'organo del Pcus pubblica una grande fotografia in cui il Primo Ministro sovietico, sorridente, si intrattiene con una delegazione somala giunta ad incontrarlo a Gagra, località della costa caucasica sul Mar Nero. Già ieri sera la «Tass» aveva comunicato che Kruscev si trova a Gagra per un periodo di riposo. La stessa cosa era avvenuta un anno fa, esattamente in questa stagione: «l'Unità», unico giornale occidentale, aveva raccolto certe voci su un supposto attentato cui Kruscev sarebbe miracolosamente sfuggito in Bielorussia, e la «Pravda» si era affrettata a pubblicare due giorni dopo una vistosissima foto nella quale il capo sovietico, sempre a Gagra, conversava con il nuovo incaricato d'affari del Brasile accreditato nell'Unione Sovietica.

Mao Tse-tung, capo del partito comunista cinese

Anche la foto odierna oggi, in una situazione che per le voci e le perplessità ricorda sotto alcuni aspetti quella dello scorso anno, sembra avere il medesimo significato che ebbe la foto di allora: confutare le «speculazioni» che circolano in Occidente su una tensione di potere ai vertici del partito e sulla posizione personale di Kruscev.

Senza anticipare conclusioni, che qui possono risultare contrarie alle premesse più logiche, vediamo quali sono i fatti e le contraddizioni, recentemente emersi alla superficie, che hanno sconcertato gli osservatori e favorito la nascita di ipotesi diverse. L'elemento più vistoso è stata la brusca sterzata nella politica culturale del partito. I comunisti in Occidente si sono sforzati di vedere in quel che è accaduto un «dibattito», ciò che presupporrebbe un confronto di opinioni, una dialettica spontanea delle idee e delle posizioni; non c'è stato altro, invece, che un attacco burocratico culminato nel violento trionfo degli intellettuali più conservatori contro la giovane «intelligentia».

Questo trionfo è andato al di là di ogni previsione. Non solo ha svelato la sua origine politica, confermando il sospetto che il rovesciamento dei rapporti di forza all'interno del mondo culturale corrisponda una svolta rigida ai vertici del partito, ma ha dimostrato che l'intervento di Kruscev, all'incontro con gli intellettuali nel Cremlino, era stato quasi «moderato» rispetto alle dure conclusioni finali del processo. Nulla lasciava supporre, quando Kruscev parlò, che l'offensiva sarebbe terminata nella distruzione morale di Evtuscenko, simbolo del fermento diffuso tra la gioventù.

La domanda che a questo punto nasce tra gli osservatori è: fino a che punto Kruscev è costretto a subire la pressione dei neostalinisti? Fino a che punto le cose scritte dai cinesi contro il revisionismo in arte e letteratura li influenzano?

Nello stesso tempo si notavano mutamenti imprevisti anche in altri settori. Nel campo economico venivano prese, tutto d'un tratto, delle decisioni assolutamente inattese dal Plenum di novembre del Comitato centrale, e addirittura in contrasto con quanto allora fu decretato: sotto la direzione di un uomo dell'industria bellica, Ustinov, elevato al grado di primo vicepresidente del Consiglio, veniva creato un super-ministero con poteri praticamente assoluti su tutto il meccanismo economico del Paese. Nella discussione eternamente tipica nel sistema sovietico, circa la distribuzione degli investimenti tra l'industria pesante, legata alla difesa, e la produzione di beni di consumo, Ustinov per biografia e mentalità si trova agli antipodi della tendenza kruscevviana volta all'elevamento del tenore di vita della massa sovietica.

Si ha così, simultaneamente, il quadro di una svolta più complessa, non più limitata al solo settore culturale, ma che abbraccia e frena l'intero sviluppo della linea kruscevviana nel suo processo di distacco dal passato stalinismo. Tutto ciò ora avviene in un momento in cui l'intera politica di Kruscev, soprattutto se vista dall'interno del campo comunista, non presenta molti punti al suo attivo: l'irrigidimento di Pechino, confermato già dal diverso tenore dei messaggi scambiati tra i due partiti per la ricerca di una base e di un livello di negoziato, non scenna a diminuire.

L'analisi dei vari elementi può portare alla conclusione che, se non la posizione personale di Kruscev, i primi dieci anni del periodo contrassegnati dalla sua apparizione sulla scena sovietica siano giunti ad un punto acuto di crisi. Inquietudini all'interno del sistema sovietico; pericolo di rottura all'interno del blocco comunista, ciò che avrebbe una portata incalcolabile su tutta la politica estera della Russia e sui suoi rapporti con i vari partiti nel mondo; sconfitte della diplomazia sovietica nei suoi ultimi confronti con l'Occidente. In questo panorama la vittoria delle tendenze dure nel Paese assume un peso e una portata più precisi.

Chi siano i «duri» è difficile dire, anche perché spesso si tratta, più che di uomini, di posizioni e di tattica. La durezza e la morbidezza sono, più che mai in questo momento di fluidità, intercambiabili. Si dice, per esempio, che Kozlov, che appare l'uomo più forte nel partito dopo Kruscev, abbia sostenuto gli intellettuali conservatori.

Enzo Bettiza

A Washington non si crede che Kruscev sia minacciato

New York, 2 aprile.

Le notizie di fonte italiana sulle incertezze nell'attuale situazione interna sovietica trovano rispondenza in voci corse negli ultimi giorni negli ambienti diplomatici di Washington, ma ad esse non si dà molto peso.

I cremlinologi di Washington non ritengono in ogni caso che la posizione di Kruscev sia minacciata. Tutt'al più non si esclude che, di qui a qualche tempo, egli abbandoni la sua carica di capo del partito per conservare solo quella di primo ministro. Il cambiamento tuttavia — secondo le stesse fonti — avverrebbe per mettere al riparo Kruscev dall'urto diretto con la Cina Popolare, di cui si occupa il capo del partito più che il primo ministro.

Il polemico messaggio consegnato a Pechino

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 2 aprile.

Kruscev rifiuta l'invito di Mao di recarsi a Pechino e, ironicamente, invita Mao a venire a Mosca. Se Mao non può venire, Kruscev e il Pcus invitano a Mosca una delegazione del partito cinese a livello inferiore per discutere le scutissime divergenze che dividono i due partiti e i due Paesi; secondo l'invito sovietico, la delegazione cinese potrebbe arrivare in Russia il 15 maggio.

Brežnev, il capo dello Stato, andrà lui in Cambogia e così a Kruscev verrà a mancare l'occasione per quella visita in Cina propostagli dalla lettera del Comitato centrale cinese del 9 marzo.

Così dice una lettera del Comitato Centrale del Pcus diramato stanotte dalla Tass e dalle trasmissioni in lingua estera di radio Mosca:

«I dirigenti sovietici accoglierebbero con piacere una visita del compagno Mao Tse tung in Unione Sovietica: ciò potrebbe avvenire la prossima primavera o la prossima estate, le migliori stagioni dell'anno nel nostro Paese».

«I dirigenti sovietici — prosegue il messaggio — sono pronti a ricevere cordialmente il compagno Mao Tse tung, rappresentante del fraterno partito e del fraterno popolo cinese, in qualunque momento esso lo desideri».

Se Mao non potrà, i sovietici saranno pronti a prendere favorevolmente atto delle sue considerazioni e saranno disposti ad accogliere a Mosca altri rappresentanti del partito cinese: l'incontro potrebbe svolgersi «approssimativamente» il 15 maggio, sempreché la data sia accettabile per Pechino.

Il Comitato Centrale del Pcus afferma nel suo scritto che tale incontro avrà importanza notevole per creare una buona atmosfera fra i due partiti e per comporre divergenze sorte nel movimento comunista mondiale: «Noi vorremmo sperare che sarà possibile, quale risultato di questo incontro, prendere alcune misure e decisioni per superare le attuali difficoltà».

Il Pcus suggerisce poi agli avversari un eventuale ordine del giorno nel negoziato:

1) lotta per rafforzare il sistema socialista e convertirlo in un fattore decisivo della società umana;

2) lotta per la pace e la coesistenza pacifica: mobilitazione di tutte le forze pacifiche nella lotta unitaria contro il pericolo del conflitto termonucleare;

3) lotta contro l'imperialismo, capeggiato dagli Stati Uniti;

4) aiuto ai movimenti di liberazione nazionale e liquidazione del colonialismo e del neocolonialismo;

5) rafforzamento dell'unità comunista e coesione del movimento comunista internazionale;

6) questione della coesione tra l'Urss e la Repubblica popolare cinese.

Altre parti del documento sono dedicate a temi di carattere propagandistico sugli Stati Uniti e i monopoli imperialistici. Più avanti Mosca afferma che, liquidato il culto della personalità di Stalin, non esiste ormai più un rapporto di ineguaglianza tra i vari partiti comunisti.

Sostenendo che la polemica dovrebbe essere sospesa, il messaggio sovietico ad un certo punto afferma: «Anche il Comitato centrale del partito comunista dell'Urss avrebbe molte cose da dire in risposta agli ultimi attacchi lanciati contro di noi dalla stampa cinese». E' la prima volta che in maniera così diretta si prende atto, in un documento pubblico del Pcus, della realtà e dei termini della polemica con Pechino.

La polemica jugoslavo-albanese, si afferma in un altro punto, non dovrebbe distrarre i comunisti sovietici e cinesi dai principali problemi che essi dovrebbero discutere nel loro possibile incontro bilaterale d'interesse vitale per tutto il movimento comunista internazionale.

e. b.

Radio Pechino conferma l'inoltro del messaggio

Pechino, 2 aprile.

Radio Pechino ha detto che oggi l'ambasciatore sovietico in Cina Cervonenko ha consegnato al primo ministro cinese Ciu-En lai ed al segretario generale del Comitato centrale del partito comunista cinese una lettera, in data 30 marzo, del Comitato centrale del partito comunista sovietico.

L'emittente cinecomunista non ha fornito particolari.

I comunisti italiani sono imbarazzati

«L'Unità» che per prima accennò, sia pure con cautela, agli avvenimenti in Urss ora parla di montatura Ma nello stesso giorno il quotidiano comunista «Paese Sera» conferma i gravi problemi della Russia

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 2 aprile.

L'Unità di stamane pubblica un breve corsivo di sapra intonazione intitolato «Falsi dell'Agenzia Italia» diretto a confutare le informazioni e le illazioni che l'agenzia ha trasmesso ieri a proposito della situazione interna nell'Unione Sovietica. Il quotidiano comunista scrive che si tratta «della solita montatura antisovietica, basata sui soliti "corridoi" di Montecitorio (peraltro oggi deserti) sulla manipolazione di corrispondenze da Mosca e così via. Fantasie di bassa lega, invenzioni pure».

La protesta de *l'Unità* è stata determinata dal fatto che l'Agenzia Italia, nel corso di un'informazione largamente riprodotta dalla stampa italiana ed estera, aveva ieri sottolineato che anche in una corrispondenza da Mosca appariva recentemente su *l'Unità* si parlava apertamente di crisi e discussioni politiche in corso nella capitale sovietica. Da ciò si sarebbe avuta, secondo l'agenzia, la conferma che a Mosca è in corso un'accanita lotta per il potere, tanto che la posizione di Kruscev ne apparirebbe indebolita. «E' un piccolo giallo offerto come diversivo», ribatte stamane *l'Unità*. «E' un falso a scopo elettorale».

Che l'argomento venga sfruttato a scopo elettorale è nella logica delle cose, e non per questo ne viene diminuita la eventuale fondatezza. Ci si era anzi stupiti, fino ad ora, che l'indubbia esistenza di una crisi di trasformazione nella politica sovietica non fosse stata assunta come tema di propaganda anticomunista nella campagna elettorale, trattandosi di un argomento che può certamente porre in imbarazzo gli attivisti sostenitori di una asserita immutabilità e coerenza di Mosca in politica interna come in politica internazionale, sul piano economico come a riguardo dei problemi della libertà della cultura.

Oggi del resto, contemporaneamente alle anche troppo vivaci smentite dell'*Unità*, è uscita nella prima edizione di *Paese Sera*, organo fiancheggiatore del pci, un'altra corrispondenza da Mosca che puntualmente conferma i motivi dell'interna crisi sovietica. Con il titolo «Questi sono i temi di discussione nell'Urss», Paolo Pardo scrive difatti che a Mosca è in corso un appassionato dibattito sui «molti problemi da risolvere», e che non è la conseguenza diretta «della linea di coesistenza pacifica e di competizione economica con l'Occidente, con tutte le implicazioni che essa porta anche sul piano interno. Diciamo di più — ammette Paolo Pardo — non c'è dubbio che il metodo kruscevviano di grande apertura e concretezza ha pestato i piedi a parecchia gente e scrollato con energia un certo conservatorismo e una certa inerzia».

La nuova politica di Kruscev, ammette ancora il corrispondente di *Paese Sera*, «non poteva non accrescere nel circolo più conservatori e restii dell'apparato qualche resistenza». Secondo Paolo Pardo, la stessa brutale franchezza kruscevviana nell'esporre le deficienze del sistema «poteva dar luogo a qualche equivoco» in un paese che per il passato non era stato più abituato alla polemica aperta, mentre si tratta di deficienze che non sono dovute alla politica attuale, ma «eredità dell'epoca precedente, nodi accumulati allora ed oggi venuti al pettine, molte aggrovigliati, avelatisi solo oggi... A tutto ciò, che non poteva non lasciare qualche traccia anche nell'opinione interna, fa coronamento in un certo senso l'atteggiamento polemico assunto dai comunisti cinesi, quasi che soltanto queste, e soltanto negative, siano le conseguenze della tenace politica di coesistenza».

Come *l'Unità* l'altro giorno, anche *Paese Sera* ammette dunque oggi l'esistenza di gravi inconvenienti nella vita politica ed economica dell'Urss, e giunge alla conclusione che Kruscev si è finora destreggiato nel superare le difficoltà ricorrendo a sistemi di compromesso: un compromesso è stata la soluzione della crisi di Cuba; un compromesso l'invito a tutti i partiti comunisti a discutere con Pechino di tema di ideologia, e «un compromesso temporeggiatore è con tutta probabilità anche il recente atteggiamento assunto dal Premier a proposito dell'arte».

Le ammissioni sono pertanto assai aperte, e tutta la stampa comunista riconosce la piena fondatezza di tutte le informazioni date sinora dalla stampa «borghese» in Occidente: «il dibattito oggi in corso in tutto il paese, non solo su temi economici e culturali ma anche politici, è di una vivacità senza esempi nel recente passato dell'Unione». La divergenza tra la stampa comunista e la stampa borghese è ovviamente sul punto delle interpretazioni e delle conseguenze. La stampa comunista nega che si possa parlare, come si afferma in Occidente, «di una lotta per il potere al vertice dello Stato e del partito»: e qui si tratta di un'interpretazione ampiamente discutibile. Per quanto riguarda le conseguenze, Paolo Pardo ritiene di poter escludere che il dibattito in corso abbia a risolversi «con il semplice ritorno alla politica caratteristica del passato stalinismo, anche se c'è ancora chi lo desidera»: e qui si tratta di una previsione che come tutte le previsioni non può fondarsi su elementi di certezza assoluta.

v. g.

E' l'autore del Placido Don

Solokov chiede il ritiro del passaporto a Evtuscenko

Mosca, 2 aprile.

Mikhail Solokov, uno scrittore sovietico dell'epoca stalinista (scrisse il famoso «Placido Don»), ha dichiarato oggi che il governo dovrebbe ritirare il passaporto al poeta Evtuscenko, esponente della nuova generazione degli intellettuali «liberali» dell'Urss.

Lo scrittore, che nel 1950 ottenne il Premio Stalin, ha detto che i giovani intellettuali sovietici del tipo di Evtuscenko hanno «un piede nella Piazza Rossa e uno a Broadway».

Solokov si scaglia anche contro Ilya Ehrenburg e Alexander Tvardovsky, direttore della rivista *Novi Mir* che ha pubblicato i lavori di artisti scrittori «liberali».

Moro parla a Milano

L'on. Moro durante il suo discorso di ieri al Teatro Odeon. Il segretario dc ha sostenuto la politica di centro-sinistra (Tel. - Vedere a pag. 5 il nostro servizio)

Il "Lunik IV" pesa 1422 chili: arriverà venerdì

Razzo sovietico verso la Luna

Non ha uomini a bordo - Dovrà colpire il corpo celeste e fotografarlo - Alle 17 di ieri la «stazione automatica» aveva già percorso oltre 50 mila chilometri su una rotta assai vicina a quella prestabilita - Radio Mosca precisa gli scopi dell'esperimento: «Studiare le difficoltà che i cosmonauti incontreranno lassù»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 2 aprile.

Radio Mosca ha annunciato, alle cinque del pomeriggio, il lancio della «stazione automatica» Lunik IV in direzione del nostro satellite ed ha così lasciato intravvedere l'ambizioso compito che l'astronautica sovietica si prefigge con la spettacolare impresa: «Sarà la Luna il primo corpo spaziale ad essere visitato dall'uomo, e perciò gli scienziati devono determinare le condizioni di vita fisica e le difficoltà che i cosmonauti incontreranno lassù».

Quando radio Mosca aveva lanciato la notizia, la nuova sonda spaziale — priva di uomini a bordo — solcava già il cosmo a una distanza di 50.486 chilometri dalla Terra. Il Lunik IV che pesa 1422 chilogrammi, è l'ultimo stadio di un missile interplanetario inserito dapprima in un'orbita cosiddetta «di parcheggio» attorno alla Terra e quindi scagliato con un razzo supplementare lungo la traiettoria che lo dovrà portare sull'area lunare entro tre giorni e mezzo. Reca a bordo una stazione automatica con apparecchi trasmittenti, fotografici e strumenti di misurazione scientifici: dovrebbe colpire una faccia del pianeta, fotografarla e ritrasmettere a terra le immagini.

Gli osservatori russi comunicano che tutti gli apparecchi funzionano «normalmente» fino a questo momento. Le osservazioni di volo, la misurazione delle coordinate della traiettoria, la ricezione delle informazioni scientifiche, tutte queste funzioni di controllo vengono svolte da una speciale stazione situata sul territorio sovietico. Secondo i dati raccolti dalla stazione terrestre, risulta che il Lunik IV si muove lungo una traiettoria assai vicina a quella precalcolata.

I sovietici hanno così, nel momento attuale, due sonde spaziali in volo, compresa quella, tuttora in marcia, verso Marte. Questo Lunik come risulta dalla sua numerazione, ebbe tre precedenti «gemelli». Il primo, lanciato il 2 gennaio 1959, pesava 1472 chilogrammi, e passò la Luna a seimila chilometri di distanza, per divenire un satellite artificiale del Sole; il secondo, lanciato il 13 settembre 1959, del peso di 1390 chilogrammi, colpì la Luna e lasciò un emblema sovietico sul pianeta; il terzo, lanciato il 4 ottobre 1959, del peso di 1553 chilogrammi, fotografò l'altra faccia della Luna e ritrasmise a Terra le immagini.

In questa serie di felici esperimenti, i sovietici hanno segnato un vantaggio notevole sugli americani nel ripetuto avvicinamento e nella conoscenza del satellite terrestre.

Da questo punto di vista vale la pena di rilevare quello che i russi sanno già sul pianeta e quello che si ripromettono di conquistare da un più approfondito sondaggio dei suoi segreti.

Il prof. Sciaronov, uno scienziato di Leningrado, scrive stasera nelle Izvestia che la parte lunare più misteriosa resta la composizione e la struttura delle rocce superficiali. Secondo le più recenti osservazioni sovietiche si suppone che la faccia del pianeta sia ricoperta da rocce simili alla pietra pomice e non da uno strato di polvere come altri astronomi credono. Il diametro del satellite è di 3.476 chilometri, cioè un po' più di un quarto di quello terrestre; la massa è un ottantunesimo di quella della Terra. La distanza media da noi alla Luna è di 384 mila chilometri, percorso che una nave spaziale può coprire in due giorni di volo.

«La forza di gravità sulla superfice lunare — scrive il prof. Sciaronov — è sei volte minore che sulla Terra. E', quindi, sei volte più facile sollevare e portare pesi sulla Luna. In tali condizioni, potrà essere più facile che quaggiù da noi realizzare il decollo delle navi spaziali. Per superare la debole forza di gravità della Luna (vale a dire, per allontanarsi da essa) è sufficiente una velocità pari a 2,3 chilometri al secondo, contro gli 11,2 chilometri al secondo necessari sulla Terra».

Questi particolari tecnici sul decollo e sua possibilità paiono confermare la supposizione secondo cui i russi vorrebbero, col tempo, installare una loro stazione interplanetaria fissa sulla Luna.

Passando quindi ai problemi del clima lunare, il prof. Sciaronov ricorda che sulla Luna non c'è atmosfera.

Quest'assenza genera una serie di fenomeni scientifici: il cielo lunare risulta, anche di giorno, nero e stellato; non ci sono venti né correnti, non c'è acqua, non ci sono piogge, nevi, rugiade, brine. In altri termini manca tutto ciò che noi intendiamo quando diciamo «tempo terrestre»: una calma eterna avvolge il pianeta morto, e sotto tutti gli aspetti, inospitale all'uomo.

e. b.

CRONACA CITTADINA

Una grave forma di agitazione

Da domani si paga la visita anche al medico della mutua

Per protesta contro il mancato aumento dei loro compensi, i mutualisti generici chiederanno 1000 lire per ogni visita in studio e 1500 a casa del malato - Protestano i sindacati dei lavoratori

Incomincerà domani una delle più gravi manifestazioni di protesta che i medici abbiano messo in atto da quando lottano per la rivalutazione dei loro compensi e per essere messi in grado, come precisa il comitato di agitazione, di garantire un'assistenza moderna, intelligente, appassionata, intesa non soltanto alla cura ma alla prevenzione dei mali.

La manifestazione è duplice: uno *sciopero generale*, che interessa l'intera categoria (liberi professionisti, ospedalieri, mutualisti generici e specialisti) e un'*agitazione dei medici mutualisti* generici e pediatri delle mutue nazionali (Inam, Inadel, Enpals ecc.).

SCIOPERO GENERALE — E' stato indetto dal Comitato Federazione nazionale degli Ordini e dai Sindacati. Avrà la durata di 24 ore a partire da domattina. In Torino e provincia sono chiamati a parteciparvi 3200 sanitari. Il significato è di protesta per il mancato raggiungimento, entro il 31 marzo, di un accordo con gli enti mutualistici, attraverso la mediazione del ministero del Lavoro, al fine di ottenere un più equo trattamento per i sanitari delle mutue.

Le modalità adottate per lo sciopero generale, ci ha precisato il presidente dell'Ordine prof. Franchi, sono le stesse seguite durante le recenti agitazioni del gennaio. In particolare: saranno garantiti tutti i servizi medici e chirurgici di pronto soccorso; negli ospedali l'assistenza sarà esercitata dal primario o da un aiuto con un assistente; gli ambulatori resteranno chiusi, salvo per i casi d'urgenza, così pure i laboratori; non sarà compilata nessuna cartella ad uso mutualistico; non saranno ammessi nei reparti i medici di controllo degli enti; non saranno dimessi gli ammalati se non in base al loro stato di salute e senza tener conto delle scadenze amministrative.

AGITAZIONE DEI MEDICI MUTUALISTI — E' stata indetta dalla Federazione italiana medici mutualisti. Avrà inizio domattina e proseguirà ad oltranza: interessa a Torino e provincia 2500 medici generici e pediatri e circa 830 mila assistibili.

Attualmente le visite nello studio del medico sono compensate dalla mutua in ragione di 800 lire ciascuna; quelle a domicilio dell'ammalato, 600 lire. Le tariffe sono immutate dal 1955. I sindacati hanno chiesto l'aumento del 100 %: 800 lire per la visita ambulatoriale e 1200 per quella a domicilio. Hanno proposto alle mutue di giungere a questo obbiettivo in due momenti: un aumento del 50 % dal 1° aprile di quest'anno; e di un altro 50 % dal 1° gennaio 1964.

La richiesta è stata definita «esorbitante» dall'Inam che ha offerto il 3 %: 9 lire per la visita ambulatoriale, 18 per quella a domicilio. Proposta che i sindacati hanno giudicato «ironica e offensiva». Di qui la decisione di passare alla protesta aperta: ne sono esclusi solo i medici specialisti che il 1° gennaio scorso hanno avuto i loro compensi rivalutati del 70 %.

Le norme dell'agitazione sono state dettate per il triangolo Torino-Milano-Genova dal comitato interregionale di agitazione al quale aderiscono tutti i sindacati dei mutualisti. Sono tanto semplici quanto gravose per i mutuati ai quali i medici generici, per continuare ad erogare la loro assistenza, chiederanno il pagamento delle prestazioni.

Ogni assistito dall'Inam, dall'Inadel e dall'Enpas (le mutue aziendali sono escluse fino al 10 dall'agitazione) se vorrà essere visitato nell'ambulatorio del medico dovrà pagare 1000 lire e 1500 lire per la visita a casa. Per le prestazioni d'urgenza gli saranno richieste: 3 mila lire di giorno e 5 mila di notte. Le prescrizioni saranno redatte senza tener conto di limitazioni. Per quanto riguarda la giornata di domani, i mutualisti assicureranno, a pagamento, i soli servizi d'urgenza.

La ricevuta rilasciata al paziente (ne sono stati stampati 200 mila esemplari) dice: «*La presente documenta l'avvenuto pagamento della prestazione, per poterne chiedere il rimborso alla mutua*». Chiedere non vuol dire ottenere.

Durante l'affollatissima assemblea di ieri sera, il segretario del sindacato provinciale dei medici mutualisti, dott. Malvestio ha detto: «*Non ci rimane che quest'arma per salvare la nostra dignità. Visiteremo meno persone, ma avremo più tempo per ogni paziente*». Ha chiesto la solidarietà agli assistiti, nell'interesse di tutti, esprimendo la speranza che «*i disagi siano di breve durata*».

Grande fermento si è diffuso tra i mutuati, quando da *La Stampa* e dai manifesti hanno appreso che ancora una volta pagheranno con disagi e sacrifici per colpe non loro. Facendosi eco di questo stato d'animo, la segreteria della Cisl si è augurata un componimento della vertenza «*in modo da non riflettere sui lavoratori, proprio in questo momento di massa del costo della vita, il peso dello sciopero che finisce per essere attuato contro gli assistiti, anziché contro le mutue*». La Camera del lavoro ha inviato una lettera al sindacato medici nella quale, pur rendendosi conto delle ragioni che hanno deciso la protesta, avanza ampie riserve sulla forma scelta per l'agitazione e auspica che i medici possano risolvere il loro problema senza così grave disagio per i mutuati.

Poggi e Casolari condannati a 24 anni per la rapina all'orefice di via Roma

Gli altri due imputati latitanti sono stati assolti per insufficienza di prove - Il Poggi è in carcere; Guy Casolari è tuttora in Francia ricercato per altra rapina

(Vedere il servizio e foto a pagina 11)

Il processo è finito: Poggi ascolta la sentenza nella traduzione dell'interprete

Il processo per la rapina all'orefice Corsi è terminato. Pubblichiamo il resoconto dell'ultima udienza in undicesima pagina. Ecco la sentenza: colpevoli Paul Poggi e Guy Casolari di tentato omicidio, rapina e furto d'auto. La condanna è di 24 anni e sei mesi di reclusione. Assolti gli altri due imputati, Raul Jean Teisseire e Angelo Armando Ferretti, per insufficienza di prove.

Paul Poggi ha accolto la sentenza con un sorriso. Per lui è finita: anche se, come ha annunciato, ricorrerà in appello. Ma ha osservato fino in fondo la ferrea legge della malavita. Ha taciuto, negando anche l'evidenza. Se Teisseire e Ferretti hanno partecipato alla rapina, devono a lui l'assoluzione. «I miei complici? — aveva detto Poggi — Due italiani. Incontrati per caso in un night-club. Non ne so i nomi». E non si è mai scostato da questa versione.

Per Casolari, invece, sentenza di condanna. Colpevole al pari di Poggi, anche se non si è mai mosso dalla casa della madre, a Valloriate di Cuneo, dove la banda dei rapinatori aveva costituito la sua base di partenza per la rapina. Ma numerosi testimoni, che lo avevano riconosciuto a Valloriate, hanno fissato la sua partecipazione all'impresa con elementi ben più precisi di quelli esistenti a carico di Teisseire e Ferretti. Quando la sentenza della Corte d'Assise di Torino sarà passata in giudicato, verrà chiesta la sua estradizione.

Se potrà essere eseguita, non si sa. Guy Casolari è nel gual anche con la giustizia francese. E' scomparso. La madre, Maria Mattio, che vive separata dal marito a Tolone, in rue Alexandrie, non l'ha più visto dopo la rapina di Torino. Allora, era tornato per poche ore: s'era cambiato d'abito, aveva riempito una valigia di biancheria pulita ed era ripartito. Un paio di mesi fa, si trovava a Parigi. E' finito in un commissariato della banlieue per un incidente stradale. Lo hanno interrogato e rilasciato. Non c'era, a suo carico, nessuna richiesta di estradizione dall'Italia: di solito, viene richiesta solo dopo il processo. Né la Sûreté di Parigi aveva ancora scoperto quello che è emerso una quindicina di giorni fa, dopo l'arresto di un pericoloso pregiudicato.

Questi ha rivelato che Casolari era tra i rapinatori che, un paio d'anni fa, assaltarono una salsicceria dell'Escallon, il quartiere di Tolone dove abita il giovane. Il bottino fu di due milioni di franchi. Ora, la polizia francese ricerca Casolari per questo reato. E, se sarà riconosciuto colpevole e condannato, si dovrà attendere che abbia scontato la pena per eseguire il mandato di estradizione in Italia.

Un operaio trova nella Stura il corpo della madre annegata

Per dieci giorni, ogni mattina, l'operaio Angelo Pisoni di 49 anni, ha cercato nella Stura il corpo della madre annegata. Ieri alle 7,30 ha concluso la sua pietosa fatica riuscendo a scorgere la salma della sventurata galleggiare sull'acqua.

Il 23 marzo scorso, Francesca Pisoni di 76 anni, abitante a Borgaro in via Cirié 6, era uscita per andare a Venaria a visitare una parente. Perduto l'autobus, aveva deciso di compiere la strada a piedi, guadando la Stura. Fu probabilmente mentre passava da un passo all'altro a piedi nudi che perdette l'equilibrio, precipitando nella corrente. Dal allora, il figlio della donna non ha avuto pace, ed ogni giorno, prima di andare in fabbrica, ha percorso le sponde del torrente con lo sguardo fisso all'acqua. Ieri ha visto il corpo della madre emergere presso la diga di Altessano. I vigili del fuoco hanno provveduto al recupero della salma.

Catturati due amici caduti nel fosso con l'auto rubata

Alle 13 di ieri, sulla strada Alpignano-Pianezza, una «500» è finita nel fosso per un'errata manovra. Usciti illesi dall'incidente, i due occupanti hanno cercato di rimettere la vettura sulla strada. I carabinieri di Pianezza, giunti nel frattempo sul posto, non hanno tardato a scoprire che l'auto era stata rubata dagli stessi giovani che cercavano affannosamente di recuperarla. Sono Giovanni P. e Sergio A., di 15 e 17 anni, domiciliati ad Alpignano, il primo in via S. Martino 18, l'altro in via Matteotti. Avevano sottratto la «500» la sera prima a Rivoli al medico dott. Secondino Vabella.

Liberiamoci di un pregiudizio infondato

Nessuna differenza di gusto tra carne estera e nostrana

Nelle macellerie manca, malgrado la promessa del presidente di categoria, il cartellino con l'indicazione della provenienza Esempi di carne «ribattezzata» - E per il burro? Ancora nulla

Carne e burro sono all'ordine del giorno. Da parecchi mesi il Governo ha aperto le importazioni e negli ultimi tempi ha aumentato i contingenti. Ma i prezzi non sono diminuiti. Il preoccupante fenomeno è stato esaminato nelle recenti riunioni indette dal Prefetto per combattere il carovita.

Per la carne il presidente dei macellai comm. Quirighetti ha dichiarato che dall'estero arriva il 30 per cento del fabbisogno torinese. Chi venda la marca di importazione? Vi sono dei negozi specializzati; ma sono pochi. La maggior parte della carne danese, olandese, ecc., viene distribuita fra tutti i macellai della città. Alcuni applicano i giusti prezzi (bollito lire 700 al chilo, arrosto 1000, coscia intera 1300, filetto intero 1600, a fette 1800), altri spacciano la carne estera per nostrana ed aumentano i prezzi di 300-400 e perfino 1000 lire al chilo se si tratta di parti pregiate. Nessuno precisa la provenienza della merce.

Su indicazione del presidente dei macellai abbiamo visitato negozi che vendono soltanto merce importata. Nessuno indica la vera provenienza: un banco aveva addirittura questi cartelli: «lardo grasso di Cuneo», «vitello grasso di Alba», «bovino grasso del Piemonte acquistato a Chivasso». I prezzi non erano alti, ma trattandosi di carne danese potevano essere più bassi.

«I torinesi — dicono i macellai — hanno delle prevenzioni verso la carne straniera». Sarà. Ma noi l'abbiamo gustata e assicuriamo i consumatori che è ottima. «D'ora innanzi — ha assicurato al Prefetto il presidente dei macellai — metteremo accanto al cartellino del prezzo l'indicazione dell'origine».

E' stata una gradita notizia. Purtroppo sono passati alcuni giorni, ma le scritte «*vitello danese*» o «*vitello olandese*» non sono comparse. Si sono invece visti altri cartelli che dicono «*vendita straordinaria di arrosto e spezzatino*». Oppure: «*vitello lire 1800*» e basta. Se non ribattezzata, la carne resta apolide. Ci auguriamo che le cose cambino, che i macellai agiscano in buona fede e che i controlli siano severi. Dovrebbe farli la stessa associazione per il buon nome della categoria.

I consumatori ci chiedono: «Perchè la carne danese costa meno?». Perchè all'estero vi sono grandi allevatori, dispongono di estese praterie, hanno attrezzature moderne e razionali che riducono i costi di produzione. In Italia invece i produttori di bestiame da macello sono per lo più piccoli agricoltori. Se non vi fossero i dazi doganali che incidono nella misura di 150-200 lire al chilo, la carne costerebbe ancora meno. Ma il dazio ha una ragione di politica economica: per proteggere il prodotto nazionale.

E il burro? A Roma il Comune ha messo in commercio merce di importazione a 950 lire il chilo. A Milano l'Unione commercianti ha preso l'iniziativa di una vendita calmierata: da venerdì in 700 negozi si trova burro del caseificio lombardi a 950 lire al chilo. A Torino la situazione è questa: c'è qualche negozio che vende burro a 900 lire, ma in tutti gli altri i prezzi sono sulle 1200-1400 lire. La nostra Associazione commercianti non sente lo stimolo ad imitare l'iniziativa milanese?

I prezzi sui mercati all'ingrosso

GENERI	Lire al Kg.	GENERI	Lire al Kg.
Coste	90	Finocchi	120
Carciofi cad.	22	Indivia	90
Carote comuni	140	Insalata dei prati	170
Cavolfiori	150	Scarola	90
Verza	120	Patate	38
Catalogna	110	Spinaci ricci	140
Cime di rapa	120	Mele delizia	90
Cipolle	80	Arance Sicilia	150

Riportiamo i prezzi all'ingrosso, al netto di tara, tratti dal bollettino del Comune di ieri mattina. Da due giorni la quotazione mostra in leggera ripresa (10-20 lire al chilo). I rincari si sono subito ripercossi al minuto.

Falso paralitico mendicava con un coltello in tasca

In piazza Castello, ieri mattina, agenti del commissariato Castello hanno notato un giovane dalla gamba destra paralizzata che importunava i passanti chiedendo l'elemosina. Insospettiti dalla sua giovane età e dalla disinvoltura con la quale camminava quando non mendicava, gli agenti lo hanno fermato e accompagnato al commissariato. Si è così scoperto che non era affatto paralizzato, ma simulava l'infermità per impietosire i passanti. In tasca aveva un coltello a serramanico dalla lama ben più lunga di quanto non consenta la legge. Il giovane è stato arrestato. E' il venticinquenne Salvatore Lino, di Palermo, domiciliato in via Brusa 63.

Gli Stati Uniti ne hanno chiesto l'estradizione

Importatore dei mercati all'ingrosso arrestato per traffico di stupefacenti

Sorpresa in un elegante edificio di corso Unione Sovietica - Alla polizia Settimo Accardo dichiara: «C'è un errore, mi si confonde con Tony Accardo» - La bella e ricca moglie lo accompagna sin sulla porta del carcere - Ai mercati mandava i suoi rappresentanti: lui viveva in modo dispendioso con tre grosse auto straniere

Un gruppo di agenti, guidati dal dott. Sgarra della Mobile, si è presentato ieri alle 16,30 all'abitazione dell'italo-americano Settimo Accardo di 51 anni, in corso Unione Sovietica 51. Il funzionario aveva un mandato di cattura firmato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Marrè. Gli agenti erano in forze perchè temevano che l'Accardo reagisse o tentasse di fuggire. L'arresto è invece avvenuto nella massima calma.

Quando il dott. Sgarra ha presentato all'Accardo il mandato di cattura e gli ha spiegato che il Ministero italiano aveva concesso alla polizia federale Usa l'estradizione, l'uomo ha risposto senza scomporsi: «Ci deve essere un equivoco. Evidentemente mi scambiano per il mio omonimo Tony Accardo, che è ben più famoso di me e che fu implicato nei traffici di stupefacenti. Io non c'entro. Vengo ugualmente in Questura, ma il mio avvocato penserà a togliermi da questo pasticcio».

La moglie dell'Accardo ha cercato anche lei ripetutamente di dimostrare la innocenza del marito, ma si esprimeva con molta difficoltà perchè parla quasi esclusivamente inglese. Il Tony Accardo cui alludeva l'arrestato è un personaggio famoso della malavita americana, conosciuto come il successore di Al Capone.

Settimo Accardo è una figura singolare. L'accusa che giunge contro di lui dagli Stati Uniti e che egli ritiene rivolta al suo omonimo, è proprio quella di traffico di eroina e di altri stupefacenti. L'Accardo nacque a San Vito di Trapani nel 1902 e giovanissimo emigrò negli Stati Uniti. Fece molti mestieri e a un certo momento riuscì ad emergere, non soltanto per il tenore di vita che poteva condurre, ma anche perchè il suo nome veniva sempre più spesso abbinato ai traffici di droga. Nel 1955 la polizia lo ricercava, ma egli riuscì ad espatriare con parte della famiglia: la moglie, di origine olandese, e uno dei tre figli, Carmelo, che adesso conta 22 anni e frequenta la facoltà di legge. Nel New Jersey, dove la famiglia abitava, rimasero altri due figli, Vose che ha 19 anni ed è iscritto alla facoltà di ingegneria e Tony di 26 anni, pilota dell'aviazione militare.

Tony Accardo fotografato due anni or sono a Pavia

Giunto in Italia, Settimo Accardo si fermò a Palermo dove si dedicò a vari commerci. Due anni fa si trasferì a Torino e nel '62 si stabilì in corso Unione Sovietica 51, in un elegante alloggio di un palazzo di recente costruzione. Ha sempre fatto vita dispendiosa, con due grosse auto, una Chevrolet e una Ford Zodiac, entrambe recanti la targa del New Jersey; e una Alfa Romeo che di solito usava il figlio. Recentemente quest'ultima vettura è stata portata in officina per riparazioni e l'Accardo l'ha sostituita con una Volkswagen.

I coinquilini parlano di lui come di una persona cortese e retta. Si sa che si dedicava all'importazione di agrumi dalla Sicilia, ma per questo commercio si serviva di tre uomini d'affari; lui raramente si faceva vedere ai mercati. Si dice che di recente avesse acquistato nella nostra città numerosi immobili. Del suo passato in America, l'Accardo raccontava soprattutto questo: che parlando aveva dovuto abbandonare una grossa fortuna: beni immobili per 500 mila dollari, cioè più di trecento milioni di lire.

Dopo che lasciò gli Stati Uniti, la polizia americana scovò il rifugio italiano. Da allora ebbero inizio le pratiche per la estradizione, le quali si sono protratte per tutti questi anni a causa di cavilli burocratici. Soltanto nei giorni scorsi il Ministero italiano ha disposto perchè venisse firmato il mandato di cattura.

Ieri la moglie ha accompagnato il marito in Questura dove è stato interrogato dal dott. Maugeri, capo della Mobile, prima di essere trasferito alle Nuove. La moglie è poi passata a prelevare il figlio e insieme si sono recati dal loro legale, l'avv. Armando De Marchi, per opporsi alla estradizione.

Mentre la moglie e il figlio dell'Accardo erano dal legale, una Fiat 1300 con a bordo due individui si è fermata davanti al numero 51 di corso Unione Sovietica. Uno è sceso, ha aperto la Chevrolet dell'Accardo parcheggiata davanti alla casa, vi ha frugato dentro impossessandosi di documenti, poi se ne è andato.

Stritolata da un camion mentre va a far la spesa

Una domestica è stata stritolata da un camion ieri mattina in corso Vinzaglio. La vittima è Rosa Cellone, 71 anni; la cronaca si era occupata di lei qualche anno fa, quando ricevette dalla «Famija Turinèisa» il premio di «fedeltà laboriosa» per essere rimasta quasi cinquant'anni al servizio della stessa famiglia.

La Cellone è uscita alle 9 dalla sua abitazione di via S. Quintino 32, diretta al mercato di corso Matteotti. Anzichè attraversare corso Vinzaglio all'altezza del semaforo — come faceva di consueto — si è avventurata in mezzo al traffico all'incrocio della stessa via San Quintino, dove non esiste nemmeno un passaggio pedonale. In quel momento è sbucato alle sue spalle un camion carico di ferraglie, guidato da Giovanni Battista Tellaro, 23 anni da Pratiglione, che ha svoltato a sinistra verso corso Vittorio. L'autista, seduto nel lato destro della cabina, non ha scorto la donna e l'ha investita.

Una giovane è morta per collasso dopo un'iniezione contro la tosse

Era venuta da Este a trovare gli zii - Colta da bronchite due giorni fa, ieri appariva sfebbrata - L'improvvisa crisi - Un altro caso: un uomo di 40 anni morto di inedia

Una ragazza venuta dal Veneto a trovare gli zii è morta pochi minuti dopo un'iniezione. Si ritiene che sia stata uccisa da un infarto, anche se la giovane non aveva mai sofferto di cuore. Si chiamava Gabriella Martinello e avrebbe compiuto ventidue anni il mese prossimo.

Abitava ad Este, provincia di Padova, con i genitori e un fratello. Il padre è operaio. Era una ragazza gracilina, che aveva sofferto per una malformazione della colonna vertebrale, per cui aveva subito un intervento chirurgico. Aveva sopportato la sventura con serenità ed ottimismo. Due settimane fa era stata felice quando le avevano concesso di venire a passare un mese a Torino, presso gli zii Gustavo e Stella Caramore, che abitano in corso Palermo 56.

Sabato della scorsa settimana ha detto di non sentirsi bene: un po' di febbre, tosse, debolezza. Il medico, venuto lo stesso giorno, ha diagnosticato una bronchite con complicazioni asmatiche. Ha prescritto la cura, ha aggiunto che non c'era da preoccuparsi. L'indomani le condizioni della ragazza sono peggiorate ed è stata chiamata la Guardia medica; anche questa volta il sanitario ha tranquillizzato gli zii.

Lunedì, infatti, Gabriella si è ripresa, si alza dal letto, aiuta la zia in piccole faccende. E' ancora pallida, debole, ma allegra per aver superato il peggio canterella tutto il giorno. Ieri mattina alle nove viene l'infermiera a fare l'iniezione prescritta. Dice di sentirsi ancora meglio del giorno precedente. La zia le dà una tazza di tè, poi va in cucina a prendere un bicchiere d'acqua. Quando, dopo un paio di minuti, ritorna, vede Gabriella riversa sul letto, cerea. La chiama, la scuote, ma la ragazza è priva di conoscenza.

Gabriella Martinello

Disperata, la donna telefona al marito, che lavora in un grande magazzino di via Assia, poi alla Croce Rossa. La corsa dell'autoambulanza è inutile. Gabriella muore prima di giungere al Martini. La morte sarebbe stata causata da infarto: per una conferma si attende il riscontro diagnostico.

— Anche un uomo è morto in circostanze non completamente chiare, per cui la salma verrà sottoposta ad esame necroscopico. Il primo referto medico parla di «morte per inedia»: l'uomo, che aveva 40 anni, da tempo non si nutriva a sufficienza, e il suo organismo era debilitato al punto da non superare un lieve malanno.

Si chiamava Nerio Manfrè ed era di Salgareda, provincia di Treviso. A Torino faceva il palchettista ed abitava in via Borgo Dora 2. Ieri un compagno di lavoro, Giuseppe Ghinamo, preoccupato perchè non lo vedeva da venerdì scorso, è andato a cercarlo, ha bussato inutilmente ed ha avvertito il commissariato Borgo Dora. Gli agenti hanno abbattuto la porta ed hanno trovato l'uomo morto in una branda. Il decesso era avvenuto quattro giorni prima. Ultimamente il Manfrè soffriva di bronchite; malattia di per sè non grave, ma fatale ad un uomo il cui organismo era indebolito da una scarsa e disordinata alimentazione.

Guardia notturna spara alle gomme di un'auto con 4 ladri che fuggono

Avevano svaligiato un negozio di stoffe in corso Unione Sovietica - Bottino: tre milioni - Forse sono stati raggiunti da una pallottola, ma non si sono fermati

Le tre e mezzo di notte a Mirafiori: il rombo improvviso di un motore lanciato al massimo, grida, quattro secchi colpi di pistola. Un'altra impresa dei ladri interrotta — ma troppo tardi — da una guardia notturna. Il negozio preso di mira è quello di stoffe e abiti fatti al numero 578 di corso Unione Sovietica. Appartiene a Settimo Di Giuseppe Bruno, nel cui alloggio di via Valdieri 4 alcuni mesi fa sono stati rubati gioielli per mezzo milione.

Dopo quel primo furto, per precauzione aveva fatto rinforzare la porta di servizio del negozio, che si apre sul cortile. L'aveva munita di un robusto catenaccio interno. Non è servito. I ladri hanno praticato nel battente, con un scalpello, un piccolo foro: tanto da far passare uno spago e un gancio e sfilare il catenaccio. Poi hanno avuto via libera. Hanno fatto sparire stoffe ed abiti per tre milioni. Nessuno nel vicinato si è accorto di nulla.

Probabilmente, i ladri disponevano di un furgone, che si era già allontanato quando, alle 3,30, è sopraggiunta la guardia notturna Elvio Martinelli. Ma sul posto c'era ancora l'auto-civetta: quella che serve ai ladri nei casi d'emergenza, per distogliere l'attenzione dal camioncino con la refurtiva, più lento, e attirare gli inseguitori. E' di solito una macchina veloce, che consenta anche di distanziarli e scomparire al momento giusto. Questa volta, una «Giulietta» bianca.

Il Martinelli vede che, al suo apparire, quattro giovani salgono precipitosamente a bordo. Un istante dopo, l'auto si stacca con un balzo dal marciapiede e accelera. E' chiaro che si tratta di malfattori. Il vigile mette un piede a terra, sfila la pistola e spara. Tre colpi in aria, il quarto contro le gomme. L'auto ha un sobbalzo, sbanda leggermente: probabilmente è stata colpita. Ma poi si riprende, scivola in una laterale e scompare.

Il Martinelli telefona alla Volante, poi compie una breve ispezione nel negozio devastato e informa i proprietari. Una battuta nella zona è senza esito. La «Giulietta» e il furgone sono scomparsi. Non sono ancora stati ritrovati.

— I cinque «Bruties» — i più brutti ceffi del mondo, dicono le locandine che annunciano il loro spettacolo nei teatri di varietà — sono stati derubati. L'auto di uno di loro, Gianni Ratti, 35 anni, via Michele Lessona 104, è scomparsa con i costumi di tutti e cinque e gli spartiti musicali. L'avevano parcheggiata sulla porta di casa: stamane avrebbe dovuto partire con i compagni per Parigi dove, domani, è in programma uno spettacolo all'Olympia, uno dei più noti *music-halls* della Capitale francese. Ma, al momento di partire, l'automobile non c'era più. I compagni dello Zulio sono partiti ugualmente. Lo attendono a Parigi: sperano che nel frattempo riesca a recuperare i costumi, indispensabili per lo spettacolo.

Stritolata da un camion mentre va a far la spesa

Una domestica è stata stritolata da un camion ieri mattina in corso Vinzaglio. La vittima è Rosa Cellone, 71 anni; la cronaca si era occupata di lei qualche anno fa, quando ricevette dalla «Famija Turinèisa» il premio di «fedeltà laboriosa» per essere rimasta quasi cinquant'anni al servizio della stessa famiglia.

La Cellone è uscita alle 9 dalla sua abitazione di via S. Quintino 32, diretta al mercato di corso Matteotti. Anzichè attraversare corso Vinzaglio all'altezza del semaforo — come faceva di consueto — si è avventurata in mezzo al traffico all'incrocio della stessa via San Quintino, dove non esiste nemmeno un passaggio pedonale. In quel momento è sbucato alle sue spalle un camion carico di ferraglie, guidato da Giovanni Battista Tellaro, 23 anni da Pratiglione, che ha svoltato a sinistra verso corso Vittorio. L'autista, seduto nel lato destro della cabina, non ha scorto la donna e l'ha investita.

Specchio dei tempi

Segua l'esempio della regina Elena - Signore e signorine, munitevi d'un martello dal manico corto - Il signor Parroco vi attende - I fondatori del Club Alpino - L'impiegata con la sigaretta fra le labbra

Un lettore ci scrive:

«La signorina che in questa rubrica mostrava di rammaricarsi per la sua bella statura, superiore a quella del suo futuro sposo, non se ne dia più pensiero e stia di lieto animo: si rammenti che la regina Elena era di ben 20 cm. più alta di suo marito: misurava infatti m. 1,80, mentre Vittorio Emanuele III raggiungeva appena m. 1,54, sì che a questo limite fu abbassato il minimo di altezza per l'arruolamento dei coscritti di leva».

Avv. G. Odiard dei Ambrois

Un lettore ci scrive da Occimiano Monferrato:

«Tutti i giorni su *La Stampa* vengono riportati in cronaca gli "scippi" commessi a Torino e subiti quasi esclusivamente dal "gentil sesso" che nonostante i ripetuti consigli non si premunisce contro tali attacchi di delinquenza.

«Mi permetto di aggiungere un mio umile suggerimento "anti-scippo" che ritengo efficace, di poco costo e poco ingombrante. Le signore e signorine che circolano a piedi, accompagnate dalla relativa borsetta, prima di tutto se hanno molto denaro ed oggetti di valore, li nascondano nelle loro naturali anfrattuosità; si munisano quindi di un martello dal manico corto e dalla testa pesante, che stia comodamente nella tasca destra del cappotto, o soprabito.

«Al fermarsi della macchina "pirata" si estragga il martello e mentre il "bullo" allunga la mano per acciuffare la borsetta, si picchia una vigorosa martellata sulla mano "rapace". Penso che dopo il colpo lo scippo non abbia più esito».

Ocom. Scagliotti

Un lettore ci scrive da Pinerolo:

«Ai due coniugi vercellesi che desiderano un consiglio molto delicato riguardo al modo di regolarizzare anche davanti a Dio la loro unione che dura da 30 anni, ma solo civilmente, io mi permetto di indicare un modo molto semplice.

«Se da 40 anni vi siete sempre amati e rispettati, perchè non andate tutti e due assieme da un sacerdote che sia parroco di una parrocchia a voi vicina (il matrimonio si deve registrare) ed esponete senza falsa vergogna il vostro stato ed il vostro ardente desiderio di unire le vostre vite anche con il matrimonio cristiano? Vedrete che nessun ostacolo nè pubblicazioni, grazie a una speciale dispensa, il sacerdote vi sposerà, e voi nei vostri cuori ritornerà la pace.

«Io che vi scrivo sono stato anni addietro artefice di una di queste felici soluzioni, consigliando una signora mia amica che si trovava nelle medesime condizioni, e mai aveva osato dirlo. Un mio nipote sacerdote benedisse le loro nozze (in casa perchè lo sposo era infermo) e non vi dico quanto erano contenti dopo l'atto che li aveva riconciliati con Dio.

«Animo e forza a tutto si accomoderà».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Faccio riferimento all'articolo apparso in terza pagina de *La Stampa* del giorno 3 aprile 1963, relativo alla celebrazione a Roma dei cent'anni del Cai. L'articolista riporta, dal discorso del ministro Bartinelli, attuale presidente del Cai, che i quattro fondatori del sodalizio, salendo al Cervino il 13 agosto 1863, ebbero l'idea di fondare il Club Alpino Italiano.

«Dalla fotografia che unisco in visione, scattata molti anni addietro al rifugio "Quintino Sella superiore" o "Sacripante" al Monte Viso, risulta, concorde la sede centrale del Cai, che il 12 agosto 1863 "*Quintino Sella, Giovanni Barracco, Paolo e Giacinto di Saint Robert salendo alla cima del Viso videro e vollero il Club Alpino Italiano*".

«Grato se "Specchio dei tempi" riterrà meritevole una precisazione in merito, ad onore del più modesto Monte Viso e della sezione Monviso del Cai di Saluzzo, di cui sono un semplice socio dal 1926, vivamente ringrazio».

Nicola Maria Giraudo

Un lettore ci scrive:

«Non per spirito di polemica con il signor Intendente di Finanza, ma per la verità dei fatti, credo opportuno precisare quanto segue. Venerdì 29 marzo mi sono recato in corso Vinzaglio 5 per la registrazione di due contratti di affitto. Alle ore 9 mezzo un quarto ero già nel cortile dell'Intendenza di Finanza a fare la coda. Volete sapere a che ora sono uscito? Alle 11. Oltre tre ore di attesa. Sportelli funzionanti per tale servizio soltanto due.

«Molti contratti venivano respinti perchè erroneamente incompleti. Non c'era nessuno sportello ad uso d'informazioni. Ancora un rilievo: l'impiegata addetta ad uno di detti sportelli stava a ricevere il pubblico con la sigaretta tra le labbra. Senza commenti».

Segue la firma

Il pensionato Natale Iraldi, che aveva chiesto a «Specchio dei tempi» di interessarsi per il trasferimento della sua pensione a Città del Capo, dove è emigrato anni or sono, potrà pagarsi l'affitto con quei soldi. L'Inps si è impegnato di avere disposto perchè il pagamento venga effettuato a Cape Town: vi provvede il Banco di Napoli.

Il Comune ha anticipato l'attuazione della 167

Trattative con i privati - Come saranno assegnati i primi seicento alloggi del Municipio

La Giunta comunale, riunita dal sindaco ing. Anselmetti, ha deciso ieri di anticipare l'attuazione del piano delle aree requisite per l'edilizia popolare in base alla Legge 167. Com'è noto, la pratica è all'esame del Provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte e nella prossima settimana sarà inviata a Roma. Il piano diventerà esecutivo soltanto dopo l'approvazione del Ministero; non prima di 5 o 6 mesi.

Il Comune vuole evitare che nell'attesa si allarghi la speculazione sulle aree non requisite. Per questo ha deciso di iniziare trattative con privati che si impegnino a costruire subito case economiche secondo la norma fissata dal piano ed anticipino le spese di urbanizzazione delle zone (strade, fognature, illuminazione pubblica ecc.). Saranno scelti i terreni per i quali non esistono ricorsi contro la requisizione del Comune.

Un'altra importante delibera è stata proposta all'assessore dell'urbanistica prof. Mina, che ha presentato il bando di assegnazione per 600 degli 800 alloggi che il Comune sta costruendo in varie zone della città. I rimanenti 200 resteranno a disposizione degli inquilini delle case che il Comune deve demolire per aprire nuove strade o piazze. «E' nostra intenzione — ha dichiarato l'assessore — consegnare gli alloggi non appena saranno ultimati. Ho chiesto che il bando passi all'approvazione del Consiglio nella prossima seduta. Avremo così alcuni mesi di tempo per l'esame delle domande». L'assessore ha illustrato i criteri di assegnazione fissati dal bando: la precedenza è data agli sfrattati; seguono coloro che vivono in case malsane o insufficienti. Inoltre si terrà conto, per i richiedenti, degli anni di residenza in Torino e del reddito.

In considerazione degli impegni della campagna elettorale il Sindaco ha proposto di riunire il Consiglio per una sola volta prima delle elezioni.

Mostra di libri francesi — E' stata allestita a Palazzo Chiablese una mostra di libri tecnici e scientifici francesi: 1500 volumi e più di 200 riviste. Si concluderà l'8 aprile.

"Lettere dal carcere e dal confino,,

LE MIE PRIGIONI

Sono stato in prigione e al confino come tantissimi italiani, amici miei o no. Ora se ne parla sorridendo, qualcuno come del solo caso interessante e straordinario della sua vita; ma, questa voglio dire, per me fu bello anche allora, bello come adesso nel ricordo. Se riassumo la mia vita, non so giudicare nessuna avventura migliore di quella e talvolta ho anche creduto che non sia stata soltanto un'avventura, ma un'esperienza fruttuosa, e non solamente per la ragione che ogni cosa al mondo, persino la morte, è un atto di vita che dà frutto e procura una sua felicità. Non so se, così come io l'ho vissuta, sia un'esperienza e un'impressione tutta personale. Perché altri certamente soffrivano, ma io no.

Per molti altri fu un grosso guaio — lavoro troncato, famiglia abbandonata, avvenire spezzato — ma per me, non oso quasi dirlo, furono periodi di vacanza e, salvo qualche indugio di malinconia o assalto di rabbia, furono addirittura di letizia. Dirò perché. Intanto, in galera e al confino ci sono andato (come la maggior parte) per motivi abbastanza giusti. Stando alle leggi fasciste, me lo meritavo, ma forse nemmeno tanto me lo meritavo perché non ero un grande cospiratore: non passavo di contrabbando le frontiere, non organizzavo atti terroristici. Molto, molto meno. Tuttavia mi sentivo la coscienza a posto, non riuscivo a pensare di aver trasgredito una legge inviolabile, e perciò, quando ci si sente moralmente a posto, l'inquietudine e la sofferenza sono infinitamente minori.

Ma vorrei andare giù a fondo nella verità del mio stato d'animo. In prigione mi sentivo completamente libero. La mia più grande che ricordo di aver provato fu nel '43, allora che le porte delle celle erano state scardinate da una rivolta di detenuti comuni; dopo la prima ebbrezza di poter circolare liberamente (per forza!) da una cella all'altra e chiacchierare senza posa con amici vecchi e compagni di fortuna, non ne potevo più, non vedevo l'ora che la cella fosse di nuovo richiusa e io potessi starmene in pace con i miei pensieri e i miei libri.

I libri! Anche Leone Ginzburg scriveva di prigione che gli sembrava di essere in vacanza e finalmente poteva cominciare a leggere Manzoni sul serio. Del resto, aprite i due volumi di *Lettere dal carcere e dal confino* pubblicate di recente: squillano tutte di un inno di gioia alla lettura, allo studio. Mai come in prigione mi sembrò possibile di affrontare un grande piano di lavoro. In realtà non riuscivo a disegnare alcun piano, ma l'ingordigia con la quale mi buttavo sui libri delle incredibilmente confuse e miserevoli biblioteche di questo o quel carcere mi sembrava che fosse l'inizio probabile di una grande preparazione a uno studio futuro. Quando ero in compagnia di qualcuno, cantavo e ridevo e costruivo poesie nella mente, che non mi riuscivo di scrivere per mancanza di matita e carta; ma il solo anelare di scriverle era un martirio che mi riempiva di soddisfazione. Ero dunque felice.

Non è il fatto che io fossi anche abbastanza giovane; v'erano giovani talora con me che avevano pensieri dolorosi, raccoglimenti malinconici. Debbo ricordare che per altri carcere e confino furono non soltanto più lunghi ma più acerbi, più penosi: gli operai, i militanti delle sinistre erano tenuti come i poveri e i diseredati, che per definizione in ogni paese oligarchico equivale a colpevoli e nemmeno degni di recupero.

Il confino fu, per giocare di parole, una felicità sconfinata. Il confino era il Sud, quell'Italia meridionale che nessuno di noi, intellettuali del Nord, aveva mai visto, né sapeva che cosa fosse e nemmeno immaginava, come quei Mille che andarono in Sicilia come in un'isola della mitologia. Andavo in giro tutto il giorno in un'assorta beatitudine, raccogliendo con infantile innocenza cose e parole che conoscevo per la prima volta o come se fosse la prima volta, e mi sembravano incantesimo primitivo o saggezza fatta lieve e spicciola dal lungo uso dei secoli.

Ricordo «zia Mela» che mi diceva «*S'ha da marì*» e con un accento che non era affatto di rammarico, ma di dovere: una cosa da fare assolutamente, se no guai, tenere di sfuggire alla morte era poco serio. Presi contatto, io del mio Nord sempre chiuso in casa, pratico solo di strade cittadine, con la natura e con gli uomini, semplici e astuti come la natura.

Ero invidiato perché venivo da Torino, città favolosa, civiltà molto superiore a Roma e Napoli, di cui avevano qualche idea e non soddisfacente. Mi chiedevano con timidezza se a Torino «ci stava il mare»; no, non ci stava e loro ne erano contenti, perché del mare essi soffrivano, li faceva dannare, molta fatica e poco guadagno. Io invece ero contento che ci fosse lì il mare, perché era la libertà. E poiché ero libero, non studiavo quasi; s'intende, a un mio modo quel carattere di allora, aperto a tutto, cioè al niente, incerto, inquieto — benché io pensi che bisogna sempre pagare di persona, sempre e tutto, e abbia in odio assoluto chi è furbo e la fa franca — vorrei potergli dire: vedi di sfuggire alla prigione o al confino, o se mai non compiacertene, è troppo bello, è troppo comodo, ti strofini con gli alibi. Vi sono cose molto più dure e impegnative che non la prigione e il confino.

Franco Antonicelli

E' nato ad Innsbruck il bimbo di "Suzy Wong,,

Nancy Kwan, protagonista del film «Il mondo di Suzy Wong», con il figlioletto nella clinica austriaca dove il piccino è nato venerdì. L'attrice ha sposato il maestro di sci Peter Peek (Telefoto «Associated Press»)

VOGLIONO ANCH'ESSE SENTIRSI PARTE DEL MONDO MODERNO

"Boutiques,, e antiquariato sono la risorsa delle signore che lavorano senza necessità

Poche riescono; molte, dilettanti senza rimedio, abbandonano presto il negozio-salotto alla figlia di un'amica o alla cameriera - Anche le «pubbliche relazioni» e, in tempo elettorale, l'attività di partito sono un campo coltivato da queste volenterose - Ma quasi tutte sognano, come meta ultima, un posto alla tv o nel giornalismo

Lavorano fuori di casa anche donne che non avrebbero bisogno di lavorare: non è una scoperta. Signore prive di titoli di studio s'ingegnano di dare ugualmente il loro contributo alla formazione della società nuova, o la ostacolano senza volerlo con la loro inesperienza e il loro zelo.

Prima risorsa, la *boutique*, cioè una specie di bottega-salotto che si presta o pare prestarsi a una contrattazione che sia anche conversazione. Due, tre, più signore si mettono insieme per gestire appunto una *boutique*. E presto si accorgono a loro spese che il commercio è una faccenda seria. Le amiche prendono volentieri il tè o l'aperitivo, si provano tutti gli abiti e tutti i cappellini e poi se ne vanno senza aver comperato nulla ma promettendo di tornare con altre signore che spenderanno quel che hanno speso esse. Tuttavia ci sono *boutiques* di questo genere che resistono ed altre dove si fanno addirittura buoni affari. Quante ne cento? Mancano le statistiche.

Seconda risorsa: la bottega d'antiquariato o d'arte, che aprono in appartamento della signora, aperto alla clientela confidenziale dalle sedici alle venti, quando il padrone di casa ha già perso, di là, la pazienza. Mobili e soprammobili di casa, mobili e soprammobili di altre distinte famiglie che vogliono disfarsene, mobili e soprammobili di antiquari non dilettanti che li hanno concessi in deposito. Qualche dipinto di scuola e perfino d'autore. Non si pagano né le tasse d'esercizio né l'affitto della bottega, ma i prezzi sono alti lo stesso. E l'autenticità non sempre garantita.

Nei primi tempi la signora non esce mai di casa in quelle ore. Poi si fa sostituire non di rado da un'elegante signorina, figlia di una delle sue migliori amiche. Poi la signorina lascia al suo posto una ragazza di condizione più modesta, che ha fatto la scuola media. Infine la bottega d'arte viene affidata per lo più alla cameriera. La cameriera fa quel che può. Sa a memoria le frasi strettamente necessarie, ha in tasca la lista dei prezzi. Ottocento, settecento, seicento, epoca buona, Luigi qua e Luigi là, di Napoleoni ce ne sono almeno due, ma lo stile impero pare che sia uno solo.

Mi è capitato di domandare spiegazioni precisamente a una cameriera: «Questo?» mi disse «Questo è *resturegitt*. Vero *resturegitt*. Lo si vede dai piedi. Il *resturegitt* deve avere le sue brave zampe con le bestie. Senza le bestie non è *resturegitt* autentico. Prima questi mobili li facevano lisci: poi Napoleone andò in Egitto per portarsi in Francia le piramidi e allora tutto cambiò là e qua».

Nondimeno, ci sono anche botteghe d'arte di signore dilettanti che non falliscono. Gli antiquari le vedono come il fumo negli occhi.

Terza risorsa, il ricevere i clienti dai grandi negozi o grandi magazzini, lo scambiare con essi due parole di alta ospitalità e l'affidarli ai commessi. Se sono stranieri, meglio: francese, inglese, inglese, francese. Se paraltro di una signora che conosce, oltre all'italiano, soltanto lo spagnolo; e in spagnolo parla ai forestieri da qualsiasi parte del mondo provengano.

Quarta risorsa, le pubbliche relazioni largamente e vagamente intese. Non dire mai pubbliche relazioni: dire sempre pubbliche relescions.

Quanto mi piacerebbe sapere che cosa siano secondo quelle gentili signore! Paragoniamole a un gran sacco di sottilissima materia plastica, quasi d'aria, nel quale ci sia tutto e non ci sia niente.

C'è dentro anche, e qui non scherzo, una ingenua e sincera voglia di lavorare, di rendersi utili, di dare il proprio apporto alla costruzione di un mondo più comodo e più giusto. Di fronte alle operaie figlie, tante madri oggi si vergognano della loro inerzia; e questa vergogna non è affatto una cattiva cosa.

Quinta risorsa, il passare qualche oretta negli uffici del partito a cui la signora è iscritta o per cui simpatizza. «Ciao, caro, vado un momento al partito. In questi giorni di campagna elettorale il partito ha bisogno di noi». Al partito non sanno che cosa farle fare ma sono persuasi che la sua presenza sia utile. Non scoraggiare nessuno è democrazia. Valersi di tutte le energie. C'è un funzionario incaricato di avviare a un buon rendimento le volontarie. Il tecnicismo prima della tecnica, la tecnica prima che si siano manifestate la necessità nuove.

Insomma alla donna ricca o agiata non bastano più la pena di beneficenza, la questua per le vie a motivo di una catastrofe nazionale, la distribuzione di corredini cuciti con le proprie mani. Ha l'impressione di essere esclusa dal mondo moderno. A costo di far confusione, ma vuole avere un'occupazione di impegno, rilievo, dignità pubblica. Ci sono poche domestiche e ci sono poche massaie, casalinghe, padrone di casa in attività. La crisi va vista sotto questo aspetto complesso. Che ci siano poche domestiche perché ci sono poche padrone di casa? Si spopolano le campagne e si spopolano le case di città. Non è in fin dei conti lo stesso fenomeno?

La donna che non ne avrebbe bisogno tende a lavorare in begli uffici industriali, in studi di cristallo, nella sede di qualche istituzione prestigiosa; a viaggiare per affari, specialmente con l'aereo; a partecipare a colazioni di lavoro ed a pranzi di comunione di idee; a vivere in un ambiente che gli antichi chiamavano Foro od Agorà.

Ama il giornalismo. Non ultima delle sue risorse o non ultimo dei suoi sogni. Adora la televisione nella speranza di diventare presentatrice, moderatrice e naturalmente ammaliatrice. La televisione è il punto di riferimento di tante donne ancora ignare che anelano al riconoscimento di una personalità. Esige doti fisiche non comuni e pure rassicuranti, sedative.

Il giornalismo è più accomodante in fatto di bellezza e di età. Sulle donne che aspirano alla nostra professione potrei scrivere un libro, poiché ho assistito, prima della guerra, alla nascita del giornalismo femminile italiano. Non c'era che il precedente di Matilde Serao. A parte, s'intende, le scrittrici che collaboravano alla Terza Pagina.

Tempo fa chiesero di essere ricevute dal direttore di un quotidiano di Roma una ragazza di diciannove anni e una nonna di quarantacinque anni. In sala di aspetto cominciarono a discorrere.

— Anche lei qui per diventare giornalista? — domandò la signora alla ragazza. — Brava! Ed auguri. Mi compiaccio con lei.

Emilio Radius

Poliziotto sospettato a Vienna d'aver assassinato la ballerina

Pare tuttavia che sia innocente - Egli è padre di due ragazze

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 2 aprile.

Per ventiquattr'ore il delitto dell'Opera, di cui fu vittima il 12 marzo la ballerina decenne Dagmar Fubrich, è sembrato sul punto di essere chiarito con un clamoroso colpo di scena. Sospettato di essere l'assassino è stato da ieri pomeriggio fino a questa sera un agente della polizia di Vienna, cioè uno degli uomini che da tre settimane indagano per identificare l'omicida.

La polizia ha cercato di tener celata la notizia, ma alcuni giornali l'hanno saputa egualmente e questa mattina hanno turbato l'opinione pubblica, presentandola su tutta la prima pagina.

Ora, dopo ventiquattro ore di interrogatori, di confronti, di controlli di alibi e di esami chimici eseguiti all'Istituto di medicina legale, pare che sia stato riconosciuto innocente. Un comunicato diffuso questa sera, la direzione della polizia precisa che «non è stata trovata nell'attività dell'agente alcuna connessione con il delitto dell'Opera». Il poliziotto è stato tuttavia invitato a tenersi a disposizione per altri interrogatori.

I sospetti sull'uomo, che è padre di due ragazze, si basavano su quattro punti, segnalati da una denuncia anonima: 1) fino al giorno del delitto egli aveva posseduto un coltello uguale a quello usato dall'assassino e due giorni più tardi ne aveva comperato uno nuovo; 2) il 12 marzo, giorno in cui Dagmar Fuhrich fu uccisa, egli era libero dal servizio e indossava un vestito uguale a quello del presunto omicida; 3) egli conosceva alla perfezione i locali della scuola di ballo dell'Opera, in quanto vi era stato spesso distaccato per servizio; 4) egli conosceva anche le alliève della scuola di ballo, poiché una delle sue figlie l'aveva frequentata fino a poco tempo fa.

Sottoposto a lunghi interrogatori, il poliziotto ha affermato la sua estraneità al delitto: 1) il coltello lo aveva regalato a un turista straniero; 2) all'ora dell'omicidio, il 12 marzo, si trovava in un posto molto distante dall'Opera. Quanto all'abito che indossava quel giorno, gli esami chimici hanno provato che esso non reca tracce di sangue. Inoltre numerosi di quelli che videro il presunto assassino fuggire dal teatro dell'Opera, ha riconosciuto il poliziotto.

Caduta questa traccia, la polizia continua a dare la caccia al maniaco.

t. s.

ASPETTI SORPASSATI E NUOVI DELL'INGHILTERRA INDUSTRIALE

Si ritrovano nella tetra caligine di Birmingham le "buie, sataniche,, fabbriche dell'età vittoriana

Nessuna città consente meglio di rievocare il mondo della prima e dura «rivoluzione industriale» - Restano le antiche ciminiere e gli squallidi capannoni degli anni in cui la giornata lavorativa era di dodici ore; e su un milione d'abitanti, molti vivono ancora in desolati «slums» - E' vecchia d'un secolo in confronto alla vicina Coventry, fresca città del futuro impreziosita da ruderi gotici - Sulle rovine seminate dalle bombe tedesche, sono sorte fabbriche esemplari, quartieri da metropoli americana e la più ardita fra le nuove cattedrali

(Dal nostro inviato speciale)
Manchester, aprile.

In brevi tappe, ho viaggiato su quei treni laccati di rosso, antiquati e puntuali, che fra prati umidi e selve shakespeariane conducono da Londra alle Midlands, alla pianura della Ruhr britannica. La rete inglese di strade ferrate è ancora la più fitta nel mondo, ma non per lungo tempo: è stato pubblicato il piano che ne ridurrà il chilometraggio alla metà. Un importante residuo dell'Ottocento che se ne va, con i suoi solenni ornamenti di ferro e le caldaie a carbone, per cedere il passo all'asfalto e alle gasolinastations.

Il vasto retrobottega dell'Inghilterra comincia da Rugby, e ci si aspetta subito di penetrare nella foresta di fabbriche invecchiate, che simboleggiano il declino della potenza britannica. «Quelle vostre città — ha scritto un giornalista americano sul Guardian — sono giganteschi musei nei quali neppure i bambini possono fare a meno di imparare di prima mano come fu la Rivoluzione Industriale». Ma c'è Coventry anzitutto, la Stalingrado inglese interamente rifatta sulle rovine delle tragiche notti fra il novembre del 1940 e l'aprile 1941, quando Goebbels illustrava l'opera della «Luftwaffe» forgiando il verbo «coventrizzare».

Un sociologo cinico potrebbe scrivere un saggio sul tema: «La guerra come presupposto dell'ultima rivoluzione tecnologica e urbanistica d'Europa». Di Coventry furono colpite settantamila case, insieme con le fabbriche e la cattedrale. Oggi la nuova città somiglia, paradossalmente, ai grandi centri del boom tedesco (Francoforte, Düsseldorf, Colonia) nati anch'essi dall'annientamento. Supermarkets, banche e industrie in vetro e alluminio, grandi folle e prosperità audace, quasi violenta; parcheggi a quattro livelli per le automobili e reliquie gotiche restaurate, dalle quali continua a spirare un alito di storia nordeuropea: ecco perché l'ambiente richiama la maniera del boom tedesco assai più che quella americana.

Nuovissima e booming anche l'industria di Coventry: una Detroit appena nata e ingentilita dai monumenti a Lady Godiva. Vi nasce la Jaguar, ossia la Rolls Royce dei figli, come la Alvis, la Daimler, la Standard-Triumph: una parte considerevole dei milione e mezzo di veicoli fabbricati ogni anno dall'industria britannica.

La nuova cattedrale, incastonata fra le rovine dell'antica, è un'ardita struttura in cemento armato dell'architetto Sir Basil Spence. Possiede la più grande invetriata policroma della Chiesa riformata, esposta verso Occidente come i rosoni medioevali; il suo disegno, astratto, è del pittore John Piper. La navata centrale ha un impianto televisivo, che può trasformarla in una stazione trasmittente.

Fu una bomba incendiaria a imporre il tentativo d'immaginare una cattedrale per il XXI secolo. «Quella notte — racconta il prevosto R. T. Howard — aspettammo un minuto dopo l'altro l'arrivo dei pompieri. Non c'era da meravigliarsi che tardassero, tutta la città era in fiamme e la gran parte delle auto era imprigionata dai crolli. Quando finalmente qualcuno arrivò, non ebbe il tempo di mettere in funzione le pompe, che l'acqua venne a mancare. Allora capimmo che non c'era più niente da fare».

Appena venti minuti di treno separano l'Inghilterra nuova di Coventry da quella davvero vecchia di Birmingham, dove pure l'erba dei prati è nera. Ciminiere d'altre generazioni, che fumano tuttora senza trarre sollievo dagli annosi tassi di ammortamento: quartieri di slums dove fra l'odore antico di miseria vivono oggi trentamila giamaicani e indiani; alcune sinistre strade della periferia operaia (Sherburne Road, Seymour Street, Angelina Street) che riassumono tutta intera la concezione ottocentesca del profitto. Il paesaggio intorno perde i vapori dilettanti della campagna inglese, sovrastata da un tetto di fuliggine.

Birmingham conta quasi duemila industrie, ha superato da tempo il milione di abitanti e si espande in ramificazioni che ne fanno una megalopoli, una rete di centri urbani diversi solo di nome dal nucleo originario, nella quale il nuovo si mescola col vecchio assorbendone i connotati esteriori. Tutto s'immerge nella stessa fumigante tetraggine: la antica metallurgia e la nuova gomma Dunlop; la vetusta fabbrica Milward di Redditch, che vende ancora l'ottanta per cento degli aghi consumati dal mercato internazionale, e la nuova industria plastica.

Le vie del centro sono superaffollate, come in ogni città delle Midlands, quasi a testimoniare una crescente vitalità nonostante tutto, e l'edilizia pianificata di alcune periferie è recente: tuttavia rimane l'impronta dei «bui, satanici opifici»; è scomparsa la disoccupazione cronica che sommerse un terzo della popolazione dalla crisi del '29 fino alla guerra e al Welfare State laburista, ma l'ideale americano del clean job, del «lavoro pulito», è lontanissimo.

Davvero in questa città compare la storia economica. Solo le concrete immagini conservate possono illustrare il valore di certe date britanniche: il 1833 e la limitazione della giornata lavorativa per i ragazzi sotto i tredici anni, il 1847 e le dieci ore per le donne, il 1871 e il riconoscimento legale dei sindacati. Quasi allo stesso modo, deve conoscere il British Museum di Londra chi studia l'arte degli Assiri e Babilonesi, dei Sumeri e degli Ittiti.

Più a nord di Birmingham, oltre Stafford e Stoke-on-Trent, il Lancashire è meno grigio, nonostante la sua cortina di nebbia che fu propizia, per l'umidità costante, alla grande industria cotoniera di Manchester. Qui il moltiplicarsi dei nuovi opifici che scalzano vecchi, porta colori diversi. Le incursioni aeree hanno imposto a Coventry il rinnovamento, a Manchester la necessità è nata dalla concorrenza delle cotonate grezze, indiane, pakistane e di Hong Kong: la ricaduta del Commonwealth.

Nel 1913 l'Inghilterra esportava tessuti di cotone per 7 miliardi e mezzo di yards quadrate; oggi solo 500 milioni. Ma s'espandono le industrie chimiche, sebbene la disoccupazione raggiunga punte considerevoli. Dopo venticinque anni di pieno impiego, è più duro oggi per l'operaio conoscere periodi di crisi. Sono questi i disoccupati che mandano gruppi di protesta a Londra, per invitare contro Macmillan, insieme con i portuali di Newcastle e i dimenticati del Nord (dove il rigore dell'inverno è stato eccezionale). Sul Lancashire pesa anche una estrema concentrazione industriale, che nei momenti critici risulta improvvida. La regione raggiunge i 5 milioni e mezzo di abitanti: se tutto il Regno Unito avesse una simile densità di popolazione, conterebbe poco meno che 400 milioni di sudditi.

La penultima floreale dei treni d'arrivo è sorretta a Manchester da poffe colonne di ghisa, con i capitelli corinzi pure di ghisa, assai male ridotte; ma l'edificio della stazione è recentissimo. Anziché gli estintori antincendi, si allineano lungo i binari teorie di secchi pieni d'acqua; ma poco distante c'è il grattacielo in vetro e plastica più alto d'Europa (appartiene a una società di assicurazioni e dalla sua cima, se il cielo fosse limpido, si potrebbe vedere il baia di Liverpool). Le piazze vittoriane del centro sono cupe e disordinate, ma alla periferia sorgono alcuni lindi quartieri operai di caratteristici terraced, in lunghe file, col muretto del giardino alto quaranta centimetri, che mantiene le dignitose distanze fra una famiglia e l'altra.

Gli slums di Manchester sono stati demoliti, e così pure una parte delle antiche fabbriche cotoniere. Sono visibili in ogni direzione, a corona, nuove ciminiere e centrali termoelettriche.

Sui quartieri dei cotonifici abbandonati, e non ancora demoliti, spira un'aria di morte. Costruzioni di mattoni rossi anneriti (grandi riformatori del proletariato), sbrecciati e cadenti, i vetri delle anguste finestre spezzati e coperti di polvere: su ogni porta sprangata un cartello, che offre l'edificio in affitto o in vendita come deposito. Nel distretto di Miles Platting, ce n'è uno che si intitola Royal Mill, costruito nel 1797. Le targhe di pietra somigliano a iscrizioni commemorative di un mondo che, per assurdo, fu giovane e rivoluzionario, aggressivo, sicuro della sua forza, ne accumulatrice, puritano e liberoscambista, come d'un valore sovrano.

Alla fine, dopo aver girato in lungo e in largo per quelle vie deserte, l'autista del tassì si è fermato dinanzi a un edificio tristissimo e sprangato come gli altri. Mi ha detto, quasi per concludere: «Qui lavorava mia madre».

Alberto Ronchey

Iaccoud si recherà a Capri per un periodo di riposo

Capri, 2 aprile.

(c. g.) L'avvocato ginevrino Pierre Jaccoud, uscito il 30 marzo scorso dalla prigione di Bellechasse (Friburgo) ha scritto ad un suo amico tedesco che risiede abitualmente a Capri, preannunciandogli una visita.

«Si è già parlato troppo di me e del dramma che ha rovinato la mia vita e quella di mia moglie e che ha compromesso quella di mio figlio», osserva l'ex deputato aggiungendo: «Alla mia età, con una salute piuttosto precaria, non è facile partire da zero. Perciò verrò nell'isola che tu mi hai sempre decantato per trovarvi un po' il pace e di tranquillità».

IL FEGATO VI DA' NOIA?

Voi avete bisogno di una buona cura primaverile che cancelli le tracce lasciate dal lungo inverno. E la cura è semplice: YOMO ogni giorno.
Coi suoi 250 miliardi di fermenti lattici Yomo elimina i disturbi intestinali e le disfunzioni epatiche, ridonando freschezza all'organismo.

Ogni giorno Yogurt YOMO

l'alimento integro, fresco, vivo

QUESTA SERA alle ORE 21
alla
GALLERIA APRATO
PORTICI BARBAROUX 4 (PIAZZA CASTELLO)
TERZA TORNATA DELLA VENDITA ALL'ASTA
della importante collezione d'Arte che tanto interesse ha suscitato nel pubblico degli amatori e collezionisti. Gli interessati possono prenotare i posti anche per telefono N. 43.637.
Catalogo illustrato.

SPETTACOLI

Il personaggio creato da Vittorio Bersezio è vivo ancora oggi

I cento anni di Monssù Travet

La «prima» della commedia, il 4 aprile 1863, al Teatro Alfieri, cadde tra i fischi del pubblico
La violenta satira contro la burocrazia aveva suscitato il risentimento di molti spettatori

«Si vuole, oh sciagurato anacronismo, impiantare un teatro piemontese, con repertorio piemontese, con attori piemontesi, con facezie piemontesi — oh misericordia! ».

Scriveva queste parole, nel 1859, proprio l'autor comico che, quattro anni dopo, doveva dare alle scene piemontesi un capolavoro, l'unica commedia, di un fiorente ma caduco repertorio, da tramandare ai posteri: *Le miserie d' Monssù Travet*. Vittorio Bersezio nel condannare il teatro dialettale era mosso da sentimenti risorgimentali, dall'idealità di una Italia veramente una, senza più diversità di costumi e di linguaggio, ma le sue parole, ironiche e dure, suscitarono violente reazioni. Come avviene, la conversione del Bersezio maturò sul filo della polemica, per ripicco e puntiglio; qualcuno aveva insinuato che la sua ostilità era dovuta soltanto all'impotenza, all'invidia per quelli che sapevano fare ciò di cui egli era incapace. Per dispetto a rivalsa Bersezio si mise a scrivere, sotto finto nome, commedie in piemontese, e in una stagione d'estro, di ispirata genialità, compose i cinque atti della famosa commedia, mise in piedi il suo povero e indimenticabile eroe.

Nell'autunno del 1862 Bersezio era in vacanza alla Madonna dell'Olmo, nei pressi di Cuneo, e Giovanni Toselli si trovava con la famiglia in una sua villetta sulle sponde del Gesso. Bersezio la visitava ogni giorno, e naturalmente parlavano di teatro; Toselli era un magnifico attore e un capocomico eccellente, ma stanco, triste, sfiduciato. Sale vuote e magri incassi, il repertorio usato e liso, gli pareva che il suo destino gli si sfilacciasse tra le dita. Si rivolse al Bersezio: — Dovresti farmi tu una commedia da scuotere l'apatia del pubblico. E gli suggerì vagamente un tema: — Per esempio, potresti crearmi un tipo d'attualità, il tipo dell'impiegato. V'era allora la mania degli impieghi governativi, la borghesia si era avvezzata a piegare artigiani, esercenti, commercianti, e a credere ad una particolare, quasi «aristocratica» dignità dell'impiegato di Stato. Ottima argomento per una commedia di costume e di satira.

Bersezio si mise al lavoro, inventò il nome del protagonista, Travet, stupendamente simbolico e bizzarro, che indicò poi per decenni tutta una classe sociale, e lavorando sodo giunse alla vigilia della prima rappresentazione che si svolse il 4 aprile del 1863, al Teatro Alfieri, e che andò piuttosto male. Bisogna dire che da un pezzo correvano indiscrezioni malevole sulla novità del Bersezio; si diceva che era una satira ferocissima della burocrazia, che straziava l'onore di tanti galantuomini, e così la sera del 4, nella sala dell'Alfieri, accaniti disturbatori sparsi qua e là alzarono o accrebbero i risentimenti di un pubblico già prevenuto. L'ultimo atto cadde tra fischi e urli. Passato lo sgomento, gli animi di Bersezio e Toselli si quetarono, e, continuando le rappresentazioni, il pubblico fu totalmente conquistato. In breve tempo la storia dolorosa e esemplare di Monssù Travet entrò nel cuore di tutti.

A cent'anni di distanza nulla da dire: la commedia è tuttora mirabilmente fresca, un «pezzo» da maestro, un mondo denso di delicata poesia. Nell'agiografia letteraria dell'Ottocento il racconto che Alessandro Manzoni quando, nel 1868, *Le miserie* furono rappresentate a Milano, volle andarci a alla fine dello spettacolo si congratulò con l'autore, dicendogli: «Siete stato naturale senza trivialità, avete fatto della verità e non di quello che suol chiamarsi realismo». E con queste poche parole disse tutto. *Le miserie* nella loro ruvidezza crudità, nel discorso spontaneo e incisivo, non sono né realistiche né veristiche, sono semplicemente vere; la satira della burocrazia e l'impegno sociale sono ben presto riassorbiti dalla naturalezza concreta dei personaggi; Travet non è teatralmente un «carattere», un «tipo», ma semplicemente un uomo che lavora, subisce e soffre, un uomo modesto e ingenuo che non si rivela bene neppure a se stesso. La commedia vive, scorre tutto. Una punta di retorica scappa qua e là, ma siamo pur a teatro; e anche quel po' di retorica avanisce nella mirabile eguaglianza di tono, di accento, in uno stile drammaturgico esemplare. Elena Croce ha sottolineato bene questo aspetto della commedia: «I sentimenti — ha scritto — si compongono nei limiti e nella pacatezza di quell'interno familiare di cui tutto è visto con uguale attenzione ed affetto: — i capricci di un bambino petulante e vivace e i piccoli litigi, con lo stesso grado di interesse della scena culminanti».

Più che una commedia o un dramma, ella dice, è il «racconto» delle miserie di Travet. Il quale Travet, sottomesso e servizievole, pavido di fronte ai superiori disumani e alla moglie prepotente, quando poi il suo essere di uomo è infangato, sola alla lucida ribellione con progressione così naturale, così attesa dal pubblico che sarebbe proprio uno sproposito asserire che quella sia una «scena madre». No, quel gesto, quello scatto che strappa l'entusiasmo delle platee, è il tratto necessario e rivelatore, implicito nella storia patetica del povero Travet.

Tutta la commedia è ricca di atmosfera e porta in sé un mondo, la vecchia Torino di un secolo fa. Non è un documento, è un'evocazione. E tra le quinte, dal fondale pitturato, in quell'alloggetto all'ultimo piano, negli uffici ministeriali maleodoranti, entra l'aria, il paesaggio della Torino d'allora. Non che l'autore ci si sia messo d'impegno; il paesaggio appare senza che neppure egli se ne accorga, si affaccia tra parola e parola: è la grande neve dell'inverno torinese, Porta Palazzo, il mercato, sono botteghe caffè bottiglierie, e il Teatro Grande, e le «cittadine» che vanno lente e a stento nei solchi profondi del fango, e gli uomini intabarrati. Tutto un quartiere vive intorno alle quattro stanze di Travet. Immagini, colori, trasparenze che possono essere molto amate dai torinesi non più giovani che hanno nel sangue ancora una memoria quasi misteriosa del tempo che fu; sono che interessano e commuovono certamente ogni pubblico, di qualunque stà e paese, per quel fiato, quel respiro che le fa persuasive e postiche.

Francesco Bernardelli

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti ostona La Stampa *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-213*

Il Nuovo (Stagione Regio): stasera ore 21 e domenica ore 15,30 «La dama di picche». Sig. Franco Capuana.

Alfieri: da stasera ore 21,15 «Black Nativity».

Adua (c. C. Cesare 67): ore 21,15 la Piccola Ribalta Dialettale in «Ciao, Pais» di Carlo Trabucco.

Carignano: sabato 6 ore 21,15 e domenica 7 ore 16-21,15: Une soirée avec Zizi Jeanmaire. Music hall con 40 artisti.

Conservatorio: 21,15 Concerto Sinfonico Corale della «Stefano Tempia». Musiche di Beethoude-Bonporti-Gloria di Vivaldi.

Giardino Meccanico (S. Teresa 5) domani «Cenerentola». Novità.

Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro dalle 10 presenta «Finestricolo n. 3» di Courteline. Feydeau e Labiche.

Alcione: Rivista Nino Terzo-Mara Maja. Orario 16,16-21,15

Maffei: Nuova edizione «Donne senza frontiera» Riv. M. Ferrero-Rosanera - M. Giusti: 16.15 - 21.15.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21 Boccaccio - d'Andri: canta Sergio Garigllo.

Arlecchino: 21,15 Bruno Defilippi

Augusteo Nuovo: 21 Bonaselli.

Castellino: ore 21 I Danil

Cisala Danze: 21 Pia Parolio.

Eden Danze: 21 Sergio Casanova.

Faro Danze: 21 The Five Corra'e.

Gandis: 16,30 - 21 The Jo.

Gay Sala: 17-21 Louis Binder.

La Feria 21 compl. Valenti-Novaga

Le Bel: ore 21 Compl. Toni Spada.

Principe: 21 Ello e i Diversi.

Chatham Bar NightClub, T. Rossi 3

Chez Louis (Fr. Tommaso 5) Attr.

Esiorli Club: Attrazioni internas.

Moulin Rouge: Attr. Gelmini Boys

Taverneetta: Attraz. internaz. 22-4.

Abatjour, Sacchi 28, t. 41-025: 21.

Acapulco Invernale (c. Moncalieri 145, tel. 683-686): 21; fest. 16-21.

Al Bagatelle Eraristo'e Club, Cavoretto 2, telef 678-978; ore 21.

Caprice Whisky (Sacchi 16) ore 21

Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21

La Siesta: Frassinus apertura.

Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21; fest. 16-21.

Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 16, tel. 41-573): ore 21-1.

Villa Gay (Moncalieri 82): ore 21, (posteggio auto sulla banchina).

Whisky Notte (v. Golto a v. Pio V tel. 687-563): 21; sab e fest. 16-21.

Whisky à Gogo Piscina del Sole Rist. sic. S. Mauro, tel. 558.888

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Art Ancien (corso Matteotti 40): Armando Donna - Acquaforti.

Galleria Gissi (p. Solferino 2, tel. 524-473): Maestri della pittura italiana contempor 10 - 12,30; 16 - 20.

Galleria Narcisa (p. C. Felice 18): Vespignani, Mancinotti, Leomporri

La Bussola (via Po 9): Mostra personale pittore Rodolfo Aricò.

Galetia Malavolti (Inghilterra 27, t. 546-267): dipinti Venanzio Zolla.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Sesta settimana dei Musei (1-7 aprile). Ingresso gratuito. Orario 10-12; 15-18,30. Dalle 16,30 proiezione di fotografie a colori.

TEATRO CARIGNANO

Sabato 6 aprile ore 21,15
Domenica 7 - ore 16 e 21,15
Une soirée avec

ZIZI JEANMAIRE

qui chante et danse
Spettacolo di «Music-Hall» con 40 ARTISTI
Scene, coreogr. di Roland Petit
La rappresentazione di Sabato 6 aprile è in serata di gala, sotto l'egida del Serepitimist Club
Da oggi vendita biglietti
Snione «La Stampa»

MUSEO DELL'AUTOMOBILE CARLO BISCARETTI DI RUFFIA

Corso Unità d'Italia 40

Dal 30 marzo al 7 aprile
CARROZZERIA ITALIANA
1963
Orario: 9,30-12,30 e 15-18

ARLECCHINO DANZE

Strepitoso successo di
BRUNO DEFILIPPI
e il suo complesso
De questa sera repliche

TROCADERO

Via A. Doria 9 - telef. 552.771
Ore 21 Successo dei
5 GIULIANI

GAY SALA

(Via Pomba 7)
Ore 17 - 21 Successo del Compl.
LOUIS BINDER

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 - **MUSICA-SPORT** e la *Tombola per tutti* con omaggi di
ELIO E I... DIVERSI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'Italia è di moda» (Panoramica ultimi 15 anni di storia italiana).

Astor: «Il granduca e Mister Pimm» G. Ford, H. Langa, C. Boyer, technicolor, panavision.

Corso: «Il tesoro del lago d'argento» scope, techn., Lex Barker, Pierre Brice, Karin Dor.

Cristallo: «Cocktail per un cadavere» di A Hitchcock con James Stewart, Farley Granger, techn.

Doria: «Una ragazza chiamata Tamiko» Laurence Harvey, France Nuyen, technicolor, panavision.

Ideal: «L'inesorabile detective» con Eddie Constantine.

Lux: «Landru» M. Morgan, D. Darrieux, H. Knoff, C. Denner, J. Mayniel, technicolor.

Nazionale: «L'enigma dell'orchidea rossa» di Edgar Wallace, con Christopher Lee, Vint. anni 14.

Reposi: «Il Gattopardo» di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, techn. technirama. Orario 14.16-18-21.50.

Romano: «Agostino» (La perdita dell'innocenza) di M. Bolognini con Ingrid Thulin, G. Saxon. Vietato minori a. 18. Ingresso L. 600.

Vittoria: «Le ore dell'amore» di Luciano Salce con Ugo Tognazzi, Emmanuelle Riva

Ariston: «La donna nel mondo» (Eva sconosciuta) di Gualtiero Jacopetti, technicolor.

Arlecchino: «Il coltello nella piaga» S. Loren, Anthony Perkins. Ultimo giorno

Augustus: «Il giorno più corto» Totò, Tognazzi, Gassman, Granger

Capitol: «Va e uccidi» F. Sinatra, L. Harvey, J. Leigh.

Torino: «I Don Giovanni della Costa Azzurra» A. Spaak, A. Stroyberg, P. Ferrari, T. Mugia, technicolor. Apertura ore 10.

Alexandra: «Biancaneve e i 7 nani» di Walt Disney, colori.

Faro: «Biancaneve e i 7 nani» di Walt Disney, a colori.

Fiamma: «La guerra dei bottoni». Premio Jean Vigo 1962.

Hollywood: «Momento selvaggio» Carrol Baker, Ralph Meaker.

Italia: «La marcia su Roma» Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman.

Moderno: «4° bersagliere» Riva e «FBI contro dott. Mabuse».

Nizza: «La principessa e lo stregone» cartone animati in techn.

Piemonte: «La corriera fantasma» W. Bishop, K. Crowley

S. Carlo: «L'uomo di Laramie», J. Stewart, C. O'Donnel, tec. sc.

Spoleta: «Il sangue e la rosa» e «Notte senza fine» R. Mitchum.

Diana: «Mondo sexy di notte» col.

Dora: «L'ombra del leopardo».

Roma: «Il grande caldo».

Adriano: «Carovana del coraggiosi», Stuart Whitman, J. Prowse, col.

Ambra: «Vite vendute» Yves Montand, Vera Clouzot, Folco Lulli.

Apollo: «Il sorpasso». Vittorio Gassman, Catherine Spaak.

Cafasso: «Stirpe maledetta» col.

Edera: «Un pugno di fango».

Luce (Lucento 3): «7 strade al tramonto» Audie Murphy, colori.

Lucento Impero del crimine. Viet.

Lutrario: «Una storia milanese».

Splendor: «Una pistola tranquillante J. Tucker, Mara Corday.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Artisti, Augustus, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Miraflori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio, Cristallo. - Teatro Nuovo: «La Dama di picche» (biglietti ridotti all'Enal). - Stadio Comunale: Juventus-Verona - Coppa Italia (biglietti ridotti all'Enal).

Per la crisi di Ardenzi

La compagnia Foà-Masiero annulla la «prima» a Modena

Modena, 2 aprile.

(c. b.) La compagnia Foà-Masiero, facente parte del gruppo Ardenzi, non si è presentata al teatro comunale di Modena, dove avrebbe dovuto debuttare questa sera. Le recite di «I mastercoidi» di Aymé, e «Notti a Milano» di Terron, in programma per stasera, domani e giovedì, non potranno avere luogo.

La direzione del teatro, in un comunicato emesso questa sera, ha reso noto la grave situazione in cui si è venuta a trovare in seguito alla inadempienza contrattuale della organizzazione Ardenzi, che l'ha privata di due compagnie. Il mese scorso il teatro comunale aveva già dovuto fare fronte al ritiro della compagnia Proclemer - Albertazzi.

Adesso è venuta a mancare anche la Foà-Masiero, senza alcun preavviso, e per inadempienza dell'impresario, secondo quanto afferma la direzione del teatro. Solo una laconica comunicazione ,spedita il giorno 1° aprile dall'agenzia milanese che cura i giri delle compagnie Ota, chiedeva alla direzione del Comunale di posticipare le recite ai primi giorni del prossimo maggio.

Teatro Regio — Stasera alle ore 21 al Nuovo «La dama di picche» di Ciaicovski. Direttore e concertatore Franco Capuana.

Accademia corale «Stefano Tempia» — Stasera alle 21,15 al Conservatorio, concerto diretto dal maestro Virgilio Bellone, con l'orchestra da camera torinese e il coro dell'accademia «Stefano Tempia». In programma musiche di Buxtehude, Bogporti e Vivaldi («Gloria»).

CRONACA TELEVISIVA

Stasera una commedia di Fogazzaro

Stasera, in apertura del «secondo» sarà trasmesso un breve atto unico di notevole interesse: «Il ritratto mascherato» di Antonio Fogazzaro. Tutti sanno chi è Fogazzaro, l'illustre romanziere autore di «Piccolo mondo antico», «Malombra», «Daniele Cortis», «Il Santo»; non tutti sanno però che egli scrisse anche per il teatro: tre bozzetti, «El garofolo rosso», in dialetto veneto, «Il ritratto mascherato» e «Nadejde» testimoniano la sua rapida e sfortunata attività di commediografo.

Al successo dei romanzi corrisposero un netto, pesante insuccesso delle commedie che arrivarono in palcoscenico l'non ci risulta che «Nadejde» sia mai stata rappresentata!. «El garofolo rosso» fu ripreso nel 1942 dalla compagnia Micheluzzi: ma fu un ritorno effimero. «Il ritratto mascherato», invece cadde nel più profondo oblio. Curiosa, oggi, la sua riesumazione. Allora, nel 1902, il pubblico lo accolse con glaciale freddezza e con risoluti dissensi e la critica lo maltrattò aspramente. E' possibile che a distanza di oltre sessant'anni il giudizio debba essere rivedato?

* *

Il programma di stasera è piuttosto vario e allettante. Sul «secondo», a Fogazzaro seguirà un concerto di Arturo Benedetti-Michelangeli e una puntata della rubrica di viaggi «Popoli e paesi» che pur essendo di regola la trasmissione di coda è riuscita egualmente a conquistarsi una sua piccola cerchia di affezionati.

Sul primo canale ricomparirà «Almanacco» da cui ci aspettiamo, dopo un leggero calo, un numero di rilievo; e avremo la rubrica «Vivere insieme» con un'azione drammatica e un dibattito riguardante il problema delle donne che lavorano.

* *

Magra, invece, la serata di ieri. A parte «Tribuna elettorale», c'era un'operina moderna, «Medico suo malgrado» di Allegra, sul primo canale: una operina che certamente non poteva esercitare che uno scarsissimo richiamo sul grosso pubblico.

Il «secondo» ha offerto come piatto forte uno dei soliti, dei tanti telefilm comprati all'estero che infestano il nostro video. Era la storia di un titolo limido e sprovvisto di personalità che per sentirsi importante si compra uno stetoscopio, riesce a infilarsi in una clinica e si fa chiamare dottore, riverito dai sottoposti e amato dai pazienti: alla fine, naturalmente, viene scoperto, ma tutti lo perdonano e anzi una piacente vedova gli si appende al collo e lo accalappia per un matrimonio fulminante. Sono storielle assurde e svagate che per raggerirsi hanno bisogno di una regia sapiente e di una recitazione sottile. Qui non c'erano né regia sapiente né recitazione sottile e il tutto era confezionato alla svelta per una platea dalle esigenze molto modeste.

Indi, una trasmissione automobilistica composta di un filmato e di una discussione fra altri competenti di settore: discussione durante la quale si sono udite cifre interessanti sulla fabbricazione, importazione ed esportazione di macchine in Italia.

u. bz.

Sullo schermo

L'enigma dell'orchidea rossa

(*Nazionale*) - Continua la serie dei gialli ispirati a Edgard Wallace con questa puntata in «bianco e nero» diretta dal regista tedesco Helmut Ashley e interpretata da un gruppo di specialisti fra i quali spicca l'allampanato Christopher Lee. Due bande di gangster di Chicago si sono trasferite a Londra per continuare la loro attività criminosa a base di ricatti e di uccisioni. Un ispettore di Scotland Yard, affiancato da un agente dell'F.B.I., sulla le proverbiali sette camicie prima di identificare non tanto i capi (che del resto si eliminano vicendevolmente) quanto il «terzo personaggio» che approfitta della situazione per inserire i suoi delitti e dare la caccia a una eredità.

Arruffato e inverosimile. Il film è azzeccato nel tono misto di brivido e di humour, e diluviandovi i colpi di scena ottiene, anche per merito di una felice galleria di «tipi», lo scopo di tenere sospesi e incuriositi. Tratti spassosi sono nella lotta delle due bande, dove anche i mazzi di fiori conflagrano sotto il naso del destinatario.

l. p.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: **Scuola media** unificata: prima e seconda classe.
15 —: **Terza classe.**
17,30: **Per i ragazzi:** a) Piccole storie: i tre corsari. b) Passatempo. Rubrica di giochi.
18,30: **Non è mai troppo tardi.** Corso di istruzione popolare.
19 —: **Telegiornale.**
19,15: **Roma:** apertura del XVII Congresso nazionale dei coltivatori diretti.
20,15: **Cronache sportive.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **Almanacco** di storia, scienza e varia umanità.
22,05: **Per la serie «Vivere insieme»:** «Il lavoro di lei». Originale televisivo di Gino De Sanctis. Interpreti: Cristina Mascitelli, Ivano Staccioli, Roberto Chevalier e altri. Il tema proposto è la donna che lavora.
23,05: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **Telegiornale.**
21,15: **«Il ritratto mascherato»** un atto di Antonio Fogazzaro. Interpreti: Elena Zareschi, Franco Lonzi, Franca Tamantini e altri. Cecilia ha perduto il marito che amava teneramente. Nel giorno dell'apertura del testamento, di cui esecutore è il notaio Trechi, la moglie di quest'ultimo si presenta a Cecilia e le chiede di poter recuperare un documento importante da lei affidato al defunto. Ma è troppo tardi. Sono giunti infatti il notaio e gli altri eredi. Più tardi Cecilia, rimasta sola, fruga nella scrivania di suo marito e trova la fotografia della signora Trechi unita ad un pacco di lettere. Il fuoco di leggerle e getta tutto nel fuoco.
22 —: **Concerto** del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. In programma due preludi e il «Cantuccio dei bambini» di Debussy.
22,25: **Popoli e paesi:** I nomadi dell'Artico.
22,50: **Notizie sportive.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di tedesco; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: I classici della musica leggera; 9,50: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Stagione; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,15: Carillon; 13,25: Microfono per due; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 15,45: Conversazioni per la quaresima; 16: Per i piccoli: Cento lire per Serena; 16,30: Rassegna dei giovani concertisti; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto di musica operistica, diretto da M. Rossi; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Cento anni. Romanzo di G. Rovani; 21: Tritico: Carneval Nadal - La strada e le stelle, di Antonio Illersberg. Direttore Tristano Illersberg; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta N. Arigliano; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Pronto, qui la cronaca; 10,30: Giornale radio; 10,35: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in blu.

13: La signorina delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Motivi scelti per voi; 17: Congresso nazionale dei coltivatori diretti; 17,30: Giornale radio; 17,45: Musiche dagli schermi europei; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Musica sinfonica; 20,30: Giornale radio; 20,35: Ciak. Vita del cinema; 21: Orchestre in controluce; 21,30: Giornale radio; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di G. F. Haendel; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di L. Van Beethoven; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Musiche di V. D'Indy; 22,15: Il romanticismo spagnolo; 22,45: La musica, oggi: G. Schuller.

MOSTRE D'ARTE

Tre pittori romani

Scrive la galleria «Narciso» presentando un folto gruppo di opere di tre giovani pittori romani: «La tensione drammatica che spasmodicamente erompe dalle figurazioni di Vespignani e Leomporri si scioglie nelle rappresentazioni di Mancinotti in affocato e luminoso modularsi dal colore tale da ricondurre alla memoria un riferimento immediato alla natura fiorale». Giustificata così la vicinanza, non casuale, dei tre espositori, un detto che la affinità maggiori, spirituali e linguistiche, corrono fra i due primi per certi loro «contenuti» irritati o violenti ed ognun vede quanto Leomporri sia prossimo a Guttuso), mentre Bruno Mancinotti — al quale Giovanni Comisso ha dedicato ora una monografia — affida a bellissime modulazioni di colore il senso di una tregua e calma decorazione.

Fin dal 1945 Renzo Vespignani, contrastando coi colleghi Buratti, Muccini e Urbinati il «Gruppo del Portonaccio», si rivelò nei suoi aquallidi motivi di periferia un disegnatore di doti eccezionali. Le ritroviamo qui, accresciute da una lunga esperienza, in alcuni splendidi «inchiostri» coi quali l'aspra frattura del segno, i neri profondi che creano, in contrasto coi bianchi, sfolgoranti luminosità, giungono a effetti di straordinaria eloquenza modulata fra dolcezza e drammaticità, con una toccante adorenza all'umanità della figurazione. Meno duttile ad esprimere il temperamento dell'artista ci sembra la sua pittura ad olio, forse perché più lenta a tradurne l'acre vivezza stimolata da passioni di protesta. In Raffaele Leomporri singnora è invece la alternativa sentimentale: egli si acutizza nella rappresentazione umana e si placa nel vasto arabesco, nell'esuberanza coloristica cromatico della natura morta. Quanto al Mancinotti, le cui ambizioni coloristiche son dichiarate da una validissima ripresa dal rembrandtismo fine squartato, le sue simpatie per i toni liquidi dell'ultimo De Pisis non soffocano la personalità di un pittore che lodevolmente tenta la resa della realtà naturale escludendone la lettura morta del naturalismo.

mar. ber.

ECHI DI CRONACA

Fotografia in 10 secondi

La Ditta «Nulla Sfugge», case specializzata in foto e cinematografia, che, coerente al proprio nome, continua ad avere l'assortimento migliore e sviluppa la sua attività al servizio della Clientela più esigente, ricorda a tutti gli appassionati di fotografia che domani e dopodomani terrà nei suoi locali dimostrazioni pratiche sull'uso degli ultimi modelli americani Polaroid che vi danno foto immediate.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando le tappezzerie direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un eccezionale assortimento a prezzi più convenienti.

Al mobilificio O.R.A.P.

via Garibaldi 9 (cortile), vendita eccezionale camera letto lire 99.000 alla pellestar lire 130.000 ecc. Vasti rate. Ritiro mobili usati.

Scienze occulte

Medium chiaroveggente svelando il passato vi convincerà della predizioni sull'avvenire. Pedrazzini, c. Giulio Cesare 41. Tel. 884-941 matt. pom. ven.

OGGI al DORIA
dopo IL MONDO DI SUZIE WONG
la Paramount presenta
LAURENCE HARVEY • FRANCE NUYEN
in

UNA RAGAZZA CHIAMATA TAMIKO
una produzione BUAL WALLIS | TECHNICOLOR PANAVISION
Gli spettatori avranno la possibilità di vincere un viaggio per due persone con i Jet della BOAC ed 8 giorni di vacanze a Tokyo.

AL SUPERCINEMA FIAMMA
C. Trapani 57 - Telef. 372-057
OGGI
LA PIU' GRANDE VITTORIA DELLA RISATA

PREMIO JEAN VIGO 1962
LA Guerra dei BOTTONI
LA GUERRE DES BOUTONS

ECCEZIONALE CONTEMPORANEA AI CINEMA
ITALIA VIA NIZZA 138
VIA CRISTINA 34 SANPAOLO
STAR PIAZZA CARIGNANO
del successo comico più strepitoso dell'anno
VITTORIO GASSMAN UGO TOGNAZZI

LA MARCIA SU ROMA
con ROGER HANIN
in base a GINO RISI

LUX: da Venerdì
UN FILM CHE RIVELERA' LA RUSSIA CHE IL MONDO AMICO E NEMICO DEVE CONOSCERE
RUSSIA SOTTO INCHIESTA

TOTALSCOPE AGFACOLOR

Domani al CORSO
EDIZIONE INTEGRALE
SEXY FOLLIES
SUPERTOTALSCOPE - FASTMANCOLOR

con NAHED SABRI ABBE DANIER CAROL ANN
IL "NIGHT AND DAY FOLLIES" ALLA
ESER PEREIRA ET SON BALLET ESPAGNOL LE DANZE DI BALI
I CERCHI DI TITANIO
IL VERO "CANCAN" DI TAHITI
CHRISTINE LA DANSE DU CRIMINEL
L'AUTENTICA RUSSIA SOTTERRANEA
DEL VARIETÀ
GLI ACROBATI DELLA MORTE
IL PENTOTHAL
DEL BRASILE
DEL MESSICO
DEL GIAPPONE
DEL MONDO
FINALMENTE LA VERITÀ SULLE STRAGI
A GIORNI al NAZIONALE
FINALMENTE UN CLASSICO DEL WESTERN
ASSALTI ALLE DILIGENZE, RAPINE, MASSACRI INDISCRIMINATI NEL SELVAGGIO WEST!

i SELVAGGI della PRATERIA
con JAMES PHILBROOK - NANCY KWAN
DUANE EDDY - GUY MITCHELL

OGGI all'AMBROSIO

REALIZZATO DALLA ATLANTA FILMS STRIPES
TESTO DI GIAN LUIGI POLONI
UNA ARGUTA E SPENSIERATA PANORAMICA SU 15 ANNI DI STORIA ITALIANA
L'ITALIA E' DI MODA
Gli avvenimenti degli ultimi 15 anni di storia nazionale confermano una verità più conosciuta all'estero che non da noi:
L'ITALIA E' DI MODA
è una divertente panoramica che vi farà rivedere:
I concorsi di bellezza con la LOREN e la LOLLO
le affermazioni automobilistiche italiane, un ricordo del «Grande Torino», la vittoria di Bartali nella famosa tappa di Briançon, i grandi processi e i gialli del dopoguerra, il «boom» della moda italiana, i nuovi balli...
L'ITALIA E' DI MODA
vi sarà raccontata con la cronaca di ieri da un cantautore, da uno sportivo, da una attrice, da un giornalista e da un attore.

OGGI al Cine TORINO
L'IMBARAZZO DELLA SCELTA!! BIONDA O BRUNA?
COME PAOLO FERRARI TUTTI SARANNO INDECISI SE PREFERIRE A. SPAAK OPPURE A. STROYBERG

I DON GIOVANNI della COSTA AZZURRA
CURD JURGENS
DANIELA ROCCA
GABRIELE FERZETTI
ELEONORA ROSSI DRAGO
COCINELLE
TIBERIO MURGIA
TECHNIRAMA - TECHNICOLOR

Faro Alexandra Metropol
OGGI
Walt Disney

Biancaneve e sette nani
TECHNICOLOR

IMMINENTE ALL'ASTOR
ADRIANO CELENTANO nel film
UNO STRANO TIPO
il film più scatenato dell'anno

Discorso davanti ad un foltissimo pubblico

L'on. Moro sostiene a Milano la politica di centro-sinistra

La dc ha accettato la collaborazione con i socialisti per necessità e per allargare l'area democratica - L'esperimento, compiuto con prudenza, è stato utile Dopo le elezioni il psi dovrà approfondire il distacco dai comunisti e abbandonare il neutralismo se vuole partecipare al governo - Reciso no alle destre

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 2 aprile.

Il segretario della dc, on. Moro, ha riservato a Milano, alla «capitale del miracolo», il suo più importante e forte discorso di questa campagna elettorale. Moro non si è limitato a fornire una «interpretazione autentica» del documento programmatico del suo partito, come aveva annunziato il segretario provinciale della dc, Carenini. Ha pronunciato una ferma difesa dell'esperimento di centro-sinistra e ha lasciato chiaramente intendere che su questa strada si dovrà camminare anche dopo il 28 aprile, per garantire e sviluppare i progressi fatti dal Paese nel campo dell'economia, della giustizia sociale, della difesa della democrazia.

La prima parte del discorso, tenuto in un teatro del centro dinanzi ad un pubblico foltissimo, è stata diretta a riaffermare, in polemica con le accuse «violente» provenienti da destra, la «costante fedeltà della dc a se stessa, la sua continua, tormentosa rispondenza al mandato ricevuto dal corpo elettorale».

Perché la dc ha imboccato la via del centro sinistra? «Abbiamo preso atto di una situazione» ha spiegato Moro «abbiamo preso atto della realtà politica italiana che precludeva ragionevolmente l'esperimento di alcune formule di governo. La formula centrista appariva esaurita, una coalizione fra i partiti che avevano condotto la ricostruzione del Paese non era più immaginabile. Si arrivano altre prospettive, piene di rischi e di problemi, ma anche ricche di significato e di speranza per la dc».

Secondo Moro, non è stata la dc a forzare, a deviare, il corso politico. L'esperimento di centro-sinistra è stato reso necessario dalla nuova situazione determinatasi nel Paese. «Ad un certo momento si è rivelata l'opportunità, o meglio, la pressante necessità di battere altre strade di fronte ad una situazione chiusa. Non vi erano prospettive diverse. Da parte della dc, tuttavia, non v'è stato soltanto il riconoscimento di uno stato di necessità. «Vi fu una nostra presa di coscienza che era opportuno tentare l'allargamento dell'area democratica».

Questa affermazione, pronunziata in tono alto e vigoroso ha suscitato un isolato grido ostile subito soffocato da un applauso del pubblico. «E' sempre stato nella tradizione della dc» ha ribadito con forza Moro «chiamare a difendere le istituzioni del nostro Paese forze democratiche sempre più vaste, per far abbandonare ad esse il terreno della demagogia e della protesta, ed aiutarle a collocarsi sul terreno dello Stato e della responsabilità, per arrivare a una società più giusta, più libera e più democraticamente sicura». Questa dichiarazione ha suscitato nuove grida di qualche agitato, a cui i presenti hanno risposto con altre urla: «Fuori la destra, fuori i fascisti».

«Si tratta di dati storici, che vanno guardati in una prospettiva storica, come è storica la posta in gioco», ha proseguito il segretario democristiano.

In evidente polemica con gli avversari di destra, Moro ha ribadito il carattere meditato e prudente della scelta democristiana verso il centro-sinistra: «Chi ci ha attribuito una giovanile inesperienza e imprudenza, non conosce le deliberazioni del nostro congresso di Napoli che ci indicavano questo obiettivo storico e politico: acquisire nuove forze alla difesa della democrazia, in una società che cresce e si sviluppa». Questo obiettivo è stato perseguito dalla dc con cautela: «Non abbiamo detto che queste forze fossero totalmente disponibili. Se la dc avesse ritenuto il psi in condizioni di assumere interamente le responsabilità di governo, le decisioni di Napoli non sarebbero state così caute».

Moro ha riconosciuto che i socialisti hanno compiuto sforzi per svincolarsi dai legami del massimalismo e del frontismo. «Non dobbiamo dimenticare tuttavia», ha subito soggiunto, «che il psi ha rinviato ad un altro congresso il problema di definire in modo netto e deciso la propria posizione nei confronti dei comunisti.

«Malgrado questo, la dc ha ritenuto possibile dare una spinta in avanti a questa politica di sviluppo della democrazia, facendo qualcosa insieme con i socialisti, sia pure in forma episodica e intermittente. Questa collaborazione era necessaria per far comprendere ai socialisti che esiste per loro una prospettiva politica, a condizione che accettino in pieno la piattaforma democratica, nel senso della tradizione democratica del paese. Il nostro è stato un gesto di buona volontà, un atto di responsabilità. E' ingiusto ritenere che questa apertura verso i socialisti significhi un avallo della politica del psi. E' il principio di un cammino che deve ancora essere percorso».

Il segretario democristiano ha ribadito un'altra volta la prudenza che ha ispirato l'azione del partito di maggioranza, sottolineando il carattere di «cauta sperimentazione» del governo di centro-sinistra. E' in questo quadro che va visto, secondo Moro, l'atteggiamento della dc nei confronti dell'attuazione dell'ordinamento regionale. «Dato il carattere sperimentale di questa formula di governo, essa non poteva includere in sé la più grande riforma dello Stato democratico, ché è l'ordinamento regionale. Vogliamo le regioni, ma in una situazione di stabilità politica per impedire l'azione disarticolante del pci».

Moro ha chiarito immediatamente il suo pensiero, affermando, in tono quasi gridato: «Le regioni non sono per ora, sono per il domani, quando coraggiose, storiche decisioni del psi saranno state prese».

Il segretario della dc ha lasciato intravvedere, con sufficiente chiarezza, che l'attuale formula del governo di centro-sinistra (da lui definita «incompleta») potrà un giorno essere completata con l'inserimento del psi.

Ma, cosa chiede la dc al partito di Nenni, perché questo inserimento avvenga o sia possibile?. «Chiediamo», ha detto Moro, «che il psi cammini verso un ulteriore, necessario avvicinamento ai partiti democratici. Chiediamo al psi una chiarezza maggiore in politica interna, cioè di approfondire quella dichiarazione fondamentale che i socialisti non intendono conseguire la conquista e la gestione del potere con i comunisti. Chiediamo al psi di approfondire il senso di recente divergenza con il pci, anche se questo approfondimento sarà fatalmente polemico. Chiediamo, infine, ai socialisti un chiarimento più pertinente, più sincero sui temi della politica estera. I socialdemocratici hanno sempre parlato chiaro, e altrettanto chiaro è il nostro linguaggio: politica estera di intransigente fedeltà atlantica, che corrisponde alla volontà incontrovertibile del Paese. Su questo terreno aspettiamo che si collochi anche il psi. Per questo invitiamo il corpo elettorale a dargli una spinta verso coraggiose decisioni».

Ad una cauta e condizionata apertura verso il psi, corrisponde una chiusura «chiara, semplice e definitiva» verso destra. E non soltanto verso i missini e i monarchici, definiti «la nuova destra che non è in nessun modo nel gioco democratico» (la frase è stata salutata da un lunghissimo, vibrante applauso), ma anche verso il pli, «destra di schietta ispirazione democratica». «A questo proposito — ha dichiarato Moro — dobbiamo ricordare che un collegamento qualificante, condizionante fra la dc e il pli non vi fu mai, e sarebbe strano che uno schieramento politico di destra potesse essere una reale alternativa politica in rapporto ai complessi problemi di sviluppo economico e sociale che oggi urgono nel nostro paese. E' necessaria una base più larga di quella offerta dal pli, e noi chiediamo agli elettori che prendano atto di questo fatto».

La conclusione del discorso è stata un appello agli elettori perché diano forza alla dc, «alternativa di sviluppo non conservatrice, non reazionaria, alla pretesa comunista del potere». «Non siamo un partito collettivista, anche se chiediamo l'intervento dello Stato per una maggiore giustizia in tutto il paese», ha detto Moro. «Dateci la forza necessaria per fronteggiare qualsiasi eventualità. Cammineremo con prudenza e sarà la dc a guidare questo cammino».

Giampaolo Pansa

Ex "kamikatze" giapponese diventa frate a Padova

Durante l'ultima guerra mondiale apparteneva al corpo dei piloti votati alla morte - Da qualche anno si era trasferito in Italia con due connazionali

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 2 aprile.

Un «kamikatze» giapponese si è fatto frate: è Taguki Matsuo, di 37 anni, nato in un paesino presso Tokio e il vescovo di Padova, mons. Girolamo Bortignon, gli ha conferito l'ordine del sub-diaconato. Ora Taguki Matsuo, divenuto fra' Luigi, indossa il saio nero francescano col cingolo bianco e la corona e tra un anno sarà sacerdote. Da pilota-suicida, comandato a lanciarsi con l'aereo carico di esplosivo sulle navi e sulle postazioni nemiche, è divenuto combattente di Dio e della fede: l'allucinante realtà della guerra è un ricordo lontano dei suoi diciotto anni.

Nel collegio «Sant'Antonio dottore», che accoglie 125 frati italiani, giapponesi, olandesi, spagnoli, americani, brasiliani e uruguayani, Taguki studia teologia e pensa già alla vita di missione che l'attende al suo paese, dove pensa di tornare appena raggiunto il sacerdozio. Nel parlatorio del collegio egli racconta la sua vita. E' l'ultimo di tre fratelli e, mentre infuriava la guerra e tragiche notizie giungevano dai fronti, aveva scelto l'arma aerea ed era entrato a far parte di quel tragico corpo speciale, dal quale uscivano i «kamikatze», le bombe umane, l'uomo che si trasformava in proiettile votato alla morte.

Le sorti volgevano male per l'impero del Sol Levante e i «kamikatze» erano ogni giorno più richiesti per fronteggiare l'avanzata americana.

«Tanti miei compagni di corso — egli dice — sono finiti in fiamme a Okinawa. Son partiti con gli occhi pieni di lacrime verso il loro destino, non volevano morire; io, fino alla fine del conflitto, sono rimasto all'aeroporto di Tokio applicato ad una delle pattuglie di intercettatori di pronto impiego che avevano il compito di affrontare i «B-17» americani che si dirigevano per incursioni sul Giappone. L'ordine era talvolta di schiantarsi addirittura addosso ai bombardieri, facendoli esplodere in aria per evitare che riuscissero a liberarsi del loro carico mortale».

Finita la guerra, Taguki si iscrisse alla facoltà di economia e commercio, ma l'interna crisi lo stava travagliando. In un primo tempo si rivolse al protestantesimo, ma senza riuscire a trovare quello che cercava; attratto successivamente da un libro scritto da una attrice che aveva visitato un convento di trappisti, si mise poco dopo in contatto epistolare col parroco di Urakani, una zona del centro di Nagasaki dove una chiesa era stata eretta in ricordo delle vittime della seconda esplosione atomica che aveva distrutto quella città.

Il religioso gli consigliò di rivolgersi a Fra Zeno, un frate minore conventuale molto noto in Giappone per la sua opera di assistenza e per aver raccolto in un'orfanotrofio tutti i bimbi trovati vivi fra le macerie della città distrutta. Taguki si trasferì allora all'orfanotrofio, ove ricevette il battesimo nel 1960 all'età di 24 anni.

Sono ora con lui a Padova altri due giapponesi, che provengono pure da famiglie buddiste, Fra Leone da Tokio, di 28 anni, e Fra Pacifico, da Nagasaki, di 25, con i quali aveva raggiunto l'Italia negli anni scorsi.

p. v.

Aggredita e imbavagliata dai ladri ma bimba in casa

(Nostro servizio particolare)

Salerno, 2 aprile.

(c. m.) Lucia Attianese di 10 anni è stata aggredita dai ladri penetrati nell'abitazione dello zio, Tommaso Carbone, dove la bimba si trovava per custodire un cuginetto di sei mesi in assenza dei genitori.

Il fatto è avvenuto a Battipaglia. I ladri hanno legato ed imbavagliato l'Attianese strappandole, poi, un orologio da polso.

La piccola è stata trovata dallo zio in stato di «choc», tanto che è stato necessario l'intervento dei medici prima che potesse riprendersi e raccontare la vicenda.

Il Presidente della Corte d'Assise d'Appello ha iniziato ieri la sua ampia relazione sugli avvenimenti

Rievocata come in un "giallo„ la tragica fine di Maria Martirano strangolata nella notte

Il racconto del magistrato è minuzioso, particolareggiato, senza la minima riserva - Più volte il discorso è stato interrotto perché i giurati potessero esaminare le fotografie compiute all'epoca del delitto dalla polizia scientifica - Per ora gli avvocati della difesa hanno rinunciato alla battaglia: attendono che inizi la discussione per sferrare nuovi attacchi - Un solo intervento del prof. Augenti a proposito delle polizze di assicurazione trovate in via Monaci - La complessa figura della vittima sconvolta da presaghe paure - La rievocazione si prolungherà per alcune udienze: oggi si parla della "prova generale" dell'assassinio avvenuta quattro giorni prima dell'uccisione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 aprile.

*Sarà ampio, anzi ampliss*imo il racconto con cui, cominciando da questa mattina, il presidente della Corte dottor Nicola D'Amario porrà i giudici in condizione di sapere perché sono stati convocati a Palazzo di Giustizia e in quali circostanze dovranno pronunciarsi. S'era detto che il magistrato avrebbe avuto bisogno di almeno quattro udienze per portare a termine la propria fatica. Non è da escludere che questo termine venga abbondantemente superato e la previsione è autorizzata da quanto è avvenuto oggi. Dopo quattro ore di discorso, molto preciso, molto chiaro e molto dettagliato, il dottor Nicola D'Amario, infatti, ha percorso appena un decimo del suo cammino: ha spiegato ai suoi colleghi soltanto la ragione per cui Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia sono finiti sul banco degli imputati, i dettagli di quello che avvenne la mattina dell'11 settembre 1958 allorché nell'appartamento di via Ernesto Monaci 21 venne trovato il cadavere di Maria Martirano e, molto sommariamente, con l'evidente proposito di tornare in un secondo momento sull'argomento, ha illustrato la figura della sventurata signora sulla cui morte si è discusso e tanto si discuterà. Mentre il presidente svolgeva la relazione, Giovanni Fenaroli chiamava spesso uno o l'altro dei suoi avvocati, per consultarsi con loro, forse per far presente alcune circostanze che non erano messe, secondo lui, nella giusta luce dalla esposizione del dott. D'Amario.

Il presidente della Corte, D'Amario, durante la sua relazione al processo Fenaroli (Tel. «Associated Press»)

Ma, tutto sommato, il racconto del magistrato non ha suscitato reazioni. I difensori dei tre imputati si sono limitati ad ascoltare e hanno rinviato di qualche giorno il proseguimento della loro battaglia. Soltanto in una occasione il prof. Augenti è intervenuto per pregare il dottor D'Amario di sottolineare che, disseminate sul pavimento nella stanza da letto dell'appartamento dove Maria Martirano venne uccisa, l'assassino aveva lasciato 13 polizze d'assicurazione dopo avere frugato nei cassetti alla ricerca dei gioielli e del danaro. Ma è stato un intervento non necessario perché il presidente aveva, evidentemente, già in animo di accennare alla circostanza sulla quale la difesa sembra fare tanto affidamento per sostenere che Fenaroli avesse ordinato a qualcuno di uccidere la moglie per avere la possibilità di incassare il premio di 150 milioni legato ad una assicurazione sulla vita di Maria Martirano si sarebbe preoccupato di evitare che il suo sicario facesse qualcosa per richiamare l'attenzione, e quindi i probabili sospetti, sulle polizze.

Per un quarto d'ora circa, il dottor Nicola D'Amario si è limitato a leggere e lo ha fatto per ricordare ai giudici che Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia erano stati rinviati a giudizio nel febbraio 1960 per avere ucciso, «in concorso fra loro», Maria Martirano e che la Corte d'Assise di Roma, all'alba dell'11 giugno 1961, aveva assolto per insufficienza di prove Inzolia ed aveva condannato Fenaroli e Ghiani all'ergastolo per omicidio; Fenaroli, a 5 anni e a 55 mila lire di multa a Ghiani a 4 anni e 55 mila lire di multa per rapina; Fenaroli a 1 anno e 6 mesi e Ghiani a 1 anno e 4 mesi per avere tentato di truffare la Compagnia Assicurazioni Generali; Fenaroli, infine, a 2 anni e 2 mesi di reclusione per falso in scrittura privata e falso in atto pubblico. Poi, quando ha cominciato a raccontare nei dettagli le circostanze che costituiscono la sostanza di questa storia, il dottor Nicola D'Amario è andato avanti nella sua esposizione consultando solo di tanto in tanto dei fogli sui quali aveva fissato gli argomenti da porre in evidenza.

Nel suo discorso, il magistrato si è interrotto spesso. Ogni qual volta si è trovato a descrivere il palazzo di via Monaci; l'appartamento dove avvenne il delitto; il modo in cui fu trovato il cadavere; la cucina dove Maria Martirano fu uccisa; la stanza da letto dove l'assassino frugò a lungo per rubare i gioielli e il danaro; ha voluto che tutti i giudici vedessero, ed esaminassero con attenzione, le fotografie scattate a suo tempo dalla polizia scientifica perché più chiaro fosse in ciascuno di loro il quadro della situazione che egli stava illustrando.

Il dottor Nicola D'Amario ha preso le mosse per iniziare la sua fatica dal momento in cui la mattina dell'11 settembre 1958, la domestica a mezzo servizio di Maria Martirano, Maria Teresa Viti, si recò in via Monaci 21 verso le 8,30 e inutilmente suonò il campanello alla porta dell'appartamento. La ragazza sapeva che la signora era sola perché il marito, Giovanni Fenaroli, era quel giorno a Milano e, pensando che dormisse, andò in un bar vicino a telefonare. Ma non avendo ottenuto risposta nemmeno questa volta, si rivolse al fratello della signora, Luigi Martirano, il quale, preoccupato, arrivò poco dopo e pregò uno studente in speleologia, Marcello Chimenti, di introdursi nell'appartamento calandosi da una finestra del piano superiore con una scala di corda.

Sul pavimento della cucina, bocconi, tra un armadio e il tavolo giaceva il cadavere di Maria Martirano. Il giovanotto attraversò l'appartamento ed aprì la porta d'ingresso facendo entrare Luigi Martirano, la domestica, l'autista della signora, Alessandro Valsecchi, la portinaia ed alcuni condomini. Si accertò che la spina del telefono era staccata e questa circostanza a taluno apparve, successivamente, molto singolare perché soltanto chi aveva conosciuto bene l'appartamento poteva individuare il luogo dove era l'apparecchio.

Ed il presidente si è preoccupato di spiegare minuziosamente non soltanto l'appartamento, ma anche l'intero edificio e tutto ciò che aveva trovato nelle stanze. Per esempio: che tutte le lampade elettriche erano spente; che la porta d'ingresso era chiusa con il solo scatto della serratura; che vicino allo stipite destro della porta di cucina vi era una sigaretta nazionale super, spenta; che nel lavello in cucina vi era un piatto ancora sporco, una forchetta, un coltello, un bicchiere, una tazzina di caffè ed un cappello. Non furono rilevate le impronte digitali anche perché — questa almeno fu la giustificazione — numerosi erano stati gli estranei che s'erano introdotti nell'appartamento subito dopo la scoperta del delitto. Inoltre, il presidente ha fatto notare che la porta d'ingresso non risultava essere stata forzata; che sul letto di Maria Martirano qualcuno, dopo avere frugato negli armadi, aveva gettato alla rinfusa sette borsette, un portamonete, un pettine...

Prof. Augenti (difensore di Fenaroli — Ed in terra aveva disseminato alcune polizze d'assicurazione.

Presidente — Esatto, avvocato. Ma lo avrei detto dopo. Nell'armadio furono trovati anche un portafoglio vuoto e nascosto sotto uno scialle un plico contenente 400 mila lire. Per terra, tredici polizze di assicurazione: dodici sulla vita e una contro gli infortuni. Alcune di queste polizze risalivano al periodo 1948-1946. Erano a nome di Fenaroli e della moglie e a beneficio dei figli dei guardiani e dell'altro personale di una villa che Giovanni Fenaroli possedeva in Aprica. Il valore complessivo di queste polizze era di 181 mila lire. Altre cinque polizze, per un valore di 25 milioni, erano a nome di Fenaroli e a beneficio della moglie; queste polizze furono stipulate nel periodo 1956-1958. La tredicesima polizza portava la data del 25 febbraio 1958. Era intestata a Giovanni Fenaroli e prevedeva un premio di 200 milioni in caso di morte o di 100 milioni in caso di invalidità permanente. Questa polizza era, in un primo tempo, a beneficio degli eredi legittimi, ma in un secondo tempo Maria Martirano ne divenne l'unica beneficiaria.

Poi, il dottor D'Amario ha spiegato i risultati dell'autopsia per chiarire subito ai giudici la causa della morte, secondo i medici, di Maria Martirano. La signora era stata uccisa per strangolamento e, quasi certamente, intorno all'1,30 dell'11 settembre 1958. L'assassino doveva avere aggredito — almeno questa fu la ricostruzione dei medici legali prof. De Vincentiis, prof. Cinerella e dottor Marracino — la donna all'improvviso, data la assenza completa di tracce che potessero far pensare ad una colluttazione violenta e l'aveva soffocata facendo pressione con entrambe le mani.

Giovanni Fenaroli — ha spiegato ancora il presidente — venne informato di quanto era accaduto alla moglie verso le 10,30. Era a Milano, ricevette una telefonata del cognato Luigi Martirano e partì subito in aereo per Roma dove arrivò poco dopo le 13. Agli amici, avv. Alcibiade Baldi e Eschili Brielli, che erano andati all'aeroporto, disse di avere parlato con la moglie la sera prima verso le 23 e le era sembrata tranquilla, quasi allegra. Poi, Fenaroli si pose a disposizione della polizia e con il suo intervento fu possibile accertare che l'assassino aveva rubato alcuni gioielli per un valore, complessivo, di alcuni milioni, oltre ad un pacco di banconote per l'ammontare di un milione.

Ma chi era Maria Martirano? Era una donna dal temperamento difficile, particolarmente eccitabile, pronta ad arrabbiarsi ma fondamentalmente buona e comunque incapace di serbare del rancore. Per quanto si mostrasse talvolta avara, in talune occasioni era generosa — ha soggiunto il Presidente — si preoccupava che tutto fosse pulito intorno a sé. Fumava moltissimo: circa due pacchetti di sigarette al giorno. Conduceva una vita molto riservata e frequentava soltanto i parenti e la moglie di Egidio Sacchi del quale — ha preannunciato il Presidente — si parlerà molto ma dopo. Sentendo il nome di Sacchi, l'avv. Augenti ha detto: «Sacchi... finalmente». Il difensore di Fenaroli ha accompagnato queste parole con un gesto che stava ad indicare quanto poco egli creda alla veridicità del teste. Il presidente, rivolto all'avv. Augenti, gli ha chiesto cosa stesse succedendo. E' intervenuto il P. M. il quale ha commentato: «L'avv. Augenti si emoziona subito quando sente parlare di Sacchi...».

Il Presidente ha quindi continuato a parlare della Martirano. Non usciva mai sola e si faceva accompagnare sempre o dai parenti o dall'artista del marito. Era affetta da una singolare paura: paura di attraversare la strada, paura dei ladri, paura degli assassini, e quando nei pressi di casa venne uccisa una signora da una sconosciuta, questa paura aumentò. Quando rientrava nel proprio appartamento, chi l'accompagnava doveva rimanere in strada fino a quando lei non avesse aperto la porta ed acceso le luci. Un giorno disse che una zingara le aveva predetto una morte violenta.

Prima di concludere questo primo capitolo di un racconto destinato a prolungarsi oltre i limiti del previsto, il Presidente ha ricordato ai giudici quello che accadde la sera del 7 settembre 1958; la sera, cioè, in cui, secondo l'Accusa, avvenne la prova generale del delitto. Maria Martirano con il marito era stata in vacanza a Genova dal 18 agosto al 6 settembre. Il 7 settembre, domenica, andò a pranzo al ristorante «Regina», insieme con il marito e col fratello Luigi. Nel pomeriggio, con Fenaroli, si recò al cinema «Fiamma» e poi tornò al «Regina», dove cenò con il marito e con Luigi Martirano. Alle 23,15 il geometra doveva partire per Milano, e la moglie, come era solita fare, lo avrebbe dovuto accompagnare alla stazione. Ma, terminata la cena, — secondo quanto più tardi raccontò Luigi Martirano — egli disse di essere stanco e di voler tornare a casa. Fenaroli e il cognato rimasero nell'appartamento per qualche tempo a vedere una corsa ciclistica trasmessa dalla televisione nella rubrica «La Domenica sportiva». Poi, il geometra e Luigi Martirano uscirono per andare alla stazione. Secondo il primo, i due lasciarono via Monaci alle 23, al termine della «Domenica sportiva». Luigi Martirano, invece, afferma che la loro uscita deve essere anticipata alle 22,45. Per chiarire questo contrasto, vennero compiute indagini presso la televisione, la quale comunicò che «La Domenica sportiva», quella domenica, era cominciata alle 22,33 ed era terminata alle 22,56.

Con la rievocazione di ciò che fece la Martirano il 7 settembre, giorno in cui, secondo l'Accusa, Raoul Ghiani avrebbe cercato, verso le 23, di introdursi nell'appartamento della donna per compiere il delitto, il P. M. ha concluso l'udienza di oggi. Ma questo episodio, ufficialmente, i giudici lo apprenderanno soltanto domani quando il Presidente della Corte proseguirà il suo racconto per non terminarlo, tanto esso è ampio, preciso e dettagliato.

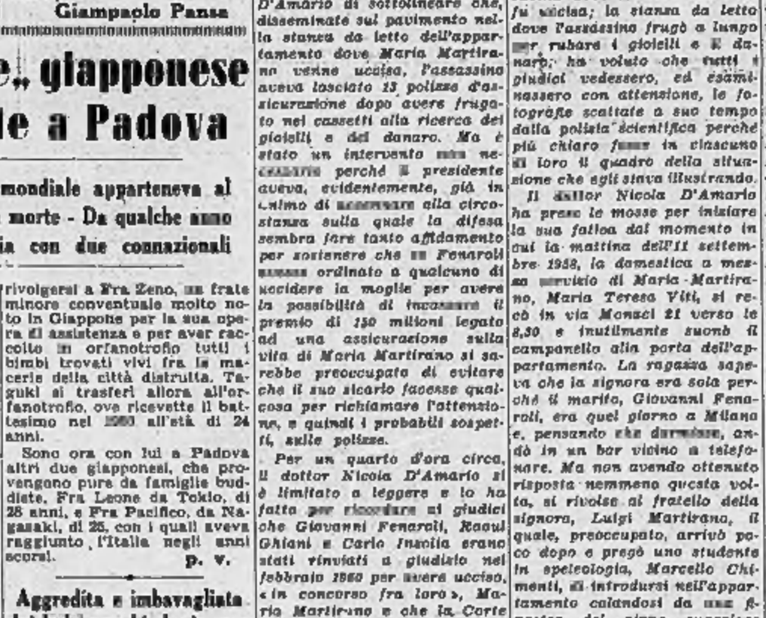
Guido Guidi

Carnelutti critica i difensori di Fenaroli

Roma, 2 aprile.

(g. g.) Il prof. Francesco Carnelutti, che ha assistito la difesa di Giovanni Fenaroli per le sue condizioni di salute, in un articolo pubblicato a sua firma su un quotidiano della sera di Roma ha criticato la impostazione data dal prof. Giacomo Primo Augenti alla questione preliminare, cioè alla richiesta di nullità della sentenza istruttoria.

Secondo Carnelutti, le critiche al lavoro dei giudici (respinte già dalla Corte di Assise) avrebbero dovuto essere sottoposte alla attenzione della Corte soltanto in sede di discussione in quanto costituiscono «motivi di appello».



Giovanni Fenaroli ieri si è spesso consultato con il suo avvocato difensore (Tel.)

La propaganda alla tv per il 28 aprile

Polemica sull'aumento dei prezzi tra i partiti a Tribuna elettorale

I liberali dànno la colpa al centro-sinistra - Repubblicani e dc indicano tra le cause il lungo inverno, la pressione dei salari, i nuovi costi dei prodotti industriali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 aprile.

Torrenti di affermazioni e di negazioni sugli stessi temi, prevalentemente quelli della vita economica e della vita amministrativa, sono stati rovesciati sugli italiani questa sera dal video televisivo nella ormai consueta esibizione dei partiti a «Tribuna elettorale».

La polemica è stata aperta dai liberali: il segretario del partito on. Malagodi, che si è incaricato di ripetere il giudizio globale negativo sulla politica economica del centro-sinistra e l'on. Cortese, ex ministro dell'Industria, che ha rapportato i giudizi di Malagodi alle regioni meridionali per constatare che in esse i danni del centro-sinistra sono stati ancora più sensibili. Malagodi, in particolare, ha ribadito che i prezzi sono aumentati di almeno il 10 per cento nell'ultimo anno e Cortese ha aggiunto che i piccoli risparmiatori meridionali sono i più esposti ai tagli dell'inflazione.

Hanno subito replicato i repubblicani e il dott. Mammì ha dichiarato che l'aumento dei prezzi non dipende, come vuole Malagodi, dal centro-sinistra bensì dal terribile inverno, dall'aumento dei prezzi dei prodotti industriali e dalla pressione dei salari.

E' toccato all'ex ministro Ferrari Aggradi illustrare il programma della democrazia cristiana e ha fatto del suo meglio per alleggerire l'esposizione. Su questo terreno però i repubblicani sono apparsi più vivaci e «televisivi» avendo scelto alcuni temi di palpitante attualità. Circa i prezzi e i problemi del commercio i repubblicani si sono detti favorevoli alla gestione dei mercati all'ingrosso delle grandi città da parte dei Comuni, al controllo delle licenze di vendita al dettaglio («i negozi sono troppi»), alla formazione di associazioni di negozianti come alternativa ai supermercati di grandi società.

Il vicepresidente dell'Iri Bruno Visentini ha allargato il discorso alle questioni fiscali, deplorando in modo particolare la persistenza di due imposte come quella di famiglia e la complementare. I repubblicani, ha detto Visentini, sono per la semplificazione dei tributi, il riordinamento dell'amministrazione, la riduzione «sensibile» delle aliquote e la lotta contro gli evasori.

I comunisti hanno questa volta puntato sulla questione meridionale e sui problemi dell'emigrazione interna. Poi hanno ripreso il loro tema preferito, la Federconsorzi, tornando a chiedere i conti, senza accennare alle risposte e alle smentite avute in questo periodo.

Neppure da parte dc è mancata la ripresa dei temi polemici ricorrenti. L'on. Sarti ha detto che «al pci è in calo, tuttavia esiste»: ecco perché è indispensabile la forza della dc per impedire che il pci, adesso fermato e in declino, possa riprendersi e tornare all'offensiva. C'è stata poi da parte dc anche una vivace polemica con i socialisti, ai quali è stato ricordato il lungo periodo frontista allo scopo di affermare che il psi non deve ritenersi artefice della spinta in avanti del paese.

f. d. l.

A giudizio il comandante dei vigili urbani di Verona

Deve rispondere di peculato, truffa ed altri reati

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 2 aprile.

L'ex comandante dei vigili urbani di Verona, dott. Aldo Ballerini, è stato rinviato a giudizio del Tribunale per una serie di imputazioni che vanno dal peculato alla malversazione, alla truffa, al falso e alla soppressione di atti di ufficio. Il voluminoso fascicolo che contiene gli atti processuali è stato depositato questa mattina presso la cancelleria penale dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Elio Giovanni, a conclusione di una laboriosa istruttoria che si è protratta per circa un anno e mezzo e durante la quale il magistrato ha dovuto esaminare uno per uno i documenti relativi a dieci anni di attività svolta dal Ballerini al comando dei vigili urbani.

L'autorità giudiziaria mantiene tuttora un riserbo riserbo sulla vicenda, richiamandosi alle norme del segreto istruttorio. Tuttavia, da indiscrezioni trapelate, si è potuto apprendere che insieme con il dott. Ballerini risulterebbero imputati anche un brigadiere della polizia urbana, due vigili e una professoressa assessore democristiano: essi dovrebbero rispondere di concorso in alcune delle accuse contestate al comandante dei vigili urbani.

L'inchiesta della magistratura fece seguito ad un clamoroso scandalo scoppiato nell'ottobre del '61. Con una comunicazione al Consiglio comunale, il sindaco di Verona prof. Zanotto riferì che il dottor Ballerini era stato sospeso dal suo incarico e che era in corso una indagine amministrativa per accertare alcune presunte irregolarità commesse dal comandante nell'esercizio delle sue funzioni. Da qualche tempo regnava tra i vigili un certo malumore: si diceva che essi si lamentassero perché non venivano loro corrisposte le percentuali sulle multe e perché molte altre cose al Comando non andavano come avrebbero dovuto. Di qui la decisione del Sindaco di intervenire per chiarire la situazione. Al termine dell'inchiesta amministrativa, il prof. Zanotto presentò un esposto alla Procura della Repubblica, che provvide quindi ad avviare l'istruttoria.

Sulle risultanze del procedimento penale non è possibile sapere molto e bisognerà attendere l'inizio del processo per apprendere i particolari della vicenda. Si parla di oltre quattromila verbali di contravvenzione irregolari, alcuni dei quali cancellati contrariamente alle disposizioni della legge, altri definiti con una riduzione della multa da applicare; altri ancora sarebbero addirittura spariti. Inoltre, il comandante si sarebbe appropriato, anche in danno dei propri dipendenti, di una somma la cui entità non è stata precisata, ma che secondo alcune voci sarebbe dell'ordine di parecchi milioni.

Gli altri quattro imputati sono figure minori di questo sconcertante «caso». L'autentico protagonista è il dottor Ballerini, un uomo di 45 anni, laureato in lettere: un sorprendente personaggio che si fece confezionare una divisa speciale, tutta luccicante di bottoni e fregi.

g. m.

Rubata una valigia contenente un potente veleno

Napoli, 2 aprile.

(g.) Un chimico, alle dipendenze di una industria milanese, il cuddito austriaco Johannes Bartel, ha denunciato alla polizia che ignoti ladri, la notte scorsa, hanno trafugato dalla sua vettura, lasciata incustodita in via della Libertà a Portici, una borsa di pelle e una valigetta contenente ampolle di vetro con un potente veleno. Si tratta di un liquido, che, se ingerito anche in minima parte, provoca la morte immediata.

Tre ragazzi armati tentano la rapina a un ufficio postale

Nella fuga l'auto si schianta contro un muro - Arrestati

Varese, 2 aprile.

Tre ragazzi, oggi, hanno tentato una rapina contro un ufficio postale di Daverio, alla periferia di Varese, ma sono stati arrestati in meno di un'ora, dopo un lungo inseguimento.

Il fatto è avvenuto a mezzogiorno. Nell'ufficio postale si trovavano soltanto la titolare, la quarantacinquenne Annunziata Notari, ed il marito, Ranieri Notari di 49 anni. In strada si fermava una «1400» nera con a bordo tre giovani.

Uno dei ragazzi chiedeva un francobollo da 50 lire. Mentre il Ranieri si accingeva a servirlo, il complice estraeva una pistola scacciacani e puntandola sui coniugi intimava: «Dateci subito tutto il denaro». Il Ranieri, però, reagiva e pugni e calci mettendo in fuga gli aggressori e inseguendoli sulla soglia dell'ufficio. Nei pressi del cavalcavia di Gazzada la «1400» in fuga ha sbandato e, dopo avere abbattuto due paracarri, s'è schiantata contro un muro.

I tre ragazzi riportavano, fortunatamente, leggerissime ferite. Due venivano soccorsi dagli inseguitori giunti nel frattempo; il terzo, invece, riusciva a raggiungere la stazione di Gazzada. Lì, mentre stava acquistando un biglietto per Busto Arsizio, veniva «fermato» da un carabiniere. I tre responsabili sono il barista A. C. di 18 anni, S. T. di 18 e A. M. di 15, entrambi studenti a Busto Arsizio.

La scomparsa a Genova della ottantaduenne contessa Gaslini

È morta in povertà la miliardaria che fondò l'ospedale più moderno d'Europa

Il testamento spirituale: «Invito mio marito a continuare le opere da lui intraprese con il mio pieno consenso» - Nel 1949 i due coniugi cedettero tutte le loro sostanze a favore dell'ente benefico da loro creato - Vivevano con il modesto stipendio di consiglieri dell'istituzione

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 2 aprile.

«Invito mio marito a continuare le opere da lui intraprese col mio pieno consenso». Così si è espressa la contessa Lorenza Gaslini, spirata domenica scorsa a Genova, nel suo testamento spirituale. Le sue ultime volontà non potevano che essere di natura spirituale. Colei che, insieme col marito, il conte Gerolamo Gaslini, rappresentò fino a tredici anni fa una delle coppie più ricche d'Italia, come lui era divenuta una nullatenente. Delle loro immense ricchezze non avevano conservato nemmeno una lira, tutto era stato devoluto al grande ospedale per bambini da essi costruito, il più grande e il meglio attrezzato d'Europa.

«Col mio pieno consenso», ha scritto la contessa Lorenza. Ma avrebbe potuto dire di più, ed è comprensibile che non l'abbia fatto. Lei occupò un posto fondamentale nella vita del marito, e fu la sua diretta ispiratrice di quella grande idea: fondare un ospedale e l'istituzione che ne consenta senza limiti di tempo un funzionamento indipendente e fecondo.

La storia è dolorosa e patetica, e cominciò nel 1917. Gerolamo Gaslini ha quarant'anni, è al vertice della sua capacità industriale, della sua potenza finanziaria. E' un lombardo trapiantato a Genova, un uomo che si è fatto da sé cominciando da zero. Lavorando con tenacia, instancabilmente, venti ore il giorno, dirige una quarantina di raffinerie d'olio di semi e d'oliva distribuite in tutta Italia, dalla Lombardia alla Liguria alla Toscana alla Calabria. E' un uomo che vive per il lavoro e la famiglia: la moglie Lorenza, la figlia Giannina di dodici anni e Germana di sei.

Giannina era una bambina intelligente e squisita, dolcissimo lo sguardo e in volto l'espressione d'una bontà infinita. Non erano soltanto i genitori ad adorarla, ma anche le sue amiche, le compagne di classe, alle più povere delle quali lei distribuiva la merenda e i quattrini che la mamma le dava ogni giorno.

Nel 1927 Giannina si ammalò. Al suo capezzale furono chiamati i medici più quotati. Ma si era nel pieno della grande guerra, l'Italia aveva mobilitato tutte le sue forze. Si deve a questo se mancò qualcuno, in medici e in cure? O fu un'impressione dei genitori? Alla bimba fu diagnosticata una peritonite, ma non fu possibile salvarla.

Il dolore schiantò i genitori. Abbracciati piangevano torturati da un tremendo assillo: «Sarebbe morta la nostra bambina se il male fosse stato diagnosticato in tempo, se vi fossero state analisi sicure? Sarebbe morta se vi fossero stati ospedali ben attrezzati ed efficienti?». Non avevano nulla da rimproverarsi; e la scienza aveva fatto quel che aveva potuto. Il dolore si trasformava irragionevolmente in rimorso. Ma da esso scaturì un'idea.

L'idea era questa (e nacque «di comune accordo», ma la desolata ispiratrice fu Lorenza): costruire un ospedale per bambini, attrezzatissimo, per curare e guarire tutti i malanni dell'infanzia, «affinché non accada ad altri bambini quel che accadde alla nostra Giannina».

Gerolamo Gaslini passava per un parsimonioso, e per molti aspetti lo era forse troppo. Un architetto e due medici per un anno girarono a sue spese le principali cliniche pediatriche del mondo per cogliere quanto di meglio ognuna possedeva. Al ritorno fu steso il progetto, e nel 1937 essa era una realtà. L'atto costitutivo dice: «Gerolamo Gaslini, in perfetta concordia di sentimenti con la sua cara consorte Lorenza, promette che volendo compiere un atto d'amore verso la sua bambina morta, fale che ne avrebbe appagato lo spirito sentimento di pietà e di generosità se fosse stata viva, ha deciso la creazione di un istituto per la cura, difesa e assistenza dell'infanzia e della fanciullezza da intitolarsi al nome della sua Giannina, perché nei secoli rimangano perpetuamente congiunte e la memoria di lei e l'opera perenne di bene che l'istituto stesso dovrà irraggiare».

L'ospedale sorse a Quarto, immenso, una attrezzatissima città ospedaliera, il più moderno ed efficiente che esista in Europa. Cura ogni male, in ogni età dell'infanzia, dai prematuri ai quattordici anni. Nei casi disperati, da ogni parte d'Italia ci si rivolge con fiducia al corpo medico del «Gaslini» di Genova. Può ospitare mille degenti, e quattrocento bambini nell'annesso brefotrofio. Ha salvato decine di migliaia di piccole vite.

Nel 1949 la coppia Gaslini ebbe un'altra idea. La figlia Germana era cresciuta, si era donata ella stessa in sposa, non aveva figli. Cosa sarebbe stato della loro ricchezza — una ventina di miliardi fra gli stabilimenti industriali, le case, i terreni, i titoli azionari, i depositi bancari — in mancanza di eredi diretti? Occorreva anche assicurare all'ospedale vitalità e indipendenza. Ma informarono Germana, la quale li approvò. Una comunicazione fu rivolta a Roma: essi cedevano tutti i loro beni a favore d'una fondazione morale.

Lorenza Gaslini ha destinato il suo patrimonio alla costruzione di un grande ospedale per bambini (Tel.)

La risposta giunse un anno dopo. L'offerta venne accettata, e da quel momento la famiglia Gaslini si privò di tutto quanto possedeva. Il conte Gerolamo e la contessa Lorenza continuarono ad occupare la sontuosa villa di corso Italia, ma come ospiti, percependo un modesto stipendio mensile come consiglieri della Fondazione. «Sono il miliardario che non possiede un soldo», egli soleva dire. Lorenza aggiungeva: «Non abbiamo un soldo, ma siamo le persone più ricche del mondo».

Da anni lei soffriva di diabete. Aveva 82 anni, il marito ne ha 86. Ei erano fatti taciturni, non uscivano quasi più dalla loro villa. La presidenza della fondazione era passata alla figlia Germana, vedova da qualche anno. Ma Lorenza era un'ammalata ribelle alle cure e ai regimi dei diabetici. Il suo organismo, minato anche da complicazioni circolatorie, ha ceduto domenica mattina. Aveva disposto che la notizia della morte venisse data a funerali avvenuti. Questa mattina alle 8 un brevissimo corteo l'ha accompagnata dalla villa alla cappella dentro l'ospedale, dove la salma è stata tumulata.

Giuseppe Faraci

Annega nel porto di Genova un girovago muto e semicieco

Genova, 2 aprile.

(b.) Un mendicante semicieco e muto non ha visto in tempo dove finiva la banchina del porticciolo Duca degli Abruzzi, è finito in acqua ed è annegato.

Il suo cadavere è stato scoperto stamane da due marinai dello «Yachting Club». Affiorava a una trentina di metri dalla banchina, davanti alla prua di un grosso panfilo. La salma è stata identificata per quella del girovago Alfredo Maruzzi di 61 anni, originario di Tramonto di Sotto (Udine). La disgrazia sarebbe avvenuta ieri sera, tra le 21 e le 22.

Forse fu uccisa per gelosia la studentessa italiana in Belgio

L'ipotesi è stata avanzata dalla polizia ma non esistono elementi sicuri - Oggi a Lovanio i funerali della giovane alla presenza dei familiari e del nostro ambasciatore

I funerali di Gabriella Vezzoli, la ragazza italiana assassinata a Lovanio: a destra, il padre, la mamma, il marito, la sorella ed il fratello della giovane uccisa seguono il feretro (Telefoto «Associated Press»)

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 2 aprile.

Solo un delitto passionale sembra poter spiegare la morte della giovane signora italiana, Maria Gabriella Vezzoli, trovata con tre proiettili nel petto in una strada di campagna presso Lovanio. La polizia non ha tutto molti progressi nelle sue indagini: oggi gli ispettori, incaricati delle ricerche hanno tenuto una riunione durata più di tre ore, ma non sembra che ci si possa aspettare una soluzione rapida dell'inchiesta.

Si sono però conosciuti nuovi particolari sulla vita familiare di Maria Gabriella Vezzoli e di suo marito, lo studente colombiano Bernardo Garcia Guerrero. I coniugi vivevano a Lovanio con i proventi delle rispettive borse di studio e dividevano il proprio appartamento con altri studenti: quattro colombiani, un italiano, un messicano e quattro belgi. Sembra che i due giovani ed i loro amici conducessero una vita non brillante, ma piuttosto allegra ed intensa, malgrado qualche difficoltà economica. In sostanza, il matrimonio non aveva impedito alla coppia di continuare la propria vita goliardica e di mantenere moltissime relazioni anche con i colleghi di altre università del Belgio.

Maria Gabriella e Bernardo sono molto noti nell'ambiente studentesco. All'università cattolica di Lovanio i pochi professori conoscevano bene la giovane signora di Sesto San Giovanni: hanno rilasciato dichiarazioni lusinghiere sul carattere e sulla serietà della studentessa italiana. Ciò non ha impedito ad alcuni giornali belgi di avanzare l'ipotesi di un delitto passionale, commesso da qualcuno che apparteneva allo stesso ambiente della giovane: si è parlato anche di un dramma della gelosia.

La descrizione fatta dal medico che ha scoperto il cadavere venerdì sera porta a credere che la giovane abbia opposto resistenza al suo assassino: «La donna era su un mucchio di sabbia, di fianco alla stradina. Aveva addosso un maglione nero accollato e un paio di pantaloni scuri. A poca distanza c'era la sua giacca; più in là ancora, una delle scarpe».

Alle 20 di oggi, si sono svolti a Lovanio i funerali della vittima: erano presenti il padre, la madre ed i fratelli. C'erano anche l'ambasciatore d'Italia in Belgio, l'ambasciatore di Colombia e il rettore magnifico dell'università di Lovanio. Durante la cerimonia religiosa, il sacerdote ha ricordato la figura della giovane, che «studiava per aiutare gli abitanti dei paesi sottosviluppati». Maria Gabriella aveva detto che, finiti gli studi, sarebbe andata con il marito a fare l'assistente sociale in Colombia. La giovane mancava dall'Italia da quattro anni: aveva visto i genitori alcuni mesi fa, durante il suo matrimonio con lo studente colombiano; contava di tornare a Sesto San Giovanni per le elezioni.

s. d.

Società di miniere di zolfo dichiarate decadute in Sicilia

Non pagavano i salari

Palermo, 2 aprile.

L'assessore regionale all'Industria e Commercio ha dichiarato decadute le società concessionarie delle miniere di zolfo Zimbalio-Ogliastrello e Giangagliano, in territorio di Assoro (Enna).

I provvedimenti, in corso di registrazione, sono stati decisi in seguito al mancato pagamento dei salari ai minatori. Un comunicato dell'assessorato informa che sarà provveduto agli adempimenti previsti dalla legge per quanto riguarda la ripresa del lavoro e il pagamento dei salari alle maestranze.

Interrogato sei ore il medico accusato d'aver ucciso la moglie

E' il terzo colloquio col giudice nel carcere di Bologna - I difensori potranno parlare con l'imputato soltanto dopo Pasqua

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 2 aprile.

Carlo Nigrisoli, il medico accusato di uxoricidio, è stato sottoposto oggi a un nuovo interrogatorio da parte del consigliere istruttore dott. Domenico Gradito. A quanto consta quello odierno sarebbe il terzo interrogatorio. Il magistrato è entrato nel carcere di San Giovanni in Monte alle 9 e ne è uscito dopo sei ore, riuscendo ad evitare i giornalisti e i fotografi che lo attendevano all'esterno delle prigioni. Sulle dichiarazioni rese dall'imputato non si sa nulla.

Carlo Nigrisoli continua a mantenersi calmo e si dedica esclusivamente alla lettura. Parla soltanto col confessore delle carceri, don Alberto, in lunghi colloqui che avvengono attraverso lo spioncino della porta.

Oggi si è appreso che il padre del presunto uxoricida, il prof. Pietro, aveva deciso di mandare la nuora a Parigi e che essa doveva partire assieme ai tre figli il 19 marzo. La sua misteriosa morte avvenne nella notte fra il 14 e il 15.

Il consigliere dott. Gradito ha confermato stamane ai giornalisti, prima di entrare nelle carceri, che i difensori di Carlo Nigrisoli — avvocati Perroux e Landi — potranno conferire col loro patrocinato soltanto dopo Pasqua. Si ha l'impressione che il magistrato si valga di questa facoltà discrezionale che la legge gli consente per valutare appieno e con scrupolosità le basi dell'accusa prima di renderle note ai patroni della difesa.

Un altro elemento venuto alla luce oggi riguarda la rivoltella con la quale Carlo Nigrisoli aveva minacciato di uccidersi se il cadavere di sua moglie fosse stato sottoposto all'esame necroscopico. L'arma sequestrata dalla polizia non risulta denunciata secondo gli obblighi di legge. Ora le indagini sono volte ad accertare se il Nigrisoli possedeva da tempo la rivoltella o se invece se l'era procurata di recente.

c. c.

Un agente si uccide con un colpo di pistola

Sposato da pochi mesi - La moglie attende un bambino

Livorno, 2 aprile.

(b. c.) Un agente di p. s., Orlando Zappia di 26 anni, nato a Bovalino (Reggio Calabria) e domiciliato a Livorno, si è ucciso oggi sparandosi alla tempia un colpo di rivoltella.

Si era sposato nell'agosto scorso con la trentenne Floriana Cariesi, figlia di un impiegato delle poste. Lo Zappia era smontato dal servizio stamane e s'era immediatamente diretto a casa; più tardi aveva accompagnato la moglie in giro per le spese. Verso le 12 i due stavano tornando a casa. La Cariesi si è accorta di aver dimenticato un acquisto e il marito l'ha preceduta avviandosi verso l'abitazione. Poco dopo è rincasata anche la moglie.

Verso le 13, non vedendo il marito, la donna si è affacciata alla finestra per attenderlo. Ha fatto per aprire la porta del salotto, ma ha trovato un'inattesa resistenza. Allora ha invocato aiuto, facendo accorrere alcuni vigili che, a spallate, hanno scardinato la porta. Il povero Zappia giaceva a terra, quasi al centro del salotto, in mezzo a immagini di santi che erano state sistemate a terra. A qualche distanza dal corpo, la pistola.

Nessuno sa spiegare i motivi del gesto. I due sposi erano felici e attendevano fra cinque mesi la nascita di un figlio.

Serrata caccia in Piemonte a uno dei ladri di Ginevra

Svaligiarono una gioielleria - Il bottino fu di 30 milioni - Perquisita a Pinerolo la casa d'uno dei ricercati - Indagini anche a Torino

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 2 aprile.

(m. g.) Su richiesta dell'«Interpol», oggi, i carabinieri hanno fatto irruzione in un alloggio di via San Giuseppe, a Pinerolo, dove abita solitamente Giorgio Gramaglia di 41 anno. Non risulta che il Gramaglia si trovi a Pinerolo ma l'operazione — a quanto si è appreso — è conseguenza del clamoroso furto alla gioielleria De La Paix, avvenuto a Ginevra, il cui bottino superò i 30 milioni di lire.

Il fatto avvenne il 9 marzo scorso ma la polizia svizzera non riuscì ad avere tracce dei ladri fino a quando la gendarmeria di confine, pochi giorni fa, fermava a Chivasso il Gramaglia mentre tentava di introdurre in Italia 165 orologi d'oro. «Fermato» per contrabbando il Gramaglia venne multato per 600.000 lire, che ha regolarmente pagato. Egli tuttavia riuscì a non dare precisi ragguagli sul come aveva potuto procurarsi un così gran numero di orologi d'oro. Successivamente le indagini avrebbero accertato che essi erano parte del bottino di Ginevra. Di qui l'avvio a nuove indagini che si sono spostate oggi a Pinerolo e anche a Torino.

La polizia considera il Gramaglia un esperto in furti di gioielli. Nel 1954 venne condannato a dieci anni di reclusione, di cui tre condonati. Dimesso nel febbraio scorso, venne fermato poco dopo quale sospetto autore del «colpo» ai danni di una gioielleria in via Santa Teresa a Torino. Poi però fu rilasciato: non c'era alcun elemento a suo carico.

Giorgio Gramaglia, che è sospettato d'aver partecipato ad un furto a Ginevra

Hostess francese fa causa alla società che la licenzia perché si è sposata

La ragazza, che ha chiesto 6 milioni di danni, si batte per l'abolizione della clausola di nubilato - Due anni fa i giudici diedero ragione alla compagnia aerea

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 2 aprile.

Un'ex hostess, Anna Maria Barbier, chiede a una Compagnia d'aviazione francese l'indennizzo di 36 mila franchi (6.250.000 lire) per licenziamento abusivo, ma il processo, al di là del caso personale dell'interessata, mira soprattutto a sollevare il problema della categoria e ad ottenere per quelle ragazze il diritto di prendere marito. Anna Maria Barbier venne licenziata nel 1959 perché si era sposata con un collega e la compagnia considera il matrimonio incompatibile con la professione di «assistente di volo».

La clausola che impone il nubilato figura del resto soltanto dal '56 nel contratto delle hostess francesi, e viene considerata «immorale» da Anna Maria Barbier. Il suo avvocato spiega i motivi: «Il rifiuto di autorizzare le assistenti di volo a sposarsi, li induce a coabitare illegalmente col fidanzato e prima o poi avviene che si trovino in un certo stato. Allora la Compagnia la mette a disposizione per alcuni mesi e la riprende dopo il parto». Ritiene quindi il legale che sarebbe molto meglio, e più morale, autorizzare i matrimoni invece di favorire le nascite illegittime imponendo a centinaia di ragazze la scelta tra la loro professione e la possibilità di avere una famiglia.

A questi argomenti l'avvocato della compagnia risponde che il modo di vivere delle hostess, la necessità di essere continuamente pronte a partire alla prima chiamata, giorno e notte, il dover stare assenti da casa molti giorni per settimane, sono cose incompatibili coi doveri d'una madre e d'una sposa.

La vita di hostess si addice soprattutto alle ragazze libere da vincoli familiari e giovani. Sulle linee europee, col sistema della rotazione, le hostess fanno quattro o cinque tappe in una sola giornata, e alla fine sono stanchissime. In media volano una settantina di ore al massimo, stanno due ore a terra, sul «cemento», come dicono, prima di ogni partenza, e non sono mai sicure di essere assolutamente libere, neanche alle terme, dovendo essere sempre pronte a sostituire una collega indisponibile.

Molte giudicano che è eccessivo e alcuni mesi fa fecero sciopero a Orly, per chiedere una diminuzione delle ore di volo. Le compagnie però non possono soddisfare questa loro rivendicazione perché il reclutamento è diventato difficile, proprio per le esigenze della professione e della necessità di avere una salute di ferro. Le donne sono più sensibili degli uomini alla decompressione la quale può essere causa di certi disturbi.

Anche questo problema della salute delle hostess è stato avanzato dall'avvocato della Compagnia, il quale ha osservato che esse hanno l'incarico di vigilare sulla sicurezza dei viaggiatori e quindi non devono mai trovarsi in condizioni da poter temere qualche malessere improvviso, come può accadere alle future madri. Questa tesi viene ammessa anche da Anna Maria Barbier, la quale osserva però che il miglior modo di evitare quei malesseri in volo è proprio di fare le cose con regolarità.

Due anni fa, quando il processo venne celebrato per la prima volta, il tribunale accolse il punto di vista della Compagnia rifiutando di dichiarare «immorale» la clausola che impone il nubilato, soprattutto perché la società rifiutò a far ammettere che la regola era universale. Ma Anna Maria Barbier fece appello e ora può dimostrare il contrario. Sono molte, secondo lei, le compagnie estere che lasciano alle loro assistenti di volo piena libertà.

l. m.

SARONNO DRAI

Saronno Drai
ha tutte le virtù
del fernet più una:
il gusto squisito!
Provatelo oggi stesso al bar!

SARONNO DRAI
salute di ferro
DISTILLERIE I. L. L. V. A. - SARONNO

CRONACHE DEI LIBRI

La crisi del racconto ottocentesco

Il romanzo vivo oggi è ricerca, non certezza

Vediamo la realtà come un nodo di dubbi critici

La situazione del romanzo è abbastanza paradossale. Si accentua, e si accentuerà nel futuro, la disputa tra quelli che vogliono perpetuare lo stampo ottocentesco, e quelli che vogliono romperlo. Il favore del pubblico, nel complesso, va ancora ai primi, come dicono le tirature che, rispetto al passato, sono tutte più alte, per scrittori di qualsiasi tipo; ma, confrontando gli uni agli altri, le proporzioni non sono cambiate di molto. Si direbbe anzi che la maggior parte del pubblico, dopo essersi lasciata convincere a comprare opere critiche e difficili, tiri un respiro di sollievo se ne esce una più conforme alle sue abitudini, e vi si butti sopra con avidità, con l'aria di dire: «Ora basta; ora sempre così».

Ma è una speranza delusa: per quanto numerose, quelle opere «tradizionali» rimangono isolate, un po' campate in aria, non formano più un fondo stabile. Tenendo conto che oggi tutti sono letti di più, mi sembra che il distacco tra letteratura di punta e grande pubblico si accresca, avviandosi a una condizione simile a quella, per esempio, tra il '20 e il '30, quando i Valery e i Gide vendevano poche centinaia di copie; nei loro equivalenti d'oggi qualche migliaio, qualche decina di migliaia in taluni casi. Il che dovrebbe rendere più prudenti, nell'affermare che l'arte oggi è tutta mossa e manovrata dall'industria culturale; i migliori hanno la certezza interna di non essere affatto un prodotto di smercio.

Il romanzo tradizionale dà qualche ottimo frutto ritardatario e assolve una sua funzione. Il film di cui ogni si parla ha suggellato il successo mondiale, e quasi incredibile, del *Gattopardo*. Personalmente ho per quel libro il massimo rispetto, ma non bisogna perdere il senso delle proporzioni; non bisogna dimenticare che Lampedusa non è né Verga né Svevo, che stentarono a farsi leggere, non ebbero mai nessun *boom*, e nemmeno oggi attirano i lettori a milioni. Altri buoni romanzi nella linea «tradizionale» sono usciti in Italia; molti ci arrivano dall'estero (Richard Hughes, Angus Wilson). Il mio dubbio è se chi li scrive riesca a ottenere in se stesso l'intera convinzione nella sua opera. Non mi sembra infatti possibile rappresentare il mondo, e noi stessi nel mondo, in forme incompatibili con l'insieme di quello che sappiamo o crediamo, cioè della nostra cultura, e fingere una realtà che non è o non è più quella dell'esperienza interna, se vogliamo guardarvi.

Parlare, per i romanzieri che seguono questa strada, d'una «crisi del personaggio», dire che non credono più nei personaggi, ecc., è un po' sommario e ci riporta indietro di parecchi decenni, a Pirandello per esempio. Meglio pensare come nasceva l'opera di un grande romanziere dell'Ottocento, prendendo i casi massimi, un Tolstoi, un Balzac, nei quali si aveva da un lato una personalità potente, dall'altro un numero enorme di personaggi, chiusi in un libro solo, oppure in una serie organizzata in modo da formare una «commedia umana» completa. Quei personaggi erano diversi tra loro, e in gran parte da chi scriveva tanto da sembrare autonomi; eppure, generati tutti dalla stessa sostanza.

A chiunque non sia del tutto privo d'immaginazione capita spesso di vedere e sentire se stesso interamente differente da come l'ha configurato la vita, restando però sempre lui; come sarebbe se si fossero sviluppati, prendendo il sopravvento, modi d'essere e di pensare che invece ha lasciato nell'ombra. Basta qualche volta lo stimolo d'un luogo, d'un ricordo, perché mi veda sorgere davanti un'altra persona, diversa da me per morale, opinioni, costume, in cui però resto sempre me stesso e calzerei come in un guanto.

Ognuno di questi «se stesso» non attuali ma possibili diventava per il romanziere dell'Ottocento un personaggio (diverso da lui ma sempre «io»), e la stessa matrice dava assassini e santi, forcaioli e ribelli; anche se poi, nell'impastarli, si serviva dell'osservazione esterna e di persone vere. Ma il personaggio dominante, l'unico vero personaggio, indispensabile perché il gioco riuscisse, era l'ordinatore di questa folla, il centro generante, il romanziere stesso; che viveva tutti i suoi personaggi come creature, nessuno di che gli sarebbero nati morti, ma che poi divideva, classificava, graduava le proprie milioni proiezioni, secondo una sua prospettiva, una sua filosofia, un suo giudizio morale sovrastanti tutti.

Direi che questo personaggio, l'unico vero personaggio dalle molte e discordi incarnazioni, è anche l'unico entrato in crisi. E' completamente caduto un certo genere d'orgoglio (al quale ne subentra un altro): il Personaggio silenzioso, invisibile (in questo caso il romanziere), che domina la folla degli altri personaggi parlanti e visibili, li piega a un suo ordine di pensiero. Perciò anch'essi sono costretti a cambiare natura. Noi sappiamo benissimo che non dominiamo niente, perché ci siamo fino al collo; che la realtà in se stessa è un nodo di dubbi critici. Il filisteismo di oggi consiste nel volere un'arte che si fabbrichi come base una realtà in contrasto col nostro modo di pensare, sentire e concepire la persona, perché questo è più facile, più ameno o più tranquillizzante.

La gioventù francese, ho letto, ignora Gide, e gli preferisce Claudel. Gide costituisce una tappa della grande scomparsa del romanziere come personaggio invisibile che sovrasta le cose. Ai molti personaggi contraddittori che ricavava da se stesso, egli dava via libera, prendendo interamente di volta in volta il punto di vista di ognuno. Anziché disporli in un ordine e in un giudizio complessivo dove, alla fine, l'uno prevaleva sull'altro, li faceva procedere separati, parallelamente, come altrettante verità incomparabili e altrettante figure di se stesso egualmente valide.

Non credo che la sparizione di Gide possa essere né totale né definitiva (e tra Gide e Claudel, centomila volte Gide); ad ogni modo non la credo dovuta alla sua posizione di dubbio metodico. Se mai, ad altre ragioni. Troppo letterato, troppo preoccupato della misura, dell'eleganza, della leggerezza, del bello scrivere, raramente va a fondo mentre finge di andarci, spesso rimane in superficie. Gide ha meno coraggio, meno drammatiche inquietudini e paga meno di persona di quanto vuole farci credere. Il suo cristo poi è una qualità fine, ma sempre fastidiosa, di superuomismo: l'intelletto che danza sulle proprie contraddizioni, la gratuità e il disimpegno sovrano, l'apologia del piè leggero... Qui sono le ragioni del distacco da Gide; non per la sua visione critica della realtà; ma per il suo rifiuto di spingerla abbastanza avanti da entrarvi e da legarvi dentro.

Ma non è certo a lui che si può ricondurre il romanzo «critico» d'oggi, che ha diversi caratteri. Può avvicinarsi in parte a un'esperienza scientifica compita *in re*, la cui prima qualità è il rigore. I personaggi esistono adesso come ieri, perché l'arte è proiettiva; solo vivono dentro i limiti, nello scorcio dell'esperienza in corso. Rinunciando all'orgoglio di sovrastare la realtà, uno scrittore di romanzi ne acquista un altro: la difficile arte di esserci e progredirci dentro, di penetrarvi il più possibile: non più sopra le cose, ma un fuoco nelle cose. Nessuna gratuità gidiana; ma l'essere interamente nella propria ricerca, anche se incerta, lacunosa, incoerente; il sentirsi come una punta; una volontà di scoprire, e di trovare punti fermi, anche se continua a sfuggirgli una conclusione totale.

Guido Piovene

La paura di Montherlant

"Le cœur et la nuit" è la confessione, acida e maligna, d'un amaro terrore della morte

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, aprile.

Celestino Marcilla, il protagonista del nuovo romanzo di Henry de Montherlant, ha sessantasette anni ed è terrorizzato dalla paura di morire. Non potendosi sottrarre a questo incubo, diventa cattivo, si abbandona alla mania di inacerbire, disonorare tutto ciò che ha amato nel passato.

Non si può dire che *Le cœur et la nuit* sia un libro autobiografico, nonostante la coincidenza che anche l'autore ha sessantasette anni come il protagonista; però è certo che Montherlant è da qualche tempo in preda alla stessa paura della morte che domina Celestino: ne parla con tutti e, per il suo ricevimento all'Académie Française, aveva preparato un discorso che aveva come tema centrale la morte dello scrittore e la morte della sua opera. Per gli «Immortali», che sono quasi tutti vegliardi ai limiti dell'esistenza, l'argomento non poteva riuscir gradito e gli hanno domandato infatti di modificarlo.

Henry de Montherlant, Accademico di Francia

In quanto, poi, a cattiveria, Montherlant non la cede a nessuno: nemmeno a Celestino Marcilla. Senza famiglia e senza dei suoi gusti particolari, lo scrittore è inacidito in una vita solitaria, evitato ormai anche da quelli che erano stati un tempo i suoi amici più intimi. *Le cœur et la nuit* non aggiunge nulla alla sua fama letteraria, conquistata con le opere giovanili, come, d'altronde, non gli avevano aggiunto nulla i suoi ultimi lavori teatrali, ma è probabile che farà un certo chiasso a causa, appunto, della malignità che l'ispira.

Tanto per fare un esempio, a un certo punto Montherlant fa dire a Celestino: «*Una sola nazione, che arrivava a far ripassare l'intelligenza, la moralità, la qualità dell'uomo su quasi tutta la superficie del globo, ciò non si era mai visto da quando il globo esiste. Adesso gli Stati Uniti di essere in costante stato di delitto contro l'umanità*».

Non si tratta d'una presa di posizione politica, ma di una malevolenza gratuita, perché in un'altra pagina l'autore paragona Franco a Stalin, mettendo tutti sullo stesso piano.

Sandro Volta

Il vicario: **successo e scandalo a Berlino**

Un attacco contro Pio XII

La tragedia di Rolf Hochhuth, tedesco trentenne, non vuol essere solo una polemica contro il Vaticano, ma l'atto d'accusa dei giovani contro i responsabili dei massacri nazisti

Dopo sei settimane dalla prima rappresentazione, il dramma polemico di Rolf Hochhuth ha già suscitato accesi dibattiti non solo in Germania, ma in tutto l'Occidente. E' dunque dovere di cronaca farlo conoscere ai lettori italiani; ma ricordando che in tesi sostenuta dall'autore (od almeno l'angosciosa domanda che egli si pone) è già stata confutata da storici, commentatori, autorità religiose. L'Osservatore Romano l'ha condannata ed anche pertanto qualificati della Comunità ebraiche l'hanno smentita.

Berlino, aprile.

Sconosciuto fino a due mesi fa, uno scrittore tedesco di 31 anni è riuscito in pochi giorni a suscitare scandalo e polemiche in Germania. Si chiama Rolf Hochhuth ed è l'autore di una tragedia, *Der Stellvertreter* (il Vicario) che si rappresenta dal 20 febbraio scorso a Berlino Ovest. Il testo originale è stato pubblicato dall'editore Rowolth e si è esaurito in qualche settimana.

Troppo giovane per aver vissuto i drammi del nazismo, Hochhuth ha sollevato senza riguardo le questioni di cui i cinquantenni non vogliono più parlare. Un papa, Pio XII, è il personaggio centrale del suo lavoro. Nei prossimi mesi, il libro e la rappresentazione provocheranno discussioni a Londra, a New York, a Vienna, a Parigi: ma l'opera è stata concepita per il pubblico tedesco. E le lettere, le critiche, i contrasti sorti in questo periodo ci permettono di collocarla nel clima particolare in cui essa è nata. Si può riassumere con poche battute.

Il giovane gesuita Riccardo Fontana, sconvolto dal racconto degli eccidi di ebrei, che gli ha fatto il comandante delle SS Kurt Gerstein, tenta di ottenere dal Papa nel 1943 una presa di posizione chiara, una condanna precisa della persecuzione e la rottura del concordato tra la Santa Sede e il terzo Reich. Non vi riesce e pensa di assassinare Pio XII, attribuendone la responsabilità morale alle SS; ma poi vi rinuncia, prega ancora il pontefice ed ottiene da lui un appello, redatto in termini molto generici. Alla fine s'unisce a un convoglio di ebrei romani deportati e muore con loro nel campo di Auschwitz.

La storia vuol mettere in evidenza le responsabilità degli industriali tedeschi, del clero, dei militari. Non risparmia nessuno e si accanisce in modo particolare contro Pio XII. Hochhuth traduce in termini drammatici il pensiero che Albert Camus scrisse nel dicembre 1944 nei suoi taccuini: «Diciamolo una chiarezza, noi avremmo voluto che il Papa avesse preso posizione proprio in questi anni di vergogna e avesse denunciato quello che doveva denunciare. Perché la Chiesa non doveva preoccuparsi allora di durare e di conservarsi. Anche in catene, non avrebbe cessato di esistere».

Da quando fu eletto, Pio XII è stato accusato di essere un pontefice politico e «troppo prudente». Non sono mancate le opere che hanno difeso il suo pontificato e il suo atteggiamento durante la persecuzione razziale, ma ancora oggi c'è chi si chiede: la «discrezione» del Papa ha limitato l'assistenza alle vittime della follia nazista? Rolf Hochhuth riporta in appendice alla sua tragedia 50 pagine di documenti, scritti in maniera unilaterale, senza mai lasciare la parola alla difesa. E un frate domenicano tedesco in una lettera alla *Süddeutsche Zeitung* gli ricorda che da S. Paolo a S. Caterina da Siena c'è stato chi ha attaccato con violenza la politica di un papa. Tuttavia — egli afferma — bisogna farlo in buona fede.

Non è il caso dello scrittore, a cui i cattolici rimproverano un'ostilità preconcetta. E' una illusione pensare, essi dicono, che Hitler avrebbe sospeso gli eccidi per una protesta del Vaticano. Una lettera pastorale dei vescovi olandesi, ricorda qualcuno, provocò irruzioni dei nazisti nei conventi e la deportazione degli israeliti che vi erano nascosti.

Ma la polemica permette di chiarire i veri problemi che ha sollevato Hochhuth. L'autore della tragedia ha offuscato l'immagine di quello che è considerato dai nazionalisti il «papa tedesco». Dal 1917 al '58 Pio XII ha dimostrato una comprensione costante per la Germania e i suoi drammi. La sua prudenza, le sue esitazioni, i suoi silenzi sono stati interpretati come implicite giustificazioni. Eccole adesso spiegate proprio in questo senso. La tentazione dello spettatore è quella di pensare: «Se neppure Pio XII ha osato parlare, noi semplici "compagni di viaggio" siamo chiaramente esonerati da qualsiasi responsabilità e perdonati».

Ma altri, più tormentati da quello che ha rappresentato per i tedeschi la dittatura nazista, si chiederanno come ha fatto il principe di Lowenstein, presidente del Comitato centrale dei cattolici, se Hochhuth non ha scelto il mezzo migliore per superare il trauma del periodo hitleriano trasferendo ogni responsabilità al Pontefice. Anche il titolo dell'opera comporta simili interpretazioni. Certo *Der Stellvertreter* significa il Vicario ma equivale in questo caso a «rappresentante», «sostituto». Il gesuita Fontana sulla scena prende il posto del papa davanti ai crematori di Auschwitz, ma, per il pubblico, Pio XII diventa il «sostituto» del popolo tedesco.

«Ne abbiamo abbastanza — ha scritto a un giornale un ex ufficiale — di essere posti sempre di fronte alla nostra storia più tragica. Chiunque abbia una vita interiore non può pensarvi senza vergogna».

Questa drammatica rappresentazione della crisi profonda che attraversa in Germania la generazione dei cinquantenni, questo atto d'accusa dei padri da parte dei figli riprendono una vecchia tradizione del teatro tedesco. Mettendo in scena *Der Stellvertreter*, Piscator ha creduto di scoprire il Bertold Brecht dell'epoca postnazista. Ma ha manipolato il testo, centrandolo tutto sulla polemica contro Pio XII. Rolf Hochhuth ha il mestiere dei grandi drammaturghi e la capacità di mettere a fuoco le questioni essenziali di una storia. Ma non è ancora né Schiller né Brecht.

Jacques Nobécourt

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia da «La Stampa»

Il Premio Formentor si è trasferito a Corfù

Il Premio Formentor ed il Premio internazionale di Letteratura, che un gruppo di editori occidentali ha istituito tre anni or sono, questa volta non saranno assegnati nelle Baleari, una in territorio greco. Poiché il governo franchista ha vietato all'editore Einaudi l'ingresso in Spagna, la sede dei premi è stata scelta Corfù. Le giurie si riuniranno nell'isola dal 28 aprile al 4 maggio.

Al «Formentor», per un romanzo inedito, concorre quest'anno un solo libro italiano: L'imperatore timido, «pastiche» settecentesco di Lodovico Terzi. L'altro premio è riservato all'opera di un narratore, che negli ultimi tre anni abbia compiuto un importante e valido sforzo di rinnovamento.

SI PREPARA A MILANO LA «VITA DI GALILEO»

Bertolt Brecht vedeva nell'arte la più serena forma d'esistenza

Perciò il suo teatro non è né «divertimento», né pura polemica

Nei prossimi giorni la Compagnia del «Piccolo Teatro» di Milano rappresenterà, per la prima volta in Italia, la *Vita di Galileo* di Bertolt Brecht. L'avvenimento ha grande importanza culturale, e anche mondana; richiamerà ascoltatori attratti dallo spettacolo, e susciterà discussioni «impegnate»: il dramma, infatti, affronta il problema delle responsabilità morali della ricerca scientifica. Per questa occasione abbiamo chiesto a Paolo Chiarini, eminente germanista, di chiarire come conviene leggere Brecht.

L'ostacolo principale che l'attore si oppone a un intendimento adeguato dell'esperienza poetica di Brecht è costituito, ci pare, da un equivoco di fondo sul senso che l'autore volle via via attribuire alle proprie riflessioni teoriche. Raggiunto un accordo di massima sul probabile «canone» che inoltra, nel contesto globale della sua produzione, le autentiche vette dal gruppo più folto delle prove meno convincenti e delle pagine d'interesse puramente testimoniale, la critica è tornata a dividersi sulle ragioni di una siffatta scelta e sui fondamenti estetici del giudizio di merito. Ma occorre subito aggiungere che la parte più cospicua s'è orientata verso un'interpretazione dell'opera in netto contrasto con i presupposti teorici, formulando l'ipotesi di un Brecht «artista suo malgrado» che, quantunque rischiosa perché troppo esterna al metodo creativo brechtiano e alla «meninità» che vi si riflette, viene peraltro assai facilmente accolta come frutto di una analisi seria e scientifica.

Codesto atteggiamento non è privo di gravi conseguenze per una lettura che si voglia filologicamente corretta di quel metodo e dei risultati poetici relativi. Non si sorprende, perciò, la proposta avanzata da S. Lupi, un nostro germanista tra i più agguerriti, il quale di recente giungeva a individuare in uno dei documenti supremi del teatro brechtiano, L'anima buona di Sezuan, l'esito di una traiettoria che condurrebbe il drammaturgo d'Augusta «dalla storia all'intuizione del divino»: confortando la propria tesi con il richiamo al finale comandamento degli dei che, prima di risalire fra le nubi, rivolti a Shan Te lo invitavano «a testimoniare il nostro spirito» e a recar sempre in giro «nella tenebra fredda la piccola lampada», simbolo della fede non meno che dell'eterna poesia.

Proposta inaccettabile, converrà postillare, appunto perché rifiuta di tener ferma la vera, e non fittizia, polivalenza estetico-morale del testo e sottace l'orizzonte intenzionale di Brecht: il quale, del resto, ha modo di concretarsi in una autentica figura poetica proprio in quel «sulla» (il cielo) in cui gli stessi dei sono costretti sul finire a «far ritorno», sanzionando attraverso una metafora carica di coscienti ambivalenze la prospettiva terrena a cui l'autore ancora, fuori da qualsivoglia trascendenza, il destino dei suoi personaggi.

La radice di un consimile errore, e dei molti analoghi che si potrebbero citare, è dunque da ricercarsi nella approssimativa nozione «caligata» della poesia brechtiana. La sua polemica contro la concezione edonistica («gastronomica») dell'arte, sortita fin da Mahagonny e dall'Opera da tre soldi e recata alla sua esemplificazione più spinta con i «drammi didattici», è stata infatti concepita come riduzione della sfera estetica alla categoria dell'utile. In realtà si proponeva di «liquidare l'estetica» formulata in un lontano e dimenticato articolo del 1987, e il connesso rifiuto dello stile fondato a favore di una lucida funzionalità del meccanismo poetico, non miravano a una brutale eliminazione della dignità intrinseca all'opera letteraria, bensì piuttosto a una sua riqualificazione in rapporto alla totalità dell'esperienza umana.

Come già per Kant, Hegel e Kierkegaard, anche per Brecht la dinamica estetica non riguarda semplicemente la vita delle forme artistiche, ma altresì la posizione strutturale dell'opera nel contesto della vita spirituale, e quindi il suo valore conoscitivo, la sua funzione di momento del pensiero nei confronti della realtà oggettiva: o, meglio, le modalità del rapporto tra quelle e questo. L'estetico torna così a configurarsi, almeno per una sua parte, come appropriazione del mondo o, dunque trasformazione; e la negazione di un'arte intesa come esclusivo e solitario esercizio (Rilke) restituisce l'arte medesima alla sua integrale funzione produttiva, nel circolo vitale dell'esistenza e della storia, che vi si riconoscono interpretate e ordinate nella limpida misura della forma.

Il godimento estetico acquista in tal modo un carattere globale (partecipe e disinteressato a un tempo) dell'essere. Questo è il vero significato del lavoro poetico di Brecht, il senso del suo discorso teorico che lo definisce e precisa il rapporto a quell'«umanesimo integrale» che è anche l'ambizioso traguardo della dottrina in cui egli ha potuto riconoscerci meglio: «Possa lo spettatore, nel suo teatro, godere come divertimento il tremendo e infinito lavoro che gli procurano da vivere, e anche la terribilità del suo incessante trasformarsi. Possa il teatro consentirgli di prodursi nel modo più sereno: poiché, dei vari modi d'esistenza, il più sereno è l'arte».

Paolo Chiarini

Chi era Carneade?

Una specie di Almanacco di Gotha del pensiero classico, da Talete a Epicuro, stilato nel III secolo d. C. il greco Diogene Laerzio: *Le vite dei filosofi*; un capolavoro di compilazione in dieci libri, per vertiginose cascate di genealogie famiglie e scuole, dal quale il Medioevo, così appassionato delle sillogi, attinse quasi tutta la sua scienza della filosofia greca. Ora integralmente tradotto in italiano da Marcello Gigante per l'editore Laterza, s'inserisce nel gusto moderno del «digesta», e offre, a spizzichi, stimolanti occasioni di lettura.

Per esempio Carneade; che in Italia non si solleverà più dal colpo infertogli dal Manzoni. «Chi fosse costui», si trova in Laerzio: fu un platonico dalla così intensa applicazione allo studio «che si lasciava crescere i capelli e le unghie» mettendosi nella desiderata condizione di non essere mai invitato a pranzo. Era modesto («nulla io sarei se non fossi esistito Crisippo»), non lasciò nulla di scritto, e quando morì di 85 anni, è tradizione che la luna si eclissò.

«Accoppiamenti giudiziosi» di C. E. Gadda

Un cronista ironico e favoloso

L'ultimo libro conferma il talento d'un vero artista

Il nuovo libro di C. E. Gadda — *Accoppiamenti giudiziosi* (ed. Garzanti) — uscito in questi giorni, è nuovo fino a un certo punto: dei diciannove racconti che lo compongono, dodici erano già nella *Novella del Duomo in fiamme* ('53)... Ma quel volume, con tre pezzi in più e sette in meno dell'attuale, puntando sul gusto del regime ducesco-mussoliniano, richiamava alle squallide e cupe vicende della nostra vita nazionale; questo di ora, intitolandosi come uno dei nuovi racconti aggiunti alla vecchia compagine, ci attira invece all'aspetto più singolare dell'arte e della fantasia del Gadda. Che sono, costantemente, l'arte e la fantasia di un uomo affascinato dal poco o punto giudizio della gente assennata. Noi, insomma, ci arrabattiamo a mettere insieme le cose secondo i nostri disegni: e lui — cronista ironico e favoleggiante — ci guarda e descrive come un gran camerone di paranoici, di svagati, di frenetici autolesionisti.

Da questo punto di vista, diremo allora che l'opera ha un'importanza forse decisiva per la conoscenza dello scrittore. Soprattutto il vantaggio del vasto pubblico, che dopo averlo ignorato tanto e tanto tempo lo ha scoperto nel '57 decretando entusiastiche accoglienze a *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*: romanzo, certo, degno di molta ammirazione; eppure così specioloide, così scontrante nel giuoco capriccioso dei suoi estri, da far sospettare che la tardiva scoperta fosse più che altro dovuta a un'incuriosita meraviglia e a quella reverente timidezza che non distingue la bizzarria dalla poesia, l'ingegno aggressivo dal valore umano del vero artista. Se è così, ben vengano i racconti degli *Accoppiamenti giudiziosi*. Piacevoli per tutti, aiuteranno anche i lettori più aggiornati a capire meglio il punto di passaggio fra i sentimenti del Gadda e le dilettose amarezze della sua immaginazione.

Basterà, a imboccare la via giusta, prender l'avvio da certi racconti rivelatori, di spunto autobiografico. «La domenica», per esempio, e «La sposa di campagna».

L'uomo Gadda — uscito ingegnere dalla borghesia milanese, e vissuto a Firenze dal '40 al '50 — ci dà, in essi, due trasfigurazioni della sua diretta esperienza, intonandole a uno stesso dolore. E l'analogia degli stati d'animo vien confermata, probabilmente senza intenzione, dal ripetersi di un'immagine comune: quella del paracarri lungo la desolata via crucis del primo e del secondo personaggio.

Una creatura, dunque, offesa e umiliata. La naturale dignità, e una signorile verecondia, lo dutolgono dagli sfoghi abituali delle anime deluse: sicché egli non geme, non intesse elegie sui beni perduti, non fa traconde denunce a carico dell'avverso destino. E' un artista, un autentico artista; di quelli che traggono giusta ispirazione anche dalle loro ombre e magari anche dalle loro fisime.

Lombardo, poi, e cultissimo, il Gadda può anche arrivare a compiacersi dei suoi antenati più diretti: il Parini e il Porta. Gli *Accoppiamenti giudiziosi*, tuttavia, dimostrano il rovello di un'eredità tanto ricca per lo scrittore quanto affannosa per l'uomo. Che vede l'ipocrisia e l'incoerenza e la goffaggine del mondo, ma non può né vuole predicare sul bene e sul male.

Ferdinando Giannessi

Segnalazioni

★ Raymond Cartier, il noto corrispondente e inviato di *Paris Match*, nel suo ultimo libro ha abbandonato l'attualità per la storia. Dopo aver descritto gli Stati Uniti negli anni sessanta (*Le cinquante Amériques*) e l'Europa «americanizzata» del miracolo economico (*La dixième Europe*), ora racconta i tempi in cui gli europei esplorarono, occuparono e «crearono» l'America (*L'Europe à la conquête de l'Amérique*, editore Garzanti). E' l'avventura coraggiosa, fantastica e crudele degli uomini che — per spirito religioso, avidità, egoismo, amore di libertà — si gettarono in un Continente ignoto e lo aprirono alla vita moderna. Un'impresa dal bilancio morale spesso dubbio, ma dalla quale è nato il nostro mondo d'oggi.

★ Una delle incursioni aeree più importanti dell'ultima guerra mondiale fu l'attacco lanciato dall'aviazione americana contro la massima fonte di carburante per i tedeschi: i pozzi della Romania. Un attacco riuscito, ma — con gli apparecchi di allora, e contro le difese armate potenti dell'esercito hitleriano — terribilmente difficile: un terzo dei 175 quadrimotori non rientrarono. Quella giornata, poco nota in Italia, è ricostruita con eccezionale vivezza da James Dugan e Carole Stewart in *Razzia-marée sur les pétroles de Ploesti*. Il libro è pubblicato dall'editore francese Laffont.

★ Il nome di Nazim Hikmet, il maggior poeta turco vivente, è conosciuto soprattutto per motivi politici: trascorse gran parte della vita in carcere ed in esilio. Sono uscite ora in traduzione italiana (ed. Mondadori) in sua *Poesie d'amore*: pur sempre «impegnate», ma più personali, presentano un interessante incontro fra la tradizione orientale e le più audaci esperienze occidentali.

LIBRI RICEVUTI

QUINTO ORAZIO FLACCO: *Epistole*, a cura di Camillo Giussani. Mondadori - L. 1200.

ELIO VITTORINI: *Il garofano rosso* - Mondadori - L. 1800.

LUIGI EINAUDI: *Cronache economiche e politiche di un trentennio* (volume sesto 1921-1923) - Ed. Einaudi - L. 6000.

V. DE CAPRARIIS - T. AMATO: *Il liberalismo europeo* - Edizioni Garzanti - Milano - L. 600.

FRANCESCO COMPAGNA: *La questione meridionale* - Edizioni Garzanti - Milano - L. 400.

GASPARE GIUDICE: *Pirandello* - UTET - L. 4500.

GUISCARDO NIERI: *L'estro armonico* - Lerici, ed. Milano - L. 1800.

FRANÇOIS TRUFFAUT e JEAN GRUAULT: *Jules e Jim* - Lerici, ed. Milano - L. 1200.

GIORGIO BOAGA e BENITO BONI: *Riccardo Muratori* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 10.000.

MAXWELL GEISMAR: *Ribelli e antenati* - «Il Saggiatore» - Milano - L. 1800.

La vita di Gesù a cura del prof. P. Giovanni Rinaldi - Edizioni Vita e Pensiero Milano - L. 2300.

SUMMER: *Costumi di gruppo* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 5000.

WERNER MEVISSEN: *Bibliotecche* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 4000.

Antologia degli scritti politici di Benjamin Constant, a cura di Antonio Zanfarino - Il Mulino, ed. Bologna - L. 3500.

UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO GIORNALISTICO CON TESTI DI

Luigi Barzini Enzo Biagi Gianni Granzotto Indro Montanelli

LA STORIA D'EUROPA NEL DOPOGUERRA

NELL'EUROPEO UN LIBRO FOTOGRAFICO

offerto ai suoi lettori con una serie di fascicoli raccontati dalle grandi firme del giornalismo e documentati da fotografie rare e inedite

L'EUROPEO

in tutte le edicole a 120 lire

ILVERRI

N. 6 RIVISTA DI LETTERATURA FASCICOLO SPECIALE

G. B. ZORZOLI, P. M. S. BLACKETT, HERMAN KAHN, ERICH FROMM, NORBERTO BOBBIO, BERTRAND RUSSELL

LA CONDIZIONE ATOMICA

RASSEGNE DI PAOLO SYLOS-LABINI, ELSA BAZZANO, PEGGY DUFF, FILIPPO DI PASQUANTONIO, ENZO PACI. SCHEDE, BIBLIOGRAFIA, DOCUMENTI

FELTRINELLI

CRONACHE DELLO SPORT

Quattro squadre di serie A e due di B verso la fase conclusiva

Oggi la Coppa Italia di calcio

L'orario e gli arbitri

Il programma degli incontri

Soltanto l'Atalanta, battendo il Padova, è passata al turno successivo

Si disputano oggi tre partite valevoli per i quarti di finale della Coppa Italia 1962-63. Il programma delle gare è il seguente:

A Torino, Juventus-Verona (inizio ore 16, arbitro Angelini).

A Genova, Sampdoria-Torino (inizio ore 16, arbitro Angonese).

A Bari, Bari-Genoa (inizio ore 15,30, arbitro Rancher).

L'Atalanta, che ha già battuto mercoledì scorso a Bergamo il Padova per due reti a zero, è già qualificata per le semifinali.

Nel primo turno della manifestazione, che ha avuto luogo il 8 settembre dello scorso anno, sono stati eliminati tra gli altri il Napoli, la Spal, il Palermo, il Lanerossi, il Modena ed il Mantova. Particolare sorpresa avevano suscitato le sconfitte del Napoli ad opera del Messina (1 a 2) e della Spal da parte del Catanzaro: i calciatori partenopei e quelli ferraresi, infatti, erano giunti in finale nella scorsa edizione (vinta, com'è noto, dal Napoli).

Negli ottavi di finale (cinque dicembre scorso) è stata invece la Sampdoria ad ottenere il risultato clamoroso, battendo il Milan a S. Siro per una rete a zero.

I giocatori del Verona Cicchetti (da sinistra), Dera e Savoia all'arrivo a Torino

Vivace motivo di interesse

Un derby torinese nelle semifinali?

Se granata e bianconeri superano il turno odierno s'incontrano il 1° maggio

Le semifinali della Coppa Italia avranno luogo il primo maggio. Gli accoppiamenti sono già stati definiti: Vincente di Juventus-Verona contro vincente di Sampdoria-Torino.

Atalanta (vittoriosa mercoledì scorso sul Padova per 2 reti a 0) contro vincente di Bari-Genoa.

Se Juventus e Torino riusciranno ad imporsi, il primo maggio si avrà quindi il terzo «derby» stagionale, che avrà il valore simbolico di una «bella». Infatti nel girone di andata vinsero i bianconeri per 1 a 0 e nella partita di ritorno si affermarono i granata con l'identico punteggio. Un nuovo indice di interesse, specialmente per gli sportivi piemontesi, si profila per la manifestazione calcistica.

Delle quattordici edizioni della Coppa disputate finora (la prima ebbe luogo nella stagione 1921-'22) la Juventus ne ha vinte complessivamente quattro, il Torino e la Fiorentina due; un successo ciascuno hanno infine ottenuto l'Inter, il Venezia, il Genoa, la Lazio, il Napoli ed il Vado. A vincere nello stesso anno Coppa Italia e Campionato sono riusciti finora soltanto la Juventus (1959-'60) ed il Torino (1942-1943).

Defilippis sul circuito di Renaix si allena per la Parigi-Roubaix

Sulle strade del Belgio, il torinese insieme con Balmamion, Zilioli ed altri ciclisti della «Carpano» ha provato il percorso sul quale in agosto si disputeranno i campionati mondiali - Un tracciato più severo di quello dell'ultima edizione svoltasi in Italia

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 2 aprile.

Tappa a Bruxelles fra il Giro delle Fiandre di domenica scorsa e la Parigi-Roubaix di domenica prossima. In Belgio c'è gran fervore di polemiche per il risultato della gara che si è conclusa a Gand con il successo di Foré e l'opinione pubblica, pur nulla togliendo ai meriti del vincitore, si scaglia contro i campioni, accusati di limitarsi ad un reciproco, inesorabile controllo. Tutto il mondo è paese, insomma: e, in Belgio, gli appassionati di ciclismo, che sono tanti, si sfogano contro Vannitsen, contro Wouters, contro Daems, i quali danno l'impressione di aspirare a vedere sconfitto Van Looy, e basta. Trionfi chi vuole, pur che Rik le buschi. Ed i tifosi, più o meno energicamente, protestano; i vari Foré di turno, per bravi che siano, non riescono a soddisfare.

La pattuglia della Carpano è fuori dai bisticci; i bianconeri, sotto la guida di Giacotto, dopo il ritiro in massa (dovuto ad un rovinoso capitombolo), dal Giro delle Fiandre, oggi hanno lasciato Gand per trasferirsi a Bruxelles ed hanno profittato dell'occasione per un «esame» pratico del tracciato di Renaix, dove, il mese di agosto, verranno disputati i campionati del mondo. Defilippis, Balmamion, Conterno, Zilioli, Balletti e Bariviera si sono impegnati a buona andatura e, alla fine dell'allenamento, l'opinione di Defilippis, Balmamion e Conterno è stata unanime: «Gli altri dicano quel che vogliono, per noi è un circuito più duro di quello di Saló».

Il sestetto dei bianconeri proseguirà il programma previsto e domani si allineerà al via della «Freccia del Brabante» gara in linea di 185 chilometri, da Vollezele a Bruxelles. Questa corsa ha un finale piuttosto difficile, con molto pavé ed è prevedibile che gli atleti della Carpano non forzino il ritmo tanto più che il giorno dopo saranno alla partenza della Anversa-Ougrée, di 233 chilometri.

Sabato riposo, domenica la Parigi-Roubaix, la più classica delle competizioni francesi, i cui organizzatori si sono preoccupati di scovare un tremendo finale, con una salitella breve, ma dal fondo sconnesso, tale cioè da garantire una netta ed inesorabile selezione fra i campioni che, al gran completo, parteciperanno alla durissima prova.

b. g.

Conterno (da sinistra), Defilippis, Bariviera e Balletti in allenamento sul percorso dei «mondiali» (Telefoto)

Battistini, Ferrari e Carlesi nella stessa squadra al Tour

La Ibac parteciperà al prossimo Giro di Francia, insieme con la Molteni. La decisione è stata presa ieri pomeriggio, dopo l'invito rivolto ai corridori italiani dagli organizzatori del Tour e la «casa» torinese, confermando le indiscrezioni, si unirà con la Molteni, per formare una squadra senza dubbio molto agguerrita. La Ibac ha scelto per la corsa a tappe francese Battistini, Pellegrini, Ferrari, Meneghetti ed Ottaviani (nel ruolo di riserva sono stati designati Fontona e Martin) mentre i cinque uomini della Molteni saranno naturalmente capeggiati da Carlesi. Gli atleti, pur accomunati nella medesima formazione, vestiranno al Tour le maglie delle rispettive «case».

Musso sconfitto ai punti sul ring di Alessandria

Alessandria, 2 aprile.

Il pugilato è tornato questa sera al Palazzetto dello Sport di Alessandria, con in programma cinque incontri professionistici, che hanno ancora richiamato un folto pubblico di tifosi del ring. L'incontro «clou» della serata è segnato dall'atteso ritorno al suo pubblico dell'acquese Franco Musso, campione olimpico, dal quale si attendeva una conferma delle sue possibilità in un combattimento che lo vedeva impegnato contro lo spagnolo Adolfo Del Rio di Madrid.

Il pugile piemontese, invece, è stato sconfitto ai punti al termine di un match che quasi mai lo ha visto assumere l'iniziativa. Musso, anche se mobile e tecnico, non ha mai saputo mettere in difficoltà il suo avversario.

Ecco i risultati della riunione: *welters*: Alpi (kg. 67,800) b. ai p. Bonanno (kg. 67,400) in 6 ripr.; *medio massimi*: Michelon (kg. 79,600) b. Comisnardi (kg. 78,200) per k.o. tecnico alla quarta ripr.; *welters*: Dos Santos (kg. 67,100) b. Romano (kg. 68,300) alla terza ripresa per intervento medico; *leggeri*: Alfonso Del Rio (kg. 60,900) b. Franco Musso (kg. 59,600) ai punti in otto riprese.

Novità e conferme nelle formazioni in gara per i quarti di finale del torneo

Rientro dello spagnolo Del Sol allo stadio in Juventus-Verona

La mezz'ala si è completamente ristabilita dall'attacco influenzale - Anche Cancci, Rossi e Fochesato nell'undici bianconero - Molte varianti annunciate dai veneti

La Juventus ospita oggi al «Comunale» — in Coppa Italia — i gialloblù del Verona, una delle migliori compagini della serie B, attualmente al quinto posto in classifica.

Per gli uomini di Amaral, dunque, si tratta di superare un ostacolo se non difficilissimo, certo impegnativo, anche se i pronostici della vigilia non possono che obiettivamente indicare proprio nei bianconeri i favoriti del confronto.

La formazione annunciata dai tecnici torinesi presenta parecchie varianti rispetto a quella schierata domenica contro il Milan. Le maggior parte delle sostituzioni, tuttavia, si sono rese necessarie a causa dei numerosi infortuni registratisi fra i titolari: Sarti, Noletti e Nicolè dovranno rimanere qualche giorno a riposo per una leggera influenza. Castano lamenta una forte contusione ad una spalla, Sacco infine, benché sia in grado di prendere parte agli allenamenti non può disputare una partita impegnativa, causa la ferita alla testa.

In compenso, la Juventus potrà nuovamente contare su Del Sol, ormai ristabilitosi dall'indisposizione che gli ha impedito di scendere in gara a San Siro. La presenza dello spagnolo era rimasta incerta fino all'ultimo in quanto ieri mattina egli a cusava ancora un leggero mal di gola. In serata comunque, dal solito albergo collinare che ospita i ritiri della squadra, è giunto il nulla osta definitivo da parte del medico.

Quanto al resto della formazione, Amaral ha previsto l'utilizzazione di Cancci al fianco di Salvadore quale centromediano, con Fochesato terzino sinistro. L'attacco si schiererà invece con Rossi, Del Sol, Siciliano, Sivori, Crippa; in porta dovrebbe rientrare Matteri, almeno per il primo tempo di gioco.

Nel Verona mancheranno il laterale Pirovano (che si dice interessi ad alcune grandi società tra cui Juventus e Inter), l'ala Ciccolo (il quale dovrebbe rientrare nell'Inter nella prossima stagione) e l'interno Pacco. I veneti tuttavia schiereranno alcuni giovani e promettenti elementi accanto al noto portiere Cicari ed al forte mediano Cera.

Va segnalato, infine, che la direzione della Juventus ha stabilito per la partita odierna — che si inizierà alle 16 — prezzi d'ingresso popolari, con quote minime di 500 lire.

Juventus: Mattrel; Cancci Salvadore; Emoli, Leoncini, Fochesato; Rossi, Del Sol, Siciliano, Sivori, Crippa.

Verona: Cicari; Basiliani, Verdi; Cera, Zannier, Cicchetti; Maschietto, Savoia, Golin, Maioli, Bonetti.

Arbitro: Angelini.

Stadio Comunale, inizio alle ore 16.

g. fr.

L'appello del Napoli discusso con urgenza

Roma, 2 aprile.

Valendosi della facoltà prevista dal regolamento di giustizia, dopo avere esaminato la richiesta del Napoli, la Presidenza della F.I.G.C. ha concesso l'abbreviazione dei termini per il giudizio richiesto dalla società alla Commissione d'appello federale, avverso la delibera della Commissione Giudicante della Lega Professionisti pubblicata sabato scorso.

Le insinuazioni sull'incontro di San Siro

Il Milan è indignato ma non protesta ufficialmente

Si è tenuta ieri la riunione dei dirigenti - Dino Sani se vuole può querelare chi lo ha accusato (ma non lo farà)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 2 aprile.

Il Comitato di presidenza del Milan, nel corso di una spiccia riunione tenuta questa sera nello studio del vice-presidente dott. Spadacini (anziché nella sede sociale com'era stato in un primo tempo annunciato) ha deciso di non reagire alle accuse mosse dal quotidiano sportivo milanese dopo la partita Milan-Juventus di domenica scorsa.

Di tale decisione sono stati informati telefonicamente i dirigenti juventini. Per quanto riguarda l'azione legale che il giocatore Sani vorrebbe intraprendere nei confronti dei suoi accusatori, è stato precisato che non occorre alcuna speciale autorizzazione in quanto gli accusatori stessi non sono tesserati (ma non sembra che l'interno italo-brasiliano intenda andare fino in fondo).

Alla seduta sono intervenuti il presidente Andrea Rizzoli, i due vice-presidenti dottori Spadacini e Carraro, il segretario del consiglio dott. Polverini, il direttore sportivo Viani e l'allenatore Rocco.

Il presidente rossonero, che in tutto il campionato avrà assistito a un paio di partite, ha precisato che non valeva la pena di imbrottarsi. Il dott. Spadacini ha aggiunto che trattandosi di accuse e di insinuazioni pubblicate da una piccola stampa, il Milan non ha ritenuto di dover assumere alcuna iniziativa essendo ben sicuro dell'onestà e della lealtà del suo operato.

In quanto ai giocatori, nessuna mozione di sfiducia nei loro riguardi, è stato un'annata poco felice e in numerose partite l'attacco ha girato a vuoto, giocando anche peggio rispetto alla prova di domenica scorsa a San Siro. Tutto qui.

Sembra che Altafini potrebbe in un secondo tempo essere multato per una sua incauta dichiarazione («Non volevo farmi ammazzare per l'Inter»); ma tale indiscrezione è venuta da Milanello e non è stata confermata dai dirigenti rossoneri. In base dunque alle dichiarazioni rilasciate dai maggiori esponenti del Milan, la questione delle polemiche inerenti alla partita con la Juventus si è esaurita in meno di mezz'ora; l'altro tempo è stato dedicato alla prossima trasferta di Mantova e alla formazione che sarà messa in campo.

L'inerzia del Milan di fronte ai violenti attacchi del quotidiano sportivo milanese può prestarsi a molte interpretazioni; in ogni modo i responsabili del sodalizio rossonero hanno deliberato di non reagire e di lasciar cadere tutto come se non fosse stato pubblicato nulla contro la società e contro taluni suoi giocatori.

Leo Cattini

Dichiarazioni dei juventini

I dirigenti della Juventus, informati della posizione presa dai loro colleghi rossoneri circa i sospetti avanzati sulla partita di San Siro hanno dichiarato che così pure non ritengono sia il caso di diramare un comunicato ufficiale o di sollecitare un'inchiesta che attesti la regolarità dell'incontro.

«Il nostro punto di vista — ha affermato un esponente juventino — è stato espresso ieri nelle interviste concesse dal presidente, dai vice-presidenti e da numerosi consiglieri. Non è il caso di aggiungere altro».

Il Genoa affronta a Bari la difesa più forte della B

Fiducioso l'allenatore dei rossoblù - Almir ha insistito per giocare - Incerti Catalano e Carrano

Bari, 2 aprile.

Domani pomeriggio allo stadio comunale saranno di scena il Bari e il Genoa: l'incontro, dovrà decidere la semifinalista da contrapporre all'Atalanta nella Coppa Italia. Magni e Rosso, i due allenatori, tengono moltissimo a questa partita, e pur pensando agli impegni di campionato, allineeranno i loro uomini migliori per non lasciarsi sfuggire l'occasione di proseguire nel torneo giunto alle sue battute conclusive.

L'allenatore genoano non ha fatto mistero di pensare ad una finalissima con la Juventus e la prospettiva è indubbiamente allettante per ragioni di prestigio e per ragioni di... cassetta. Rosso ha dichiarato che i suoi uomini sono in ottima forma ed ha annunciato la seguente formazione: Gallesi; Bagnasco, Ratti; Occhetta, Colombo, Carlini; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Almir, Galli.

Praticamente il trainer rossoblù ha scelto dalla rosa dei quattordici giocatori a disposizione i più in forma, integrando una parte dei reduci dalla positiva trasferta di Palermo con i più freschi Gallesi, Ratti, Occhetta, Galli, Bolzoni e Giacomini giunti da Genova. Rosso insisterà su Almir, in quanto il brasiliano ha chiesto di giocare anche in Coppa Italia per dimostrare le sue capacità e il raggiunto grado di forma. Galli fungerà da ala tornante mentre Bolzoni e Firmani dovrebbero essere gli uomini di punta.

L'allenatore barese, che può vantare la più forte difesa del campionato di Serie B, non si è espresso. Invece, in merito alla formazione: ha convocato sedici giocatori, ma non ha ancor deciso se far scendere in campo Catalano o Carrano, i quali hanno fatto parte della rappresentativa che ha battuto a Nantes la Francia per 1-0. E' probabile però che Magni, il quale — come si è detto — tiene molto alla Coppa Italia, decida di utilizzare entrambi i giocatori. In ballottaggio è anche il ruolo del centravanti tra Postiglione e Bonacchi, che farebbe il suo esordio stagionale dopo il forzato riposo dovuto all'infortunio di Cagliari.

Anche i tifosi, che di solito non hanno mai dato eccessivo peso agli incontri di Coppa, cominciano a pensare alle possibilità che il Bari ha in questo torneo. L'attesa per la partita di domani fa prevedere uno stadio affollato nonostante la giornata feriale.

R. C.

E' giunto dalle isole Figi

Il pugile Halafihi a Torino per la riunione di venerdì

E' arrivato ieri pomeriggio a Torino il primo dei pugili che prenderanno parte alla riunione in programma per la serata di venerdì al Palazzo dello Sport. Si tratta di Johnny Halafihi, un negro mediomassimo delle isole Figi che si fregia del titolo di campione di queste lontane terre del Pacifico; ha un record di 51 vittorie, 5 pareggi e 10 sconfitte.

Halafihi è al suo terzo viaggio in Italia avendo già incontrato Rinaldi, battendolo al primo confronto e venendo sconfitto nel *retour-match*. Il *boxeur*, non appena giunto in città dall'aeroporto si è recato nella palestra di Torino Ring, in via Principe Amedeo, per un primo allenamento durato circa un'ora.

Oggi pomeriggio ripeterà il medesimo lavoro, ed assisterà all'allenamento del suo avversario Renato De Moraes che giungerà in città assieme al brasiliani José Neves Martins e Caetano Dos Santos, ed all'olandese Harko Kokmeyer.

Due rappresentative di rugby del «Comité du Lyonnais» giocheranno domenica a Torino contro le selezioni italiane «giovanile» e «nazionale».

La quadretta del bacilli del C.S. Fiat composta da Granaglia, Mucocco, Bragaglia e Napole ha vinto per 15 a 5 la finale del Grand Prix di Voiron battendo la «nazionale» di Francia comprendente i campioni Milon, Imbarti, Rossi e Michel.

Locatelli, Cardillo e Hitchens nel Torino sul campo della Samp

Il giovane terzino Scazzola esordisce tra i blucerchiati - Attesa la prova di Toro

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 2 aprile.

Ocwirk, dopo aver fatto svolgere ai suoi uomini un leggero allenamento atletico sul terreno di Marassi, ha comunicato la formazione con cui la Sampdoria affronterà domani il Torino nell'incontro valevole per i quarti di finale della Coppa Italia. I blucerchiati scenderanno in campo con: Battara; Vincenzi, Scazzola; Vigna, Bernasconi, Vicini; Brighenti, Toro, Toschi, Da Silva, Maestri. Sono quindi sei le varianti decise dal tecnico viennese rispetto allo schieramento che nelle ultime sei partite di campionato è risultato imbattuto e ha consentito alla Sampdoria di conquistare nove punti e con essi una posizione in classifica relativamente tranquilla.

Ma poichè la lotta per la salvezza non può ancora dirsi conclusa, Ocwirk terrà a riposo domani gli uomini maggiormente affaticati: il portiere Battolo, il terzino Tomasin, i mediani Bergamaschi e Delfino e gli attaccanti Tamborini e Cucchiaroni.

«Certo, sarebbe una gran bella cosa poter disputare almeno le semifinali della Coppa — ha detto oggi l'allenatore dei blucerchiati — ma nelle condizioni di classifica in cui ci troviamo non possiamo azzardare troppo. Prima di tutto la salvezza. La Coppa ci interessa, naturalmente, ma la permanenza in serie A' assai di più».

Ad ogni modo, la Sampdoria affronterà il Torino in una formazione il tutto rispetto. Il portiere Battara era partito come titolare in campionato, Vigna e Maestri hanno giocato parecchie volte in prima squadra, Vicini è additittura un «veterano». Toro è fin troppo noto per essere presentato. L'unico esordiente è il terzino Scazzola, uno dei giovani più promettenti del vivaio blucerchiato. Una formazione, insomma, capace di fornire una prestazione positiva, soprattutto se Toro, con il suo ritorno in squadra fin campionato il cileno è sacrificato a Cucchiaroni, per ragioni tattiche), riuscirà a dimostrare il suo valore come già fece lo scorso autunno, ai tempi del suo esordio nella Samp.

Il Torino, che si trova a Genova da lunedì sera, si è recato stamattina sul campo «Pio XII» a Pegli, dove, in assenza di Eliena, che raggiungerà i suoi uomini soltanto domattina, Cuscela ha fatto lavorare i granata per una buona mezz'ora. La formazione torinese è già stata annunciata. Essa presenta soltanto due varianti rispetto allo schieramento che domenica scorsa è stato battuto dal Bologna: Cardillo sostituirà Danova all'estrema destra, e Locatelli ritornerà in squadra nel ruolo di interno al posto di Spanio.

Qualche dubbio esisteva per Hitchens, il quale aveva ricevuto un colpo al ginocchio sul finire dell'incontro con il Bologna; stamane, però, l'inglese si è mosso bene sul campo, cosicchè, salvo imprevisti dell'ultimo momento, egli dovrebbe guidare domani l'attacco granata. Per ogni eventualità il direttore tecnico Eliena, che oggi si è mantenuto in contatto telefonico con Cuscela, porterà con sé domattina Placeri, che prenderà il posto di Hitchens nel caso (piuttosto improbabile) che il centravanti titolare non possa scendere in campo. La formazione del Torino sarà quindi la seguente: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Mialich, Ferretti; Cardillo, Ferrini, Hitchens (Placeri), Locatelli, Crippa.

r. b.

Carapellese investito da un'auto

L'ex azzurro, che aveva giocato anche nel Torino e nella Juventus stava rincasando quando è stato travolto da un'auto francese - Frattura di una gamba

L'ex nazionale Riccardo Carapellese assistito dalla moglie in ospedale (Telefoto)

Genova, 2 aprile.

L'ex-calciatore Riccardo Carapellese, che militò nelle file della Nazionale, del Torino, della Juventus e infine del Genoa e del Catania, è ricoverato in ospedale in stato di choc, con la gamba sinistra fratturata ed un ematoma alla regione parietale destra. Ne avrà per 40 giorni.

Stamane il popolare «Carappa», che è allenatore della squadra calcistica di Terni, era rientrato a Genova da Roma alle 8, ed in tram aveva raggiunto Quinto, dove abita in via Gianelli 19. Giunto a destinazione, Carapellese aveva aggirato la vetture tranviaria, sbucando improvvisamente in mezzo alla strada proprio nel momento in cui sopraggiungeva una «Dauphine» di Nizza, guidata dal signor Robert Frigori. L'investimento era praticamente inevitabile.

L'ex-calciatore è stato proiettato a parecchi metri di distanza, sotto gli occhi atterriti della moglie, Costanza Santambrogio, la quale, da una finestra di casa, stava attendendo l'arrivo del marito. La donna si è precipitata in strada, ma quando è giunta sul posto, Riccardo Carapellese era già stato soccorso dai militi della vicina Croce Verde e trasportato all'ospedale di San Martino.

A 200 all'ora a Monza la Fiat Abarth 2300 S

Monza, 2 aprile.

Prosegue sulla pista dell'autodromo di Monza il tentativo di primato sulle lunghe distanze cominciato alle 13,20 di ieri da una Fiat Abarth 2300 S coupé, alla guida della quale si alternano, ad intervalli di circa 3 ore e mezzo, una decina di piloti.

La scorsa notte la vettura aveva dovuto effettuare qualche sosta ai box per noie alla carburazione. La media si era pertanto abbassata. Nella mattinata di oggi, però, i piloti hanno ulteriormente forzato riuscendo a recuperare ampiamente il tempo perduto durante la notte. Particolarmente brillante è risultata la guida del belga Fiulte, il quale ha raggiunto punte di 200-201 chilometri orari sul giro di pista.

Domenica prossima la Fiat 2300 S coupé gareggerà nella Stallavena - Boscochiesanuova, con al volante Bianchi e Balzarini.

I tennisti indiani hanno battuto a Poona per 4 a 1 il Pakistan nei quarti di finale della zona orientale di Coppa Davis.

Il messaggio del Presidente al Congresso

Kennedy per gli aiuti all'estero ha chiesto 2700 miliardi di lire

Nel '62 aveva proposto tremila miliardi, ma la somma era stata ridotta dalle Camere di 625 miliardi - Probabile una decurtazione anche quest'anno - Le condizioni della Casa Bianca per l'assistenza economica e militare ai paesi amici

(Dal nostro corrispondente)
New York, 2 aprile.

Il presidente Kennedy ha inviato oggi al Congresso l'annuale messaggio con cui chiede l'approvazione degli aiuti militari ed economici all'estero, proposti dall'amministrazione. Qualche giorno fa, abbiamo dato resoconto del cosidetto «rapporto Clay», elaborato da un comitato di esperti, nominato da Kennedy per studiare e coordinare tutto il sistema del complesso e spesso molto criticato programma di aiuti.

Il «rapporto Clay», formato deliberatamente da esponenti conservatori e dal quale il Presidente si ripromettava di avere un vasto e sensibile appoggio presso l'opposizione, pur favorendo i propositi teorici dell'amministrazione democratica, ha concluso che gli aiuti erano eccessivi, che vi erano molte dispersioni, che l'America avrebbe dovuto ottenere di più dal contributo degli alleati, che infine tutto il programma predisposto doveva essere falcidiato. Riecheggiando le proposte del «rapporto Clay» stamane il Presidente ha chiesto, anziché 4,9 miliardi di dollari come nel '62 (pari a circa 3 mila miliardi di lire), quattrocento milioni di meno, e cioè 4 miliardi e mezzo di dollari (2700 miliardi di lire).

Per quanto ridotto, si prevede che il programma non sarà integralmente approvato. L'anno scorso il Congresso ha decurtato di un miliardo di dollari le proposte del Presidente (3,9 miliardi di dollari, pari a 2400 miliardi di lire). I tecnici ritengono che, nel bilancio preventivo di quest'anno, sarà molto se si riuscirà ad ottenere l'approvazione per una cifra identica. Kennedy, per alleggerire la resistenza del Congresso, ha oggi fatto presente che gli aiuti saranno concessi tenendo conto soprattutto di sei punti essenziali:

1) una chiara dettagliata selezione dei casi e una garanzia che si potrà far conto sul pieno contributo e sulla cooperazione locale;

2) che gli aiuti saranno dati a chi dimostrerà di poter raggiungere, in un progressivo volgere di anni, piena autonomia e capacità di fare da soli;

3) che gli aiuti saranno concessi, dopo aver avuto garanzia che anche le altre nazioni del mondo avranno cominciato a dare maggiori contributi concreti ai paesi sottosviluppati, proporzionalmente alle loro possibilità;

4) che saranno eliminate tutte le norme che possono nuocere alla piena efficienza degli aiuti stessi e quelle che dovessero danneggiare l'economia americana e la bilancia dei pagamenti esteri del paese;

5) che gli aiuti saranno particolarmente rivolti alle nazioni più minacciate dal comunismo;

6) che saranno favoriti gli investimenti di capitali privati, per iniziativa private. In proposito, il Presidente suggerirà una franchigia delle tasse per i capitali esportati e investiti in paesi sottosviluppati e un'estensione della garanzie del governo sui capitali stessi.

Questo difficile dibattito, per il quale negli ambienti governativi non si nascondono preoccupazioni, andrà, si prevede, per le lunghe. Finora, quest'anno (e anche questo è ragione di disappunto per Kennedy), il Congresso non ha dimostrato nessuna fretta. Non solo, il dibattito degli aiuti all'estero, che prevede l'immediata assistenza di 325 milioni di dollari per il Sud-America e un urgente rilancio dell'Alleanza per il progresso, coincide con nuove difficili situazioni emerse in questi giorni, ad aggravare tutta la situazione dei già precari equilibri dell'intero continente meridionale.

Al pronunciamento militare nel Guatemala, ecco seguire oggi la nuova grave situazione argentina, ancora più confusa di quanto non fosse prima, e dalla quale non è chiaro se il presidente Guido uscirà salvo o completamente neutralizzato, come già Frondizi, in nome di un antiperonismo che, a sua volta, sarà una non meno pericolosa dittatura di destra. Come non bastasse, la democratica America, nei giorni scorsi, si è trovata nella necessità di vigilare e frenare ogni iniziativa degli esuli cubani, ansiosi di rovesciare il regime di Castro e costretti dunque a mordere il freno. Essi hanno già dichiarato che è un freno intollerabile, protestando contro le misure di polizia prese, nei loro confronti, dal governo americano.

Non v'ha dunque dubbio che i guai del governo, a Washington, sono complessi e pesanti: da un lato, non si vuol dare corda all'affermarsi di dittature anticomuniste, nell'emisfero che si vuol democratizzare; dall'altro, non si vuol dare ai democratici anticomunisti l'opportunità di manifestare contro Castro e quindi di disturbare la pericolosa bonaccia imposta nei Caraibi dall'accordo Kruscev - Kennedy. Per quel che riguarda la nuova dittature, e in particolare il Guatemala, si conferma che avrà ugualmente luogo la conferenza tecnica dei Nicaragua. I presidenti centro-americani, durante il recente incontro di Costarica, hanno deciso di tenersi per coordinare i loro comuni sforzi anticomunisti. La nuova dittatura militare del Nicaragua verrà ufficialmente riconosciuta, ma con deliberato ritardo, dopo che il dipartimento di Stato si sarà consultato con gli altri governi del Sudamerica.

Antonio Barolini

La Cina comunista libera tremila prigionieri indiani

Pechino, 2 aprile.

La Cina — annuncia il Ministero degli Esteri di Pechino — ha deciso di rimettere in libertà, a partire dal 10 aprile, e di rimpatriare tutti i prigionieri indiani, più di tremila, che furono catturati dalle truppe cinesi durante gli scontri dell'autunno scorso nella zona di frontiera.

Rumor annuncia le misure contro le frodi agricole

Roma, 2 aprile.

Il ministero dell'Agricoltura sta provvedendo ad adeguare il personale e i mezzi necessari allo svolgimento di vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario. Lo ha annunziato l'on. Rumor rispondendo per iscritto ad una interrogazione presentata a suo tempo alla Camera da alcuni deputati socialisti.

In particolare — ha aggiunto il ministro — si sta procedendo all'inquadramento in ruolo del personale addetto ai controlli e all'ammodernamento dei gabinetti d'analisi, con modernissime apparecchiature scientifiche, quali quelle relative alla gascromatografia e spettrofotometria. La vigilanza viene effettuata in tutto il territorio nazionale mediante sopralluoghi in fabbriche, stabilimenti, depositi, magazzini, mercati e spacci. Spesso, in speciali circostanze, vengono disposte azioni di controllo a vasto raggio in determinate zone e, in questo caso, si provvede a rinforzare gli agenti che operano sul posto.

Inoltre, ha comunicato l'on. Rumor, è allo studio dei ministeri interessati la possibilità di assoggettare la circolazione dello zucchero ad un severo controllo, mediante l'istituzione di una bollatia che dovrebbe accompagnare il prodotto fino al dettagliante.

Dimessi al comune di Bari i quattro assessori del psi

Bari, 2 aprile.

I quattro assessori socialisti si sono dimessi per protesta contro la proroga dell'appalto delle tasse concessa all'Ingic. Le segreterie della dc, dei repubblicani e dei socialdemocratici hanno diramato un comunicato congiunto nel quale respingono le interpretazioni del psi a proposito della concessione all'Ingic e dichiarano che «sono state costrette, con rammarico, e prendere atto della decisione del psi che ha voluto assumere unilateralmente tale decisione rifiutando, nonostante invito scritto, un esame della situazione».

Inchiesta della polizia su una oscura vicenda in un alloggio di Milano

Mirella Ester Pascucci col cantante Villa. La ragazza è sospettata d'aver tentato di uccidere la padrona (Tel.)

Domestica accusata di avere tentato di uccidere la padrona per derubarla

Secondo gli inquirenti avrebbe staccato il tubo del gas - La cameriera nega: ammette soltanto i furti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 aprile.

La vicenda della cameriera Mirella Ester Pascucci di 21 anno — la giovane di Macerata che la polizia ha «fermato» ieri su denuncia della settantaquattrenne Ancilla Cortesi — starebbe per concludersi col suo arresto per tentato omicidio aggravato. Stamane Mirella Ester Pascucci, che aveva trascorso la notte in una guardina della questura, è stata sottoposta ad un ultimo interrogatorio. Quanto prima sarà trasferita a San Vittore.

«Sono una brava ragazza — ha continuato a ripetere la Pascucci — e non ho tentato di uccidere col gas la mia padrona; volevo soltanto andarmene perché ero stanca di vivere e pentita di alcuni furterelli commessi in casa. Se ho rubato, l'ho fatto per procurarmi del danaro e comperare gli ultimi dischi di Claudio Villa. Vi prego, non dite nulla ai giornalisti; Claudio si potrebbe seccare per quello che ho fatto...». E' emerso in effetti che la giovane è una «patita» del cantante assieme al quale è riuscita a farsi fotografare più d'una volta.

L'inchiesta non è ancora ultimata. Gli agenti stanno ora ricostruendo tutto il passato della giovane domestica, da quando venne a Milano in cerca di lavoro. Stanno rintracciando tutte le famiglie presso le quali la ragazza ha prestato servizio. Si accerterà anche se Mirella Ester Pascucci abbia commesso qualche altro furto.

La sconcertante vicenda ha avuto inizio ai primi di marzo quando la giovane venne assunta a servizio dalla signora Ancilla Cortesi di 74 anni, abitante in via Santa Cecilia 4. La Pascucci era volonterosa e gentile, ma non si poteva dire di lei che fosse una «perla» di domestica. Ben presto, infatti, la padrona di casa cominciò a lamentare la sparizione di qualche oggetto, di piccole somme di denaro. Ancilla Cortesi nutrì i primi sospetti. Nello spazio di pochi giorni, quando i furterelli si stavano facendo più frequenti e consistenti, accusò apertamente la Pascucci. La ragazza

Ancilla Cortesi, la signora che accusa la domestica

mossa con le spalle al muro, confessò.

La padrona di casa si disse disposta a dimenticare: per l'avvenire, però, raccomandò alla giovane di stare diritto. Ma nella mente della Pascucci, secondo la polizia, avrebbe cominciato a farsi strada una macchinazione. Si arriva così alla notte fra il 6 e il 7 marzo. Quella mattina gli inquilini e la portinaia dello stabile furono messi in allarme dalle grida della domestica. La giovane chiese soccorso, disse che aveva trovato la sua padrona priva di sensi sul letto, nella sua camera. «La mia padrona — disse ai soccorritori — ha voluto uccidersi con il gas. Ho trovato il tubo staccato».

La signora venne subito trasportata all'ospedale; dopo le prime cure fu rimandata a casa. Qui l'attendeva una sorpresa. Da un cassetto del comò era scomparso un libretto di banca sul quale erano depositate 300 mila lire.

Un accertamento presso lo istituto di credito ha permesso alla Cortesi di avere una conferma ai subitanei dubbi: la somma era stata incassata da una ragazza, i cui connotati corrisponderebbero a quelli della Pascucci. Dopo essere arrivata a questa prima verità, la padrona di casa ha ripensato anche a quella fuga di gas che l'aveva portata in ospedale e si è fatta la convinzione che la giovane avesse tentato di ucciderla per quel libretto di banca con le 300 mila lire.

Ancilla Cortesi si è allora rivolta alla polizia che ha iniziato le indagini per rintracciare la Pascucci. La giovane domestica è stata bloccata ieri dagli agenti del commissariato Duomo e «fermata». La ragazza ha finora ammesso di aver compiuto qualche furto in casa della Cortesi ma ha negato decisamente di aver tentato di uccidere la sua padrona.

g. m.

Detenuto evaso si costituisce «Volevo vedere la fidanzata»

(Dal nostro corrispondente)
Piacenza, 2 aprile.

(g. s.) Giuseppe Pastorutti di 22 anni di Pordenone (Udine), che sabato scorso era evaso dal carcere di Piacenza dove si trovava in attesa di un processo per furto, si è costituito stamane ai carabinieri, dopo avere trascorso tre giorni e tre notti vagando per i campi attorno la città e dormendo nei casinali.

Il giovane ha una ferita d'arma da fuoco alla coscia sinistra: sabato sera un agente di custodia delle carceri, nel corso di un appostamento nei pressi dell'abitazione della fidanzata del Pastorutti, aveva intimato l'«alt» all'evaso ma il giovane si era dato alla fuga. L'agente, allora, aveva esploso nella sua direzione alcuni colpi di pistola, uno dei quali lo ha raggiunto.

Il Pastorutti ha dichiarato di essere fuggito per rivedere la fidanzata, una giovane piacentina di quindici anni e mezzo. E' infatti alla ragazza che egli ormai privo di forze, affamato, febbricitante ha comunicato per telefono la sua intenzione di costituirsi ponendo come condizione la presenza del cappellano delle carceri. Così in una cascina alla periferia della città si sono recati il sacerdote, un carabiniere disarmato, la fidanzata del giovane con la sorella maggiore.

Ora il Pastorutti è piantonato all'ospedale di Piacenza. La ferita della coscia non è grave, ed è stata giudicata guaribile in sedici giorni.

I militari chiedono una lotta a fondo contro i peronisti

Forze della marina insorgono in Argentina La Plata e Bahía Blanca in mano ai rivoltosi

Il pronunciamento ieri all'alba; lo guidano due generali deposti dal governo - Ridda di notizie contraddittorie dalle varie emittenti mentre il presidente Guido intima la resa agli ammutinati: nessuna risposta - La portaerei «Independencia» minaccia di bombardare la capitale, unità di fucilieri marciano su Buenos Aires - La Casa Rosada circondata da reparti in assetto di guerra, carri armati e pattuglie controllano la città

(Nostro servizio particolare)
Buenos Aires, 2 aprile.

Una rivolta militare «antiperonista» capeggiata da due generali deposti è in atto da stamane in Argentina contro il governo del presidente José María Guido. A tarda sera la situazione appare estremamente confusa: non sembra che gli insorti abbiano grandi probabilità di prevalere, ma d'altra parte è certo che la sollevazione non è stata stroncata sul nascere come volevano far intendere i comunicati diramati nel primo pomeriggio dalla Casa Rosada.

Il «pronunciamiento» ha come principali protagonisti il generale Benjamin Menendez di 75 anni, proclamatosi «capo della rivoluzione» e il più giovane generale Federico Toranzo Montero, già fautore della fallita rivolta delle guarnigioni dell'Argentina settentrionale lo scorso agosto, e che ha assunto il «comando delle forze rivoluzionarie».

L'annuncio della rivolta è venuto da una stazione radio alle ore otto del mattino. I ribelli, con l'appoggio di reparti di fanteria di marina di stanza nella capitale, si sono impadroniti della centrale telefonica, nei pressi della Casa Rosada, in modo da controllare anche le trasmissioni dell'emittente nazionale.

Altri fanti di marina prendevano posizione nelle vie del centro, costituendo posti di blocco e nidi di mitragliatrici.

A mezzogiorno, l'emittente nazionale dava notizia che la rivolta era stata schiacciata. Le stazioni radio riprendevano le loro normali trasmissioni, e si sono visti i fanti di marina abbandonare le posizioni occupate per fare ritorno ai loro acquartieramenti.

L'emittente governativa comunicava anche che la situazione era tornata normale nella città di La Plata, capitale della provincia di Buenos Aires. Secondo le trasmissioni ribelli della mattinata, La Plata era stata occupata da marinai, ribellatisi al governo del presidente Guido.

A mezzogiorno dunque tutto sembrava finito con la vittoria delle forze governative ma evidentemente non era così. Alle 15 il presidente Guido, tornato alla Casa Rosada dalla sua residenza privata nel sobborgo di Olivos, si trovava costretto a lanciare un ultimatum ai ribelli ordinando la resa. Non ottenne nessuna risposta.

Contemporaneamente le radio di Bahia Blanca e di La Plata annunciavano che la Marina al completo, con alla testa la portaerei Independencia era pronta, a gettare tutta la sua potenza contro il governo di Buenos Aires.

Le unità della base navale di Puerto Belgrano, la maggiore del Paese, si trovavano in quel momento al largo. Secondo i ribelli, le unità erano in prossimità del Rio de La Plata, il che vuole dire che tenevano praticamente Buenos Aires sotto il tiro dei loro cannoni.

Emittenti degli alti comandi dell'esercito davano intanto ordine alle truppe corazzate della base a Magdalena di marciare su La Plata, distante quaranta chilometri, e schiacciarvi la rivolta dei marinai.

Alcune forze governative che intendevano attaccare una stazione radio occupata dai ribelli sono penetrate per errore nell'ambasciata egiziana; si sono ritirate dopo aver chiesto scusa.

Secondo voci non confermate, le truppe ribelli della marina erano in marcia verso Buenos Aires.

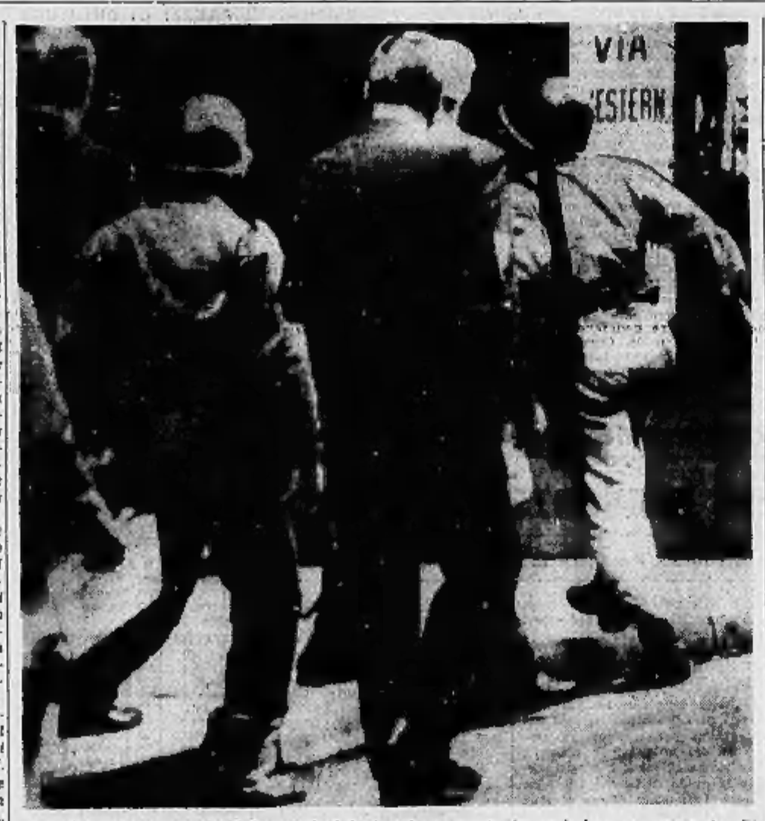
Nella capitale, le misure protettive, sospese alla fine della mattinata, sono state improvvisamente rinforzate: grossi reparti di fanteria trasportati in autocarro, hanno preso posizione in tutti i principali incroci stradali e lungo le grandi strade che portano al Palazzo del governo; intorno ai ministeri, sono state formate barricate con autocarri e autobus.

La fanteria di marina ribelle avrebbe occupato la località di Punta Alta, a 100 km. da Buenos Aires, oltre alla sede del governo provinciale di La Plata. La situazione in questa ultima località appare estremamente confusa; gli assalti a reazioni delle forze fedeli al governo hanno avuto l'ordine di sorvolare a scopo dimostrativo la sede del governo provinciale occupata dai ribelli.

E' praticamente impossibile sapere con esattezza lo schieramento delle forze «legaliste» e «golpiste» (cioè fautrici di un colpo di Stato) nella provincia di Buenos Aires. Un'agenzia locale ha reso noto che a La Plata il palazzo del governo provinciale è stato presidiato stamani da reparti di fanteria di marina apparentemente in appoggio alla rivolta.

Il generale in pensione Benjamin Menendez, a capo del movimento insurrezionale di stamani, è considerato come un elemento di punta del «golpismo». Nel settembre del 1951, egli diresse una rivolta contro Perón, che fallì dopo poche ore; nel novembre del 1962, fu arrestato per pochi giorni in seguito alla scoperta di un complotto.

a. p.



Alcuni marines argentini fotografati ieri nel momento in cui hanno occupato la sede di una compagnia telegrafica di Buenos Aires (Telefoto «Associated Press»)

Amnistia in Appello per il calciatore Lojacono

Roma, 2 aprile.

Condannato a quattro mesi di reclusione per aver cagionato delle lesioni alla moglie, Francisco Ramón Lojacono mezz'ala della «Roma» e della nazionale di calcio, è stato amnistiato oggi dai giudici della Corte di Appello.

Francisco Ramón Lojacono venne in Italia nel 1957 dalla Argentina, dove aveva sposato Rosa Maria Mendez. Il matrimonio allietato dalla nascita di una figlia, Maria Gabriella, fu inizialmente felice. Poi quando Francisco da Vicenza si trasferì a Firenze cominciarono le prime liti. Fu nel corso di uno di questi litigi che, la mattina del 23 ottobre 1961, Rosa Maria Mendez ed il marito vennero alle mani. La conseguenza fu che la signora Lojacono si rivolse ai giudici per denunciare il marito.

Questa singolare vicenda si è conclusa stamane in Corte di Appello. Il reato è stato amnistiato.

I capi ribelli in fuga?

Buenos Aires, 2 aprile.

A tarda ora della notte il comunicato delle forze presidenziali comunica che la fanteria di marina, la quale durante la giornata aveva occupato buona parte del centro della capitale, ha successivamente abbandonato le posizioni e al tramonto erano sul posto soltanto le truppe lealiste.

Sul compighiaccio San Martin sono stati visti imbarcarsi molti soldati dell'esercito e della marina. La nave si è allontanata dal molo tanto in fretta da spezzare gli ultimi ormeggi. A bordo si troverebbero i generali Benjamin Menendez e Federico Toranzo Montero, i due strenui anti-peronisti che hanno figurato come capi della rivolta militare.

Da parte ribelle non c'è ammissione di sconfitta. Dalla provincia non si ha conferma di successi dei governativi.

Grave vendetta a Bolzano contro un medico dentista

Esplose tre bombe Molotov nel suo studio Autori sarebbero alcuni «meccanici abusivi»

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 2 aprile.

Questa notte verso le ore 1,30, in via Grappoli a Bolzano nel cuore della città vecchia, una potente deflagrazione ha devastato il laboratorio dentistico del dott. Leo Schuster, presidente della Associazione provinciale dei medici dentisti e segretario dell'Ordine dei medici. Sul posto sono accorse pattuglie antisabotaggio della polizia e dei carabinieri. Il sopralluogo ha permesso di accertare che la potente deflagrazione, che ha causato panico tra gli abitanti della zona circostante, era stata provocata dall'esplosione di tre bottiglie «Molotov».

Gli attentatori erano penetrati all'interno, forzando l'inferriata di una finestra del gabinetto dentistico. Essi hanno collocato gli ordigni nell'anticamera e hanno provocato lo scoppio dando fuoco a una lunga miccia collegata con l'esterno. Alcuni indumenti del personale dipendente dallo studio erano stati imbevuti di benzina allo scopo di favorire l'incendio.

Gli esperti hanno accertato che in una delle bottiglie «Molotov» era stata messa della benzina, in una seconda del petrolio e nella terza una miscela di nafta. L'attentato, secondo quanto si ritiene, sarebbe stato originato da una vendetta. Il dott. Schuster, nella sua veste di presidente della Associazione dei medici dentisti, negli ultimi tempi ha condotto infatti una vigorosa campagna contro gli abusivi che esercitano abusivamente la professione di medico dentista e sabato scorso, durante una assemblea, si era fatto promotore di un duro ordine del giorno in relazione alla attività degli «abusivi».

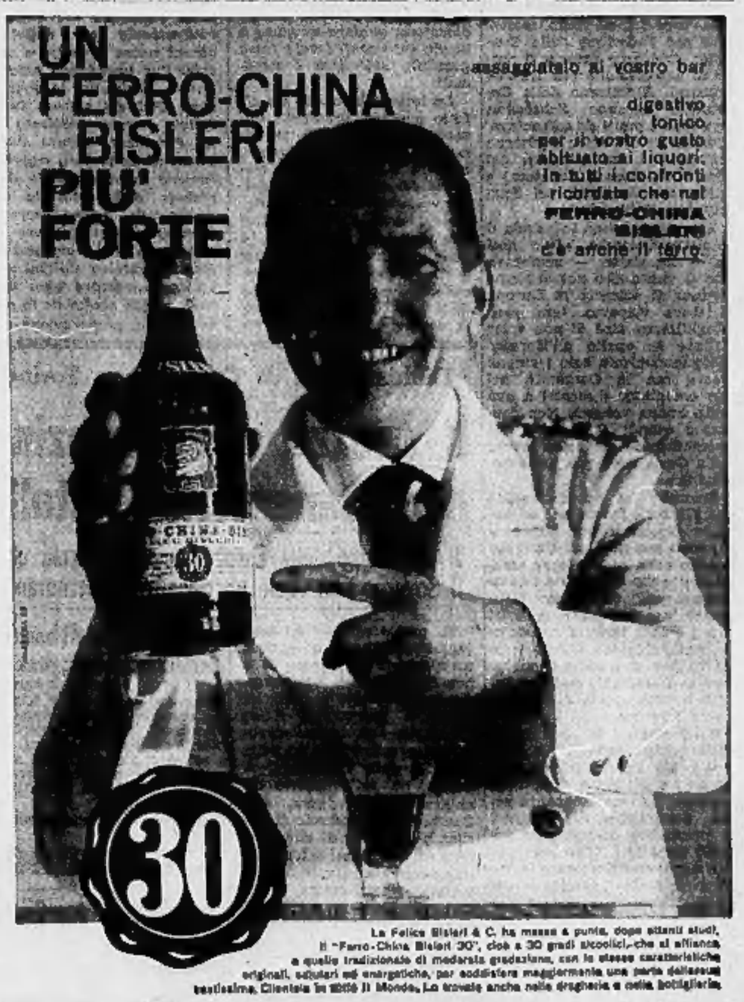
L'ex-presidente dell'Associazione dei medici dentisti, dott. Ezio Gianelli, ha presentato le dimissioni dalla carica qualche tempo fa, dopo che alcuni sconosciuti hanno rotto la targa del suo studio professionale, ad evidente scopo di rappresaglia.

e. p.

Sarah Churchill recita una commedia del marito

Londra 2 aprile.

Sarah Churchill, la figlia dell'ex premier, è riapparsa in teatro a Croydon in una commedia scritta appositamente per lei dal marito: *Da questa collina*. Vi era molta attesa nel mondo teatrale londinese per questa «prima»: ma si è risolta in una mezza delusione. I critici non hanno stroncato apertamente la commedia, e anzi, hanno valorizzato la interpretazione dell'attrice; ma non hanno mancato di sottolineare la fatuità del dialogo.



La Felice Bisleri & C. ha messo a punto, dopo attenti studi, il "Ferro-China Bisleri 30°", cioè a 30 gradi alcolici, che si affianca a quelle tradizionale di moderata gradazione, con le stesse caratteristiche originali, salutari ed energetiche, per soddisfare maggiormente una parte dell'esigentissima Clientela in tutto il Mondo. Lo trovate anche nelle drogherie e nelle bottiglierie.

MIELE FILIPPINI
GARANTITO PURO NATURALE
«LA GRANDE MARCA ITALIANA»
DA' VIGORE E SALUTE
Chiedetelo presso i migliori negozi

La misura si applicherà dal 1° luglio sui prodotti industriali

Il Mec riduce del 20% le dogane per importazioni dagli altri paesi

Confermato il nuovo ribasso del 10 % — pure dal 1° luglio — per i dazi sugli scambi tra i membri della Comunità - Accolta la proposta tedesca di avviare l'unificazione dei tre esecutivi (Cee, Ceca ed Euratom) - Il ministro Colombo per l'elezione popolare diretta del Parlamento europeo

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 2 aprile.

Diciannove ministri e quattro segretari di Stato si sono seduti stamane attorno ad un lungo tavolo per discutere del presente e dell'avvenire dell'Europa. Mai si erano visti assieme tanti rappresentanti ufficiali dei governi dei sei Paesi del Mec, neppure quando si è firmato il trattato di Roma: neppure nei giorni più caldi della battaglia per l'ammissione dell'Inghilterra alla Cee. Il fatto che la sessione fosse la centesima ha probabilmente la sua parte di merito in così copiosa partecipazione.

L'accordo più importante raggiunto oggi è la decisione di ridurre del 20 per cento la tariffa esterna comune, per una vasta gamma di prodotti di importazione. Anche la Francia ha aderito alla proposta formulata in questo senso. Detta riduzione avverrà in anticipo, rispetto a quella del 50 per cento, che gli Stati Uniti confidano di negoziare con il Mec durante i futuri negoziati. Il provvedimento deciso oggi si applicherà a prodotti industriali. Andrà in vigore dal 1° luglio 1963 e sarà applicata fino al 31 dicembre 1965. Essa sarà definitiva se i prossimi negoziati con gli Stati Uniti avranno buon esito.

I ministri hanno anche deciso che una nuova accelerazione del disarmo doganale intercomunitario entrerà in vigore al primo luglio prossimo mediante una nuova riduzione del 10 per cento dei dazi doganali fra i vari Paesi del Mec. In tal modo l'abbattimento delle tariffe avrà raggiunto, in cinque anni, la percentuale del 60 per cento.

I tedeschi avevano fatto mettere all'ordine del giorno l'esame della situazione della Comunità. E' stato il ministro degli esteri Schroeder a fare il punto della situazione ed a proporre soluzioni e compromessi. Strappando ad Erhard l'iniziativa, Schroeder ha forse segnato un punto al suo attivo nella corsa alla successione di Adenauer. «Il fatto che questa iniziativa così aperta sia venuta proprio dalla Germania — ha anche commentato il ministro Rumor — significa che il patto franco-tedesco non blocca le iniziative comunitarie. Se il patto ha funzionato, ha anzi funzionato in modo positivo, perché ha ammorbidito l'atteggiamento francese».

Schroeder dunque, dopo avere analizzato la situazione, ha chiesto che si faccia uno sforzo comune per superarla. Con l'Inghilterra, ha detto, si devono mantenere buoni rapporti; bisogna arrivare presto alla conclusione delle trattative per l'adesione della Turchia; dobbiamo firmare il patto di associazione con i Paesi africani. All'interno della Comunità, secondo Schroeder, due sono i punti da affrontare: fondere in un unico «governo europeo» i tre esecutivi del Mec (Cee, Ceca e Euratom) e rafforzare l'autorità del Parlamento di Strasburgo.

Ha quindi preso la parola il ministro Colombo. «Due mesi fa — ha detto — sembrava che il vuoto che noi abbiamo tentato di colmare in Europa si fosse riaperto. Ora però l'Inghilterra dice di non voler voltare le spalle all'Europa: bisogna che non solo i singoli Paesi, ma la Comunità nel suo complesso dimostri a sua volta buona volontà. Non dobbiamo quindi fare passi che pregiudichino l'ingresso futuro della Gran Bretagna nella Comunità».

Colombo ha poi dichiarato che l'Italia è favorevole ad avviare negoziati per stringere rapporti con gli Stati Uniti nel quadro della nuova legge americana per lo sviluppo del commercio. «E' un ottimo strumento per superare la crisi con i Paesi terzi, a condizione, naturalmente, che le trattative non ci portino a maturare la Comunità, trasformandola in una specie di zona di libero scambio».

Riaffermata la continuità della nostra politica nei confronti dei Paesi africani, Colombo ha poi detto che Roma è pronta ad esaminare, in attesa della firma del trattato, la possibilità di stringere accordi transitori. D'accordo con Schroeder nell'auspicare la fusione dei tre esecutivi del MEC, Colombo è andato più in là, augurandosi che i governi cerchino di mettersi solecitamente d'accordo sull'opportunità di procedere ad una elezione popolare diretta del Parlamento europeo (oggi, com'è noto, i parlamentari di Strasburgo sono eletti dalle varie assemblee nazionali).

Grande attesa, naturalmente, per l'intervento di Couve de Murville, ministro degli Esteri francese, l'uomo che con gelida diplomazia è riuscito a tener testa ai suoi colleghi durante le riunioni in gennaio, facendo fallire le trattative con gl'inglesi.

In sintesi, il ministro francese ha detto: il problema dell'adesione inglese esiste; siamo d'accordo nel non pregiudicare il futuro ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune, a condizione che anche Londra non pregiudichi con la sua politica le possibilità di un incontro. La Francia vede in modo abbastanza positivo i negoziati Kennedy», anche se ci sono problemi interni che dovranno essere risolti prima.

La discussione degli altri temi all'ordine del giorno ha occupato il resto della giornata (iniziata stamane alle 9,30, la riunione non si è chiusa che stasera verso le 20).

Sulle trattative con l'America si è proceduto semplicemente ad uno scambio di vedute; l'inizio della politica agricola comune, sollecitato da tutti, è stato ancora una volta rinviato. Un risultato positivo si deve registrare invece a proposito del trattato di associazione con i Paesi africani: se non è ancora stata fissata la data della firma, l'olandese Luns ha ottenuto l'adesione francese ad una proposta di modifica del testo del trattato stesso, che potrà così essere esteso in futuro anche ai Paesi africani che ora fanno parte del Commonwealth. Gli olandesi hanno sempre di mira l'Inghilterra.

s. d.

Gli onorevoli Colombo, da sinistra, e Rumor con il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, durante la 100ª sessione del Mec (Telefoto «Associated Press»)

Su invito del ministro Bertinelli

Industriali e metalmeccanici decidono d'incontrarsi lunedì

Saranno esaminate le questioni ancora controverse del contratto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 aprile.

Il ministro del Lavoro Bertinelli ha inviato alla Confindustria, alle confederazioni sindacali dei lavoratori e alle federazioni di categoria una lettera nella quale invita le parti a superare, in sede interconfederale, gli ostacoli emersi nell'ultima sessione di colloqui per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici dipendenti dalle aziende private. Il ministro si è dichiarato disponibile per una mediazione, come quando furono raggiunte le prime intese presso il suo dicastero, qualora neppure a livello interconfederale fosse possibile sbloccare i negoziati.

La lettera ha avuto un effetto positivo, pressoché immediato. Per lunedì prossimo, presso la Confindustria, è stata convocata una riunione dei rappresentanti dell'organizzazione degli industriali, delle Confederazioni sindacali dei lavoratori e delle Federazioni nazionali dei metalmeccanici per procedere, appunto, all'esame delle questioni maggiormente controverse, quali gli assorbimenti, le qualifiche, i premi di anzianità, i parametri ecc. Nel caso da questo incontro scaturisse, come si auspica, un accordo sui criteri interpretativi dei punti in discussione, subito dopo riprenderanno le trattative fra le delegazioni di categoria onde pervenire rapidamente alla definizione completa del nuovo contratto.

La Confindustria ha comunicato alla Cisl, che gliene aveva fatta richiesta, di essere disposta a partecipare ed un incontro a livello interconfederale sul tema della revisione del sistema contrattuale per definirne alcuni nuovi principi e metodi. Pur prendendo atto di questa posizione, le federazioni Cisl del settore industriale hanno precisato in un documento alcuni atteggiamenti della loro organizzazione in attesa della definizione della materia. In particolare, hanno espresso l'avviso che si debbano rifiutare tutti i tentativi di trarre pretesto dall'iniziativa per arrestare ogni normale azione sindacale in corso, od in preparazione, intorno a specifici punti della contrattazione aziendale e settoriale. Pertanto, hanno invitato i sindacati interessati a proseguire la propria attività, volta a realizzare obiettivi prestabiliti secondo i principi e le linee di una corretta politica contrattuale e sindacale tracciata dalla confederazione.

g. f.

Dichiarazioni di Cazzaniga a Torino

Il prezzo della benzina non aumenterà in Italia

Il presidente della Esso Standard afferma che il Governo non vuole un rincaro dei carburanti

Il presidente della Esso Standard italiana, ha escluso un aumento del prezzo della benzina in Italia. «Il governo non lo vuole — egli ha detto — perché un rialzo dei carburanti contribuirebbe a far salire il costo della vita». Il dott. Vincenzo Cazzaniga ha fatto questa dichiarazione ieri sera, alla Camera di Commercio di Torino, al termine di una conferenza sul tema: «L'azione economica coordinata in una società collettivizzata ed in una pluralistica: pianificazione e programmazione».

Il cavaliere del lavoro dott. Cazzaniga ha illustrato il metodo seguito nell'Unione Sovietica nel campo della pianificazione. «In Russia — egli ha detto — è esclusa ogni partecipazione dei singoli o dei gruppi alla definizione ed attuazione della politica economica coordinata. La pianificazione ha carattere di imposizione». Diversa impostazione dovrà avere in Italia. «Lo spirito della programmazione s'identifica nella sentita collaborazione di tutto il Paese: politici, imprenditori, sindacati». La manifestazione era promossa dall'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti).

Oggi i gestori di benzina decideranno sull'agitazione

Roma, 2 aprile.

Domani si riunirà a Firenze il Consiglio direttivo della Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti (Figisc) per esaminare la situazione dopo l'incontro con la società petrolifere e con il ministro Colombo.

Borse economia e finanza

L'indice azionario passa da 84 a 85,69 (+ 2%)

Rialzo dei titoli in Italia

Chiusura ai massimi della giornata - Dopoborsa attivo

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	Σ	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	119 60	—
» » ex	119 50	—
Redimibile 3½	93 60	—0 075
» ex	93 30	—0 075
Ricostruz. 3 ½	89 60	—
» ex	89 —	—
Ricostruz. 5 %	100 80	+ 0 20
» ex	100 30	+ 0 20
Ed. Fond. 5%	100 —	—
Pr. R. 5% Tr.	100 90	—
» '56	100 —	—
B.T.N. 5 % '64	100 85	+ 0 05
» » '65	101 05	+ 0 05
» » '66	102 50	+ 0 60
» » '67	103 10	— 0 10
» » '68	103 35	+ 0 10
» » '69	103 35	+ 0 10
» » '70	104 20	+ 0 30
» » '71	104 20	+ 0 30
B.T.S. 5 % '66	102 40	+ 0 20
OBBLIGAZIONI		
A.S.I. 5½ %	99 70	—
» ('56) 6%	100 75	—
» ex. 6%	101 —	— 0 10
» ('59) 6%	103 70	+ 0 10
» '57 6. 6%	100 80	—
» ('58) 6%	101 —	+ 0 05
» ('70) 6%	100 70	—
» '59 5½ %	97 35	—
» '60 5½ %	97 50	+ 0 10
» '61 5½ %	97 45	—
» Sade 6% '58	105 20	+ 0 35
» Elettr. 5½ %	114 60	—
» Elder 5½	99 —	—
Elder (III) 4½	90 20	—
Elder (IV) 5 %	100 —	—
FF. SS. 5½	98 50	—
» » '53	98 15	—
» » '55	98 50	+ 0 10
» » '59	98 35	+ 0 15
» 5½ '60	93 10	—
» 5½ '61	93 05	—
Gd. Pr. 5%	92 85	+ 0 075
» 5½ %	97 45	+ 0 05
Gotth. Ba. 5½	99 25	—
C.E.C.P. 6 %	101 05	+ 0 15
Eni Petrolio 6%	100 40	+ 0 25
» » 6% '57	100 55	—
» » 6% '58	100 45	+ 0 05
» Sp. 6% '58	100 42	+ 0 12
» Sad 6%	100 45	—
» » 5½ %	95 60	—
» » 5½ '61	99 65	+ 0 35
» » 5½ 61 4ª	95 30	+ 0 10
» » 5½ 62 3ª	95 50	+ 0 15
» Cata 5½ %	94 90	—
B. Paste 5 %	96 50	—
» O. P. 5 %	96 90	—
» » 6 %	96 —	—
» » 3½	92 —	—

Titoli	Σ	Variaz.
Miglioram. 5%	92 —	— 0 20
P.S.Ap. 5% 1	93 70	—
» » » 5% II	95 25	—
C.I.E. Sic. 5%	99 50	—
Cr. F. Sic. 5%	94 75	—
Cr. F. Sarde 5%	95 05	+ 0 10
CIR Rag. 5% III	100 —	—
C.F.R. Rag. 5%	94 —	—
Fruttuor 5%	99 75	—
» 6% '58	95 —	—
» 5½ '61	95 70	—
Cassa Risp. 5%	95 —	—
Cr. Fd. 5%	95 25	—
Cr. Pubbl. 5%	95 —	—
M. Pasubi 6.P.	75 —	—
Acqui vore. 6%	100 57	+ 0 02
» Cotonif. 5% 51	100 70	—
» » 6% 55	100 70	—
» » 6% 56	100 80	—
Calpa Cat. 6%	100 85	—
(ex) XII 6%	100 75	+ 0 35
» XV 1-2-3-	101 —	+ 0 50
» XVIII 6%	101 85	+ 0 25
» XIX 6%	101 —	+ 0 15
» XX 6%	101 10	—
» XXI 5%	93 40	+ 0 10
» XXII 5%	93 30	+ 0 10
» XXIII 5%	93 30	+ 0 05
Prima '33 5%	98 65	—
» '37 5%	98 50	—
» '52 6%	100 90	—
Cr. AEM 5%	94 80	—
Nuova 6% '59	100 50	—
Fiat 6%	100 40	—
Fiat 6% '56	100 70	—
Fiat 6% '57	100 57	+ 0 03
Fiat 5½ % '60	97 —	+ 0 15
Riv 5½ %	94 95	+ 0 15
Pirelli 6%	102 —	—
Ills. 48-49 7%	106 —	— 0 25
» '53 7%	107 60	—
» 7% '55	105 90	—
» 1958 7%	108 75	—
» '59 6½ %	103 50	—
» '62 5½ %	97 —	—
» Buit 5½ %	97 40	—
Magneti 48 7%	105 75	—
» 49 7%	113 —	—
» 56 7%	105 50	—
Ebervit 7%	107 —	—
» 6% 1966	100 40	—
Vidoni 7% '56	104 —	—
» 7% '57	108 50	—
» 7% '59 I	106 75	—
» 7% '59 II	105 25	— 1 50
Cost-Com. 7%	108 —	—
Westingh. 7%	107 —	—
SADE 6%	100 —	—
Ferrara 7%	106 60	—
Ferrara 7% 56	106 40	—
Aeg.-Fren. 6%	99 25	—
Cart. It. 7%	107 25	—

Titoli	Σ	Variaz.
Cotoni 6%	100 60	—
» 6% '58	100 40	+ 0 15
» 5½% '60	96 20	+0 125
» 5½% '61	96 20	—
» 5½% '62	96 10	—
Meridionali 4%	100 20	—
Viscosa 6%	100 45	—
Viscosa 6% 57	100 50	—
Slipet 4%	101 50	—
Terme 6%	101 55	—
Volve 6%	101 55	—
Ferol 6%	100 40	—
Linn 6%	100 —	—
Rasa 6%	101 —	+ 0 20
SIP 6%	100 20	—
Pubblici 6½%	101 —	—
Pirauto 7%	104 50	—
Forgal 8%	114 80	—
C.Prest 5,75 59	99 50	—
Rumianca 5½	94 20	+ 0 40
Lanetz 5½% 59	95 75	—
Liquigas 6% 59	97 25	+ 0 45
Cons-Ser. 5½	93 475	—
BNL Italia 5½	93 80	—
St. Gas 5½ '61	95 —	—
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
Ass. Ass. Torino	14175	+ 175
A. Ass. Tor. priv.	8750	+ 50
Assic. Generali	125750	+ 2100
C. Mob. Ass.	2700	—
Finm. Finanz.	2850	+ 125
Fonc. Medit.	3050	+ 50
Fonc. Merid.	2280	+ 37
N.A.I.	16500	—
Torino-Nord	34	+ 2
STET	3875	+ 24
Interpr.	3875	+ 24
Pirelli priv.	1325	+ 29
Mediobanca	87300	+ 4000
La Centrale	11750	+ 200
ELETTRICI		
SIP	1435	+ 30
Terni	548	+ 9
P.C.E.	1050	+ 30
Sviz-Valdarno	2900	+ 80
Meridionale	2475	+ 62
Unes	2450	+ 53
Sesa	2096	+ 26
Vizzola	3500	+ 25
E. Marelli	820	+ 24
SADE	1179	+ 30
M. Marelli	1580	+ 30
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montecatini	749	+ 4
Telco Ordin.	23000	—
M. Amiata	5050	+ 350

Titoli	Σ	Variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2603	+ 26
FIAT priv.	2137	+ 32
Riv. Ital.	653	+ 18
Ital. Ind.	6000	—
Montecatini	2850	—
Finsider	1565	+ 9
Italsider	1560	+ 4
Westinghouse	1985	—
Fornara	420	— 20
Salmoiraghi	2395	+ 10
Olivetti priv.	4525	+ 98
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	12525	— 175
Viscosa	5015	+ 100
Viscosa privil.	3940	+ 190
Chatillon	9100	—
Cotoniere Mer.	800	—
Linoleum	4250	—
Ebr	4500	—
CHIMICI		
Italgas	1674	+ 17
Montecatini	1720	+ 18
Schiapparelli	5160	— 200
Mira Lanza	40860	+ 2000
SAFFA	8720	+ 200
ANIC	1700	+ 30
Montecatini	2218	+ 14
Montecatini	2460	+ 45
Liquigas	2382 75	+ 4 75
Pirelli	110	+ 3
S.A.R.F.M.	1400	—
ALIMENTARI		
Eserc. Zucchero	330	—
Fiorio	94	—
Vercelli-Unica	232	— 3
Eridania	2675	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7050	—
Edile	4500	—
Riun. (Imperi)	6580	—
Immob. Roma	1157	+ 22
Gilardini	2500	+ 400
DIVERSI		
Acqua Potab.	1325	+ 25
C. Acqua Roma	820	+ 40
Aeq. Dir. Fer.-C.	1150	—
Cartiera Ital.	3815	+ 35
Cartiera Burgo	28500	+ 450
Fornaci Riun.	28000	—
Eberit	6675	—
Pirelli	4955	+ 145
Ceram. Pozzi	915	—
Zuccarone	695	+ 19

Sul mercato l'orientamento di apertura è stato caratterizzato da una certa prevalenza del denaro. La fase centrale della seduta, ancora ricca di incertezze e di contrasti non ha impedito che la tendenza generale subisse un progressivo rafforzamento, per cui la chiusura sono emersi progressi di una certa entità. In luce particolare gli elettrici, le Mediobanca, la Fiat, le Assicurazioni Generali, la Viscosa, le Montecatini.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 7 808.000 c. n., obbligazioni per lire 79.500.000 c. n., azioni n. 758.573.

Milano, 2 aprile.

Il rialzo controllato di ieri ha avuto un seguito stamane, con ulteriori sviluppi in tutti i settori.

Il listino ha registrato per la maggior parte dei valori i massimi della seduta. L'indice generale azionario di 24 Ore è passato da 84 di ieri a 85,69 con un ulteriore rialzo del 2 %. Molto ferma la Miralanza e Burgo. Poco mossi i valori di Stato: resistente il comparto delle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 85 milioni di lire, obbligazioni per 503 milioni di lire, azioni n. 1.552.700.

Dopoborsa molto attivo con denaro sui valori primari ed elettrici. Prezzi informativi: Fiat 2650-2655, Montecatini 2565-2570, Edison 3530-3540, Viscosa 5050-5060, Generali 127.000, Sade 1177, Sip 1435-1445, Rastogi 2300.

Genova, 2 aprile.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 1180; Navig. Alta Italia 15.400; Colonificio Ligure 6300; Oleg 2300; Eridania 2730; Romana Zuccheri 258; Industria Zucchero 6385; Distillerie Italiane 2770; Zuccheri Sermide 3000; Esercizi Molini 1720; Mira Lanza 40.330; Italsider 1563; Aedes 6420.

Londra, 2 aprile.

Il Tesoro ha annunciato oggi che le riserve auree britanniche sono aumentate di 6 milioni di sterline nel mese di marzo raggiungendo quota 1 miliardo e 5 milioni di sterline.

L'annuncio è stato dato esattamente 24 ore prima che il cancelliere dello scacchiere Reginald Maudling presenti al Parlamento il bilancio. E' probabile che nel suo discorso egli faccia riferimento alle riserve.

Sono aumentate in marzo le riserve auree inglesi

Le quotazioni nelle Borse estere

A Wall Street tendenza irregolare

Londra debole - Parigi sostenuta - Francoforte in rialzo - Zurigo stabile

New York, 2 aprile.

Dopo un'apertura sostenuta, il mercato azionario ha incontrato una certa opposizione sotto forma di realizzi di beneficio. Chiusura irregolare ai minimi della giornata ma con un quadro di variazioni nei due sensi di entità frazionali e con una lieve prevalenza di perdite.

Azioni scambiate n. 4.430.000

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 564,37 (565,55); 20 Ferroviari 152,70 (153,97); 15 Obbligazioni interne 88,51 (88,96); 15 Pubbliche Utilità 138,94 (137,12).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 20 (19,50); Underwood 15,75 (16); American Cyanamid 64,37 (64,75); American Tel and Tel 121,25 (121,12); Bethlehem Steel 30,12 (30,62); General Electric 73,13 (74,50); General Motors 67,12 (66,25); Kennecott Copper 72,87 (72,25); Standard Oil 63,37 (63,75); U. S. Steel Corp. 46,12 (47); Woolworth 70,62 (71,50).

Londra, 2 aprile.

Il mercato ha assunto fin dalle prime battute un aspetto dimesso, mantenendolo fino alla compilazione del listino. Calmi i fondi di stato britannici.

Indice Reuter degli industriali 407,3 (411,7).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 61 1/2 (61 1/2); Snia Viscosa priv. 52 1/2 nom. (50); Montecatini 21 (21); Lloyds Bank 54 1/2 (55); British Petroleum 61 1/4 (61 1/8); Vickers 31 1/4 (31 3/8); General Electric 46 3/4 (47 1/2); Dunlop Rubber 32 5/8 (33); Unilever 43 1/2 (43 1/4); Imperial Chemicals 56 3/4 (59 1/4); Rolls Royce 27 3/8 (27 1/4).

Parigi, 2 aprile.

Affari leggermente più animati di riflesso alla ripresa dei negoziati per risolvere la vertenza dei minatori di carbone. In buona evidenza i chimici sotto la guida di Glaces Boussois, dopo l'annuncio di un accordo tecnico di questa società con una ditta britannica. Richiesti anche gli automobilistici, gli alimentari, i servizi pubblici e alcune voci isolate. Fermi i valori italiani.

Indice generale 93,8 (precedente 92,6).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 19,60 (19,50); Pirelli 39,60 (38,60); Finsider 8,30 (8,35); Olivetti 36,30 (35,90); Snia Viscosa 39,50 (38,40).

Demain Anzin 109,70 (109,30); Forges Nord Est 186 (187); Galeries Lafayette 630 (620); Perrier 348,50 (347,50); Saint-Gobain 278,50 (278,60); Ugine 347,90 (345,70); Française des Pétroles 332,50 (331,50); Pechiney 191 (191).

Francoforte, 2 aprile.

La quota ha segnato discreti progressi, con in primo piano gli alfieri chimici e automobilistici. Le chiusure sono avvenute sui massimi della giornata.

Indice generale 98,84.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 15,80 (15,40); Fiat 16,85 (16,55); Fiat priv. 13,55 (13,15); Pirelli 31,60 (31,00); Edison 24,50 (23,70); Magneti Marelli 10 (9,80); Snia Viscosa 32 (31,30); Finsider 7,15 (non quotato); Olivetti 29,05 (28,55).

A.E.G. 407 (406); Daimler-Benz 1003 (995); Bayer 486 (476,50); Schering 800 (800); Deutsche Bank A. G. 436 (436); Dresdner Bank 418 (418); Volkswagen 484 (477,50).

Zurigo, 2 aprile.

Mercato generalmente stabile. Alcuni comparti hanno progredito con una buona attività di scambi. Poco mossi i valori industriali, migliori i valori esteri.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Carlo Erba 101 (96,50); Rumianca 15,85 (15,80); Sada 8,45 (8,30); Italcementi 151 (148); Snia Viscosa 36,25 (35,50); Rastogi 16,50 (16,10); Condotte 5,90 (5,85); Fiat 18,95 (18,60); Soc. Gen. Immob. 8,30 (8,15); Invest 28,60 (27,85); Ledoga priv. 86 (84,50); Magneti Marelli 11,38 (11); Pirelli 36 (34,85).

Unione Banche Svizzere 3830 (3820); Società di Banca Svizzera 2655 (2650); Credito Svizzero 2835 (2830); Electro-Watt 2510 (non quotato); Interhandel 3900 (3840); Italo-Suisse 822 (793); Aare-Tessin 1680 (1690); Adolph Saurer 2060 (2070); Bally 3000 (1975); Brown Boveri 2820 (2800); Ciba 8750 (8525); Fischer 1980 (1975); Nestlé 3440 (3450).

A Ginevra: Soc. Merid. Elettr. 17,50 (17); Montecatini 17,50 (17,25); Edison 27 (26,50); Finsider 7,25 (7,25).

A Lugano: Assicuraz. Torino 102,25 (100); Assicuraz. Torino priv. 63,50 (63,30).

Oro e valute estero

Roma, 2 aprile.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori borsa: sterlina area 5100-5300; marengo svizzero 5500-5700; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 126-126,50; oro fino 708-713; argento 27-30.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	88.000	Pirelli S.	6870
Gemi	5735	Sifir	1270
Generale	11.750	Sisi	2800
Invest.	3915	Italgi	3550
Sviluppo	2145	Generali	127.000
Finanz.	520	Ras	49.550
Finsinfra.	1319	Incendio	12.450
Finsinfr.	1062	Assicur.	39.300
Finsider	6252	Ass. Ass.	14.301
Breda		Ass. Milan	12.500
		Fondiar. Vita	23.900
TRASPORTI			
R. Milano	1990	Tirrelia	2700
Montef.	2035	Anonima	3570
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	27.700	Cucirini	3500
Val Vibrata	41,70	Lanerossi	4450
Olcese	1315	Tiberio	240
De Angeli	4200	Pisani	338
Cucirini	9570	Cantoni	6400
Linificio	950	Bernasc.	2900
Rumori	34.450	Chatillon	9190
Rotondi	42.900	Setaj Vice.	5015
Tosi	5400	Ponchetti	1360
Cot. Mer.	803	Scotti	170
Unione M.	79.700	Marzotto	1885
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1560	Dalmine	2210
Magona	1250	Siai	4650
Metallurg.	4045	Breggi-Is.	1305
Ansaldo	6950	Falck	1479
Montecat.	2474	Trafileria	1815
Montepiomi	750	Ilva-Viola	1185
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	485	Fr. Tosi	1210
Fiat	2629	Westingh.	1565
Fiat priv.	2132	Olivetti	4529
Industr.	829		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Edis	1170	Sip	1431
Elet	2870	Vizzola	3580
Ercole	2220	Ivre	2480
Edison	3810	Ivrea	2206
Edisonvol.	2111	Ivrea p.	2020
Broglio	2190	Terni	548
Campania	1760	Jmi	3970
Valdarno	2900	Marelli	800
Sarda	4110	Magneti	1585
Centrale	2100	Tecnom.	2940
Sesa	2100	Tui	3490
App. G.	3100	Alta Ven.	1890
Pugliese	1647	Calabria	1690
Subalpina	2450	Lucana	2120
ALIMENTARI			
Distillati	2796	Cerosa	2480
Eridania	2685	Molta	31.450
Fa. Meini	1630	M. Zucch.	255
CHIMICI			
Anic	1720	Mira L.	40.950
Gaffa	8720	Orsigeno	2060
Italgas	1675	Rumianca	2201
Liquigas	278	Saronn	1400
Mont. Ceo	941	C. Erba	13.500
P. Reiger	108	Bracchi	9600
Lardarello	2490	Caffaro	284
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	4850	Milano G.	47.500
Iniziativa	3890	Edile	4585
Sagi	1955	Ben. Parr.	720
Beni Stab.	6820	Risan. M.	6480
Cen. Imm.	1153		
DIVERSI			
Saroni	124,50	Rejna A.	1500
Bonda	59.400	Smeriglio	1270
Burgo	29.350	Linoleum	3110
Ginori	949,50	Pir. SpA	5800
Diga	6995	T. Angel	23.100
Haleem.	20.950	Rinasc.	680
Zuccarone	6410	C. Arnaz	620
Cer. Pozzi	911	Ce Ferrari	1075
Eberit	6650		

Assemblee e dividendi

Italsider — Il consiglio di amministrazione della società Italsider, riunitosi ieri ha deciso di convocare l'assemblea ordinaria degli azionisti per il giorno 26 aprile alle ore 10. Il consiglio proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo del 7,50%, pari a lire 75 per ogni azione interamente liberata ed a lire 22,50 per ogni azione libarata per tre decimi.

Bresciana — L'assemblea degli azionisti della Bresciana ha approvato il bilancio 1962: utile netto L. 1964 milioni contro 1504 del precedente esercizio. Dividendo L. 183 di cui L. 162,50 pagabili dal 3 aprile, dedotto l'acconto di L. 138 e l'ammontare della cedolare.

Fornara — L'assemblea degli azionisti della Fornara è stata rinviata in seconda convocazione per il 5 aprile a Torino in via Sommariva 14.

Seso — L'assemblea degli azionisti della Seso (Soc. Gen. Elettrica della Sicilia) ha approvato il bilancio 1962, chiuso con un utile netto di L. 3643,7 milioni. Dividendo L. 140 per azione, esigibile a partire dal 6 aprile.

Riunione della Camera di Commercio

E' urgente la riforma delle imposte di consumo

Dichiarazioni del ministro Trabucchi

Roma, 2 aprile.

Nella sede romana dell'Unione nazionale delle Camere di commercio ha avuto inizio oggi un incontro di rappresentanti camerali delle varie province italiane per discutere il progetto di riforma delle imposte di consumo, preparato lo scorso anno dal ministro Trabucchi e attualmente all'esame del Cnel.

Sebbene la riforma non sia potuta arrivare in porto nel corso della terza legislatura, tutto lascia supporre che essa sarà uno dei problemi di cui si occuperà il prossimo parlamento nei suoi primi mesi di attività.

Le obiezioni camerali al progetto di riforma sono state riassunte e illustrate dal prof. Ernesto D'Albergo. Dopo avere convenuto sull'opportunità di una estensione dell'imposizione ad altri generi, egli ha sostenuto l'opportunità di limitare l'applicazione dell'imposta a tariffa, commisurata cioè alle singole operazioni delle aziende (all'ingrosso), a poche voci, praticamente ai soli beni di consumo durevole (mobili, apparecchi radio e tv, cucine a gas, frigoriferi e elettrodomestici vari, ecc.). Secondo alcuni, in questo elenco dovrebbero figurare anche mezzi di trasporto (automobili e motocicli) e carburanti di larghissimo consumo. Per la grande maggioranza delle voci che comportano costosi accertamenti, difficoltà di riscossione e forti probabilità di evasione, si dovrebbe invece fare ricorso al sistema dell'abbonamento obbligatorio.

Il ministro Trabucchi ha quindi brevemente replicato alle obiezioni del prof. D'Albergo, affermando che l'adozione del sistema dell'abbonamento rende perplessi gli ambienti responsabili del Ministero delle Finanze. L'amministrazione competente, infatti, muove dal principio di evitare per quanto possibile forme che possano portare a compromessi e a transazioni non rispondenti qualche volta ai debiti criteri di giustizia. Il ministro delle Finanze ha auspicato al riguardo che si riesca ad adottare un sistema che rispetti e venga incontro alle reciproche esigenze.

Gettito delle imposte comunali di consumo nel '62 (miliardi)

Bevande vinose	4,9
Bevande liquorose	5,7
Acque e bevande gassate	9,1
Carni	54,0
Altri commestibili	19,8
Gas ed energia elettrica	19,7
Materiali da costruzione	13,1
Generi diversi	18,1
Generi extra tariffa	24,9
T

Il processo alla Corte d'Assise di Torino

Ventiquattro anni al francese che sparò all'orefice Corsi

Paul Poggi riconosciuto colpevole di tentato omicidio, rapina, lesioni e furto d'auto - La stessa pena ad uno dei tre complici latitanti - Due assoluzioni per insufficienza di prove

La sentenza nel processo contro i banditi che, il 21 aprile dello scorso anno, a Torino, diedero l'assalto alla gioielleria Corsi, in via Roma, e tentarono di uccidere il titolare, sparandogli quattro colpi di pistola, è stata letta ieri sera alle 19,20 dal presidente della Corte d'Assise di Torino, dott. Mo... Uno solo dei quattro imputati, Paul Poggi, 32 anni, da Marsiglia, era presente. Egli fu arrestato, com'è noto, subito dopo la rapina. Gli altri tre — Guy Casolari, 24 anni, da Tolone, che non partecipò materialmente al «colpo», ma offrì alla banda ospitalità nella casa materna di Valloriate; Raoul Jean Teisseire, 32 anni, da Sollies Pont (Var) e Angelo Armando Ferretti, 33 anni, da Saint André de Cotone (Corsica) — sono latitanti.

La corte ha condannato Paul Poggi e Guy Casolari a 24 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno per tentato omicidio, rapina, lesioni e furto d'auto. Ha condonato ad entrambi 1 anno di pena, ma li ha impegnati al risarcimento dei danni alla parte lesa, fissando una provvisionale di 20 milioni. A pena espiata il Poggi sarà espulso dal territorio nazionale. Il Teisseire ed il Ferretti sono stati assolti per insufficienza di prove.

Il verdetto è stato accolto dal condannato quasi con sollievo. Il suo volto impassibile per tutta la durata del processo si è per qualche attimo rischiarato. Paul Poggi, probabilmente, si aspettava di peggio. Si è voltato verso il fratello maggiore, venuto apposta da Parigi, e gli ha strizzato l'occhio. Non era un gesto di ostentato cinismo: si trattava piuttosto d'un affettuoso e soddisfatto segno di intesa.

Quando l'interprete, la signora Pia Perla, gli ha tradotto la sentenza, decifrando con comprensibile difficoltà le formule giuridiche, il Poggi, che aveva già capito tutto, frenava a stento l'istinto di darle una mano.

La relativa soddisfazione dell'imputato nell'ascoltare un verdetto di oltre 23 anni di carcere è spiegata dalle richieste formulate al mattino dal rappresentante della pubblica accusa. Il dott. Buscaglino, dopo aver analizzato le varie imputazioni, ha sottolineato la gravità del crimine compiuto con fredda determinazione da una banda organizzata e capace di tutto. Ed ha chiesto, reato per reato, aggravante per aggravante, 30 anni e 11 mesi di reclusione per ognuno dei quattro imputati, riducendo poi la proposta al limite massimo di 30 anni consentito dalla legge.

Prima di lui l'avv. Delgrosso, patrono di parte civile, aveva vivacemente bollato la pericolosa organizzazione criminale: «Sono scesi in città come pirati, per depredare e trucidare. Siamo abbastanza forniti di rapinatori nostrani per cominciare a importarne anche dalla Francia». Per l'avv. Delgrosso non vi sono dubbi sui riconoscimenti del Poggi e del Teisseire, confortati del resto da significative coincidenze.

L'avv. Altara ha parlato in difesa dei Casolari, del Teisseire e del Ferretti. Egli ha sottolineato come nessuno abbia identificato con certezza gli ultimi due. Lo stesso Corsi, che indicò nel Teisseire il proprio feritore, non ha sostenuto esplicitamente la grave accusa.

Gli avv. Dal Piaz e Parella, difensori del Poggi, avevano il compito più difficile. Hanno sostenuto che l'imputazione di tentato omicidio non era provata: «Due soli colpi hanno raggiunto il Corsi, ad un braccio e ad una gamba. La terza leggera ferita, quella alla testa, potrebbe essere, anche secondo il perito, una contusione». I difensori hanno ricordato che il feritore, se avesse voluto veramente uccidere il Corsi, non avrebbe mancato il bersaglio. «Lo aveva ai suoi piedi, a meno di un metro».

Nella sua arringa l'avv. Dal Piaz ha detto: «Un programma di violenza non è necessariamente un programma di morte. Posso anche avere sull'auto 50 pistole: ciò non significa affatto che io voglia uccidere. Anzi, sono proprio i rapinatori esperti quelli che si limitano ad intimorire la propria vittima, sia pure con le armi. Solo la coraggiosa e imprevedibile reazione del Corsi costrinse il bandito a sparare». La difesa ha concluso invocando una pena adeguata alla gravità dei fatti, ma non eccessiva. Paul Poggi, nel ringraziare i suoi avvocati, ha annunciato che ricorrerà in appello.

g. a.

L'imputato francese Poggi in Corte d'Assise a Torino

La ragazza che si è annegata aveva annaffiato il suicidio

Non ancora ritrovato il cadavere nel torrente presso Novara

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 2 aprile.

(p. b.) Anche oggi le ricerche della salma di Maria Domenica Russo, la ragazza diciassettenne che si è uccisa domenica pomeriggio buttandosi nel torrente Agogna dal ponte della Madonna del Bosco, sono rimaste infruttuose.

Oggi si è appreso che Maria Domenica aveva espresso il proposito di togliersi la vita poche ore prima di compiere il tragico gesto. Dopo la movimentata giornata di sabato, quando era andata nell'abitazione del seduttore insieme al fratello armato di una scure, la Russo, domenica mattina, si era incontrata sul ponte della Madonna del Bosco con un giovane rimasto sconosciuto. La madre, avvertita da un parente, mandò subito a prendere Maria Domenica dalla sorella. In casa vi fu una scenata, nel corso della quale la ragazza annunciò la sua volontà di uccidersi.

Da quel momento Maria Domenica venne sottoposta, da parte dei familiari, a una stretta sorveglianza. Ma verso le 16, quando il controllo venne allentato, la ragazza prese la bicicletta e si allontanò. Pochi minuti dopo partì alla sua ricerca il fratello Antonio, senza riuscire a rintracciarla. Uscì allora la madre; quasi presaga, si diresse al ponte sull'Agogna dove giunse quando già una piccola folla commentava la scomparsa di una ragazza nell'acqua. Sul ponte c'erano la bicicletta, il cappotto e le scarpe della figlia.

L'inchiesta sul retroscena del tragico episodio è virtualmente conclusa. Il presunto seduttore, Giuseppe Vassallo, 26 anni, nega ogni addebito ma a suo carico è stata sporta una querela per seduzione con promessa di matrimonio, ai sensi dell'art. 526 del codice penale.

Pietosa opera di carabinieri e volontari attorno ai rottami del "DC 3,,

Recuperate le otto salme dell'aereo di Roma schiantato contro la montagna durante la bufera

Il velivolo raggiunto dopo lunghe ore di marcia - La neve aveva sepolto i corpi delle vittime - Erano ancora legati ai seggiolini scagliati dall'urto fuori dalla fusoliera - L'apparecchio s'è fracassato nella parete rocciosa 50 metri sotto la cresta

La carcassa ed altri rottami dell'aereo precipitato tra la neve e gli alberi sul Monte Serra Alta (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

Frosinone, 2 aprile.

Le salme delle otto vittime della sciagura aerea del «Dc-3» della società «Itavia» — schiantatosi in volo, sabato sera, su un costone della Serra Alta — sono state recuperate da squadre di carabinieri e di volontari dopo una lunga marcia nella neve. Oggi pomeriggio, alle 16, la colonna dei soccorritori è giunta a Sora; i muli trasportavano sul basto i sacchi impermeabili contenenti i corpi dei cinque passeggeri e dell'equipaggio del velivolo Pescara-Roma.

E' stato un momento di commozione. Il silenzio era rotto soltanto dal pianto di alcuni familiari delle vittime che da ore si trovavano in attesa alle pendici della montagna. Una decina di contadini del luogo, con ingenua semplicità, seguivano il mesto corteo recitando le preghiere per i defunti. Lungo la strada gruppi di gente si fermava a farsi il segno della croce.

I corpi sono stati composti nella camera ardente dell'ospedale; domattina, nella chiesa di Santa Restituta, sarà celebrato un solenne servizio funebre a cura dell'amministrazione comunale. Poi le salme saranno fatte proseguire per i paesi d'origine.

Il relitto è stato raggiunto alle 5,30 di stamane dai gruppi partiti nella notte, alle 3,30, a piedi e a dorso di mulo, e formati da civili, carabinieri e membri della sezione del Club Alpino di Sora. La marcia, nella neve fresca, è durata diverse ore. Le pattuglie, arrivate a quota 1200, sono state costrette a lasciare i muli per le difficoltà di far procedere gli animali sull'erto crinale della montagna che si inerpica fino a 1719 metri, dove giacciono i resti dell'aereo.

Il primo ad arrivare vicino al «DC-3» è stato il dott. Luigi Saltona, presidente del «Cai» di Sora. Egli ha trovato al polso di uno dei piloti — pare che si tratti del comandante Roggero — l'orologio speciale di volo: camminava ancora e segnava le 7,30. Poi, è cominciata l'opera di recupero delle salme. Quattro erano state seppellite dalla neve ed è stato necessario scavare per liberarle. I corpi erano intatti, legati ancora con le cinture di sicurezza alle poltrone che, nell'urto, sono state scagliate fuori dalla fusoliera.

Altri quattro corpi, la cui morte è stata immediata, e quelli di due feriti si trovavano a metri dalla carcassa dell'aereo, in un pianoro situato quasi sulla cresta della Serra Alta. Un carabiniere li ha sorvegliati per ore, tra il freddo e le gelide folate di nevischio.

Tutt'attorno sul costone di roccia coperto di neve, v'erano i segni della sciagura: strisce rosse, pezzi [illegible] di alluminio, rottami del motore, frammenti che brillavano al sole. Intorno a essi hanno lavorato alacremente per tutto il giorno i carabinieri, i volontari e i soli escursionisti che ieri, dopo una lunga ricerca, erano riusciti a raggiungere il relitto dell'aereo riportando a valle un impermeabile militare.

Dopo il recupero delle salme, i carabinieri hanno rastrellato minuziosamente la zona del disastro raccogliendo carte, documenti, corrispondenza proveniente dall'aereo, il pilota automatico e tutto il materiale che potesse risultare utile ad accertare le cause del disastro aereo. L'ing. Severini dell'ufficio tecnico comunale di Sora e l'ing. Cinquini della società «Itavia» si sono trattenuti a lungo sul posto effettuando rilievi.

Sulle cause che hanno provocato la sciagura non sono state avanzate ancora ipotesi attendibili da parte degli organi responsabili. Si è però che la tragedia sarebbe stata evitata se l'aereo avesse potuto tenere una quota superiore di soltanto 50 metri a quella in cui volava al momento della collisione con la vetta della Serra Alta. L'urto è stato frontale. I rottami del «DC-3» sono disposti a forma di croce, con la parte anteriore rivolta verso l'alto.

Soltanto la coda e un'ala sono rimaste intatte nella struttura metallica. Il resto appare come un mucchio informe di relitti, in cui s'intravvedono a stento sedili, sportelli e pezzi di lamiera. L'elica si trova accanto all'ala sinistra dell'aereo quasi totalmente ricoperta di neve.

Durante le operazioni di recupero delle salme e il successivo trasporto a Sora un ricognitore e un elicottero militare hanno sorvolato continuamente la zona.

r. s.

Il ministro degli Esteri del Laos ucciso a colpi di mitra da un soldato

L'attentato nel centro della capitale - Il sicario, un caporale del corpo di guardia, non rivela i motivi del suo gesto - Timori per la difficile posizione neutralistica del Paese

(Nostro servizio particolare)

Vientiane, 2 aprile.

Il ministro degli Esteri del Laos, Quinim Pholsena, è stato ucciso con una raffica di mitra da una sua guardia del corpo mentre con la moglie si accingeva a rientrare a casa, reduce da un ricevimento a palazzo reale. La signora, che è stata raggiunta dai proiettili alle gambe, si trova in pericolo di vita all'ospedale.

Alcuni testimoni oculari hanno riferito la scena del delitto, d'una drammaticità eccezionale. Il ministro era appena sceso di macchina insieme alla consorte di fronte all'ingresso della sua abitazione nel centro di Vientiane, quando improvvisamente una guardia del corpo gli si è parata di fronte e gli ha sventagliato una raffica di mitra. Il ministro si afflosciava a terra in un lago di sangue mentre la moglie, anch'essa ferita, urlava dal dolore. L'attentatore vedendo che il ministro si dibatteva ancora, gli si avvicinava con un salto e lo finiva con un colpo alla tempia. Poi non poteva far altro. Braccia energiche lo afferravano e lo trascinavano al posto di polizia: è un caporale, Chy Kong, che ha ammesso il delitto ma si è categoricamente rifiutato di spiegare il suo gesto.

La morte di Quinim Pholsena ha gettato tutto il paese in uno stato di stupita costernazione. La situazione politica è estremamente seria. Basta poco, assai meno della uccisione di un ministro, per risospingerlo nel caos e trasformarlo di nuovo in uno dei punti di frizione più pericolosi della guerra fredda.

La vittima era senza dubbio molto vicina al movimento del Pathet Lao, la fazione filocomunista capeggiata dal principe Souvannavong. Aveva 48 anni ed era salito rapidamente ad una posizione di potere dopo avere per anni militato nelle file del movimento neutralista. Suo padre era un mercante che cercò di istruirlo per avviarlo alla carriera legale. Egli così studiò legge nel Vietnam quindi lavorò come impiegato dello Stato e ben presto divenne governatore della provincia di Sam Neua nel Laos settentrionale, dove rimase dal 1949 al '56.

Aveva molta ambizione e poco dopo il 1955 fondò un partito di sinistra riuscendo così a farsi eleggere deputato all'assemblea nazionale, seggio che perse nelle elezioni del 1960. In quell'anno però gli si presentò un'altra occasione di intervenire nella vita pubblica con la rivolta del generale neutralista Kong Le contro il regime filooccidentale. Fu allora che Quinim si rivolse per la prima volta ai comunisti per sollecitare il loro aiuto nella battaglia per Vientiane divenendo così entro breve tempo una delle figure più note delle forze di sinistra.

Stamane, in un'atmosfera di estrema tensione, il primo ministro Souvanna Phouma ha convocato una riunione straordinaria del gabinetto. Poco dopo il ministro della informazioni Phoumi Vongvichit, della fazione del Pathet Lao, diceva ai giornalisti:

«Per me è chiaro. L'assassinio di Quinim è un colpo premeditato preparato dagli stranieri per sbarazzarsi di lui a causa del fatto che egli seguiva una politica veramente neutralista nell'ambito del governo di coalizione».

Ora è evidente che, data la sua posizione responsabile, una dichiarazione del genere non posse essere stata fatta che con l'autorizzazione dei capi della fazione filo-comunista.

Quinim era rientrato da poco nel Laos insieme al re Vathan, reduce da un viaggio attraverso i 13 Paesi firmatari dell'accordo di Ginevra che ha gettato le basi per la neutralità del Laos.

Al ricevimento a palazzo reale, al quale era intervenuto Quinim insieme alla moglie, il sovrano aveva pronunciato un discorso per esortare le fazioni del Paese a dimenticare i motivi di contrasto che lo dividono.

e. p.

Quinim Pholsena, il ministro laotiano ucciso (Tel.)

Muore un giovane che per scommessa ha bevuto d'un fiato un litro di cognac

In fin di vita l'amico che tentava di imitarlo - La vittima aveva ventidue anni - La tragica sfida in un bar a Milano

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 2 aprile.

Due manovali hanno ingaggiato ieri sera, in un bar alla periferia della città, una gara a chi avrebbe bevuto più liquore: hanno vuotato una bottiglia di «Brandy» ciascuno. Uno è morto poco dopo; l'altro è in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore.

Protagonisti della tragica scommessa sono stati due giovani meridionali giunti al Nord da sei giorni: Francesco Malagrinò di 23 anni nato a Corigliano Calabro e Michele La Grotta di 22 da Taranto. I due abitavano da un conoscente, Ferdinando Spagnoletti, a Baranzate di Bollate. Ogni sera all'ora di cena, si recavano ad un bar vicino dove erano soliti mangiare. Anche ieri i due si sono seduti ad un tavolo d'angolo e hanno mangiato spaghetti al sugo, bistecca e formaggio.

Ieri, vigilia di S. Francesco, dovevano festeggiare con altri compaesani l'onomastico del Malagrinò. Dopo aver brindato con aperitivi e bevuti i primi bicchieri di vino rosso, nei giovani è nata l'idea di una stupida sfida. Fattisi portare due bottiglie di cognac, se le sono messe davanti, una per ciascuno, e hanno incominciato a bere un bicchiere dopo l'altro. Avrebbe vinto chi fosse arrivato per primo in fondo alla bottiglia senza crollare ubriaco.

Attorno al tavolo si è raccolta una piccola folla di avventori che incitavano i due bevitori. Michele La Grotta, lo sfidante, ha preso la bottiglia, ha attaccato le labbra all'imboccatura e nel giro di pochi minuti l'ha vuotata. E' stata poi la volta di Francesco Malagrinò. Però è apparso chiaro che non ce l'avrebbe fatta o che non sarebbe riuscito a vuotarla in pari tempo.

Mentre il Malagrinò continuava nella gara, Michele La Grotta è improvvisamente sbiancato in volto, è stramazzato a terra, sudato e ansante. Gli amici e compagni di lavoro che avevano assistito alla sfida, lo hanno soccorso e sorreggendolo l'hanno accompagnato a casa. Adagiato sul letto, Michele La Grotta è entrato subito in agonia: un medico che abita nelle vicinanze, il dottor Annibale La Selva, non ha potuto far niente per salvarlo. Quando è arrivato, Michele La Grotta era già morto, per collasso cardio-circolatorio da intossicazione alcoolica.

Anche il Malagrinò, intanto, si era sentito male. E' stata chiamata la «Croce Bianca» di Vialba, che lo ha trasportato all'ospedale Maggiore. La sua condizioni sono molto gravi.

g. m.

Tre arresti per l'estorsione di 5000 lire ad una mondana

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 2 aprile.

(p. b.) Tre giovani di Galliate — il macellaio Angelo Bozzola di 23 anni e gli operai Benito Trevisan e Roberto Masini entrambi di 24 anni — sono stati arrestati per estorsione.

Il Bozzola sarebbe l'autore materiale dell'estorsione denunciata la scorsa notte da una mondana; il Trevisan e il Masini avrebbero partecipato alla spartizione del bottino: millecinquecento lire ciascuno.

I tre avevano visto la mondana salire su una «utilitaria»; il Bozzola, che era al volante della propria auto, l'aveva seguita con gli amici. Raggiunta l'utilitaria in via Beato Maria da Novara il Bozzola, dopo aver invano tentato di fare scendere la donna, le ingiungeva la restituzione di 5 mila lire che — sostenava lui — le aveva prestato un mese prima. La mondana raccoglieva 4000 lire che aveva nella borsetta e gliele consegnava, andando subito dopo a denunciare l'accaduto in questura.

I 15 operai vanno al lavoro e scoprono che il padrone è sparito con la famiglia

A Mathi Canavese - E' il proprietario di una falegnameria - Forse è scomparso per difficoltà finanziarie

(Nostro servizio particolare)

Mathi, 2 aprile.

(g. c.) I quindici operai della falegnameria Sopetto, sita a Mathi in via San Giorgio 7, recatisi stamane al lavoro, si sono accorti che la porta dello stabile era spalancata ma nella fabbrica non c'era anima viva. Il proprietario, Giuseppe Sopetto, con la moglie Caterina Martin e le due giovani figlie, era sparito: forse s'era allontanato nella notte o nella tarda serata di lunedì, pare a causa di difficoltà finanziarie.

La falegnameria sorge in una strada periferica, lontana da altri fabbricati. Nessuno, in paese, si è accorto dell'improvviso trasloco. Il Sopetto, che ha 48 anni, aveva dato notevole sviluppo alla sua falegnameria dotandola di macchinari fra i più moderni per la produzione di serramenti, aumentando il numero di dipendenti e allargando il giro d'affari. A questa apparenza, forse, non corrispondeva una buona situazione amministrativa se egli ha deciso di allontanarsi senza avvertire nessuno e portando con sé parte delle masserizie.

La notizia ha destato sensazione. Due anni fa circa scomparvero da Mathi, in seguito ad un dissesto, i coniugi Molino Tapperi, titolari di un'oreficeria. Ora pare abitino in Francia. Comunque essi non furono mai più visti in paese.

A proposito della sparizione del Sopetto si parla di parenti stretti e anche di lontani conoscenti che negli ultimi tempi avrebbero dato in prestito somme notevoli al proprietario della falegnameria, certi della sua solvibilità. Della scomparsa sono stati informati i carabinieri di Ciriè e l'autorità giudiziaria. I quindici operai sono rimasti creditori dell'ultima quindicina di paga.

Scolaro cade sotto un pullman mentre tenta di salirvi al volo

Verbania, 2 aprile.

(a. c.) Lo scolaro Walter Pedretti di 8 anni, da Fondotoce — che frequenta la terza elementare presso l'istituto delle Orsoline — è finito sotto un pullman della linea Verbania-Omegna.

L'incidente è avvenuto a Palanza alle 18. Il ragazzo, giunto alla fermata del pullman con altri coetanei accompagnati da una suora, saliva sul veicolo senza attendere che si arrestasse completamente. Lo scolaro, sfortunatamente, cadeva all'indietro, finendo con una gamba sotto le ruote.

Soccorso e trasportato all'ospedale Castelli, il medico gli riscontrava lo spappolamento del piede sinistro, che probabilmente dovrà essergli amputato. Ferite ed escoriazioni in tutto il corpo e stato di choc.

Poco prima dell'inaugurazione

Nuovo negozio di dischi distrutto dal fuoco ad Alba

(Dal nostro corrispondente)

Alba, 2 aprile.

(e. t.) Un violento incendio si è sviluppato stamane in corso Italia. Verso le 9 alcuni operai e decoratori stavano dando gli ultimi ritocchi a un negozio di dischi di proprietà di Giovanni Riolfo. Il locale, già munito di cabine per ascolto della musica e di circa tremila dischi, doveva essere inaugurato la prossima settimana. Negli scaffali si trovavano anche parecchie marche di bolli e altro materiale, essendo il Riolfo agente della Siae (società autori ed editori).

Sparsi per il negozio si trovavano barattoli di colla, solvente e vernice. Ad un tratto uno di essi s'incendiava e in un attimo tutto era avvolto dalle fiamme. Una densa nube di fumo ha coperto l'intero edificio, rendendo pericolanti i negozi adiacenti. Dopo tre ore di lavoro, i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme. Tutto però nel negozio è andato distrutto. I danni, da un sommario esame, pare ammontino a 15 milioni di lire.

Il tempo che farà

Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso, con addensamenti locali, specie su quelle del versante adriatico. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo generalmente nuvoloso con piogge residue, anche a carattere di rovescio. Tendenza a graduale miglioramento. Temperatura: in leggero aumento. Venti: *sulle regioni centro-settentrionali in prevalenza da nord-est, da deboli a moderati. Sulle regioni meridionali, in prevalenza settentrionali, da deboli a moderati.* Mari: *bacini settentrionali poco mossi; gli altri mari generalmente mossi. Localmente molto mosso Canale di Sicilia.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	6,3	13,7	Pescara	7	15
Cuneo	6	19	L'Aquila	2	18
Verona	3	15	Roma	3	16
Trieste	8	14	Bari	7	14
Venezia	8	13	Napoli	4	14
Milano	3	17	Catanzaro	6	13
Genova	10	16	Reggio C.	9	19
Bologna	7	16	Messina	8	18
Firenze	4	16	Palermo	9	15
Pisa	4	18	Catania	6	17
Ancona	8	12	Alghero	4	17
Perugia	5	16	Cagliari	4	18

BOLLETTINO delle spiagge — *Sanremo:* temp. 17, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento; *Alassio:* temp. 16, cielo sereno, mare leggermente mosso, assenza di vento; *Varazze:* temp. 14, cielo sereno, mare leggermente mosso, leggera brezza; *Capri:* temp. 13,8, vento 10 km. da est, cielo coperto 6/10, mare quasi calmo; *Taormina:* temp. 15,3, cielo nuvoloso, mare agitato, venti moderati da nord-est.

. . . dal 1905 . . . .

PASTA del "CAPITANO,,

LA RICETTA che IMBIANCA I DENTI

(dep.)

Formula originale del dottor Ciccarelli

IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE LIRE 300

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 10.30-13, 16-20; fest. 10-12; t. [illegible]

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce, Dr. A. BONNET Specialista reparto, pelle, Telef. 561-147 C.so Re Umberto 84. Ore 9-10; 16-18.30

CAMPANINO F.LLI INFORMAZIONI COMMERCIALI E PRIVATE ITALIA-ESTERO DAL 1900 VIA C. PAMPARATO 25 Telefono 335-615 - TORINO

IGNIS Presenta: la nuova serie di frigoriferi 1963

Litri 125 L. 59.000
Litri 130 L. 65.000
Litri 150 L. 78.000
Litri 170 L. [illegible].000
Litri 215 L. 99.000
Litri 240 L. 110.000
esclusi dazio e ige

piano di lavoro brevettato - guarnizione di gomma con [illegible] magnetica - sbrinamento automatico - cella interna in acciaio smaltato - chiusura magnetica - apertura a pedale

Servizio Vendita IGNIS - Via Jenner 35-37 - MILANO

ULTIME NOTIZIE

Costruiscono razzi e aerei
Nasser insoddisfatto dei tecnici tedeschi

Ha chiesto a Messerschmitt, il progettista di Hitler, di assumere una più diretta supervisione

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 aprile.

Le rivelazioni della *Frankfurter Allgemeine* sui 500 tecnici tedeschi che costruiscono aerei da caccia per l'Egitto sono state confermate oggi in Germania da altri giornali, non abbondanza di particolari.

Gli aerei del tipo «Messerschmitt» in costruzione al Cairo sono stati progettati a Siviglia dove il era trasferito, nel dopoguerra, un gruppo di specialisti germanici guidati dal prof. Willy Messerschmitt, il noto costruttore della Luftwaffe di Hitler. A Siviglia i tedeschi lavoravano per una società denominata «Hispano Aviacion» che ha come «consulente» lo stesso Messerschmitt.

La colonia germanica di Siviglia si è trasferita di recente al Cairo dove ha cominciato a lavorare per Nasser. Non tutti i tecnici tedeschi però sono rimasti soddisfatti delle condizioni di lavoro in Egitto. Quindici di essi sono rimpatriati rivelando a giornalisti tedeschi i particolari della loro attività. Costoro hanno confermato di aver lavorato in uno stabilimento sorto nei pressi dell'aeroporto di Heluan, un tempo chiuso al traffico.

Il governo egiziano non è del tutto soddisfatto della loro opera. Pertanto avrebbe sondato Messerschmitt ad assumere una più diretta supervisione dei lavori. La società Messerschmitt ha dichiarato stamane «di non aver rapporti di affari col governo egiziano», e che le sue esportazioni di materiali si svolgono secondo le leggi vigenti. La stessa società ha declinato qualsiasi responsabilità «per quanto concerne l'attività privata del prof. Messerschmitt». Quanto alla «Hispano Aviacion», si è aggiunto, sono costruiti i caccia su licenza della Messerschmitt.

L'attività dei tedeschi in Egitto è stata condannata dal governo federale nell'ultima riunione di gabinetto presieduta da Erhard. Ed oggi si è saputo che due noti specialisti germanici al Cairo hanno scritto al vice cancelliere protestando contro la dichiarazione governativa. Si tratta dei professori Goercke e Pilz, impegnati nella costruzione di missili. I due professori «deplorano che Erhard, con le sue affermazioni, abbia contribuito ad alimentare la controversia di Israele contro gli scienziati tedeschi al Cairo».

La presa di posizione governativa ha trovato il plauso dei partiti. Democristiani, liberali e socialdemocratici hanno chiesto al governo di far sospendere al più presto l'attività degli scienziati tedeschi in Egitto. Della questione parlerà, al Cairo, il ministro per gli aiuti ai paesi sottosviluppati Walter Scheel (liberale), atteso in Egitto il 5 aprile. Il motivo ufficiale della visita di Scheel è la concessione di un credito di 230 milioni di marchi, pari a 35 miliardi di lire, al Cairo.

Massimo Conti

Il sindaco di Berlino Ovest in vacanza nell'Alto Adige

A Merano si trova il ministro della Difesa di Bonn

Bolzano, 2 aprile.

Il sindaco di Berlino-Ovest Willy Brandt è giunto ieri sera a Merano, da dove proseguirà per l'altopiano di S. Vigilio per trascorrere un breve periodo di ferie. Willy Brandt giunto a Bolzano dal direttissimo Monaco-Roma, ha poi proseguito in auto per il luogo di destinazione, ove si trova da alcuni giorni la sua famiglia, con la quale trascorrerà le vacanze pasquali. Ai giornalisti, che gli hanno chiesto se si incontrerà a Cadenabbia con il cancelliere Adenauer, l'esponente socialdemocratico tedesco ha risposto negativamente.

A Merano si trova da alcuni giorni anche il ministro della Difesa von Hassel.

Adenauer a Cadenabbia riceve l'ambasciatore Usa

Como, 2 aprile.

Il cancelliere della Germania federale, Konrad Adenauer, ha ricevuto nel pomeriggio a Villa Collina di Griante di Cadenabbia, dove si trova in vacanza, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Bonn, Walter Dowling. Il colloquio è durato circa due ore; Dowling ha quindi raggiunto Milano in elicottero ed è ripartito in aereo per la capitale tedesca.

Kruscev riceve i rappresentanti della Somalia

Il Capo del governo sovietico, al centro, lunedì a Mosca con i membri di una delegazione somala (Telef.)

Il Consiglio comunale di Parigi concede aiuti ai minatori in sciopero

Approvato un primo sussidio di 12 milioni di lire - Soccorsi anche dall'estero - Nessun progresso nelle trattative tra governo e sindacati

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 aprile.

Le trattative fra i dirigenti le miniere di carbone e i sindacati dei minatori, che erano state interrotte il 24 marzo, sono state riprese stamane e continuate per tutta la giornata, ma non sembra che ci siano stati progressi sensibili. Negli ambienti ufficiali si affermava d'altronde stasera che da parte del governo si è arrivati al limite della concessioni, oltre il quale non verranno accolte altre richieste dei lavoratori.

«La discussione ha fatto apparire che siamo molto lontani gli uni dagli altri», hanno dichiarato i rappresentanti dei sindacati a commento delle trattative odierne, mentre *La Nation* organo ufficiale del partito gollista, afferma che la prima conseguenza dello sciopero in corso è che appare urgente studiare e far approvare dal Parlamento una legislazione che modifichi il diritto di sciopero.

In previsione che l'agitazione continui, il consiglio municipale di Parigi, con 73 voti contro uno e l'astensione dei 13 consiglieri gollisti, ha approvato un aiuto di 100 mila franchi (oltre 12 milioni di lire) alle famiglie dei minatori in sciopero. Anche altri consigli municipali, fra cui quello di Digione, dove è sindaco il canonico Kir, eroe della Resistenza contro i tedeschi durante l'occupazione, hanno approvato importanti sovvenzioni a favore del fondo nazionale di solidarietà per i minatori.

Le somme versate dagli enti pubblici e dai cittadini, che hanno risposto con uno slancio pressochè unanime all'appello dei sindacati, si aggiungono ora i doni in natura, dalla Francia e dall'estero, per sopperire alle necessità essenziali delle famiglie, che ormai non dispongono più del salario. Il movimento cattolico ha inviato nelle zone carbonifere del Nord un camion carico di 15 mila recipienti di latte condensato zuccherato; la federazione dei sindacati romani ha spedito per via aerea 4600 chili di viveri in conserva.

A Londra, il congresso delle «Trade Unions» ha deciso di rimettere una somma corrispondente a più di un milione e 700 mila lire e uguale somma è stata spedita dal sindacato dei minatori scozzesi.

Le agitazioni salariali proseguono intanto anche fra il personale delle altre attività del settore pubblico. Discussioni coi dirigenti del gas e dell'elettricità sono in corso da parte dei sindacati, ma stasera, in un comunicato comune degli organizzatori socialisti, comunisti e cattolici, si afferma che i rappresentanti delle aziende nazionalizzate, «non avendo ricevuto nessuna nuova indicazione dal governo, non hanno potuto formulare nuove proposte in relazione a quelle annunciate nella precedente riunione». Gli esponenti sindacali dichiarano perciò che, «di fronte al carattere provocatorio di tale atteggiamento, hanno chiesto la sospensione della seduta per permettere ai direttori generali dell'azienda di prendere le loro responsabilità».

Per i ferrovieri, le decisioni verranno prese giovedì mattina in una riunione della commissione paritaria mista. I rappresentanti del personale dei trasporti urbani sono stati ricevuti stamane al ministero dei Lavori Pubblici. Tutti i sindacati dei pubblici funzionari, infine, reclamano la discussione immediata delle loro rivendicazioni col ministro competente.

s. v.

Lo sciopero dei medici confermato per domani

Tuttavia si spera ancora in un passo del governo per la ripresa dei negoziati

Roma, 2 aprile.

Lo sciopero dei medici italiani, fissato per il 4 aprile, è stato confermato stamane dal prof. Chiarolanza, presidente della Federazione degli ordini, nel corso di una conferenza stampa, ma non si esclude la possibilità che possa essere sospeso nella giornata di domani nel caso dovesse verificarsi un fatto nuovo. Qualche presa positiva si è avuta oggi nel corso di contatti ufficiosi — il ministro del Lavoro Bertinelli si è dichiarato disposto a partecipare personalmente alla conferenza per puntualizzare il punto di vista del governo nel presente momento — ed altri colloqui sono previsti per domattina.

Se questa fase preliminare dovesse portare ad una ripresa dei negoziati diretti in sede ministeriale fra la rappresentanza dei medici e i dirigenti degli Enti mutualistici sulla base di proposte quasi accettabili da entrambe le parti, è evidente che il piano di agitazioni non avrebbe più corso.

Fabiola si è sposato con una svedese in Uruguay

Milano, 2 aprile.

Jaime De Mora Aragón, più conosciuto dal pubblico come Fabiolo, fratello della regina del Belgio, si è sposato in incognito a Montevideo, lo scorso 1° febbraio. Lo ha annunciato ora egli stesso, in una intervista concessa a Buenos Aires all'inviato del settimanale «L'Europeo». La sposa è Margit Chilson, la bella svedese con la quale era stato ripetutamente visto negli ultimi tempi.

Neppure nel dare la notizia del proprio matrimonio Fabiolo si è astenuto da quelle battute di spirito che ne hanno fatto un personaggio nel mondo internazionale da lui frequentato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

1 aprile 1963

NATI — Nocco Silvia; De Marco Rodolfo; Marini Chiara; Gelli Claudio; Marengo Cinzia; Brizzi Massimo; Luzi Valentina; Sinceo Cristina; Biasia Sergio; Ambrogio Enrico; Fusi Maria; Mascelli Carmelo; Montrassino Mario; Degrandi Giuseppe; Busso Alessandro; Pasquali Roberto; Costa Enrico; Marzorati Sonia; Vetrò Silvana; Molle Marina; Musso Paolo; Zucco Maurizio; Burzio Carlo; Nepote Pier Giacomo; Boetti Livio; Fantasse Graziella; Bichiera Silvia; Marzato Massimo; Berta Giovanni; Franchetto Marcello; Lanfranco Maria Maddalena; Dutto Franco; Allasia Sergio; Ramasso Patrizia; Gandiano Annarita; Bisi Luigi; Negri Antonio; Iurilli Raffaele; Costanzo Patrizia; Mignani Annamaria; Carelli Giuseppina; Cegovino Silvana; Sgambellone Gabriella; Bellia Cinzia; Remondino Roscila; Vidini Giorgio; Bonini Antonella; Manari Stefano; Quaranta Annamaria; Pilloni Lidia; Vetrò Tommaso; Bordese Claudia; Belgeglio Laura; Anzalone Giuseppe; De Michieli Franco; Depaoli Elena; Dominino Luigi; Fornoni Marco; Marsilio Patrizia; Fornasetto Susanna; Michelin Salamon Giovanni; Salmito Marco; Dominici Antonella; Pirat Re Mariangela; Grandi Davide; Bonando Monica; Bertini Riccardo.

MORTI — Zaina Teresa in Giorgi, di anni 65, nata a Torino, abitante in v. Villar 19; Orsenigo Luigi, a. 70, Cermenate, lungo Dora Savona 16; Giardilli Cleopatra, a. 41, Nitosila, v. Paoli 26; Geninatti Cric Marino, a. 53, Chiomonte, commerciante, v. Lanzo 37; Falzalai Alberto, a. 69, Valle d'Istria, operaio, v. Parenzo 58; Celio Emilia ved. Maistro, a. 85, Pettorazza, v. S. Antonino 21; Iaria Dino, a. 64, Asti, v. S. Secondo 1; Maccari Secondina, a. 48, Torino, v. Nizza 176; Maggiora Giovanni, a. 70, Asti, avvocato, v. Barbaroux 25; Odetta Pietro, a. 51, Vigone, bigliettario, c. Bramante 62; Prato Pierina, a. 83, Torino, v. G. Borelli 1; Nolo Rosanna, a. 2, Torino, v. S. Chiara 41; Galetti Giacomo, a. 71, Bernasco, v. Feletto 53; Valle Giovanni, a. 81, Torino, v. Rossana 13; Rocca Francesco, a. 95, Sezzadio, v. Venaria 62; Randone Stefano, a. 66, Torino, c. Casale 121; Magis Bonaventura, a. 86, Novoli, v. E. d'Arborea 28.

Deceduti in ospedale: Grasso Lucia in Testa, a. 54, Racconigi; Passanisi Giuseppe, a. 57, Vittorio Veneto; Zara Margherita ved. Canavesio, a. 74, Mondovì; Bergesio Maria ved. Picco, a. 73, Torino; Fantasa Carlotta, a. 71, Crema; Ferrero Elena, a. 75, Rivara Can.se; Castellani Egle ved. Lati, a. 67, Fermo; Guglielmetto Giovanni, a. 58, Torino; Fassero Giuseppe, a. 74, Torino; Arnaud Giacinta in Bert, a. 79, Rivoli; Campanella Gaetano, a. 55, Tormaggiore, tranviere; Falanga Felice, a. 57, Torremaggiore, fattorino; Gastaldo Maddalena, a. 67, Torino; Delpero Stefano, a. 64, Canale; Quarell Vincenzo, a. 74, Bergamasco; Allaria Giovanni, a. 64, Torino; Bertolli Maria in Siffredi, a. 63, Torino; Ferulsi Olga, a. 15, Moiano, apprendista sarta; Bocca Anna ved. Angela, a. 81, Torino; Cassoli Emilia in Boero, a. 81, Brescia; Agnelli Domenica, a. 85, Marsiglia (Francia); Poletto Giovanni, a. 81, Bivarolo Can.se.

Matrimoni 18 - Nati 67 - Morti 39

Nel 5° anniversario della scomparsa della compianta

Carolina Besusso nata Camba

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero e le vollero bene. La Messa il 4 aprile alle ore 8 nella Parrocchia Evasio Adolescente.
— Torino, 3 aprile 1963.

Un Mig sovietico su Berlino spara ad un aereo civile inglese

L'apparecchio britannico, pilotato da un attore della tv canadese, non è stato colpito - L'intimidazione nei corridoi dell'ex capitale per spingerlo ad atterrare - Energica protesta di Londra

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 aprile.

Un aereo privato inglese è stato oggi attaccato da due caccia sovietici nel corridoio tra Hannover e Berlino. I due aerei russi, Mig 15, hanno sparato alcune raffiche di mitragliatrice verso l'apparecchio britannico senza colpirlo. Volevano costringerlo all'atterraggio.

Il pilota, Hugie Green, un noto attore della televisione canadese, ha proseguito il viaggio per Berlino Ovest atterrando poi all'aeroporto occidentale di Gatow, verso le 16 del pomeriggio. Le autorità inglesi hanno confermato che il volo dell'aereo era stato regolarmente segnalato alla centrale per la sicurezza del traffico di Berlino di cui fa parte anche un delegato sovietico. Il rappresentante britannico presso la stessa centrale ha già presentato una prima «energica» protesta ai russi.

Una fonte alleata ha dichiarato che i sovietici si erano opposti al volo del bimotore attraverso i corridoi di Berlino sino al momento in cui l'autorizzazione fu chiesta al centro di sicurezza.

Le loro proteste erano state ignorate, ed è evidente che i russi hanno poi preparato «l'incidente». Esso si è svolto in modo da evitare che l'aereo potesse essere colpito anche per errore. Il Mig sovietico che ha aperto il fuoco, dopo aver intimato a Green di atterrare, si era disposto a fianco del bimotore inglese sparando in avanti.

Dopo l'atterraggio a Gatow, Green che si recava a Berlino per uno spettacolo agli aviatori della base britannica, è stato convocato alla residenza del comandante britannico, generale David Peel Yates, per un rapporto sull'incidente.

m. c.

Duemila infermiere protestano per aumento dei prezzi a Varsavia

Varsavia, 2 aprile.

Duemila infermiere hanno inscenato oggi a Varsavia una dimostrazione di protesta dinanzi al ministero della Sanità contro l'aumento di alcuni servizi pubblici.

Il ministro Jerzy Sztachelski ha promesso di prendere in esame le loro richieste ma ha anche ammonito le scioperanti a fare ritorno negli ospedali. Egli ha detto: «Io so che voi avete problemi molto difficili da risolvere e che i vostri salari sono bassi. Sarebbe stato meglio però se voi fosse venute da me a discutere».

La riunione si è quindi sciolta senza incidenti mentre alcune infermiere dicevano: «Non siamo in sciopero, abbiamo approfittato delle nostre ore libere». Le dimostranti hanno affermato che la polizia ha arrestato alcune loro colleghe, sabato scorso, durante una piccola dimostrazione.

Le donne intendevano protestare contro l'aumento delle tariffe del gas e dell'elettricità e del prezzo del carbone. Le autorità polacche hanno fatto salire questi prezzi del 100 per cento la settimana scorsa e le infermiere, in Polonia, sono una delle categorie che percepiscono i salari più bassi. La media delle loro paghe è di circa 36.000 lire al mese.

Rimborso spese agli statali che votano fuori comune

Roma, 2 aprile.

Il ministro del Tesoro Tremelloni, ricorda in una circolare, i limiti di tempo entro i quali i dipendenti statali civili e militari, elettori in comune diverso da quello ove si trova la sede dell'ufficio, possono fruire del trattamento di missione.

Potrà essere corrisposto: a) un giorno per le località a distanza non superiore ai 35 chilometri; b) due giorni per le distanze sino a 200 km.; c) tre giorni per le distanze oltre 200 e sino a 400 km.; d) quattro giorni per le distanze oltre 400 km. e sino a 700 km.; e) cinque giorni per le distanze oltre i 700 km., e per gli spostamenti dal Continente o dalla Sicilia alla Sardegna o viceversa.

Per quanto concerne i mezzi di trasporto e i relativi rimborsi valgono le norme per le missioni nell'interno del territorio nazionale. Il rimborso delle spese di viaggio, secondo la speciale tariffa elettorale applicata dalle Ferrovie dello Stato con l'indennità supplementare del dieci per cento sul costo del biglietto a tariffa intera e la corresponsione della relativa diaria e dell'indennità oraria a seconda dei casi, sono subordinati alla presentazione del certificato elettorale dal quale risulti con attestazione del seggio elettorale l'avvenuto esercizio del diritto di voto.

Muore precipitando nella botola del fienile

Ceva, 2 aprile.

(*r. r.*) Un facoltoso agricoltore è morto oggi precipitando dal fienile. La vittima è Giovanni Peirone, di 67 anni, residente a Priero con la moglie e il figlio adottivo Gianfranco, di 21 anni. Poco prima di mezzogiorno il Peirone aveva voluto salire sul fienile in aiuto del figlio e di alcuni manovali che stavano spostando del foraggio per caricarlo su un autocarro.

Ad un tratto il giovane Gianfranco ha udito un urlo. Si è voltato ed ha scorto il padre che stava scivolando nella botola in cui si riceve rotolare il fieno.

Il disperato tentativo del giovane di afferrarlo è stato vano e lo sventurato agricoltore è finito su una soletta di cemento dopo un volo di quattro metri. Anche l'intervento immediato di un medico che abita in una casa vicina è stato inutile. Il Peirone è deceduto dopo pochi minuti per la frattura delle vertebre cervicali.

Bravi operai di giorno diventavano ladri di notte

Due giovani arrestati a Cuneo - Rubavano «per arrotondare lo stipendio»

Cuneo, 2 aprile.

(m. m.) Il ventiseienne Armando Emma e il venticinquenne Giacomo Dutto sono stati arrestati stamane dalla Squadra Mobile sotto l'accusa di ben sedici furti compiuti in città nelle ultime settimane. L'Emma e il Dutto hanno dapprima negato, poi hanno finito per rendere piena confessione.

I furti avvenivano di notte ai danni di negozi, esercizi pubblici ed auto lasciate incustodite. E' stato anche denunciato a piede libero il venticinquenne Eugenio Mattio, il quale avrebbe partecipato, insieme con i due arrestati, ad un tentativo di furto ai danni del Bar Sport di piazza Galimberti, sventato dall'intervento della polizia.

L'Emma e il Dutto conducevano una doppia vita: di giorno erano stimati operai presso una ditta locale, mentre di notte si dedicavano al furto. Entrambi si sono giustificati asserendo che rubavano «per arrotondare lo stipendio». In carcere sono stati trasferiti in serata.

Giacomo Dutto, a sinistra, ed Armando Emma i due giovani arrestati a Cuneo per una serie di furti

Munita dei conforti religiosi, è serenamente spirata la
MARCHESA
Magda d'Albertas Mana
Ne danno il doloroso annuncio il marito Ottaviano; i figli Paola con il marito Tommaso Piazza di Rosignano ed i piccoli Micaela e Cesare; Adalberto con la moglie Yolanda Talamona di Masino ed i piccoli Ottaviano e Gabriella; il fratello Agostino con la moglie Olga Crespi; la sorella Nina con il marito Franz Villanis-Auditredi; la cognata Felicina Ferrari - Ardicini ved. d'Albertas; Angela d'Albertas con il marito Giorgio Carnis de Fiorenzo; i nipoti d'Albertas, Scotti Villanis-Auditredi, Carnis de Fonseca e Mana; cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Riccardo Ballario per le amorevoli cure prestate. Il funerale avrà luogo mercoledì alle ore 16,15 partendo dalla abitazione di corso Stati Uniti 37. Si dispensa dalla visita.
— Torino, 2 aprile 1963.

Alberto e Anna Teresa Bickel Francesca e Lucetta Marino profondamente addolorati, sono fraternamente vicini a Paola e Mano.

Silvia di Villafranca Solmano è affettuosamente unita alla famiglia per la morte della carissima amica
Nena
— Torino, 2 aprile 1963.

Si uniscono al dolore di Paola e Mano per la perdita della mamma
MARCHESA
Magda d'Albertas Mana
gli amici:
Sergio ed Emilia Barbaschi
Alberto e Cristina Brignone
Sergio e Ghida Certo
Vittorio e Marina D'Agostino
Theo e Paola de Nunno
Francesco e Lucetta Marino
Franco e Marisa Paganelli
Giorgio e Angelina Schraer.
— Torino, 2 aprile 1963.

Enrico e Maria Teresa Amaler sono fraternamente vicini nel loro dolore a Mano e Paola, Berto e Yolda per la scomparsa della loro cara
Mamma
— Torino, 2 aprile 1963.

Condomini, inquilini nove Stati Uniti 37 prendono viva parte al dolore delle famiglie d'Albertas di Rosignano per la morte della
MARCHESA
Maddalena Mana d'Albertas
— Torino, 2 aprile 1963.

Gilberto Zabert, profondamente commosso, prende viva parte al dolore dell'amica Paola di Rosignano per la scomparsa della
Mamma
— Torino, 2 aprile 1963.

Emma partecipa commossa al dolore della cara amica Paola di Rosignano per la perdita dell'adorata
Mamma
— Torino, 2 aprile 1963.

Maria e Adamaria Bella partecipano profondamente addolorati al dolore di Rey Villanis Auditredi e famiglia per la perdita dell'amata sorella
MARCHESA
Magda d'Albertas Mana
— Torino, 2 aprile 1963.

Sono affettuosamente vicini gli amici:
Carla e Vitti di San Secondo
Alfredo e Cristina Glazosa
Vino e Giosetta De Palma
Sandro e Fernanda Gloria.

Giorgio e Raffaella Grilla prendono vivissima parte al grande dolore dell'amica Paola e della Famiglia d'Albertas per la scomparsa della
Mamma
— Torino, 2 aprile 1963.

Stamane alle ore 11,30 mancava ai suoi cari
Luigi Alessio
Capomastro
Ne danno l'annuncio la mamma Maria, la moglie Rina Bertazzo, i figli Franco e Marisa con la rispettiva famiglie, il fratello Aldo, la cognata, i cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 3 corrente ore 17,30 da via Cascinette 121.
— Torino, 2 aprile 1963.

L'Agenzia d'Italia - Compagnia Internazionale di Cambio - con vivo cordoglio partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del
CONTE
Vittorio Marelli di Popolo
da molti anni valido ed affezionato Collaboratore.
— Cuneo, 2 aprile 1963.

Il Consiglio Comunale di Pino Torinese partecipa al dolore dei famigliari del Compianto
Francesco Carpinello
ricordandolo quale Presidente dell'Asilo infantile e dell'Eca.
— Torino, 2 aprile 1963.

5-4-1962 5-4-1963
Guido Castagneri
La moglie con immutato affetto e rimpianto lo ricorda. Sarà celebrata una Messa nella Chiesa della S. V. O. (Crocetta) il giorno 5 aprile, ore 9.
— Torino, 3 aprile 1963.

Nel terzo anniversario della indimenticabile Mamma
Adele Bognier ved. Ramojne
S. Messa Crocetta ore 8 giovedì 4 aprile.
— Torino, 3 aprile 1963.

La famiglia Gianotti e Varetto nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del
Prof. Angelo Gianotti
— Torino, 2 aprile 1963.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Comm. Gustavo Canova
Costruttore edile
Lo piangono sinceramente la moglie Vittoria Lisoppo; i figli Gemo, Carlo e Francesco, le nuore Gianna ed Eveline, i fratelli Giuseppe, Giovanni, Giulia e Luciano, l'adorata nipotina Carlocetta, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi mercoledì alle 16,15 da via Montalto 3. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 aprile 1963.

La figliocela Fulvia e famiglia prende parte al dolore per la scomparsa del caro Padrino
Comm. Gustavo Canova
— Torino, 3 aprile 1963.

La Ditta Giulio Canova Decorazioni e Mascherone prende parte al dolore del titolare per la scomparsa del fratello
Comm. Gustavo Canova
— Torino, 3 aprile 1963.

Il subeconomo Cesare Giovanni si unisce al dolore del titolare per la dipartita del fratello
Comm. Gustavo Canova
— Torino, 3 aprile 1963.

Assistenti ed Operai del cantiere di Sant'Antonino di Susa prendono parte al cordoglio per la morte del titolare
Comm. Gustavo Canova
— Torino, 3 aprile 1963.

Le famiglie Lisoppo partecipano al lutto per la scomparsa del
Comm. Gustavo Canova
— Torino, 3 aprile 1963.

Le famiglie Rina e Novella si associano al dolore per la morte del
Comm. Gustavo Canova
— Torino, 3 aprile 1963.

Sergio e Margherita Cassinelli prendono viva parte al dolore per la scomparsa del
Comm. Gustavo Canova
— Torino, 3 aprile 1963.

Gli amici:
Riccardo Ciabarte
Giovanni Gioberto
Costantino Pago Colaci
Giuseppe Fonti
con la rispettive famiglie si uniscono al cordoglio per la morte del
Comm. Gustavo Canova
— Torino, 3 aprile 1963.

Architetto Rigotti e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia.

Prendono parte al lutto della famiglia per la perdita di
Gustavo Canova
Avv. Clemente Giachino
Sig. Enrico Perazzo.
— Torino, 2 aprile 1963.

Amministratore, Condomini, inquilini via Montalto 3, prendono parte al dolore famiglia Canova.

Munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari, all'amore dei suoi figli e alla stima di quanti la conobbero
Maria Pigino
di anni 80
Ne danno il doloroso annuncio: la sorella Nina ved. Cambursi; il fratello Carlo con la moglie Linda Vigliero; la sorella Lisa con il marito geom. Bertinetti; la zia Miss Pigino ved. Zaldera; i nipoti, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 aprile alle ore 15. Per espressa volontà della defunta, non fiori, ma opere di bene.
— Palazzolo Vercellese, 1 aprile 1963.

Partecipano al dolore per la morte dell'adorata
Zia Maria
i nipoti:
Edoardo e Franco Gambaro
Liliana e Lorenzo Gambaro
Carla e Piero Calliavelle
Franca e Francesco Fenoglio
Francesco Pigino
Licia e Gino Bertinetti
Gianfranco Bertinetti.
— Pallanza Verbania, 1° aprile 1963.

La famiglia Gatti prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia del Cav. Carlo Pigino per la scomparsa della cara
Maria
— Vercelli, 2 aprile 1963.

Direzione e Personale della Manifattura Rivetti S.p.A. partecipano con dolore al lutto per la dipartita del
Comm. Felice Lamberti
valoroso e affezionato presidente della Società.
— Arona, 2 aprile 1963.

Il Collegio Sindacale della Manifattura Rivetti S.p.A. prende viva parte al lutto della Famiglia per la dolorosa scomparsa del
Comm. Felice Lamberti
— Arona, 2 aprile 1963.

La Manifattura di Arona M.A.D.A.R. S.p.A. partecipa al lutto della Famiglia per la perdita del
Comm. Felice Lamberti
— Arona, 2 aprile 1963.

Il Collegio Sindacale della Manifattura di Cornelletto S.p.A. partecipa al dolore dell'Amministratore unico della Società per la scomparsa del Cavaliere
Comm. Felice Lamberti
— Arona, 2 aprile 1963.

Giovanni e Maria Teresa Giammattone con la piccola Raffaella partecipano commossi al dolore per la dipartita del
Comm. Felice Lamberti
— Arona, 2 aprile 1963.

La famiglia del dott. Giovanni Giammattone degli eredi di Arona e Calliano partecipano al dolore della Famiglia Lamberti e Corbetta per la morte del
Comm. Felice Lamberti
ultimato presidente della Manifattura Rivetti S.p.A.
— Arona, 2 aprile 1963.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Emilia Lanfranco n. Mantrucchio
Addoloratissimi La piangono il marito Giuseppe, la carissima nipote Luigina che tanto adorava, la sorella e parenti tutti. Un grazie di tutto cuore ai Dott. Parigi. Come da espresse volontà dell'Estinta i funerali, in forma modesta, avranno luogo mercoledì 3 corrente alle ore 16,15 da via Madama Cristina 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° aprile 1963.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Lorenzo Bolmida
Ne danno il mesto annuncio la figlia Pia col marito dott. Valerio Agosta e i figli Piergiorgio e Claudio, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Carrù il 2 aprile alle ore 15 partendo dalla chiesa di San Rocco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Carrù, 2 aprile 1963.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Flavio Vandelli
anni 13
Angosciati lo annunciano Mamma, Papà, Nonni, Zii e parenti tutti. I funerali oggi 3 corrente, ore 16.15, da via Duino 197.
— Torino, 3 aprile 1963.

Direzione e Personale della S.p.A. S.I.L.E.A. di Torino prendono parte con sincero dolore al grave lutto che ha colpito il proprio collaboratore Perito Chimico Giovanni Rizotto per la morte della Mamma, Signora
Maria Rigotto nata Volpara
— Torino, 2 aprile 1963.

Per la scomparsa di
Maria Furbatto ved. Martin
si associano al lutto:
Nino e Vale Corte
Cesare e Daria Pinarelli
Adelina e Giulio Galantelli - Pisani
Ettore e Livia Spallicci
Famiglie Caletti.
— Pinerolo, 2 aprile 1963.

Nel primo lieto anniversario della scomparsa di
Egidio Torreano
i familiari con accorato dolore, ne rinnovano la cara memoria a quanti lo conobbero e gli vollero bene.
— Bargaglione di Ivrea, 2 aprile 1963.

E' spirato l'
AVVOCATO
Comm. Valerio Cossa
V. Direttorello di Artiglieria di complemento
Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie Mariangela Cravero con i figli: Ghilla col marito Giorgio Riffigandi e i piccoli Paolo e Donatella; Giancandrea con la moglie Maria Luisa Sini e i piccoli Maurizio, Laurenza; e Piero; il fratello Mario; i cognati Andrea Cravero e Maria Luisa e Alberto De Benedetti; i cugini e l'affezionata Elda Leidi che lo assistette fino all'ultimo. Un ringraziamento al dott. Fornaron per la sua amorevole assistenza. I funerali avranno luogo giovedì 4 aprile, alle ore 9, partendo da via Monte di Pietà 1. La Salma prosegurà per La Morra dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 3 aprile 1963.

Giuseppe, Vanni e Gloria Donna, partecipano con tutta la loro amicizia al grave lutto che colpisce la famiglia dell'
Avv. Valerio Cossa
— Torino, 3 aprile 1963.

Prendono viva parte al dolore di Mariangela e dei suoi figli per la scomparsa dell'amico carissimo
Avv. Valerio Cossa
Pino e Franca Bertero e famiglia
Mariuccia Bocca
Emma Negri e famiglia
Gigetto, Sarah e Ida Negro.
— Torino, 2 aprile 1963.

Gli amici Casallo, De Luca e Magoni si associano al dolore della cara Giulia per la morte del Papà
Avv. Valerio Cossa
— Torino, 2 aprile 1963.

Regina e Flavio Bitteganti partecipano commossi al dolore della Famiglia per la perdita dell'
Avv. Valerio Cossa
— Torino, 2 aprile 1963.

I fratelli amici Franca e Pino Bertero si uniscono al dolore di Mariangela e della Famiglia.

Arnaldo, Alberto, Tullio De Marchi e famiglie partecipano con affetto al dolore degli amici Cossa.

Uniti nel dolore dell'amico Pierre
Gino Barberis
Ernesto De Framinone
Luigi Giorgio
Giancarlo Giorgio
Renzo Cinzano
Franco Crosso
Gino Lanza
Carlo Marchisio
Ludovico Morzetta
Franco Novarese
Giuseppe Venturino.

La famiglia Sini prende viva parte al dolore della Famiglia Cossa per la scomparsa del caro
Avv. Valerio
— Torino, 2 aprile 1963.

Dopo lunga malattia è cristianamente mancato
Pietro Bortignoni
Ne piangono la desolata moglie Margherita Canavera, i figli Michael col marito Vincenza Venera e Anna; il figlio Ezio con la moglie Marisa Bruno e le piccole Daniela e Chicca; il fratello Innocenzo con la moglie Lina Cane, i cognati Ing. Guido Mikelli, Maria Giovanna, Dott. Davide Giacomo e moglie Gladys Cerino, nipoti, cugini, parenti tutti. Un profondo ringraziamento al Dott. Matteo Cohn che per lunghi anni l'assistette con premura e affetto e al Rev. Pietro Rinoni. Funerali oggi 3 corr. alle ore 14.30 partendo da Cavoretto, strada del Piccardo 105. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma beneficenza ai poveri della Parrocchia di Cavoretto.
— Torino, 2 aprile 1963.

Nanni e Torino Mikelli con la rispettiva famiglia piangono il caro zio
Pier
— Torino, 2 aprile 1963.

Anna Bosso con Ezio, partecipano al dolore di Enzo, Marisa e della famiglia per la perdita del Signor
Pietro Bortignoni
— Torino, 2 aprile 1963.

Le famiglie: Liberati, Vigliano, Ramos prendono viva parte al dolore della famiglia.

Direzione, Colleghi e Collaboratori della Divisione Aziendale F I A T partecipano con sincero cordoglio al lutto dell'Ing. Enzo Bortignoni per la scomparsa del suo amatissimo padre signor
Pietro Bortignoni
— Torino, 2 aprile 1963.

Le famiglie Capra prendono parte al dolore della famiglia Bortignoni per la scomparsa del papà
Pietro Bortignoni
— Torino, 2 aprile 1963.

Prendono viva parte al dolore della famiglia dell'Ing. Enzo Bortignoni per la perdita del
Padre
le famiglie di:
Bruno Dorio
Gaetano Imarisone
Tito Ivaldi
Bruno Provero.
— Torino, 2 aprile 1963.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Eugenio Bianco
Commerciante
L'annunciano la moglie Maria, la figlia Lidia, il marito Alberto Mussetta, con la piccola Marina e Paola, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corrente in Rivarossa Canavese ore 9.30. La presente a partecipazione e ringraziamento.
— Rivarolo Canavese, 3 aprile 1963.

Le famiglie Caddi, Bernardino, Rovetti partecipano al dolore per la scomparsa del caro cognato e zio
Eugenio Bianco
— Rivarolo Canavese, 2 aprile 1963.

Munita di tutti i conforti religiosi improvvisamente spirava la
DONTERRA
Emma Della Chiesa d'Isasca n. Della Croce di Dojola
Ne danno il triste annuncio: i figli Ludovico con la consorte Anna Barbiana di Belgiolese e figli Giorgio e Carlo; Elisabetta con il consorte Carlo Lisio di Carisenghia

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/1855 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero della parola (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa a..... Torino) *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta di lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non passano eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare la lettera e di inoltrarla soltanto quella strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere munite per posta a garanzia vengono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile rinunciare all'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

A. decennale attrezzata saldatura autogena, elettrica e punti brevettata, accetta lavorazioni grandi serie con assemblaggio e montaggio particolari. Telefonare 383-[illegible] A33786

ADOTTANDO carrelli elevatori Ormic prima risparmierete tempo denaro. Telefonare 500-744. 1065

AUTOGRU' Ormig ed altre svariate portate si noleggiano ovunque per prestazioni industriali. Telef. 280-000, Milano, Torino, oppure 28-000 Novara. 94

OCCASIONE fresa, monopuleggia numero due moderna, corredata, lire 650.000. Telefonare 297-230. A32915

OFFICINA accetta lavoro tornerie, revolver, trapano, precisione, sollecitudine. Telefonare 730-427. A34661

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Bittor, via Nizza 32. 1262

TORNI paralleli, vasto assortimento, pronta consegna, luoghi [illegible] Rosso, via Paparino 4, Torino, tel. 547-114.

VENDESI impianto irrigatorio «[illegible] E2» 12.000 litri/ora. Gruppo compressore Dell'Orto completo e funzionante. [illegible], Torino, telefonare 43-900.

2 Artigianato L. 120 p.p.

A. ALPHA Brevetti. Lavorazione specialmente termomeccanico coperture [illegible] Sopralluoghi, preventivi. Tel. 31-450.

3 Società - Capitali - Cauzioni - Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. [illegible] Finotto, piazza Statuto 24, [illegible] 485-889, [illegible] Finotti concedono [illegible] supervalutando anche ipotecari comunque [illegible]. Prestiti personali a impiegati, [illegible], artigiani, commercianti, [illegible].

A. MUTUI su alloggi e negozi anche ipotecari concedonsi in due giorni; rimborso con rate mensili entro 8 anni. Finotto, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902 [illegible]

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI (IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI), AUTOGIOVENZIONI IMMEDIATE CONCESSE FINSANTO, VIA BALBIANO 1 (PORTA NUOVA), TELEFONO 683-685.

A tassi bancari [illegible] prestiti, massima rapidità, Finanziaria Torinese, Andrea Doria 9, telefono 513-531.

ACCONCIATORI inizio carriera avendasi negozio acconciature 20.000 mensili. Telefonare [illegible] A33766

ACQUISTO negozio da pellicciaio centrale, retro abitabile, disavviato. Telefonare 40-348. 132

AFFARONE [illegible] trasferimento cedo avviato bar Genova zona Piazza del Mare famiglia licenza alcolici, superalcolici rinfrescata, arredamento moderno, sala biliardi vasto giardino, appartamentino annesso, condizioni pagamento. Cassetta 1486 C Sip, Genova. 33033

ALIMENTARIO avviatissimo reddito mensile netto 280.000 controllabili, [illegible] motivi salute Ass. Scrivere: [illegible] Publikmas 396, Asti. 23037

AUTORIPARAZIONI officina meccanica bene attrezzata affitto mille ondasi. Telefonare 389-119. A34108

AUTOSOVVENZIONI immediate, condizioni vantaggiosissime, prestiti dipendenti grandi aziende, banchieri, [illegible] immobili. Ilma, Mercanti 18, tel. 40-879.

AVVIATISSIMO studio trentennale immobiliare, amministrazioni di beni ceduti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 394 — Torino». 998

AVVIATO commestibile Crocetta forte incasso ceduti causa malattia. Telefonare 510-848. 67

AZIENDA piano sviluppo offre carattere minimo 500.000 reddito 10-15%. Scrivere: «Pubblicità Stampa 361 — Torino». 129

BAR Caffè 30.000 giornaliere, possibilità grande sviluppo, occasione [illegible]. Telefonare 756-691. A33101

BAR caseria, [illegible] alloggio, ottima posizione vendo 2.500.000. Telefonare 519-846. 58

BAR superalcolici, biliardo, televisione, ottimo affare, ceduto 6.000.000. Telefonare 519-546. 56

CAVALLERA, [illegible] II, [illegible] acquisto, vendere aziende, vetture licenze, inventari? Rivolgetevi Edotcommerciale.

CEDESI caffè bar - ristorazione. Telefonare 554-279. A33699

CEDESI [illegible] riparazione moto con alloggio zona centro concessionario scooter e ciclomotori. Telefonare 273-537.

CENTRALI abbigliamento reddito dimostrabile cedesi ritiro commercio. Telefonare [illegible] A32909

ELEMENTO esperto[illegible], mezza socio amministratore, grande serietà, per apertura negozio ottica grosso centro provincia Alessandria. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A33433

DROGHERIA Porta Nuova corso Vittorio grande locale ceduto. Telefonare 40-831.

FARMACISTA esperienza professionale assumerebbe direzione gerenza forma compartecipazione farmacia Torino o importante centro disponibilità finanziaria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7226 — Torino». A32659

FINALMARINA, passeggiata a [illegible] vendesi anche [illegible] avviatissimo ristorante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6129 — Torino». A33624

LEGNAIA panetteria e pasticceria con forte cauzione famiglia [illegible]. Telefonare 753-813. 997

IMPRESA costruzioni assumerebbe lavoro civile oppure geometra. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1273 — Torino». 1187

OFFICINA galvanica attrezzatissima con garanzia lavoro vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A32715

SERIA avviata ditta commercio e rappresentanze articoli industriali cerca socio finanziatore capitale minimo 5 milioni. Scrivere: Unione Pubblicità 1115 Torino. A33113

TINTORIA cerca abile stiratrice. Telefonare 786-778. A34153

URGE causa [illegible] bar avviatissimo comprovabile. Tel. 389-663. 1264

URGENTEMENTE cedesi salumeria trentennale 2.300.000 affarone. Tel. 379-610 ore pasti. A33582

VARAZZE divisa cediamo alberghi pensioni. Organizzazione Cavallini, Varazze, telefono 77-111. [illegible]

VENDO negozio pellitmaistrie, causa trasferimento. via Giosuè [illegible] 54.

VENDONSI mori negozio e licenza esportazione vini. Telefonare 761-671.

VERNICIATORE provetto disposto socio piccolo capitale o attrezzi. Tel. 793-893.

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A.A. ABBIAMO ADIACENTI VIA STRADELLA ALLOGGI [illegible] UNO DUE CAMERE, TINELLO, CUCINETTA, 40% CONTANTI, 30% MUTUO 5. PAOLO, 30% RATEAZIONI FINO 7 ANNI. DOMUS, GARIBALDI 39, TEL. 511-656.

A.A.A. ABBIAMO S. ANSELMO 23-25 ALLOGGI SIGNORILI, DUE-NOVE CAMERE, DOPPI SERVIZI, VISITE 15-17. MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO. DOMUS, GARIBALDI 39, TELEFONO 511-656.

A.A. ZONA SPORTING CLUB, VIA [illegible] ANGOLO GORIZIA. ULTIMI ALLOGGI COSTRUZIONE ALTO PRESTIGIO. CONSEGNA MAGGIO. 2-3 CAMERE, CUCINOTTA, SERVIZI. PREZZI [illegible] 2.250.000 AND. MENO MUTUO. VISITE CANTIERE OPPURE FILIALE GABETTI, XX SETTEMBRE 12. 187

A.A. VIA [illegible] ANGOLO VIA CHIVASSO (CORSO LOMBARDIA) VENDIAMO 1-2 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI. PRONTI ESTATE. 2.300.000 CAMERA. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALE GABETTI, [illegible] CESARE 56. 187

A.A. NEGOZI IN CORSO GRANDE TRANSITO. ZONA LINGOTTO. OTTIMO IMPIEGO CAPITALE. BOX. BASSO FABBRICATO. VENDE GABETTI, XX SETTEMBRE 12, CARDUCCI 18.

A.A. VICINANZE PIAZZA RIVOLI. VIA SACRA SAN MICHELE ANG. SANT'ANTONINO. PRONTI SUBITO. VENDIAMO 2 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI. RIFINITURE LUSSO. PREZZI CONVENIENTI. RIVOLGERSI CANTIERE, OPPURE FILIALE GABETTI, XX SETTEMBRE 12. 187

A. CRESCENTINO, [illegible] vendo terreno industriale fronte statale. Telefonare 273-571. 165

A. OCCASIONE privato vende [illegible] Campagna [illegible] mq. 300 uso officina prezzo conveniente. Tel. 533-043.

A Torino vendo negozio industriale libero o affittato. Telefonare 273-571.

A Settimo vendo terreno industriale, fronte stradale, [illegible] Tel 273-571.

A Volpiano [illegible] piccoli e grandi lotti terreno industriale zona depressa. Telefonare 273-571.

A 15 milioni vendo nuovo signorile appartamento mq. 113 corso Vittorio Emanuele 205. Telefonare 482-953.

ABBIAMO da vendere alloggi di 2 camere tinello cucinino cantine, soffitte, 6° piano, prezzo conveniente, facilitazioni pagamento. Rivolgersi via Grosseravallo 1 dalle ore 14,30 alle 17. 213

ACCORDIAMO mutui su alloggi e negozi anche ipotecari rimborso 3 anni. Finotto, piazza Statuto 24, telefono [illegible] 485-902. 1016

ACCURATISSIMI alloggi 1-2-3 camere servizi ultimandi consigliabile impiego capitale, [illegible] 4.300.000, 6.300.000, 8.200.000 rag. Satengi, Cernaia 22, telefono 44-761 949

ACQUISTA alloggi piccoli grandi (case) qualunque zona, impegno capitale. Telefonare 570-091. 902

ACQUISTA alloggio privato, piccolo grande, qualunque zona (contanti). Telefonare [illegible] 143

ACQUISTASI pensione centrale adiacenze pel camere. Telefonare 534-482.

ADIACENZE piazza Respighi (barriera Milano) vendo terreno fabbricabile mq. 4000 circa, possibilità costruzione grande casa più autorimessa. Telef. 534-137.

ALLOGGETTO zona Francia camera tinello servizi nuovo vendo 4.700.000. Telefonare [illegible] A33433

ALLOGGI barriera Milano 1-2 camere, tinello servizi vendonsi. Tel. 851-323.

ALLOGGI nuovi tasse vendonsi via Cuneo Stazione Dora, camera tinello servizi 4.125.000. Due camere tinello servizi 6.200.000. Telefonare 522-043.

ALLOGGI in costruzione due camere tinello cucinotto bagno ripostiglio, terrazzo, autogarage, vendonsi 3.800.000 più mutuo. Settimo Torinese. Telefonare 527-420.

ALLOGGIO libero S. Rita 3 camere tinello terzo bagno [illegible] Telefonare 41-078. 142

ALLOGGIO nuovo Madonna Campagna 2 camere tinello servizi vendo 6.000.000. Telefonare [illegible] 902

ALLOGGIO nuovo via Saorgio camere tinello bagno terzo vendo [illegible] Telefonare 522-043. 902

ALLOGGIO piazza Massaua camera tinello tutti servizi vendo 4.300.000. Telefonare 570-091. 902

ALLOGGIO S. Paolo 3 camere cucinetta doppi servizi, libero maggio, vendo 7.400.000. Telefonare 522-043. 902

ALLOGGIO vendo via Bardetta camera tinello servizi 5.100.000. Rimisc. Telefonare 753-883. A34176

ALLOGGIO via Bernardino Luini camera cucina vendo 3.400.000. Tel. 570-091.

ALLOGGIO zona Bernini 3 camere tinello tutti servizi vendo 9.300.000. Telefonare 522-043. 902

APPARTAMENTI [illegible] sul mare Riviera delle Palme [illegible] in costruzione in Loano, Finalmarina, Pietra Ligure. Per informazioni, prospetti, prevenire senza impegno rivolgersi Agenzia «La Borghettina», Borghetto Santa Spirito (Savona) 20746

APPARTAMENTO via Govone 3, costruzione 1930, piano quarto senza ascensore, 5 camere [illegible] servizi, mq. 210, soffitta e cantina, vendesi 13.000.000. Telefonare 657-641, Leclerc. 2389

BELLISSIMI appartamenti signorili vendiamo urgentemente [illegible] 3.900.000-4.600.000-6.900.000, Telefonare 773-181.

BELVEDERE Lucento vendonsi bellissimi panoramici alloggetti, ogni comodità, eventuali facilitazioni pagamento. Telefonare 655-782. 1141

CASA provincia Alessandria vendo con ogni giornata terreno occasione. Telefonare 273-571. 165

CASA semiperiferica sopraelevata [illegible] centrale, reddito 6% metà[illegible], vendesi direttamente 45.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7234 — Torino».

CASA 3[illegible] vani via Cibrario costruzione trentennale vendo 100.000.000 [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1165 — Torino». A34719

CAMERE libere subito, od affittate reddito elevato, vendo. Telefonare 555-849.

CONFINI Torino-Borgaro, terreno industriale adiacente nuova [illegible] direttissima per Caselle, rapido accesso autostrade, ferrovia. Lotti varia grandezza, strade, fognature, illuminazione, fermata pullman. Telefonare 45-132. 971

CONTANTI acquisto direttamente alloggio, preferibilmente libero. Tel. 524-882.

CORSO Duca Abruzzi [illegible] casa perfettamente bloccata possibilità ricostruzione circa 80 [illegible]. Telef. 534-137.

DODICI km. Torino ovest [illegible] villaggio, tutti servizi, accesso provinciale [illegible] collina, comodità pullman, [illegible] residenza verde, aria, sole. Telefonare 90-958 A28562

DUE [illegible] Lingotto cucinino servizi quarto piano corso Toscana 95, vendesi. Telefonare 53-950, 734-161. A32215

FINVAL vende in Palazzo Subalpina ultimi uffici zona piano via Pomba angolo Giolitti. Telef. 537-410, 527-411. Montepietà 2. 781

**IMPORTANTE SOCIETA' ACQUISTEREBBE TERRENO 50.000-80.000 MQ. VICINANZE TORINO DISTANZA MASSIMA [illegible] KM. SEMPRE CHE RACCORDABILE CON SCALO FERROVIARIO ED ACCESSO STRADA ASFALTATA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6112 — TORINO». A32292

IMPRESA [illegible] per costruzione palazzi città provincia Cuneo. Magnifica posizione. Pagamento contanti oppure alloggi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6127 — Torino». A32904

LA SPEZIA vendesi terreno panoramico mq. 13.000 fronte vista mare, costituente strada panoramica. Scrivere: Da Vecchi, via Cecchi 11, Genova. 23038

LAIGUEGLIA graziosa villa tre camere servizi 16.000.000. Ragioniere Furfaro, piazza Lagrange, Torino. 136

LAVAGNA (Ge), telefono 27-732, vendonsi nuovi appartamenti [illegible] mari da spiaggia. A33670

LUCENTO alloggetti uno-due [illegible] cucina termo bagno ascensore vendo. Telefonare [illegible] 1141

NEGOZIO carrozzeria Milano 2 vetri ampio garage vendesi. Telefonare 851-823.

NEGOZIO reddito 7% [illegible] 3 camere tinello servizi intermediari vendonsi. Telefonare 721-340. A34665

PANORAMICO [illegible] Orbassano alloggio camera [illegible] cucinino 5.300.000. Compra, telefono 767-614. 1135

PEDETTO vecchia villa panoramicissima strada Redentore 2, vendo. Tel. 83-216.

PINEROLO grandioso complesso edilizio vendesi 1-2-3 camere, prezzi modici, alto [illegible]. Telefonare 70-285, [illegible] 15-19; Torino 322-338, 9-12. A27983

PIOPPETO giovane o terreno [illegible] acquisti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7228 — Torino». A[illegible]

PRIVATO vende terreno [illegible] costruzione buona posizione angolare corso S. Rita. Telefonare 670-382. A33905

RAGIONIERE occuperebbe tempo libero amministrazione case, aziende, contabilità dattilografia. Telefonare 874-017.

RONCO Scrivia zona depressa vendo terreno industriale fronte strada statale. Cassetta 1485 C Sip Genova. [illegible]

SANREMO vendesi [illegible] centrale 4 camere spaziose, servizi, ascensore, luce, aria, prospiciente giardini pubblici e passeggiata [illegible]. Richiesta 16 milioni. Telefonare ore pasti 34-411, [illegible].

SETTECENTO metri da corso [illegible], vendo terreno industriale, mq. 5000, 10.000, 20.000, strada, servizi. Telefonare 45-133 971

STABILIZZERETE vostri risparmi prestandolo [illegible] compiamo [illegible] fabbricati «4 con ...» costruendoli signorili alloggi sul [illegible] Lemie, [illegible] stato avanzamento lavoro. Tel. 375-970.

TERRENI Lucento [illegible] Rivoli [illegible] costruzione 60-90-140 camere. Telefonare 437-371. 829

TERRENO [illegible] Indesit mq. 9000 circa vendesi 2500 mq. Tel. 663-433.

TERRENO Cascine Vica [illegible] corso Francia progetto approvato 160 camere vendo. Telefonare 511-858.

TERRENO Industriale approvato mq. 1000, [illegible] Lesna vendesi. Telefonare 524-712. A32907

TERRENO Industriale ottimo fronte dazio Torino vendesi urgente. Tel 800-277, 653-785. 1140

TERRENO permesso costruzione cinquanta camere vendesi anche cambio camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6237 — Torino». A33455

TERRENO [illegible] approvato centrale, semicentrale, privato vende, urgente. Telefonare 660-277. 679

TERRENO progetto approvato 10 piani privato vende. Telefonare 273-571

TERRENO Rivoli centro, 230 camere progetto approvato vendo. Tel. 655-782.

TORINO, fronte nuovo stabilimento Xebiolo, vendo terreno industriale, tutti servizi, adiacente tangenziale est. Telefonare 45-153 971

VENDESI alloggio panoramico 3 camere [illegible] servizi Stadio Comunale. Telefonare 390-978. A33461

VENDESI cubature per edificio residenziale corso Racconigi, vicinanza corso Vittorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1172 — Torino». A34435

VENDESI pioppeto irriguo giornate 18 unico appezzamento 4 km. Moncalieri. Telefonare [illegible] A34962

VENDESI seminterrato luminoso mq. 60 circa, zona precollinare uso magazzino laboratorio artigianale. Telef. 872-252.

VENDIAMO terreno (industriale prossimità Caselle, strada, acqua, forza motrice, disposti lottizzare fornendo anche capannoni industriali. Pubblimas 150, Lecco. 22931

VENDO quattro camere [illegible] divise, Valentino. Telefonare 654-963.

VENDO via Paolo Veronese terreno industriale mq. 3000, 3000, 12.000. Telefonare 45-153. 971

VENDONSI ALLOGGI ALTAMENTE SIGNORILI 4-7 [illegible] CORSO SOMMEILLER 23, CORSO DANTE 122. TELEFONARE POMERIDGIO [illegible].

VENDONSI alloggi da 1 a 4 camere più servizi diverse zone Torino. Telefonare 768-931. 140

VENDONSI Lucento nuovi negozi affittati comprensivi alloggio garage. Tel. 513.343.

VIA Berthollet alloggio dieci camere doppi servizi adatto uffici abitazione vendesi 20.000.000. Telefonare 697-987.

VIA Cialdini 11 vendonsi 2 alloggi di 3 camere ed altro di 1 camera bene redditi, richiesta complessiva L. 6.000.000. Telefonare 42-266. 1163

VIA Sagra S. Michele vendo autorizzato basso fabbricato a seminterrato. Telefonare 511-858. A34718

VIA Tripoli angolo Cuneo, signorili alloggi 2-3 camere servizi, pronti [illegible]. Visita cantiere ore 15-18. 20

VILLA lussuosa precollinare undici camere, tripli servizi, parco, dipendenza, garage, [illegible] Rapisarda Fasolo, piazza Lagrange. 136

VILLETTE splendida [illegible] costruzione rapidamente dintorni Torino pagamento dilazionato. Telefonare 698-937.

ZONA Borgo Dora, privato vende alloggio 2 camere cucina servizi e due negozi affittati reddititi L. [illegible] Telefonare 670-382. A33905

ZONA Crocetta su importante corso, alloggio due camere più servizi. Telefonare 721-390. 970

ZONA depressa, La Casa, vendo terreno industriale mq. 12.000. Telef. 45-153.

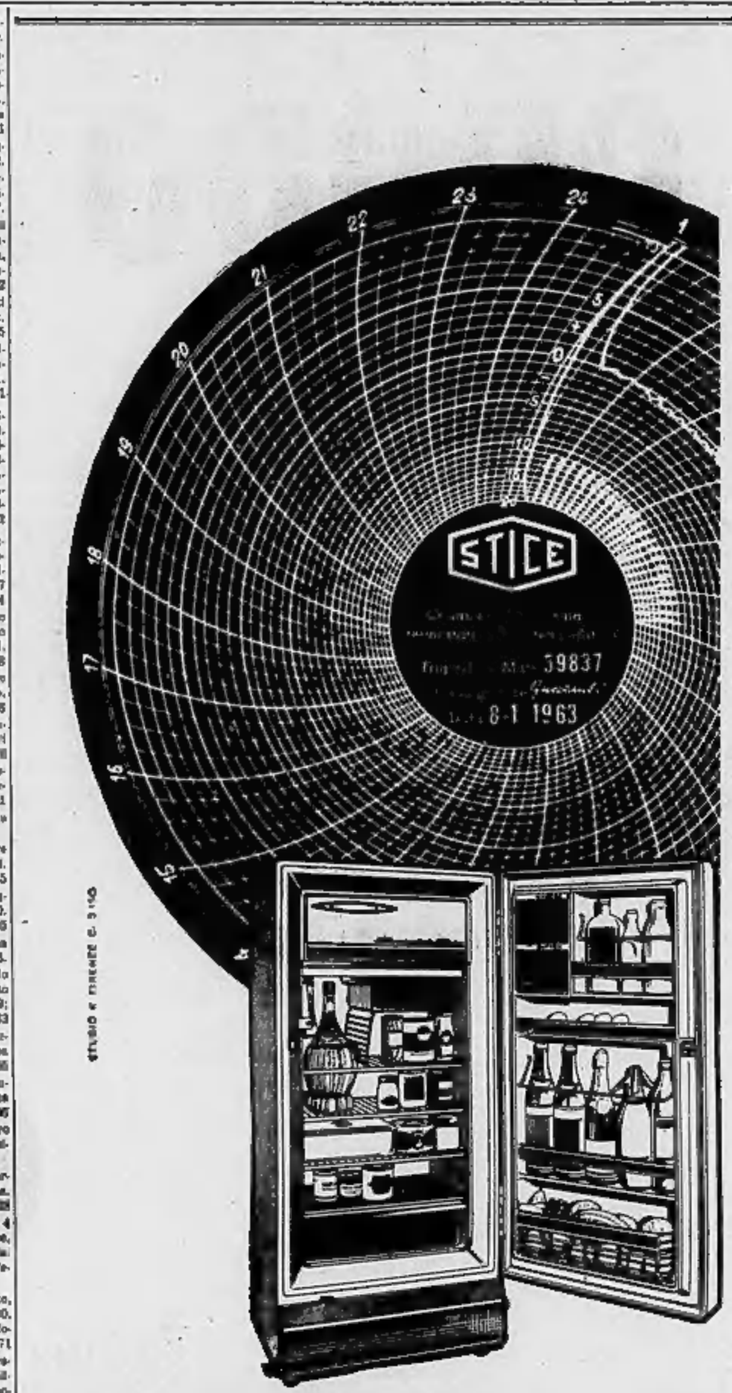
ZONA Parella vendonsi [illegible] alloggi due camere cucina. Telefonare 510-848.

ZONA Regina Margherita vendonsi alloggi una camera tinello cucinino; facilitazioni pagamento. Telefonare 784-723.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A coniugi [illegible] abbiamo [illegible] Telefonare 760-830, 636-830. 10

ALLOGGIO 1-2 camere cesso anche fuori Torino. Telefonare 554-326. A30087



AFFITTERE alloggetto ammobiliato, centrale semicentrale persona referenziatissima. Telefonare 558-860. 197

AFFITTERE 2-3 [illegible] anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 64-461.

CERCASI autorimessa vasta da avviare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9201 — Torino». A33508

CERCASI in affitto novembre locali 2000 mq. ripartiti su 3 piani da adattarsi ad uso ambulatorio, in costruendo edificio sito nel quadrilatero delimitato dal corso Cincinnato, corso Grosseto, corso Lombardia, via Pianezza. Trattasi esclusivamente con proprietarii. Scrivere: I.N.A.M. casella postale 907, Torino. A33238

CERCASI LOCALE USO GARAGE OFFICINA MQ. 500, 1000, 2000 INGRESSO GARRAID ZONE NIZZA LINGOTTO MARAFIORI. TEL. 511-956 ORE UFFICIO.

CERCO alloggio ammobiliato 2-3 camere servizi zona Francia periodo aprile dicembre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4035 — Torino». A32731

CONIUGI piemontesi, occupazione sicura cercasi [illegible] cucina servizi, Torino e dintorni. Telefonare 766-824. A32908

DUE anziane torinesi cercano acquistare o affittare [illegible] piccolo cucinino terzo servizi, possibilmente centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6148 — Torino».

FRATELLO 2 sorelle referenziati cercano alloggetto. Telefonare ditta Bobebetti [illegible] A33916

IMPIEGATA torinese cerca camera accanto non pensionato. Telef. 43-949.

IMPIEGATO di banca cerca affittare 1-2 camere. Telefonare [illegible] A35703

PENSIONATA piemontese referenziata cerca camera e pulizia scala. Telefonare 894-671. A32937

PROSSIMI sposi pensionati insegnanti affittano subito 2 camere servizi. Telefonare 335-013. A34112

SIGNORINA piemontese cerca affittare alloggetto camera servizi nuova costruzione cauzionando 100.000. Scrivere Gianvecchini, via Carlo Alberto 45, Torino.

SPOSI cercano piccolo alloggetto con servizi. Telefonare 875-189. A33084

SPOSI piemontesi soli cercano alloggetto con termo. Telefonare 90-891 ore 14-16.

SPOSI referenziati cercano presto subito alloggio 2 camere tinello servizi massimo [illegible] zona rapido collegamento Porta Nuova. Telefonare 84-377. A34144

ZONA Crocetta cercasi appartamento 3 camere salone, doppi servizi. Casa signorile. Telefonare ore pasti 533-896.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. 27.000 centrale casa vecchia 2 camere cucina. Telefonare [illegible]-753.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Arenale 42, telefono 545-439 1035

ADIACENZE alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. [illegible]-539.

AFFITTASI alloggetti 1-2 camere borgata S. Rita, Campagna, S. Paolo, Pasta. Rivolgersi Chiantello, via B. Luini 149. Inutile telefonare. 1165

AFFITTASI alloggetto libero 1° giugno. Vecchio, via Asinari 41. A34888

AFFITTASI alloggio due camere tinello in Chivasso. Nuova costruzione. Telefonare 527-420. 1112

AFFITTASI alloggio signorile 2 camere tinello ampio ingresso, vicinanza piazza, capolinea tram. Studio Bergallo, telefono 40-220. 891

AFFITTASI Borgo Vittoria negozio costruendo adatto macelleria. Tel. 250-171.

AFFITTASI camera cucinino ammobiliati indipendenti a persona sola libera subito. Telefonare 870-919. A32700

AFFITTASI capannone industriale mq. 500 più magazzini. Telefonare 682-783

AFFITTASI zona Francia [illegible] cinta daziaria, capannone industriale mq. 1200 circa con locali ufficio. Telef. [illegible] ore pasti. A35160

AFFITTASI locale meraviglioso deposito vetture, materiali, mq. 1500, [illegible] anche divise. Telefonare 335-833.

AFFITTASI locale mq. 140 luce forza libero subito. Telefonare 852-109.

AFFITTASI [illegible] zona Re Umberto 17, uso uffici, libero subito. Telef. 853-852.

AFFITTASI presso piazza Robilant negozio con retro mq. 60 circa. Telefonare 539-539, ore ufficio. A33630

AFFITTASI 3-4 camere servizi lusso S. Rita signorili. Telefonare 526-539.

AFFITTIAMO 1-2 camere tinello servizi via S. Mauro Grugliasco a prossimi sposi. Telefonare 587-393. 924

AFFITTO negozio con alloggio di camera e servizi libero. Telef. 290-304.

ALGHOLA MANDA TERMINE AUTOSTRADA AFFITTANSI IN NUOVE PALAZZINE, SIGNORILI APPARTAMENTI DUE TRE LOCALI PIU' SERVIZI, BAGNI DOCCE, RISCALDAMENTO CENTRALE, ACQUA CALDA E FREDDA, ASCENSORE, TELEVISIONE, PORTIERATO, PARCHEGGIO, SOCIETA' IMMOBILIARE VALLE PADANA, VIA PORPORA 12, MILANO. TEL. 215-319.

ALLOGGETTO affittasi camera cucina servizi zona via Stradella. Specificare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7301 — Torino». A34033

AUTOTRASLOCHI abbiamo [illegible] autofurgoni imballi, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-585, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imballi, garanzie, convenientissimi, preventivi. Tel. 388-230, Mastropietro

CAMERA, cucinino, bagno, a persona sola affittasi. Mollieres 6, tel. 761-438.

LOCALE nuova costruzione semicentrale 220 mq. luminosissimo piano primo unita indipendente adatta uffici laboratorio industria signorina affittasi. Telefonare 570-592 A31237

NEGOZIO con retro via Sondrio zona Stadio affittasi. Telefonare 512-615.

VIA Vanchiglia affittasi alloggio tre camere cucina grande, doppi servizi, termocentrale. Telefonare 531-965.

ZONA S. Rita affittasi locale mq. 22 per negozio o deposito [illegible] subito. Telefonare 368-575. A33611

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

ALASSIO centro affitto appartamentino ammobiliato aprile maggio giugno. Telefonare 767-315. A33094

LOANO affittasi appartamento signorile luglio, anche subito camere con uso cucina; agosto prenotasi pensione. Finale, via Mazza 2 A. [illegible]

SANREMO affittasi alloggio ammobiliato tre camere servizi. Tel. 596-619 ore 12-14. A34909

SANREMO villa Daniele vitto [illegible] limitrofa luogo silenzioso, centrale, signorile. Prezzi convenienti. 23037

8 Alb. e Stag. Climat. L. 150 p.p.

A. HOTEL Pineta riposo, strada Valsalice 152, soggiorno ideale in ogni stagione, per convalescenza, riposo, ogni comfort. Telefonare 652-483 1134

CHERASCO, telefono 28-107, soggiorno familiare posizione privilegiata cucina accurata. Prenotazioni pasquali 1800, primaverili 1700, estive convenienti. Zaccaro, corso [illegible] 152. A34892

VARAZZE albergo Eucalipto [illegible] ameno ambiente familiare riduzioni maggio giugno. A33794

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A. ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, complementari, lingue, paghe, contabilità generale meccanizzata. 430

BERLITZ School: inizio nuovi corsi accelerati, diurni, di inglese, tedesco, francese. Massimo 5 allievi per classe. Informazioni ed iscrizioni presso la sua [illegible] Via Santa Teresa 3 (gratuitamente). Telefonare 553-570. 36

CAMBRIDGE School of English, Torino professori inglesi [illegible] corsi pomeridiani serali. Principe Amedeo 23, telefono 31-040. 834

ISTITUTO S. Domenico con aprile inizio corsi diurni e serali di lingua straniere, perfezionamento di lingua straniera per coloro che han già adeguata preparazione, corsi diurni e serali di stenodattilografia, paghe e contributi, corso diurno integrativo di ripetizione post-scolastica per gli allievi interni di altre scuole che frequentano i [illegible] per ragionieri e geometri. Via C. Battisti 15, telefono [illegible] A31567

PATTINATRICE diventarete specialità taglio ondulazione ad aria libera permanenti, corsi accelerati lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 20, Torino, telefonare 40-348 721

10 Lezioni - Prestaz. L. 150 p.p.

BALLERETE modernissimi rapidamente. Corso 5000. Telefonare 512-025. Corso San Martino 3. 1167

DIPLOMATA in francese ed inglese accetta traduzioni domicilio. Telefonare dopo le ore 20: 892-043. A33770

PERFETTA conoscenza inglese, esegue traduzioni. Puntualità. Telef. 591-873.

11 Cam. Mob. Pens. L. 130 p.p.

AFFITTANSI camere mobiliate pensione completa prezzi miti. Telefonare 882-610.

AFFITTASI matrimoniale indipendente uso cucina [illegible] Gran Madre. Telefonare [illegible] A33656

AFFITTASI subito ammobiliata impiegato, laureato [illegible] (Porta Nuova). Telefonare [illegible] A35703

AFFITTO ammobiliata [illegible] pensione due letti. Telefonare 683-825. A34997

AMMOBILIATA centralissima stagione affittasi unico serio aprile-giugno. Telefonare 520-213. A34404

AMMOBILIATA matrimoniale uso cucina [illegible] zona Crocetta. Telef. 882-460.

CENTRALISSIMA ammobiliata comforta 2 letti uno libero offresi a impiegato serio stabile. Valli, via Goito 16.

CERCASI per condividere ammobiliata centrale giovane distinta serietà. Telefonare 547-635. A34968

MERLIERE, unica, [illegible]. Telefono, bagno, 25.000. Scrivere: «Pubblicità [illegible] — Torino». A34145

OTTOTTENNE veloce stenodattilo pratica lavoro ufficio impiegherebbesi. Telefonare 378-212 ore pasti. A34677

PENSIONATO [illegible] d'officina attrezzatore medio o piccolo serio occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6163 — Torino».

PENSIONATORE particolarista [illegible] migliorare offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9355 — Torino». A35152

RISTORO 40enne, presenza cultura, conoscenza perfetta francese e lingue orientali, referenze ineccepibili, cerca impiego, mansioni educta, interprete, fattorino, guardiano. Scrivere Casella Pubblimas 203, Asti. 23153

SIGNORA dattilografa impiegherebbesi [illegible] mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9333 — Torino».

SIGNORA lunga esperienza bar cassiera, conoscenza, offresi. Telefonare 880-824, Pinerolo. 22147

TECNICO produzione cordiali, resine poliestere, offresi. Scrivere Pubblimas [illegible] sella 121, Pinerolo. 22147

TECNICO quinquennale esperienza programmazione conoscenza tempi metodi costi organizzazione offresi piccola media ditta livello capo ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1165 — Torino».

TECNICO specializzato finanziati compensati esperienza trentennale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7291 — Torino».

TECNICO [illegible] esperienza decennale disegni, tempi, lines [illegible], verniciatura e finitione carrozzeria eseguirebbe offerta scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3491 — Torino».

TORINESE referenziato ventitreenne patente auto offresi lavoro leggero causa armi, nulla pretese. Garrone, XVIII Dicembre 7. A34174

TRENTENNE [illegible] bella presenza, [illegible] offresi commessa o cassiera anche mezza giornata. Telef

238

a tavola bevete **CRODO** acqua minerale

CRODO *assicura buona digestione*

CRODO l'acqua che da millenni dona salute

ANNUNCI ECONOMICI

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

(Continua da pag. 13)

STUDIO professionale cerca impiegata esperta libri paga. Preciare referenze e posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8155 — Torino ». A34867

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE guardacaccia buone doti offresi. Telefonare 511-243. A34372

ABILISSIMO edile cerca occupazione come vice capo cantiere, libero tra 1 mese. Travagliato Emilio, via Mallacoti, Cravellina Lomellina, PV.

ACCIUSTATORE qualificato pratico attrezzatura offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4871 — Torino ». A34693

ACCIUSTATORE specializzato costruzioni revisioni macchine offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9325 — Torino ». A34564

ACCIUSTATORE I ramo macchine utensili miglioramento offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9325 — Torino ». A34565

ANZIANA referenziata offresi governo bambini casa signorile. Telef. 551-564. A34731

AUTISTA giovane referenziatissimo, patente D, offresi mezza giornata. Telefonare mattino 767-170. A34730

AUTISTA, lavori fiducia, ex sotto capo Marina militare, 35enne, ligure, bella presenza attivo, patente D, disposto viaggiare, offresi subito. Riservatezza, serietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1180 — Torino ». A34569

AUTISTA patente C libero offresi anche con Multipla 600. Scrivere Francesco Lino via Monte Pasubio 109, Torino.

AUTISTA 35enne pratichissimo guida città occuperebbesi ditta, privato. Telefonare 572-731 A35355

AUTISTA 36enne pratico guida città occuperebbesi anche macchina propria. Telefonare 697-846 ore ufficio.

CAMERIERE 25enne famiglia privata offresi possibilmente persona sola. Scrivere: Casetta 20 G. Pubblibiellese, Biella

CAUSA inconvenienti professionali capo particolare già titolare occuperebbesi presso ditta per lavori fiducia, conduzione ed altro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7295 — Torino ». A34992

CERCASI portinaia, pulizia scale, ed eventuale amministrazione casa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6161 — Torino».

COMMESSA obbligatoriamente 22enne libera subito referenziata offresi. Tel. [illegible]

CONIUGI fidata cercano portineria oppure pulizia uffici. Telefonare 44-891 ore 9-12. A35157

CONIUGI piemontesi referenziati cercano portineria. Telefonare 872-183.

CONIUGI 40enni soli cercano portineria. Tel. mattino o, 362-356.

CONIUGI 35enni piemontesi soli cercano portineria o pulizia scale. Tel. 384-468.

DONNA 50enne offresi tuttofare lavori leggeri, fiducia, libera pomeriggio. Telefonare 673-192. A34965

ELETTRAUTO adempiuti obblighi militari 6 anni esperienza con patente D offresi. Telefonare 209-110. A32549

ELETTROTECNICO 16enne molta pratica volenteroso cerca buona occupazione. Telefonare 783-229. A34382

EX carabiniere 35enne cerca sorveglianza diurno, portineria soli senza figli, referenziato. Telefonare 290-835

FATTORINO pratico città e Piemonte, patente motociclo offresi presso ditta per trasporto merci. Barattoli, strada Provinciale 90, Moncalieri. A34131

FRESATORE I categoria offresi, pratico fresa pialla. Telefonare 781-011

FRESATORE 25enne II categoria pratico attrezzatura, libero offresi data zona Francia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4035 — Torino » A34729

GIOVANE cameriere offresi. Scrivere Carcangio, via Pellico 4 presso Guglielmino, Torino A34696

GIOVANE volonteroso, intelligente, torinese intelligente, offresi pronti, buona cultura, trasferibile ovunque purchè lavoro molto redditizio. Telefonare 886-810. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8162 — Torino » A34688

GIOVANE [illegible] offresi qualsiasi lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8144 — Torino ». A34828

GIOVANE militesente, patente B, automezzo proprio, buona istruzione, cerca lavoro aiutuario o mezza giornata. Telefonare 870-725. A33877

GIOVANE 38 anni cerca lavoro tappezziere [illegible] subito. Telefonare 585-862

GRADUATO carabinieri [illegible] media età referenziato patentuato libero subito occuperebbesi guardia notturna diurna fiducia presso importante stabilimento preferibilmente zone Madonna Campagna Borgaro Caselle Città Lanzo. Scrivere Borgaro Caselle Città Lanzo, Scrivere: « Pubblicità Stampa 9344 — Torino ». A35105

ISTITUTRICE offresi signorina 30enne maestra, amante bambini, referenze. Telefonare 528-746 mattino. A34746

MANDRALE con patente B offresi. Scrivere « Pubblicità Stampa 8364 — Torino » A35412

OFFRESI aiuto commesso [illegible] per [illegible] lunga esperienza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7294 — Torino ».

OFFRESI autista per solo domenica con qualsiasi auto, con esperienza e la massima fiducia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1176 — Torino » A34563

OFFRESI commesso o fattorino milesente, scopo miglioramento posizione Telefonare ore pasti. Tel. 321-868.

OFFRESI donna per pulizia case ufficio. Telefonare 284-245. A34738

OFFRESI donna pulizia uffici ore 8-9. Telefonare 284-245. A34738

OFFRESI manuale ventitrentenne qualunque lavoro. Telefonare 362-845.

OFFRESI per pulizia scale. Telefonare 730-524 ore pomeridiane A34562

OFFRESI tornitore attrezzista meccanico con [illegible] proprio. Telefonare pomeriggio 692-369. A34130

PAVIMENTI pianterelle rivestimenti offresi. Telefonare 854-956. A34135

PENSIONATA cerca posto di fiducia, lavoro leggero, mattino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6160 — Torino ».

PENSIONATA cerca lavoro cucito da eseguirsi in casa propria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8155 — Torino »

PENSIONATO offresi fattorino di ufficio pratica uffici magazzini. Murialdo, via Bobino 6. A34838

PENSIONATO offresi fattorino o qualsiasi lavoro leggero. Telefonare 60-758.

PRATICO città, autista D, magazziniere preferibilmente elettrodomestici offresi. Telefonare 667-719. A34990

PRIVATA confezionerebbe [illegible] mezzi punto per cuscini, borse, guardaletti, Bavera, Saccarelli 8, telefono 471-201 Torino.

QUARANTAQUATTRENNE piemontese con figlio occupato cerca pertinenza, massima serietà. Telefonare 386-531.

QUARANTOTTENNE ex guardiano Pubblico ufficio offresi mansioni diverte mattino, diurno lavoro. Telefonare 286-086.

REFERENZIATA offresi mezza giornata aiuto negozio, qualsiasi genere Telefonare 836-701. A33875

SALDATORI elettrici privetti per carpenteria pesante offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1159 — Torino».

SCHIEFFER [illegible] referenziato 35enne offresi stagione albergo ristorante. Sestriere, telefono 43-876. A35135

SIGNORA piemontese tuttofare offresi per piazza giornata oppure qualche ora studio dentista, dottore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1162 — Torino ».

SIGNORA 50enne con figlio sedicenne piemontese grandissima esperienza cerca portineria piccola. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8146 — Torino ». A34833

SIGNORINA garantisce bambini pratica, referenze, occuperebbesi. Telef. 41-819.

SOLA mezza età distinta presenza referenziata abitazione cucina cucito stiro desidero sistemazione decorosa presentabilissima al mare persona sola. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1167 — Torino ».

TORNITORE qualificato II offresi. Indirizzare lettere Di Palo, via Leoncavallo 131, Torino. A34702

TORNITORE 26enne specializzato, categoria intermedia, attrezzista stampista, offresi come operatore forni paralleli, perfetta conoscenza disegno, disposto trasferirsi anche all'estero. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1065 — Torino ».

15 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

A.A.A. GIOVANI offresi possibilità buon lavoro, alti guadagni, fisso rimborso spese. Presentarsi a Per la vostra casa, corso Emilia 22, Torino, tel. 287-169.

ABBISOGNANI 25enne massimale per officina meccanica, Savigliano, via Monte Pasubio 132. A34164

ABBISOGNANO Torino propagandisti ambosessi vendita cucine tipo americano alla provvigione. Presentarsi giovedì venerdì ore 16-20, via Quarto dei Mille 11.

ABILE giovane edile [illegible] Telefonare ore ufficio 687-906. A01245

ABILI aiutanti sarte fantasia confezione cerca Rodolfo, via Roma 254.

ACCONCIATURE cerca manicure e apprendista 15-16enne. Telefonare 668-827.

ACCIUSTATORI meccanici per lavorazione stampi ed attrezzature prese cercansi. Scrivere indicando età posti occupati: « Pubblicità Stampa 375 — Torino ». 1120

AIUTANTI, apprendisti 14-18enni, sarte donne cercansi Po 21 A22380

ARTE magazzino pratico guida Torgone Lambretta per servizi in città cercasi. Precisare età, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1169 — Torino ».

ALBERGO ristorante cerca lavapiatti. Telefonare 546-078. A34829

ALBERGO II categoria cerca guardarobiera e lift 18enne. Scrivere: « Pubblicità Stampa 392 — Torino ».

ALIMENTARI drogheria via Reggio angolo via Pisa cerca apprendista commesso 16-17enne. Telefonare 851-844.

APPRENDISTA cameriera [illegible] cerca Bozzolo. Telefonare 695-375.

APPRENDISTA e commessa cercansi, abbigliamento centrale, presenta. Telefonare 511-289. A34377

APPRENDISTI meccanici, preferibilmente diplomati avviamento, assumonsi. Scrivere indicando età scuole esperienze lavoro: « Pubblicità Stampa 375 — Torino » 1120

ASSUMESI aiutista patente B praticissimo città e provincia, massima serietà. Telefonare 485-918 A34741

ASSUMIAMO apprendiste tacili lavori tessuti, corso Unione Sovietica 185

ASSUMIAMO subito apprendisti ed oltre qualificati decoratori. Tel. 681-685

ASSUMO operaio pratico lavaggio autovetture giovane aiutante meccanico volenteroso. Telefonare 700-491. 854

ASSUMONSI apprendisti 16-18enni lavorazione Plexiglas. Tel 733-019, corso Toscana 62, Torino. A33468

ASSUMONSI ottima paga provette macchiniste ed apprendiste lavorazione abiti e impermeabili. Albert, via Assia 21

AZIENDA assume alesatori tornitori registratori I categoria. Telefonare ore ufficio 290-347. A34028

AZIENDA distribuzione carburanti zona Giulio Cesare cerca personale Telefonare 289-938. A34569

BALIA presella cercasi per femmina 18 mesi e maschio di 4. Telef 770-677.

BAMBINAIA fissa, referenziata, ottimo trattamento e cereali Telef. 580-618.

CAMERIERA FISSA CAPACE CUCINA MASSIMO 30ENNE ASSUMONO CONIUGI SOLI OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO. TELEFONARE 624-998.

CAMERIERA piani aiuto cucina cercasi stagione mare. Tel. 759-564 ore pasti.

CAMERIERA tuttofare pratica cucina per famiglia due persone cercasi. Ubicazioni referenze. Stipendio 55.000 mensili. Telefonare 680-455 A35408

CAMERIERA cerca adibe collettività. Telefonare 292-749. A33654

CARROZZERIA riparazioni cerca verniciatori lattoliatori, apprendisti. Via Banchi 7 A25296

CASA signorile cerca coniugi domestica autista [illegible] pratici referenziatissima. Telefonare 60-324. 835

CERCA operai falegnami lubbiatori persiane legno. Accornero, Della Rocca 41

CERCANSI coniugi soli giovane meccanico tuttofare giovane offresi in cambio servizio domestico alloggio e stipendio Sig.ra via Gaeta 25, telef. 43-676

CERCANSI coniugi soli marito ex carabiniere o finanziere per alloggio cambio pulizia scale Corso Lecnica, Stabile 18

CERCANSI lavoranti da banco 1 categoria. Inutile presentarsi se non veramente capaci. Telefonare 60-765.

CERCASI lavoranti [illegible] per pantalonista. Telefonare 687-752.

CERCANSI tubisti e saldatori elettrici provetti Telefonare 857-745 ore ufficio.

CERCASI abile aiutante sarta. Telefonare 70-763. A33825

CERCASI abile lattoniere [illegible] e apprendista. Rocca, corso Brescia 13.

CERCASI abilissima macchinista maglieria. Telefonare 851-094. A35704

CERCASI aiutante lavorante e sarta. Presentarsi: Natone, via S. Quintino 1, Telefonare 536-186. A34967

CERCASI aiutante pellettiere. Via De Sanctis 31, telefonare 721-218. A34837

CERCASI aiutantino e apprendista pellettiere borgo Vittoria Telef. 207-029

CERCASI apprendista e aiutante pellettiere zona centrale Telef. 656-339.

CERCASI apprendista e lavorante carta signora. Telef. urgentemente 488-783.

CERCASI apprendista pasticciere sedicenne. Telefonare 82-794. A33117

CERCASI apprendista pellettiere 14-15enne. Telefonare 870-736, ore 12-14.

CERCASI commessa giovane panificio, Telefonare 697-804.

CERCASI [illegible] referenziato. Salumeria Stellantone, via Maria Vittoria 2.

CERCASI, domestico pratico referenziato. Allissimo stipendio Snald, via Barbaroux 28, telefono 43-676. A35140

CERCASI donna 30-40ne massimi responsabilità personale e lavoro. Presentarsi Star, via Chatillon 12 bis.

CERCASI guardiano notturno esperto custodia rimessa autotreni. Scrivere ott, pasti occupati a: « Pubblicità Stampa 6151 — Torino ». A34156

CERCASI lavorante aiutante sarta abile mezza giornata. Telefonare 233-851.

CERCASI [illegible] sarto domiciliato in pantalonista abilissimo. Presentarsi D'Alò, via Fortino 38 bis. A29784

CERCASI macchinista [illegible] via Bardonecchia 135 A37831

CERCASI persona provvista mezzo proprio per fattorino. Telefonare 511-141.

CERCASI personale femminile lavoro serale pulizia uffici sino ore 23, zona Stura. Presentarsi: Domus, corso Vittorio Emanuele 72. A34399

CERCASI personale maschile lavoro pulizia giornaliere zona Stura. Presentarsi: Domus, corso Vittorio Emanuele 72.

CERCASI portinaia coniugi soli mezza età per casa nuova. Scrivere: Bernini, Rogion 23. A31108

CERCASI ragazze per bar via Cresentino 31. A34173

CERCASI ragazzo 15enne negozio ferramenta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6033 — Torino ».

CERCASI tornitori II categoria. Presentarsi: via Cellini 15, dalle 8 alle 10.

CERCASI tutto fare fissa referenziata. Telefonare 697-214. A31242

CERCASI tuttofare fissa anche 15-16 anni, Telefonare 774-182. A33326

CERCASI tuttofare mattino corso Francia. Telefonare 798-166. A34637

CERCO proyetto consegna mensile ogni pubblicazione con patente Telefonare 852-879. A22932

CONDUTTORE carrelli elevatori elettrici con patente E cerca importante industria. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9303 — Torino ». A33488

CONFEZIONISTE pratiche cerca maglificio Atlantis, per lavoro a domicilio continuativo. Telefonare 53-196.

CONIUGI soli cercano tuttofare fissa buona mensile permesso uscita sabati. Telefonare 759-913. 987

DOMESTICO subito mansilla inoccupabile, assume distinta famiglia torinese. Dettagliare referenze e pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8481 — Torino ».

EDITORIALE cerca fattorino commesso edilizi diviotizzanno. Presentarsi via dei Mille 9, pomeriggio. A34368

ELETTRICISTI sono richiesti da importante stabilimento per manutenzione moderne apparecchiature elettriche Scrivere: « Pubblicità Stampa 8452 — Torino » A28649

FALEGNAME cercasi per mobilificio, pratico anche semplicemente in genere, prima retribuzione 50 000 mensili Scrivere. « Pubblicità Stampa 3325 — Torino » A33674

FALEGNAMI veramente capaci cerca Edel industria arredamenti via Negro 15 Venaria. Paghe massime. A36035

FAMIGLIA signorile cerca [illegible] maturo anche subito salario e trattamento ottimi, villeggiatura estiva montagna. Telefonare 651-237 9-12 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 2430 — Torino ».

FAMIGLIA signorile due bambini cerca tuttofare fissa referenziata. Tel. 772-246.

FAMIGLIA [illegible] adulti zona centrale cerca tuttofare con giornata esclusa cucina. Telefonare 553-218 A34965

IMPORTANTE industria cerca manovale robusto per manovalanza pesante. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9303 — Torino ». A33408

IMPORTANTE negozio ricambi auto, zona Torino, cerca commesso referenziato militesente massimo trentenne esperienza anno almeno triennale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8334 — Torino ».

IMPRESA costruzioni cerca gruista esperto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1173 — Torino ». A34429

INDUSTRIA assume giovane abile magazziniere con consegne pratico guida motofurgoncino. Massima età, preferibilmente militesente, presentarsi: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A31220

INDUSTRIA barriera milano cerca capoofficina montaggio tornì paralleli. Telefonare 241-031. A33478

INDUSTRIA elettromeccanica cerca tornitore seconda categoria per reparto stampi. Telefonare 793-969. A35710

INDUSTRIA mobili metallici cerca lamierista I categoria per lavoro specifico di responsabilità, retribuzione da merito. Telefonare 755-017. A34816

LABORATORI cinefotici assume tecnicista e apprendista. Telef. 876-824.

LABORATORIO odontoprotesico cerca ritoccatore odontotecnici Scrivere: « Pubblicità Stampa 6051 — Torino ».

LAMIERISTI aiutanti per costruzione cassoni ed mobili metallici. Presentarsi Sesano, via Cuneo 9. A34984

LAVORANTE aiutante sarta abilissima anche lattarina, via Urbano Rattazzi 3.

LAVORANTI aiutanti apprendisti sarta donna maschile pure lavoro continuativo ceramici. Avalle, dei Mille 2.

MECCANICO praticissimo spedizioni assume subito importante azienda autotrasporti. Curriculum vitae. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2400 — Torino ».

MAGLIFICIO Arianna assume subito apprendiste. Telefonare 53-396 966

MAGLIFICIO Arianna cerca maglieriste coleme tettilines 12. Telefonare 53-196

MECCANICI COMPLESSIVISTI PER AUTOVETTURE CERCASI, PRESENTARSI CONCESSIONARIA FORD ATAUTO VIA CIALDINI 21. 993

MOBILIFICIO assumerebbe giovane lucidatore falegname capace guida camion. Presentarsi pomeriggio: Sauriera 35, Borgo S. Pietro A29361

MANICURE esperta per punto. Unico. Telefonare 510-476. A33430

MECCANICO capace manutenzione macchine maglieria serio, corretto, referenziato assume ottime condizioni magliaio Kelly, Lagnasco 28. 220

ODONTOTECNICO cerca abile secondo, buona retribuzione. Telefonare 80-641.

OPERAI aggiustatori e montatori sono richiesti da importante stabilimento Torino per ufficio manutenzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

OPERATORE presso capace messa in opera stampi transistors imbuitura, cercasi. Scrivere indicando età, posti occupati: «Pubblicità Stampa 376 — Torino».

OPERATORE lavoraia piccola meccanica tipo orologeria assume industria elettromeccanica. Scrivere indicando età posti occupati: « Pubblicità Stampa 375 — Torino » 1120

PARRUCCHIERE cerca lavorante bella per signora, per stagione. Lampo Pubblicità 155, Alassio 32930

PELLICCERIA [illegible] centralissima cerca praticissimo aiuto compiegr. Tel. 511-562

PER lavoro calda cercasi [illegible] e cameriera pratico, presenza, referenze. Presentarsi piazza Castello 127.

PERSONA sola con figlio 14enne cerca governante età non inferiore 50 anni per andamento casa Trattamento famigliare, buona retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7071 — Torino »

PICCOLA famiglia, cerca abilissima tuttofare a giornata, referenziata. Telefonare mattino, 547-524.

RISTORANTE cerca due cameriere. Telefonare 641-781. A34155

PRIMARIA [illegible] **TORINESE ASSUME ABILI SPIANAT LAVORAZIONE ET MONTAGGIO ALLUMINIO ET LEGNO. PRESENTARSI: STRADA PIACHEZZA 268, TORINO.** A32349

PROFUMERIA [illegible] cosmetichetta apprendista [illegible] Presentarsi via Sacchi 18. A34414

RETTIFICATORI interni esterni lapidelli piani specializzati massima retribuzione Telefonare 631-394.

SALUMERIA apprendista cercasi. Telefonare 772-926. A34874

SALUMERIA cerca giovane [illegible] o ragazza aiuto commesso. Tel. 588-900.

SARTORIA [illegible] cerca lavorante. Telefonare 341-328. A35103

TINTORIA elettrosecco [illegible] stiratrice veramente abile. Telefonare 798-152.

TINTORIA urgo lavoranti [illegible]. Telefono 284-337. A34685

TIPOGRAFIA SPECIALIZZATA ETICHETTE IN BOBINA ASSUME IMPRESSORI III, II, APPRENDISTI, OPERAIE PERITO GRAFICO. TELEFONARE 894-386/87. A34306

TUBISTI sono richiesti da importante industria per manutenzione nuovo stabilimento Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8481 — Torino »

TUTTOFARE cerco fissa o settimanale. Vecchio, via Aosta 41 A34686

VETTURINE referenziate 8-18 cerco piccola famiglia Telefonare 757-013

16 Pianisti, Rappres. L. 120 p.p.

ASSUME sede italiana importante società mondiale elettrodomestici distinto personale maschile femminile per vendita privati Corso istruzione, retribuzione fissa, alle provvigioni, possibilità carriera. Scrivere referenze curriculum a: « Pubblicità Stampa 342 — Torino » 917

CERCO seria casa costruttrice radio T.V. italiana od estera di rappresentare per le Tre Venezie Scrivere: « Pubblicità Stampa 7065 — Torino » A29162

ELETTRODOMESTICI TV nazionali ed esteri, casa cerca agente di vendita Piemonte. Scrivere dettagliando a: Ghirelli, corso Giulio Cesare 338, Torino.

IMPORTANTE fabbrica pavelano avvolgibili plastica cerca rappresentanza Piemonte bene introdotto campo edilizio. Buone referenze, ottima retribuzione. Scrivere: Imaplast, corso Genova 16, Vigevano. Per ulteriori informazioni telefonare 766-060 Torino. A31922

IMPORTANTE società operante su scala nazionale apparecchi TV frigoriferi laviatrici cerca agenzia con deposito per il Piemonte, già introdotto primaria clientela. Relazionare dettagliatamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8104 — Torino ». A33819

INTRODUTTORISMO autorimunere, negozi articoli automobilistici provinciale calabre cerca importante industria per rappresentanza magazzino centrale Cosenza. Scrivere: Spina Luigi, piazza [illegible] Vittoria 13, Cosenza A33906

LUBRIFICANTI, nota ditta cerca elementi già pratici ramo intimidito presso industria per affidargli agenzia vendita regionale Piemonte. Casella 327/P Sip Milano. 22037

NOTA azienda confezioni da lavoro cerca agente vendita per Piemonte. Richiedesi elemento particolarmente introdotto, anche per altri articoli non in concorrenza, presso enti, stabilimenti, complessi industriali, società ecc. Pregasi scrivere specificandomi Case rappresentate, referenze, età, stato di famiglia. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: Pubblicità Stampa 130, Milano.

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

CANE barboncino [illegible] smarrito Torino, mancia. Telefonare 655-884.

CANE Pechino dorato smarrito domenica Valentino. Mancia telefonando al 689-764. A34945

19 Informazioni L. 150 p.p.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni urgenze. Mondial, Cavour 8, telefono 521-141. 993

A. HUSVITALIA di Mantelo Emma indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali. Informazioni ovunque, accettasi incarichi episodiari. Via Quinto 20, tel. 682-110, 553-876, 682-181.

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamento Pettenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1. 436

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 534-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Belle moderato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque, Madama Cristina 111, telefono 687-574. 7bis

20 Igiene e Terapia L. 150 p.p.

ESTETISTE diplomate: viso, depilazione, abbronzatura, massaggi dimagranti, antiinestetiche. Telef 885-868 A32450

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fiscalizz. piazza Statuto 24, tel. 483-889, 485-902 Finanziamenti rateali più convenienti, massime valutazioni, anche su automezzi ipotecati cumunque tarati

A. ACQUISTIAMO autovetture [illegible] zione massima, pagamento immediato. [illegible] Moncalieri 10 17

A. AUTOGRU [illegible] 75 qli, recente perfette condizioni vendesi. Telefonare ore [illegible] 557-357.

A. FINANZIAMENTI immediati a soli [illegible] agenzieri anche [illegible] comunque tarati [illegible] via Nizza 1 (Porta Nuova), telefono 687-645

ABARTH 850 vendesi proprietà corsa somme X eruccotto. Tel. 553-353.

ACQUISTO contanti 1100 TV '57 unico proprietario poco usata veramente bellissima perfettissima. Telefonare telesalezione 0141-81-509. A35407

ACQUISTO 500 C [illegible] stato pagamento in contanti. Telefonare 794-317.

AFFARONI vendita rateale [illegible] bellissima 260.000; [illegible] '60 270.000, Appia 1-11, 1100, Giulietta TI. Via G. Morris 12 angolo corso Regina 151, tel. 486-406.

AFFIDATECI vendita auto massimo contanti. Carlo Rizzo 67 Tel. 891.000.

ALLACCIATORE [illegible] Volkswagen, 1800 Giulietta, Appia, 1100, 1100 familiare, 1200, 600, Peugeot 203, furgoni 600, Fiorino. Saluzzo 28. 948

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, 600, nuova 600, vendiamo Vignone 44 505

AUTO corso Principe Eugenio 8, telefono 480-315, sempre ottime occasioni Fiat/ma 17 31. Cononi 315, Anglia, permute rateazioni 903

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-631. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 58

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO E PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOCARRI [illegible] 650 N fino 1961 motore nuovo bellissimo, Super Taurus fino 1955 motore ottimo perfetto, vende Commissionaria Piasenti, corso Unione Sovietica 12 telefono 593-182.

AUTONOLEGGIO senza anticipo migliori vetture, Principessa Clotilde 11, telefono 485-857 20613

AUTOSALONE Quattroruote compra vende permuta qualsiasi tipo di [illegible] 1300, 1100, 1100 familiare, 600, 500, Macchine, Lancia I-II-III serie. Via Barelli 25, telefono 655-514. 979

AUTOTORINO vende continuate, berline ultime occasioni, facilitazioni, permute, garanzia. Corso Principe Eugenio 11

CAMPAGNOLA, Leoncino, camion, furgone, 1800 blu, 1400 B '58, 103 T furgone, camion, semiuovi facilitando. Corso Raffaello 15, telefono 683-070.

COTTINO [illegible] **RENAULT SOLLECITA CONSEGNA R. 8, R. 4 E FURGONE CARGO PORTATA QL. 3. FABRO 10 BIS, GIULIO CESARE 215.**

COMBINATE A-40 ultime vende Autotorino, facilitazioni, garanzia. Corso Principe Eugenio 11 827

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

DAUPHINE Alfa Romeo modello '63 vendo permuta rateizza Seat, Francesco da Paola 48, telefono 246-312. 186

FINANZIAMENTI A POSSESSORI DI AUTOCARRI CONCEDIAMO IN POCHE ORE VALUTANDO 100 %. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONO 685-889, 685-902. 418

FLAVIA 1961 perfetta, altra 1962 come nuova. Appia semestrale, [illegible] 1961 bellissima, vende [illegible] Frassati, corso Unione Sovietica 12, tel. 593-182.

FURGONE 615 N [illegible] nuovo privatamente vendesi. Telef. [illegible] A32302

GIARDINIERA '62 480.000, Giardiniera '60 375.000, 1100 '56 ottimo 290.000. Cambi, rateazioni, corso Moncalieri 18

LE più belle macchine d'occasione Fiat, Lancia, Alfa le troverete sempre via Vigone 44: vendita, permuta, rateazioni, serietà. 1156

LEONCINI e Tigrotti [illegible] con particolare pagamento ottimo lavoro assicurato. Telefonare [illegible] 75

MINIMO [illegible] immediate 500, 600, 1100, Appia, 1500 [illegible], permuta. Ulpiani 17 [illegible]

NUMEROSE 500 giardiniera et [illegible], anche 600, diverse 1100, Topolino. Cambi rateazioni. Corso Moncalieri 19.

OPEL, Opel, Opell Massimo, via [illegible] 26, prenotazioni, dimostrazioni, rateazioni.

PRIVATAMENTE vende [illegible] 1961, 600 1, [illegible] 1961. Telef. 541-218.

PRIVATO vende bellissima Ardea [illegible] nuova [illegible] 000. Tel. 787-968, 521-826.

PRIVATO vende bellissimo camioncino 103 I 1957 550.000. Telefonare 551-296.

PRIVATO vende furgone 500 auto [illegible] e privato. Telefonare 276-803, Torino.

PRIVATO vende privato 1100/103 58 perfetto. Tipografia via Nizza 177.

PRIVATO vende 103 H 1962 [illegible] minori cilindrata. Telefonare [illegible] 700.

PRIVATO vende [illegible] 1960 ottime condizioni. Telefonare 521-982, 552-885.

PRIVATO vende [illegible] ottima km. 30.000. Telefonare 369-424, dopo 17. A31218

PRIVATO vende 1100 Export '61. Telefonare 388-456. A34735

PRIVATO vende [illegible] km 6800. Telefonare 373-033, 330-053 ore pasti.

RATEALMENTE 500 220.000, [illegible] 275 mila, [illegible] ultime, [illegible] 1957 [illegible] 103 speciat. Telefonare 20-805

ROMEO seconda serie furgone nalia '60 perfetto, facilitazioni pagamento vende permuta Seat, Francesco da Paola 48, telefono 546-312 186

SIGNORA vedova vende Appia I serie qualunque prova. Telefonare 553-179. [illegible] proprietario vende Appia III serie bianche 750.000. Tel. 238-765.

TENDERE Jaguar come nuova. Telefonare 393-762. A29233

VENDO [illegible] 280, camere [illegible] 000 [illegible] sale Uselli salotti armadioni tipo veneziano dipinti; armadioni 3 porte 35.000, 3 porte 41.000, 4 porte [illegible] 000, 5 porte 70.000. Rateazioni. 16

PIATINO Pianoforti, via Fr. G. Tutte le migliori marche mondiali, nuovi e d'occasione. Prezzi ott'mi, rateazioni, garanzia, vendite, cambi, affitti. 993

PRIVATO vende camera pranzo Rinascimento, Telefonare 580-996.

RISPARMIERETE acquistando [illegible] fabbricanti in [illegible]. Telefonare 287-464. 1106

SPOSI causa trasferimento vendesi nuovo salotto. Telefonare [illegible]

TELEVISORI [illegible] 24 rate anche senza anticipo. Telefonare [illegible] Ilmasi, via Vigliani 2.

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-502. 515

TELEVISORI, mobili, elettrodomestici, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 659-883. 120

TETTOIA copertura plastica legname scaffali Velosolo vendo. Tel. 386-711.

VETRINISTI oggetti imballaggi noleggio vendita Dugone, Leini 23, telefonare 280-117. 4306

ZUCCHI lavatrici [illegible] come nuova vendo. Telefonare [illegible]

22 Annunci Vari L. 150 p.p.

A.A. ACQUISTO antiquario, libri, oggetti e rottami vari. Telef. [illegible]

A. ACQUISTA antiquario, antichità, oggetti, mercì varie, rimanenze locali. Telefonare 732-264. 995

A. ACQUISTA antiquario, libri, rottami, oggetti vari Sgombero locali. Telefonare [illegible] 472

A. [illegible], tavoli, tavolini, cucina, tinello, ristorante, Lavoraricce prezzi incredibili. Fideli, laminati plastici, corso Dante 58-A. A30915

AFFARONE quarto matrimonio avendo bellissima camera [illegible] nuovissima. Telefonare 751-942. A26332

AFFARONE avendo bellissima matrimoniale 175.000, sala pranzo 160.000, soggiorno 115.000. Telefonare 882-396.

AFFITTASI Casa del Mobile, Bosino angolo Sabbioni, camere massime, vasti grandi arredi. Facilitazioni. 2774

ASSICURATE macchine ufficio, vera occasione. Corso Orbassano 73, telefono 590-525. A21024

ATTENZIONE fabbrica mobili [illegible] commercio vende a [illegible] [illegible] approfittatene. Piazza Vittorio 3.

CUCINE nuove e usate attrezzature per ristoranti Wery, via Botticelli 23, telefoni 284-777, [illegible] 57

CAMBIAMONETE Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati, pronta [illegible] assortimento, via Pastrengo 8, telefono 521-918. 1063

MOBILIERISTE, [illegible] Super Copiat [illegible] di lavoro e guadagno. Pieri brevetti, [illegible] 000 pezzi [illegible]. Consulata 5, telefono 40-324. 78

MOBILI « Cambella », [illegible] [illegible], garanzia, lunghe [illegible], ritiro [illegible] usati, via Garibaldi 4, tel. 911-300.

MOBILIFICIO Capra assortimento camere, sale, Uselli; ritiro mobili usati. San Ignazio 74 A30618

MOBILIFICIO Orso, 20 rate vendita propaganda, camere da 98.000, tinelli da 35.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Garibaldi 8, cortile.

MOBILIFICIO Rosa, Berthollet 16: materassi 125 000, armadioni 26.000, soggiorni, tinelli, cucine; mobili arredoi, libreria, salotti, divani 19.000.

MOBILIFICIO [illegible] corso Francia 280, camere [illegible] 000 [illegible] sale Uselli salotti